

RINGRAZIAMENTI A COSSIGA

Andreotti: «No alla violenza»

I PENTITI DI MAFIA

Pista americana per Salvo Lima

PALERMO — La richiesta di interrogatorio dei pentiti di mafia Tommaso Buscetta (nella foto) e Francesco Marino Mannoia è stata trasmessa dai magistrati della procura della Repubblica di Palermo alle autorità giudiziarie americane cui sono affidati i due «colizi». Dopo la risposta statunitense i due procuratori Paolo Borsellino e Vittorio Aliquo partiranno per gli Usa per interrogare sul delitto Lima i due pentiti, che potrebbero dare indicazioni utili al proseguimento delle indagini, soprattutto sulla valutazione che in seno a «cosa nostra» veniva fatta dell'esponente democristiano assassinato e dei suoi eventuali rapporti con mafiosi. A suo tempo, Buscetta aveva accennato — a Giovanni Falcone — a rapporti tra Lima e il boss Stefano Bontade, ma successivamente aveva deciso di non dire di più. Secondo Borsellino, «Buscetta non dovrebbe avere più le remore di un tempo e, dopo l'omicidio di Salvo Lima, dovrebbe parlare». Per Aliquo la missione in Usa «è un atto che bisogna compiere», anche se agli interrogatori di Buscetta e Mannoia non bisogna certo attribuire valori «miracolosi».



A pagina 4

Per Occhetto
è in ripresa
la strategia
della tensione

ROMA — Andreotti ringrazia Cossiga per la solidarietà che gli ha espresso dopo l'omicidio di Salvo Lima e invita a tener fuori la violenza dalla campagna elettorale. Andreotti ha detto ieri di aver molto apprezzato l'intervento di Cossiga a sua difesa, dicendo poi che «se la campagna elettorale si riscalda, non nel senso di calore polemico ma di violenza, torneremo indietro di decenni. E questo nessuno se lo può augurare».

Ma secondo il Pds «il durissimo scontro di questi giorni» tra Cossiga e Andreotti «non può concludersi nell'apparente pace ritrovata dopo uno scambio di messaggi e di avvertimenti allusivi e indecifrabili», come ha dichiarato il capogruppo Giulio Quercini. Il segretario del Pds Achille Occhetto da parte sua denuncia una preoccupante ripresa della strategia della tensione, la stessa che ha insanguinato il nostro Paese nei momenti più delicati, guidata da forze occulte che sono di volta in volta la P2, i servizi segreti devianti e la mafia, alle volte tutti e tre insieme. Occhetto sottolinea che gli stessi Cossiga e Andreotti, dopo l'assassinio di Lima, hanno denunciato «pericolosi autoritari e persino dittatoriali». Ma loro, uomini al centro del potere, dovrebbero spiegare a tutti i meccanismi di questo potere, a partire dalle stragi impunte.

A pagina 4

MOSSA A SORPRESA DEL PRESIDENTE

I soldati di Eltsin

Creto il ministero della Difesa, da lui stesso diretto
E la Russia avrà un esercito suo



Soldati durante un'esercitazione in una caserma vicino a Mosca.

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin ha deciso di creare il ministero della Difesa e di assumerne, temporaneamente, la direzione. Il decreto precisa che le forze armate russe devono far parte di quelle della Csi, tuttavia di fatto Eltsin, con questa mossa, fa sapere che, quale che sia il futuro della Comunità, la Russia intende salvaguardare la sua sicurezza e il suo esercito. Eltsin ha fatto la sua scelta mentre è più acuta che mai la polemica con l'Ucraina sulla flotta del Mar Nero e la distruzione delle armi nucleari tattiche, e a ridosso del vertice di Kiev di venerdì, proprio sui problemi militari.

A pagina 2

VOTO
Il Sud
Africa
appeso
a un filo



CITTA' DEL CAPO — Con i ghetti neri in fiamme, attentati dinamitardi in successione e lo spettro di una guerra civile che si fa più vicina, oggi tre milioni e 300 mila bianchi votano per decidere il futuro del Sudafrica nel referendum sulle riforme costituzionali. In caso di sconfitta il presidente De Klerk (nella foto) si dimetterà, aprendo la strada del potere ai conservatori pro-apartheid di Andries Treurnicht. Nelle ultime tre settimane la lotta nelle township tra le fazioni nere ha fatto 270 morti.

A pagina 3

«INDAGINI» SU MASTELLONI

Verona: la gente contesta Scotti

VERONA — Sarebbe stato il giudice veneziano Carlo Mastelloni a concedere gli arresti domiciliari a Massimiliano Romano, il killer che la sera di sabato scorso ha ucciso i due agenti di polizia che bussavano alla porta della sua abitazione di Sommacampagna nel Veronese. Per questo al ministero di Giustizia si stanno raccogliendo le informazioni per stabilire se per Mastelloni possa scattare la procedura d'accusa davanti al Consiglio superiore della

magistratura. Ieri intanto si sono svolti i funerali dei due poliziotti, e quando fuori della chiesa sono apparsi il ministro Scotti e il capo della polizia Parisi sono state lanciate accuse al governo: «Ci vuole la pena di morte», «Governo debole», «E' una vergogna», «Tenete dentro gli assassini». Ma Scotti e Parisi non hanno raccolto le provocazioni.

A pagina 6

10 ANNI DI PREZZI IN SALITA

L'inflazione va: Trieste o cara

TRIESTE — In dieci anni, dal 1981 al 1991, l'inflazione ha colpito più a Trieste che nelle altre tre province della regione. I rincari dei prezzi nel capoluogo giuliano hanno toccato quota 129,7 per cento, contro il 127 di Udine e Pordenone e il 116,8 di Gorizia. Il dato emerge da una statistica dell'Istat che prende a base del calcolo il settore alimentare, l'abbigliamento, l'energia (bollette elettricità, gas e combustibile per riscaldamento), l'abitazione. In tutti i settori, gli aumenti a Trieste so-

no stati superiori rispetto alla media nazionale e soltanto per quanto riguarda l'energia e l'abbigliamento, le altre città della regione hanno registrato trend meno positivi. Significativo, ancora, è il fatto che tra le grandi città solo Milano e Genova precedono Trieste nella graduatoria dei rincari, mentre Gorizia naviga nella parte bassa della classifica distinguendosi per la maggior «stabilità».

In Trieste

TOKYO — La Borsa di Tokyo è precipitata ai minimi dal 1987: l'indice Nikkei ha perso il 3,03 per cento. Le voci sempre più consistenti di un imminente taglio del tasso di sconto da parte della Banca centrale hanno dominato le contrattazioni. Il ribasso è stato innescato da una serie di vendite automatiche. C'è chi si è fatto prendere dal panico ma per il governatore della Banca centrale Mieno «è tutto sotto controllo». In Europa il peggior risultato lo ha fatto segnare Milano che ha perso l'1 per cento finendo al nuovo minimo dell'anno.

In Economia

NAPOLI: NOMADE DI 11 ANNI UCCISO DALLA POLIZIA

Proiettile alla schiena

Colpito mentre fuggiva sull'auto rubata assieme al fratello

NAPOLI — Non aveva ancora undici anni che avrebbe compiuto il 30 maggio prossimo — il nomade di origine slava, Igor Adzovic, rimasto ucciso la notte scorsa durante un inseguimento da parte di una pattuglia di polizia. Il ragazzo era su un'auto «Golf» di colore scuro, che in precedenza aveva rubato insieme con il fratello uterino — nato cioè dalla stessa madre e da diverso padre — Tony Seidovic, di 14 anni (li compirà il 18 aprile), il quale era alla guida della vettura e che è rimasto lievemente ferito ad una spalla. La polizia ha precisato che non vi è stato uno scambio di colpi. Gli agenti — secondo la ricostruzione fatta dal dirigente del commissariato, dott. Panico — hanno sparato prima in aria a scopo intimidatorio, e successi-

Gli agenti

erano convinti

che si trattasse

di latitanti

vamente hanno indirizzato i colpi agli pneumatici dell'auto. Un proiettile ha perforato il lunotto posteriore ed ha colpito alla schiena Igor Adzovic. Lo stesso proiettile, secondo la polizia, ha probabilmente ferito di rimbalzo il fratello.

Gli agenti — sottolinea la ricostruzione del commissariato — non si erano

potuti rendere conto della giovanissima età degli occupanti della vettura, ma avevano ritenuto che si trattasse di latitanti in fuga. Il guidatore — rileva sempre la polizia — aveva dimostrato una notevole perizia nella guida, attraversando il centro abitato fino ad una velocità di 160 chilometri all'ora.

«E' una vicenda che come uomo, come padre, come questore, mi strazia. Sono profondamente addolorato, ma consapevole che bisogna colpire chi sfrutta i minorenni, chi li manda a compiere malefatte con il silente consenso dei loro congiunti». Così il questore di Napoli, Vito Matarra, ha commentato l'uccisione del bambino nomade. Matarra ha ricordato che alcuni giorni fa, sempre a Torre Annunziata, tre minori in fuga su un

Il questore:

«Come padre,

la vicenda

mi strazia»

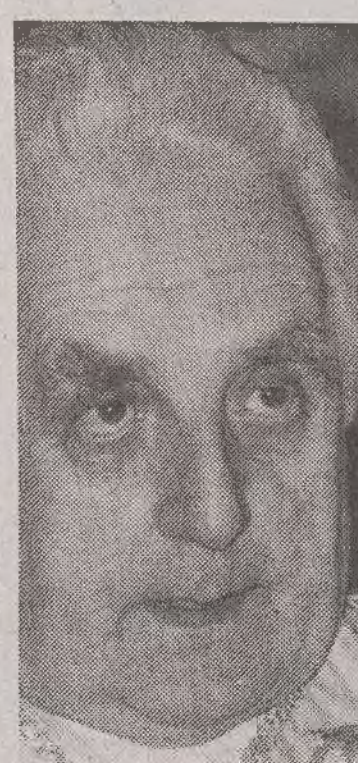
ciclomotore, poi arrestati, spararono alcuni colpi di pistola contro una pattuglia di agenti. La morte del piccolo Igor è stata inoltre preceduta da un conflitto a fuoco, conclusosi con l'arresto di tre esponenti del clan Gionta. «In questo clima — ha detto il questore — poteva accadere quello che è accaduto». «Non bisogna dimenticare

che il fratello del ragazzo morto ha dimostrato di essere un delinquente incallito — ha aggiunto Matarra — e di saper sfuggire alla polizia che nulla poteva fare, se non quello che ha fatto». Matarra ha poi sottolineato che «anche attraverso l'Ufficio minori si sta facendo il possibile». «Senza aver nulla contro i nomadi — ha detto — c'è da dire che spesso essi vivono dei reati commessi dai minorenni».

Circa l'eventuale apertura di una indagine amministrativa, il questore Matarra ha affermato: «Se l'autorità giudiziaria promuoverà una indagine, il questore esaminerà la posizione degli agenti e l'eventuale esistenza di responsabilità amministrative che al momento non mi pare sussistano».

I VESCOVI: CATTOLICI UNITI AL VOTO

«Don Piccone, vattene» E' l'ultimatum di Ruini



Monsignor Pietro Pintus

ROMA — I vescovi italiani condannano l'omicidio di Salvo Lima ed esortano i cattolici ad andare al voto uniti, stilando otto buoni motivi per farlo. Intanto monsignor Pietro Pintus, detto «don Piccone», è stato invitato a dimettersi immediatamente. In caso contrario sarà rimosso dal suo incarico di parroco di San Lorenzo in Lucina. E' quanto si legge in un documento firmato dal cardinale vicario Ruini. Va verso la conclusione prevista quindi la vicenda che portò «don Piccone» alla ribalta della cronaca: le accuse rivolte a Ruini di appartenere alla massoneria, peraltro smentite da Pietro Pintus.

A pagina 4-7

L'incognita Bosnia

Sarajevo, riprese le trattative Cee
Minaccioso il leader serbo Karadzic

A PAGINA 2

Il contratto scuola

Confermato lo sciopero per lunedì
Giovedì l'incontro con il governo

A PAGINA 4

Il mistero Orlandi

Un testimone spuntato in Germania
Emanuela nell'88 era ancora viva

A PAGINA 7

porteremo
Trieste
al Governo

on. GIULIO
CAMBER
INDIPENDENTE



MISSIONE SPAZIALE RUSSO-TEDESCA PER FAR TORNARE A TERRA KRIKALEV

Resisti Serghei, arrivano i soccorsi

MOSCA — Forza Serghei, «arrivano i nostri». Finalmente giorni contati, per l'astronauta russo Serghei Krikalev, in orbita sulla navicella «Mir» dal maggio scorso: un caso che ha attirato l'attenzione di tutto il mondo (e anche i commercianti di Grado, come si ricorderà, che avevano offerto 16 milioni per farlo tornare giù).

Dopo qualcosa come dieci mesi passati nello spazio, Serghei potrà rimettersi i piedi sulla Terra. Resterà invece ancora in orbita, probabilmente, il suo compagno di isolamento, Aleksandr Volkov, che gira lassù «soltanto» dal 2 ottobre scorso.

La navicella «Soyuz T-14» è già in posizione di lancio e nel cosmodromo di Baikonour è già cominciato il conto alla rovescia che si fermerà oggi alle 13.54 (ora di Mosca), quando il razzo catapulterà nello spazio due russi e un tedesco che raggiungeranno la

stazione orbitale «Mir». Non sono certo una novità i lanci da Baikonur, la località nel Kazakistan da dove la vecchia Urss ha conquistato la sua quota di spazio, né sono una novità gli equipaggi internazionali, ma c'è una viva attesa per questo «volo di soccorso», che esce dalla routine delle missioni spaziali.

La crisi economica che ha investito prima l'Urss e poi la Russia ha toccato anche la prestigiosa industria spaziale, ma proprio in questo settore si notano i primi segni di una inversione di tendenza. I tedeschi, per inviare il loro uomo nello spazio, hanno pagato 40 milioni di marchi e per il 19 marzo è attesa a Mosca una delegazione della Nasa: l'ente americano che si occupa di ricerca spaziale avvierà con i dirigenti della Csi una trattativa che prevede momenti di cooperazione e di sfruttamento commerciale delle

stazioni orbitali. Marchi tedeschi e dollari americani potranno permettere all'industria spaziale comunitaria di continuare a tenere alta una bandiera che minacciava di essere ammainata sotto l'avanzare della crisi.

La missione di oggi sarà guidata da Aleksandr Viktorienko, 44 anni, un veterano dello spazio con due viaggi effettuati in quattro anni e un soggiorno nella stazione orbitale di quasi sei mesi tra il 1989 e il 1990. Il secondo astronauta russo è Aleksandr Kaleri e l'ospite tedesco, Klaus-Dietrich Flade, è un pilota di aerei. Ha l'incarico di condurre esperimenti medici connessi alla mancanza di gravità sull'organismo umano. Il progetto è un proseguimento del programma già avviato dai tedeschi a bordo dello «Shuttle» americano.

IL PICCOLO
Gara di creatività
Il piccolo.
Il grande.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

CSI / SU DECRETO IL NUOVO MINISTERO NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Eltsin a capo della Difesa

Autoproclamazione «ad interim» - Il nodo delle forze armate nella Comunità

CSI / ANGOSCIA

Shevardnadze: «Georgia a pezzi, che cosa fare?»

TBILISI — A dieci giorni dal suo rientro in Georgia, Eduard Shevardnadze è tentato di cedere allo scoramento davanti alla situazione in cui mesi di guerra civile ha ridotto la sua terra natale.

«E' molto peggio di quello che pensavo», ha dichiarato l'ex ministro degli esteri di Gorbaciov nella villa di periferia dove ha sistemato temporaneamente il suo ufficio dopo essere stato eletto alla guida del Consiglio di Stato, l'esecutivo provvisorio con l'incarico di guidare il Paese a nuove elezioni. L'incarico gli è stato affidato dai capi militari che hanno guidato l'insurrezione contro Gamsakhurdia, il presidente dattosi alla fuga a gennaio.

«Tutto quello che è stato possibile distruggere è stato distrutto. Il governo in pratica non funziona, l'economia è in preda al caos. Il sistema finanziario è al di là di ogni speranza, la situazione politica non è certo incoraggiante, ci sono ammassamenti tutti i giorni», confessa affondando il volto tra le mani, senza tentare di nascondere stanchezza e frustrazione. «La situazione va di male in peggio e il paese sta scivolando verso la catastrofe».

La decisione di voltare le spalle alla tranquilla nicchia che si era costituita a Mosca alla guida di un istituto di politica estera e dare una mano a rimettere in piedi il paese potrebbe bruciare definitivamente come politico, afferma Shevardnadze in un'intervista a Bryan Brumley, giornalista dell'Associated Press.

Se a Mosca per qualche mese si era «adagiato», a Tbilisi, dove è rientrato il 7 marzo, l'ex ministro degli esteri è assediato da problemi di dimensioni immani. E' tornato — ha detto — «perché ho pensato che se la mia presenza qui può fare qualcosa per stabilizzare la situazione, ho adempiuto, per così dire, alla mia missione storica, anche se dovessi pagare il prezzo della mia morte come uomo politico».

La metropolitana di Tbilisi è chiusa perché manca l'elettricità, le fabbriche sono chiuse perché mancano le forniture e non passa notte che l'aria non sia lacerata da colpi d'arma automatica. Negli uffici degli uomini più in vista gli operai installano degli schermi metallici antieccellino e nel paese sono migliaia gli uomini che girano armati a compiere sopraffazioni.

Al pessimismo di Shevardnadze fa contrasto la fiducia che i suoi connazionali pongono nella sua opera, confidando che l'uomo che rappresentò la perestrojka gorbacioviana all'estero sia in grado di operare miracoli.

Proprio ieri, intanto, il Consiglio di Stato della Georgia, massimo organo del potere nella repubblica caucasica, ha accettato in linea di massima le proposte avanzate dai seguaci dell'ex presidente Zviad Gamsakhurdia per riportare la normalità a Zugdidi, città della Georgia occidentale teatro nei giorni scorsi di sanguinosi scontri. Le proposte prevedono tra l'altro che sia affidato alla polizia il controllo di Zugdidi e che le forze legate all'ex presidente liberino tutti i prigionieri ed ostaggi che sono nelle loro mani (tra essi ci sarebbero anche 49 militanti della guardia nazionale georgiana).

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin ha firmato un decreto per la creazione del ministero della Difesa della Federazione russa, assumendo temporaneamente le funzioni di ministro di questo dicastero. Lo ha annunciato il vice premier russo Serghej Shakhrai, riferisce l'agenzia Interfax. Era da tempo che sia personalità politiche che militari della Russia chiedevano a Eltsin di creare il ministero della Difesa della Federazione.

Il decreto — ha spiegato Shakhrai — stabilisce che le forze armate della Federazione russa fanno parte delle forze armate unificate della Comunità di Stati indipendenti (Csi). Il governo russo — che è guidato dallo stesso Eltsin — è stato incaricato di nominare una delegazione ufficiale per le trattative con gli Stati membri della Csi sullo «status» delle forze armate (la maggior parte delle quali è formata da militari russi) che si trovano nel territorio degli Stati della comunità.

I mezzi di sussistenza finanziaria e tecnica del-

Neocomunisti

a congresso:

solo una farsa

o un segnale?

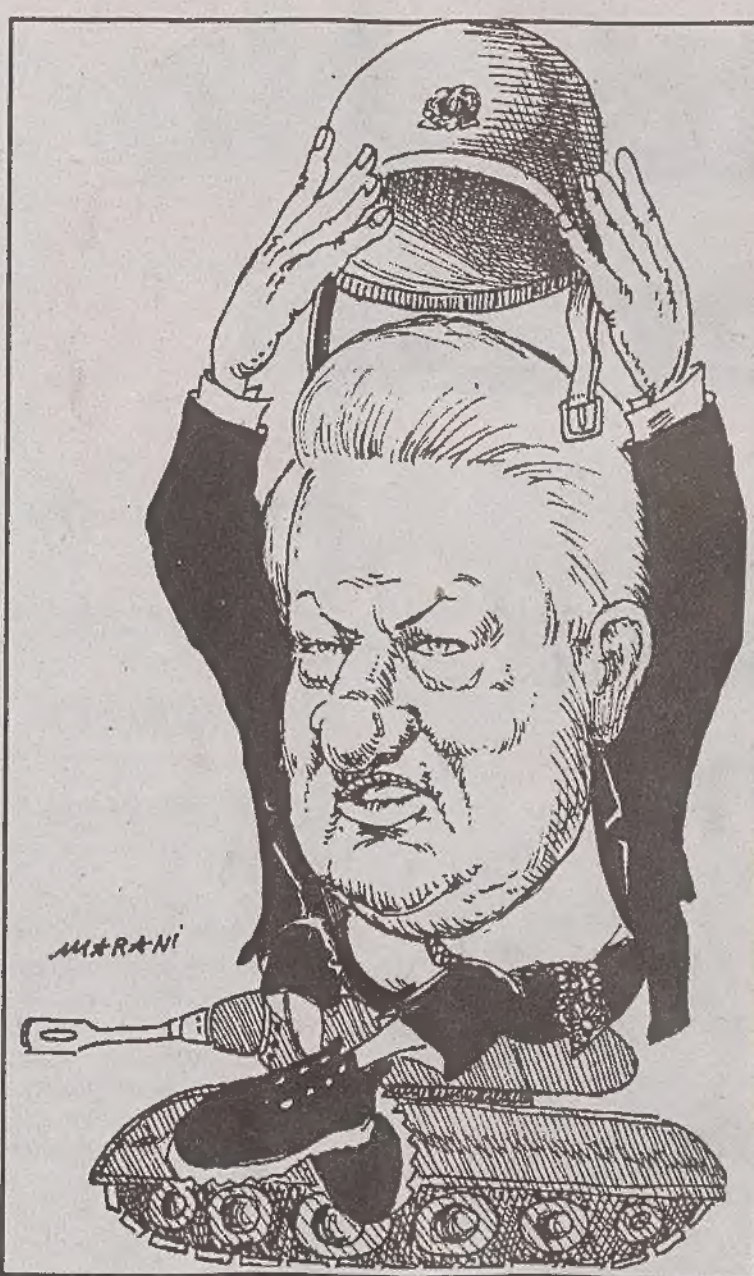
l'esercito russo — ha aggiunto il vice premier — saranno stabiliti nel bilancio repubblicano. Shakhrai ha poi detto che — secondo Eltsin — il nuovo ministero dovrà funzionare come un dicastero civile.

Intanto ieri, alla vigilia della convocazione, da parte dell'opposizione neocomunista, della sesta assemblea del congresso dei deputati del popolo dell'Urss, non si sa ancora dove si terrà la riunione dichiarata illegale dal Parlamento russo. Ma se alcuni ritengono che il congresso-fantasma finirà in farsa, altri pensano che l'avvenimento rappresenti un campanello d'allarme per la politica del Presi-

dente russo Eltsin.

A poche ore dall'inizio della sesta sessione del maxi-Parlamento sovietico di 2.250 membri, rimane infatti ancora misterioso il luogo in cui dovrebbero radunarsi i deputati (e gli organizzatori hanno detto di aspettarne circa 1.400). Infatti, resosi impraticabile il palazzo dei congressi del Cremlino, gli organizzatori hanno cercato altre sedi. Ma dove esse siano (in un cinema di Mosca? In un palazzo dell'estrema periferia?) per ora non si sa. Ai giornalisti che vorranno seguire l'assemblea è stato solo detto di trovarsi oggi alle 8 (le 6 italiane) presso l'Hotel Moskva, vicino al Cremlino, da dove saranno portati in autobus al luogo del congresso.

La presidente del comitato organizzatore del congresso, Sash Umalatova, deputata ceca, a chi metteva in dubbio che i deputati contestatori si riuniscano per davvero, ha assicurato: «Siamo disposti a riunirci anche per strada, e sotto i colpi dei cannoni».



RIPRESE A SARAJEVO LE TRATTATIVE DELLA CEE

Bosnia: un'incognita esplosiva

Minaccioso il leader serbo Karadzic - I primi caschi blu arrivano in Slavonia

BELGRADO — Sono riprese a Sarajevo le trattative patrocinate dalla Comunità Europea sul futuro della Bosnia-Erzegovina. La quinta sessione del negoziato è presieduta dall'ambasciatore portoghese Jose Cutilheiro (il Portogallo ricopre la presidenza di turno della Cee). La componente musulmana è rappresentata dal presidente Alija Izetbegovic, quella serba da Radovan Karadzic, quella croata da Mate Boban.

Le dichiarazioni rilasciate alla vigilia dell'incontro da Karadzic e il ricattarsi della tensione a Mostar, dove sono ricomparse le barricate e nel corso della notte si è nuovamente sparato, non lasciano però molto spazio alla speranza. La riunione della settimana scorsa si era conclusa con un nulla di fatto dopo che i delegati

della comunità serba si erano rifiutati di accettare una soluzione di compromesso proposta dal Portogallo.

E anche stavolta sono i serbi a porre gli ostacoli più ingombranti sulla via del dialogo. In un'intervista al quotidiano Borba, Karadzic ha riaffermato con decisione le sue posizioni: «O rimarremo nella Jugoslavia o costituiremo il nostro stato sovrano che potrebbe formare una confederazione con le altre due regioni della Bosnia. Sono convinto che i serbi non rinunceranno mai a vivere in un unico stato».

Karadzic non esclude che in Bosnia-Erzegovina si possa arrivare al conflitto, ma è certo che le armi non risolverebbero nulla. «Dopo la guerra ci troveremo al punto di partenza, avremmo tre entità se-

parate», ha detto il leader serbo proponendo di prendere atto di questa realtà, sancire la divisione della Bosnia-Erzegovina in tre stati e regolare i rapporti reciproci. Karadzic, che critica aspramente l'atteggiamento assunto dalla Cee rispetto alla crisi jugoslava, ha addirittura già preparato la carta della nuova realtà geopolitica.

La situazione della Bosnia-Erzegovina, la cui indipendenza è stata formalizzata soltanto qualche settimana fa con un referendum popolare, è particolarmente intricata. Nella repubblica convivono musulmani (43 per cento), croati (17 per cento) e serbi (33 per cento). I serbi, che avevano boicottato il referendum sull'indipendenza, propongono una confederazione fra tre stati ampiamente autonomi

che potrebbero comunque uscire dalla confederazione e unirsi alla nuova Jugoslavia che si apprestano a formare i dirigenti di Serbia e Montenegro.

E mentre ieri i primi 350 uomini della forza di pace dell'Onu prendevano posizione nelle zone loro assegnate, nella Slavonia orientale si verificavano gli scontri più violenti dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, il 3 gennaio scorso.

Secondo Radio Zagabria, le unità federali e gli irregolari serbi hanno aperto il fuoco contro le postazioni croate nella zona di Vinkovci. I croati hanno utilizzato immediatamente la linea rossa che consente le comunicazioni tra i due schieramenti, ma si sono sentiti rispondere che le truppe jugoslave non avevano sparato neppure un colpo. I mezzi di

informazione croati hanno dato notizia di altre violazioni, meno gravi, nella regione di Zara e vicino Nova Gradiska, dove quattro soldati sono rimasti feriti.

Dal canto loro, i serbi e le autorità federali hanno denunciato attacchi alle loro posizioni nell'area di Sebenico. Le squadre dell'Onu già arrivate in Croazia dovranno fare delle «dettagliate ricognizioni» delle quattro regioni attualmente sotto il controllo dei serbi in cui verranno successivamente schierati 14 mila caschi blu. In totale la forza di pace dovrà coprire un terzo circa del territorio della Croazia. Da queste zone dovranno ritirarsi sia le unità federali che quelle croate, mentre le milizie irregolari dovranno consegnare le armi.

PRESIDENZIALI USA

Elezioni primarie: volano colpi bassi contro Bill Clinton

NEW YORK — Vola il fango nel finale di partita democratico per la Casa Bianca. Bill Clinton, netto favorito quest'oggi nelle primarie del Michigan e dell'Illinois, è stato accusato di essere un imbroglione, un donnaiolo e anche peggio dai suoi avversari Paul Tsongas e Jerry Brown, ormai ad un passo dalla sconfitta finale.

Clinton ha risposto per le rime. L'accusa più bruciante è stata «spartita» da Brown durante un dibattito tra i tre candidati trasmesso in diretta domenica sera agli elettori dei due Stati.

Brown ha accusato Clinton di aver favorito come governatore dell'Arkansas la compagnia legale dove lavora sua moglie Hillary facendo assegnare all'azienda una serie di lucrosi incarichi. Brown ha ripreso, esagerandolo un po', il contenuto di un articolo apparso poche ore prima sulla Washington Post.

«Non mi interessa quello che dite sul mio conto. Potete dire tutto — ha replicato furibondo Clinton, puntando il dito contro il suo accusatore — ma dovreste vergognarvi di insultare in questo modo mia moglie. Non siete degni di stare al suo pari. Questa è pura spazzatura».

«Questo è quello che succede quando una donna tenta di avere una carriera propria — ha ribattuto ieri a Chicago, durante un giro elettorale, Hillary Clinton — per certa gente le donne devono stare a casa a preparare tè e biscotti».

Accuse altrettanto sferzanti sono state lanciate da Tsongas, che aveva fatto del Michigan e dell'Illinois l'ultima spiaggia delle sue ambizioni presidenziali e che sembra destinato ad una bruciante sconfitta in entrambi gli Stati.

Parlando d'aborto, in un comizio nel Michigan, Tsongas ha iniziato una frase con «Io voglio le donne...» fermandosi a metà con una pausa ad effetto e aggiungendo: «No, questa è una frase che solo Clinton potrebbe dire». Ma gli attacchi non possono risolvere una situazione che appare già compromessa. I sondaggi danno nel Michigan Clinton al 49 per cento delle preferenze, seguito a distanza da

Tsongas col 18 per cento, da Brown col 17 per cento e dal nutrito gruppo degli indecisi col 15 per cento. Nell'Illinois Clinton ha un vantaggio analogo, con Tsongas e Brown in lotta per il secondo posto.

Mentre nel Michigan la «medicina amara» della ricetta economica di Tsongas non riscuote consensi (lo Stato ha la più alta percentuale di disoccupati, insieme all'Illinois, della nazione) è Brown ad apparire in forte rimonta negli ultimi giorni. Il suo messaggio anti-sistema trova terreno fertile tra la rabbia e l'angoscia degli elettori del Mid-West. Nel frattempo Clinton, forte di una solida macchina organizzativa e dell'appoggio dei maggiori locali, appare imbattibile.

Se Clinton, dopo aver dominato le primarie del super-martedì nel Sud, riuscirà a trionfare anche sul terreno a lui meno favorevole del Mid-West, non si vede come gli altri due candidati (Tsongas è forte nel New England e Brown nel West) possano insidiare la sua marcia verso la «nominazione» democratica a luglio a New York.

«Il risultato più probabile delle primarie nel Michigan e nell'Illinois sarà la fine della battaglia per la candidatura in entrambi i partiti», afferma il politologo David Rohde. Tra i repubblicani il Presidente George Bush appare avviato a vittorie schiacciante nei due Stati nonostante il vigoroso tentativo del suo avversario conservatore Pat Buchanan di conquistare una «testa di ponte» in Michigan (puntando sulla insoddisfazione dei lavoratori per il modo in cui Bush sta guidando l'economia del Paese).

Un sondaggio mostra che Bush ha il triplo dei voti di Buchanan nel Michigan e cinque volte le preferenze del suo avversario in Illinois.

«La mia campagna elettorale sta migliorando di giorno in giorno», ha detto Bush, che ha vinto finora tutte le primarie repubblicane conquistando quasi tutti i delegati (i repubblicani, a differenza dei democratici, non applicano il sistema proporzionale). Cristiano Del Riccio

LA PIU' GRANDE MISSIONE DI PACE DELLE NAZIONI UNITE

L'Onu entra in Cambogia

Partecipano all'operazione 22 mila uomini - Il «grazie» di Sihanouk

PHNOM PENH — Festa grande a Phnom Penh per l'avvio ufficiale della più grande operazione di pace nella storia delle Nazioni Unite. Il capo della missione Onu, Yasushi Akashi, è stato accolto con parate e discorsi. Fuori dal palazzo reale a salutare con lui l'inizio del processo di ricostruzione e riconciliazione c'erano i diplomatici, i leader cambogiani e i contingenti militari di 13 Paesi che faranno parte della forza di pace (Untac).

Significativo il discorso pronunciato dal principe Norodom Sihanouk, presidente del Supremo consiglio nazionale, l'organismo preposto alla riconciliazione. «Lei trova una terra impoverita. Il popolo cambogiano, che tanto ingiustamente ha sofferto per due decenni, comincia la sua convalescenza», ha affermato Sihanouk.

In coincidenza con l'inizio dell'operazione i dirigenti delle varie fazioni cambogiane, che fino a ottobre sono state impegnate in una sanguinosa guerra civile, hanno riunito formalmente il Supremo consiglio nazionale, cui gli accordi di pace hanno affidato la gestione del Paese fino alle elezioni dell'anno prossimo.

L'Untac (che sarà composta da circa 22.000 uomini) dovrà verificare la smobilitazione dei più di 250.000 combattenti di tutte e quattro le fazioni, il rimpatrio di più di 350.000 profughi che hanno cercato scampo in Thailandia e la creazione di un clima idoneo allo svolgimento di libere elezioni.

Sulle strade della capi-

tale sono sfilati ieri 600 soldati del reparto di fanteria aviotrasportata indonesiana, avamposto della forza di pace incaricata dal consiglio di sicurezza di portare la Cambogia nel 1993 a libere elezioni. Quando il dispiegamento sarà completato, i caschi blu potranno contare su 10 aerei, 26 elicotteri e 30 imbarcazioni. Alla riunione del Consiglio supremo della Cambogia (che raggruppa i rappresentanti delle quattro fazioni rivali) era assente il leader dei Khmer rossi Khieu Samphan, ufficialmente per malattia. Sihanouk ha sottolineato i gravi problemi che restano da risolvere nel paese ancora tormentato da sanguinose lotte intestine. Egli ha fatto riferimento alla violazione del cessate il fuoco compiuta nei giorni scorsi dai khmer rossi nella provincia settentrionale di Kompong Tom ed alla recente ondata di attentati e delitti politici.

Il capo dell'Untac, Yasushi Akashi, si è soffermato sulle difficoltà per il reperimento dei 1,9 miliardi di dollari necessari al mantenimento della forza di pace in Cambogia.

La più grande missione dell'Onu ha avuto il compito, secondo gli accordi di Parigi di ottobre 1991, di sovrintendere al controllo della tregua, al rimpatrio dei trecentomila profughi cambogiani attualmente nei campi di raccolta in Thailandia ed all'educazione del rispetto dei diritti umani.

I militari della forza di pace saranno 16 mila sotto il comando del tenente generale australiano John Sanderson.

NELLA GIUNGLA CAMBOGIANA

Salviamo i templi di Angkor

Appelli contro il saccheggio e il turismo selvaggio

PARIGI — Mentre ha inizio in Cambogia la missione di pace dell'Onu, riprende slancio un'azione internazionale — sollecitata fin dal 1989 da tutti i gruppi politici del Paese — per salvare i grandi monumenti di Angkor e risanare l'economia di quella poverissima regione.

Per le imprese private potrebbe rivelarsi un'operazione redditizia, afferma l'ultimo ambasciatore degli Stati Uniti a Phnom Penh, John Gunther Dean (fu evacuato dai marines nel 1975, quando i khmer rossi erano alle porte), ora rappresentante personale per la Cambogia del direttore generale dell'Unesco Federico Mayor: «Le imprese private possono sperare, a lungo termine, nell'organizzazione di circuiti turistici, nell'acquisizione di mercati, nell'opera di ricostruzione del Paese».

Quanto ai governi, la speranza è che il processo di pace ora avviato induca a sbloccare fondi da parte di chi ancora esitava, a causa dell'instabilità politica. I giapponesi sono stati finora i più generosi nel finanziare la costosa ventennale operazione. Vi è disaccordo, tra gli esperti,



sui metodi stessi di restauro dei monumenti — cinquant'anni fa su una superficie di 220 chilometri quadrati — ma non sul problema più urgente da affrontare: come combattere lo sviluppo di un turismo «selvaggio», il vandalismo, i saccheggi.

Il progetto sarebbe quello di dar vita a un «turismo culturale» controllato, creando infrastrutture oggi inesistenti e sorvegliando adeguatamente i monumenti. Si calcola che un migliaio di persone — eventualmente militari smobilitati — potrebbero trovar lavoro solo per la manutenzione dei luoghi. Migliorando le condizioni di vita della popolazione locale si potrebbe anche mettere un freno ai saccheggi. Pare che gli abitanti di un villaggio del Nord abbiano venduto una statua scoperta a Banteay Chmar per 80 mila dollari: centinaia di dollari di reddito assicurato, quando si pensi che il salario di uno dei rari guardiani dei templi è di cinque dollari al mese.

Tra il nono e il dodicesimo secolo, Angkor fu la sede di sette capitali khmer. Il più celebre e meglio conservato dei templi è quello di Angkor Wat, le cui cinque torri sono sull'emblema di tutti i gruppi politici. Sono ancora visibili le tracce di canali e bacini artificiali che conservavano una produzione di riso tre volte più abbondante di quella odierna.

a. a.



Turchia: la terra continua a tremare

ANKARA — Nonostante le scosse telluriche si susseguano, a Erzincan, in Turchia, la giornata di ieri è stata accompagnata dalla febbrile attività di coloro che preparavano la riapertura di uffici pubblici, banche e botteghe. Infuria intanto la polemica contro le autorità governative per l'inadeguatezza degli edifici costruiti in zona sismica. Le vittime, per la Croce rossa, sarebbero oltre 4 mila, mentre molti paesi non sono ancora stati raggiunti dai soccorritori. Nella foto un anziano seleziona gli oggetti ornamentali di rame danneggiati nel suo negozio devastato dal sisma di venerdì sera.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029-7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 264342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
Costo Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365555, Fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000 - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbli.
L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 350.000)
Legali L. 7300 (mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-5.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 16 marzo 1992 è stata di 70.950 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA LOTTA AI «KAREN»

Allerta di Bangkok per gli aerei birmani

BANGKOK — I cacciabombardieri thailandesi hanno avuto l'ordine di attaccare qualsiasi aereo birmano che dovesse sconfinare nello spazio aereo thailandese durante l'offensiva contro le basi dei guerriglieri etnici Karen. Lo hanno detto fonti del governo, sostenendo che le forze armate thailandesi hanno già sparato colpi di cannone e di mortaio lo scorso fine settimana per respingere 200 soldati birmani entrati nel territorio thailandese per colpire alle spalle una base dei Karen. Nei combattimenti sarebbero rimasti uccisi almeno dodici birmani.

La giunta militare di Rangoon ha lanciato negli ultimi giorni una violenta offensiva (con aerei e armamenti forniti dalla Cina) contro la roccaforte dei guerriglieri Karen a Kaw Moo Ra e a Manerplaw, nel Nord del Paese. I Karen sono in guerra contro lo stato birmano da almeno 40 anni e aspirano all'autonomia e all'indipendenza.

IL SUD AFRICA BIANCO ALLE URNE PER LE RIFORME COSTITUZIONALI

L'incubo della «furia nera»

Il Presidente De Klerk alla vigilia del voto promette: «Mai tutto il potere ai negri»

CITTA' DEL CAPO — Non accenna a diminuire l'ondata di violenza nei ghetti neri che ha fatto da sfondo alla campagna elettorale per il referendum bianco di oggi sulle riforme costituzionali. In tre giorni hanno perso la vita altre 50 persone — 14 tra domenica e ieri — e il bilancio degli eccidi in tre settimane è salito a 270 vittime.

Il leader dell'Anc, Nelson Mandela, ha nuovamente accusato le forze di sicurezza di fomentare l'odio tra le fazioni nere rivali ed ha minacciato di abbandonare il negoziato costituzionale se il governo non porrà fine ai massacri. Intervistato dalla televisione di Stato, domenica sera il Presidente F.W. de Klerk ha definito «tragica» la spirale della violenza, ed ha detto che una vittoria dei «si» contribuirà a riportare la pace. De Klerk ha cercato di rassicurare l'elettorato bianco incerto e diviso, affermando che il negoziato con i neri non porterà alla loro dominanza incontrastata. «Non accetterò mai», ha detto, «una costituzione che ceda tutto il potere alla maggioranza nera». Nelle ultime ore le aspettative di una facile vittoria dei «si»

sono state ridimensionate. Secondo molti pronostici ad essi dovrebbe andare circa il 55 per cento dei voti. Ma i ghetti neri in fiamme aumentano i timori di chi non esclude più una vittoria dei «no». Un'esplosione ha causato ieri mattina la morte di un uomo e il ferimento di una donna a Nelspruit, nel Transvaal Nordorientale, feudo dell'estrema destra pro-apartheid. La bomba è esplosa nella casa del presidente di una scuola. Non si conosce ancora l'identità delle vittime. Domenica una bomba aveva semidistrutto la casa del rettore della locale università agricola.

Il bilancio dei morti nei ghetti neri aumenta di ora in ora. Soweto, la megalopoli nera presso Johannesburg, è sul punto di esplodere: scontri a fuoco sono in corso per le strade tra bande armate. Cinque persone, tra cui due bambini e due membri di una troupe televisiva straniera, sono rimaste ferite nell'esplosione di una granata. L'Anc ha accusato seguaci del partito Zulu Inkatha, il suo acerrimo rivale, di aver ucciso cinque militanti dell'Anc a Ngweni.



Un gruppo di negri Zulu Inkatha incende minacciosamente dopo aver superato una barricata della polizia nel ghetto della città di Alexandra.

lezana, presso Durban. A Pretoria, dove la settimana scorsa nell'incendio di una chiesa sono morti otto giovani neri, molti neri temono che una vittoria dei «si» al referendum di oggi possa scatenare la reazione dell'estrema destra, schierata per il «no», e non si recheranno al lavoro né oggi né domani, quando saranno annunciati i risultati.

La storia del potere bianco è una storia lunga. Già nel 1936 il Sud Africa aveva varato una legge che assegnava l'87 per cento della terra alla minoranza bianca e il 13 per cento alla maggioranza nera. Ma l'apartheid come vero e proprio «mostro politico-istituzionale» è creatura del partito nazionalista, il partito degli

Afrikaaner, che vinse le elezioni del 1948 e da allora guida il Paese. Di quel partito che è anche, ora, il partito di De Klerk.

Prima della sua elezione, il 20 settembre 1989, c'erano stati soltanto timidi segnali di cambiamento: l'abrogazione delle «pass laws», che consentivano solo il soggiorno giornaliero dei lavoratori neri nelle aree riservate ai bianchi, e l'istituzione di camere separate, di fatto senza potere, per le minoranze indiane e meticcie, un milione di persone. Sulla decisione di De Klerk di smantellare progressivamente l'apartheid pesano considerazioni interne, ma anche i mutati equilibri nella regione e nel mondo. La ex Rhodesia, ora Zimbabwe, è da tempo un Paese indipendente. In Namibia appare sempre più difficile mantenere la «longa manus» sudafricana. Angola e Mozambico puntano a negoziati di pace tra governo e guerriglia. Inoltre, la perestroika di Mikhail Gorbaciov ha cambiato l'ottica nei Paesi comunisti, da sempre «nemici» del Sud Africa bianco, cui invece si rifacevano i movimenti di opposi-

zione neri. Ed è del novembre 1989 la caduta del muro di Berlino, simbolo tangibile della fine della guerra fredda. Dal 2 febbraio 1990, quando De Klerk annuncia il suo programma di riforme si snodano due strade. Una, veloce, è quella dello smantellamento dei pilastri dell'apartheid e della liberazione dei detenuti politici, primo fra tutti Nelson Mandela, «padre» dell'African National Congress e simbolo della resistenza nera, in carcere da 27 anni. L'altra, più complessa ma anch'essa fondamentale, è quella dei rapporti con i movimenti neri, ora legalizzati, e dei negoziati per una nuova costituzione, che sfocia a dicembre nell'apertura della convenzione per un Sud Africa democratico.

In un anno, da giugno 1990 a giugno 1991, il Parlamento bianco di Pretoria abolisce le leggi che sancivano la separazione nei luoghi pubblici, la segregazione residenziale, l'inequità ripartizione delle terre e infine, la «madre» di tutte le leggi dell'apartheid, quella che classificava i sudafricani alla nascita in base alla razza.

CONGO Niente più dittatura

BRAZZAVILLE — Ha vinto il sì alla democrazia nel referendum popolare svoltosi l'altro ieri nel Congo, il Paese africano che ha voltato le spalle al marxismo. Gli elettori si sono recati alle urne domenica per esprimere il loro parere sulla nuova Costituzione che fa piazza pulita del monopartitismo e spiana la strada a libere elezioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno, l'afflusso ha raggiunto il 90% degli elettori e più dell'80% ha approvato la nuova Costituzione. I prossimi appuntamenti sono per le elezioni dell'Assemblea nazionale in aprile e le presidenziali a giugno. Saranno le prime consultazioni pluripartitiche nei 32 anni di indipendenza del Congo, emancipatosi dalla Francia nel 1960.

DAL MONDO

Trovato a Belfast un mega ordigno: evitata una strage

BELFAST — Un ordigno contenente 800 chili di esplosivo è stato trovato alla polizia in un appartamento di un edificio di Belfast, nella parte occidentale abitata soprattutto da cattolici. Le autorità hanno detto che la bomba appartiene all'Ira, che era pronta all'uso e che se fosse esplosa avrebbe fatto una carneficina. Nello stesso posto sono stati trovati tre fucili mitragliatori Ak-47.

San Patrizio: sfilano i gay irlandesi in subbuglio

NEW YORK — Si stanno trasformando in cortei di protesta politica le tradizionali processioni con cui gli irlandesi d'America celebrano San Patrizio, il loro patrono. Domenica a Boston la sfilata si è svolta sotto una pioggia di barattoli vuoti di birra e di insulti osceni, lanciati da migliaia di spettatori contro una ventina di omosessuali che grazie alla sentenza di un magistrato potevano seguire la statua del santo con una loro bandiera.

E' morto l'astrofisico Rocard creò l'atomica di Parigi

PARIGI — E' morto a Parigi l'astrofisico Yves Rocard, padre dell'ex premier socialista Michel e uno dei creatori della bomba atomica francese. La morte dell'ottantatreenne Rocard sarebbe da ricondurre ai problemi di reni di cui aveva sofferto negli ultimi due mesi. Rocard era stato uno dei primi fisici in Francia a studiare i semiconduttori e la radioastronomia.

Elezioni in Catalogna terza vittoria di Pujol

MADRID — La Catalogna resta fedele a Pujol: per la terza volta consecutiva le parlamentari hanno confermato il 61enne Jordi Pujol alla guida del Paese. Nelle elezioni di domenica scorsa, la coalizione «Convergenza e unione» (CiU) ha ottenuto la maggioranza assoluta conquistando 71 seggi — contro i 69 del 1988 — su un totale di 135 di cui consta il Parlamento regionale della Catalogna. Pujol, che governa il Paese da quasi dodici anni, rappresenta un nazionalismo moderato in una regione con una lingua e una cultura propria.

Israele: uccisi due palestinesi sospettati di collaborazionismo

GERUSALEMME — Nella striscia di Gaza alcuni uomini mascherati hanno sparato a due palestinesi sospettati di essere collaborazionisti di Israele, uccidendoli. L'esercito ha annunciato un'indagine sui due omicidi. La prima uccisione è avvenuta domenica sera a Bani Suhaila, dove un uomo è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola al collo e alla testa. La seconda ieri mattina a Khan Yunis: un uomo di 40 anni è stato assassinato nei pressi del municipio.

Giudice non consente l'evirazione nessun chirurgo vuole attuarla

HOUSTON — Il giudice americano che aveva autorizzato l'evirazione volontaria di un uomo condannato per molestie sessuali, ha ritirato il permesso per l'intervento, affermando che non è stato possibile trovare un chirurgo disposto a operarlo.

TAREQ AZIZ RASSICURA IL MONDO SULLE INTENZIONI DELL'IRAQ

«Saremo una grande potenza militare»

In un'intervista sostiene che il suo paese collaborerà con gli esperti delle Nazioni Unite, ma...

WASHINGTON — Il vice primo ministro iracheno Tariq Aziz ha dichiarato che il suo paese non rinuncerà al diritto di diventare una grande potenza militare, pur essendo intenzionato a collaborare con le Nazioni Unite per la distruzione dei propri residui arsenali di distruzione di massa: in un'intervista pubblicata ieri dal «Washington Post», l'esponente di Baghdad spiega tuttavia che l'attività delle equipie di ispettori inviate dall'Onu per vigilare sull'operazione del regime in materia di armamenti e per distruggere i suoi arsenali bellici sarà valutata «caso per caso».

Aziz ha analizzato in chiave positiva la sua recente convocazione a Palazzo di vetro per dare conto del rispetto da parte di Baghdad delle risoluzioni sul cessate il fuoco, affermando che dopo il suo intervento (ritenuto insufficiente da diversi membri

dell'organismo) i componenti del consiglio, con l'eccezione di Stati Uniti e Gran Bretagna, sono ora in grado di comprendere meglio la posizione irachena, «il che ci permette di avere un migliore rapporto». Alla domanda se l'Iraq rinuncerà definitivamente a dotarsi di arsenali di distruzione di massa, Aziz ha risposto: «Il consiglio di sicurezza non ci chiede simili attestazioni; ci chiede di ottemperare alle sue richieste, e questa è una cosa diversa».

Ieri l'intervista dell'esperto balistico britannico Derek Boothby ha detto ai giornalisti che la sua equipie di ispettori è pronta a partire per Baghdad non appena il consiglio di sicurezza e il governo iracheno avranno messo a punto i termini della distruzione degli impianti di produzione missilistici; l'esperto ha precisato che non si deve parlare di «negoziato o compromesso», affermando che il consiglio è semplicemente in attesa della comunicazione da parte dell'Iraq delle modalità dell'operazione: «Attendiamo istruzioni da New York», ha detto.

Un'altra equipie delle Nazioni Unite aveva lasciato l'Iraq in febbraio, dopo che gli iracheni avevano ostacolato la distruzione degli impianti. Il consiglio di sicurezza ha ammonito l'Iraq sulle «gravi conseguenze» che potrebbero scaturire dal suo atteggiamento ostruzionistico, e Stati Uniti e Gran Bretagna non hanno escluso una rappresaglia militare. Anche il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher ha chiesto ieri sanzioni internazionali più severe, in grado di piegare la resistenza irachena, e ha affermato che «contro Saddam Hussein nessuna misura è abbastanza dura».

«NON SIAMO IN POLEMICA CON ISRAELE»

Dagli Usa acqua sul fuoco

WASHINGTON — L'amministrazione Bush getta acqua sul nuovo focolaio di tensione con Israele ma a Gerusalemme permangono vivi risentimento e sospetto per le notizie di stampa sull'export di tecnologia militare Usa dallo Stato ebraico a paesi terzi. A Washington, il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater ha negato che da parte americana si stia cercando di mettere in cattiva luce l'alleato israeliano attraverso la fuga di voci sulle presunte vendite di armi made in Usa a Cina e Sud Africa. «Non è vero. Noi vogliamo buoni rapporti con Israele. Siamo impegnati da sempre in questo senso. In relazione al problema delle garanzie al prestito chiesto da Israele si è creata inimmaginabile una situazione difficile ma il nostro interesse preminente è costituito dal processo di pace», ha puntualizzato il portavoce.

A Gerusalemme, il primo ministro Yitzhak Shamir, nella sua prima reazione pubblica alle voci sull'export illegale di tecnologia militare, ha seccamente smentito i giornali americani che le hanno

pubblicate. Si tratta — ha detto — di «menzogne e accuse false e spero che a tutto questo si metta fine al più presto».

Sarah Doron, capo del gruppo parlamentare del Likud, il partito di Shamir, ha tuttavia rilanciato le critiche sia pure indirette agli Stati Uniti dichiarando alla radio che le «rivelazioni» costituiscono «una chiara manovra tesa a influenzare l'esito delle prossime elezioni». I dirigenti del Likud, forza portante della attuale coalizione di governo diretta da Shamir, ritengono che gli americani stiano manovrando per una vittoria elettorale del partito laburista, attualmente all'opposizione, perché lo giudicano più malleabile sul terreno della trattativa di pace per il Medio Oriente. Di qui un durissimo avvertimento del vice primo ministro Moshe Nissim: qualsiasi tentativo di influenzare l'elettorato — ha detto — avrebbe l'effetto di un boomerang, dal momento che gli israeliani non amano «sentirsi dire che cosa fare da terzi».

FIAT VI PRESENTA IL NUOVO MARENGO. STATE COMODI.

SOLO POSTI DI PRIMA CLASSE.

Signori, mettetevi comodi: siete su una gran bella automobile. Ve lo rivelano i dettagli del suo prestigioso equipaggiamento, ve lo confermano le sue comode poltrone. A proposito: rimanete pure seduti.

520 KG DI PORTATA PER AFFARI DI GRANDE PORTATA.

Sembra incredibile, ma un'auto così bella è anche un efficiente veicolo da lavoro. Date un'occhiata al vano di carico: 1,63 metri cubi di volume utile, da riempire con 520 kg di buoni affari. Un grande spazio/lavoro, un'accentuata facilità nelle operazioni di carico e scarico grazie non solo alla sorprendente apertura e alla pratica ribaltina del portellone posteriore, ma anche all'accesso dalle due porte laterali.

IL BELLO DEL LAVORO.

Scoprite il lato bello del lavoro: il frontale grintoso, le fiancate filanti, le ampie superfici vetrate. E non potrebbe essere diversamente, dal momento che la sua linea è la stessa apprezzatissima linea della Tempra S.W.

UN PIACERE DI GUIDA CHETRASPORTA.

L'idroguida e il volante ad altezza variabile di serie, un'ampia gamma di optional qualificanti a vostra scelta: il nuovo Marengo è davvero un mezzo ideale per lavorare. E allora divertitevi a guidarlo. Provate l'accelerazione e la ripresa, la tenuta di strada, la frenata. Non vi aspettavate queste prestazioni da un veicolo commerciale, vero? Ma il Marengo, disponibile anche nella versione turbodiesel, è il risultato diretto della tecnologia che ha già generato la Tempra S.W.

È naturale che si comporti così. Certo... è un peccato usarlo solo per il lavoro.

VANTAGGIOSO IN TUTTO. ECONOMICAMENTE SOPRATTUTTO.

E infine la più brillante delle prestazioni, il prezzo: a partire da L. 15.100.000, IVA esclusa. Senza dimenticare l'esenzione da superbollo. Serve altro per decidere?

	MARENGO DS	MARENGO TURBO/DS
CILINDRATA	1.929 cc.	1.929 cc.
VELOCITÀ	157 km/h	177 km/h
PORTATA UTILE (compreso conducente)	520 kg	520 kg
VOLUME UTILE	1,63 m³	1,63 m³



Lubrificazione Specializzata FIAT Lubrificanti

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

PER LA SOLIDARIETA' DOPO L'UCCISIONE DELL'EUROPARLAMENTARE

Andreotti a Cossiga: grazie

Appello del capo del Governo perché la violenza non inquina la campagna elettorale

Gava: 'forno unico' Craxi: stop al caos

ROMA — Quello dei «due forni» è destinato a restare il tema chiave di questo scorcio di campagna elettorale. Ancora una volta i democristiani Gava e De Mita lo hanno affrontato con intenti chiarificatori ma, a giudicare dalle reazioni socialiste, non ci sono ancora riusciti. I «due forni», nel vocabolario politico in voga, sono il Psi e il Pds ai quali, secondo la versione che ne ha dato di recente Bettino Craxi, la Dc si è alternativamente rivolta per conservare il potere e conta di farlo ancora nella prossima legislatura per tradurre in pratica il suo progetto di riforma istituzionale. «I timori di Craxi sulla vecchia e ormai desueta politica dei "due forni" non hanno ragione di esistere», ha smentito ieri il presidente dei deputati democristiani, Antonio Gava. La Dc vuole le riforme istituzionali ma questo «non vuol dire due maggioranze», una per governare e una, diversa, per riformare lo Stato. «La soluzione va ricercata in primo luogo all'interno della maggioranza che comporrà il futuro governo», spiega l'esponente democristiano, avvertendo però che «nella nuova legislatura le riforme istituzionali non devono diventare uno slogan, bisogna concretamente farle, perché sono una realtà senza la quale il Paese non avrà accesso all'Europa unita».

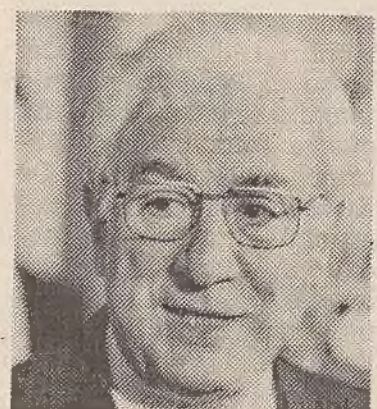
A Occhetto, che ha parlato di «una trappola da» nella quale Craxi correrebbe il rischio di cadere, Antonio Gava ricorda che i democristiani hanno contribuito «a liberare dalla trappola della storia lo stesso Pds» e invita il segretario della «querchia» a non fare confusione tra «le certe trappole del passato, nelle quali sarebbe sicuramente caduto il suo partito e le inesistenti trappole del presente». Per Bettino Craxi tutti questi distinguo servono soltanto ad alimentare «polemiche provinciali condotte con quel tono da strapasse che a tutto serve salvo che a gettare le basi di utili e costruttive prospettive politiche»; polemiche nelle quali il segretario del Psi rifiuta di lasciarsi coinvolgere. L'Italia, ricorda il leader socialista, rispondendo all'ennesimo invito dei vescovi all'unità dei cattolici, «è un paese a stragrande maggioranza cristiana e cattolica che nella stragrande maggioranza non vota Dc». Un paese che ha bisogno di «un periodo di stabilità politica, di buon governo e di efficaci riforme economiche, sociali e istituzionali». Ed è in questa direzione, dice Craxi, «che noi muoviamo cercando di aprirci un varco in mezzo a tante proposizioni velleitarie e a tanta confusione che, come si vede, invece di diminuire va aumentando».

«La Democrazia cristiana — ribatte con impazienza il presidente della Dc, Ciriaco De Mita — pone al centro della campagna elettorale le regole del gioco, cioè la riforma delle istituzioni». Questa è la proposta di «tutta la Dc» ed è «singolare — osserva — che invece di discutere il merito della nostra proposta» si discuti sul numero delle maggioranze e delle alleanze che ci saranno nella prossima legislatura. Chiediamo chiarezza prima del voto, incalza il presidente della Dc, proprio perché non ci sia confusione dopo il voto. Non c'è ambiguità nella Democrazia Cristiana che pone tale questione, conclude De Mita, ma in «chi non risponde o scopre d'improvviso, dopo anni di denunce di questo problema, che la riforma delle istituzioni non è più il tema prioritario della prossima legislatura».

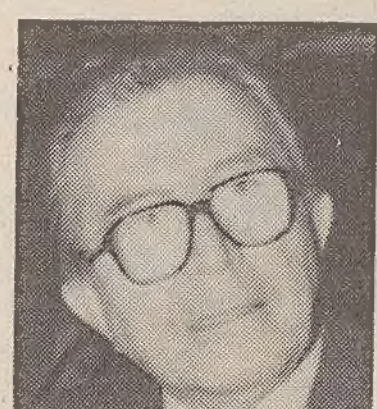
Un invito a non creare confusione con polemiche infondate sulla cosiddetta «doppia maggioranza» viene anche dal Pds. Il senatore Giuseppe Chiarante esclude che «la querchia» pensi per le questioni istituzionali a una maggioranza «che escluda pregiudizialmente» il Psi e sia basata su una sorta di asse preferenziale tra democristiani e piduisti.

Salvatore Arcella

ROMA — Andreotti ringrazia Cossiga per la solidarietà che gli ha espresso dopo l'omicidio di Salvo Lima, ed invita a tener fuori la violenza dalla campagna elettorale. Con una lettera il presidente del Consiglio ha risposto al lungo messaggio di sabato scorso, dove il capo dello Stato lo aveva esplicitamente difeso da ogni accusa e insinuazione. Questa chiara presa di posizione di Cossiga, con il giudizio sull'uccisione dell'euro-parlamentare Dc come «attacco allo Stato» era stata una marcia indietro rispetto a sue stesse precedenti dichiarazioni che avevano invece molto irritato Andreotti e piazza del Gesù. Il presidente del Consiglio ha detto ieri ai giornalisti di aver molto apprezzato l'intervento di Cossiga, al quale ha risposto, nella lettera, di cui però il testo non è stato reso noto, gratitudine, oltre che per la solidarietà manifestata dal Quirinale al governo, per la condanna dei commenti ingiusti e legati all'attuale campagna elettorale. Il presidente del Consiglio avrebbe poi ricordato l'impegno, più volte sollecitato da Cossiga



Occhetto denuncia una ripresa della vecchia strategia della tensione. Altissimo critica a La Malfa il cinismo dimostrato su Lima.



per la lotta alla mafia e alla criminalità. Tra Quirinale e palazzo Chigi il clima sembra dunque rasserenato dopo le polemiche dei giorni scorsi. Cossiga sarà oggi a Palermo, prima tappa del suo viaggio in Sicilia, dove non era andato per i funerali di Lima.

Il presidente del Consiglio ha poi invitato tutti al senso di responsabilità, perché «se la campagna elettorale si riscalda, non nel senso di calore polemico ma di violenza, torneremo indietro di decenni. E questo nessuno se lo può augurare».

Ma, secondo il Pds, «il durissimo scontro di questi giorni» tra Cossiga e Andreotti, «non può concludersi nell'apparente pace ritrovata dopo uno scambio di messaggi e di

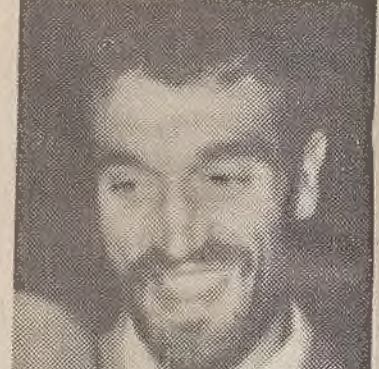
avvertimenti allusivi e indecifrabili», come ha dichiarato il capogruppo della Quercia Giulio Quercini. Il segretario del Pds Achille Occhetto ha denunciato una preoccupante ripresa della strategia della tensione. Davanti a una delegazione di partigiani ricevuta a Botteghe Oscure, Occhetto ha sottolineato che Cossiga e Andreotti hanno a loro volta denunciato, dopo l'assassinio di Lima, «pericoli autoritari e persino dittatoriali», come il Pds va facendo da mesi. Ma loro, che sono «uomini al centro di un potere che non si è costruito in un giorno» dovrebbero parlare, invece di denunciare pericoli astratti. Anche i repubblicani commentano la tesi sostenuta da «esponenti di

primo piano della Dc» della mafia che ha sparato al servizio di un disegno autoritario e dittatoriale. Ma, osserva la «Voce repubblicana», non si può sostenere contemporaneamente che il delitto Lima è stato invece una risposta alla repressione antimafia dello Stato. «Se la mafia è alle corde e reagisce, vuole uno Stato che dia il minimo fastidio possibile ai suoi affari. Se invece è al servizio di un fantomatico disegno autoritario, essa si starebbe invece battendo per un regime meno garantista nelle leggi penali e più spiccio quanto a metodi repressivi. Il primo caso esclude il secondo». Per il presidente della commissione Stragi Libero Gualtieri, più che ai servizi segreti devianti, per capi-

re l'uccisione di Lima bisogna ricordare due fatti: il collegamento tra mafia e terrorismo di destra, dimostrato dalla sentenza per la strage del rapido 904 di Firenze, e la sentenza della Cassazione che, da quando non c'è più il giudice Carnevale, ha rimandato tutta la «cupola» in carcere. Secondo il socialdemocratico Antonio Cariglia Cossiga ha colto nel segno, perché l'assassinio di Lima è una sfida allo Stato, e «non è più in gioco un per cento in più o in meno per questo o quel partito, ma la condizione stessa del nostro vivere democratico». Per il leader del Pli Renato Altissimo tocca a quella parte della politica che non gioca allo sfascio evitare che alla contrapposizione ideologica tra comunisti e non comunisti si sostituisca quella altrettanto mistificatoria tra mafiosi e non mafiosi, tra buoni e cattivi. Altissimo è stato molto duro con Giorgio La Malfa, come del resto la Dc, che, in un corsivo sul «Popolo» lo ha accusato di aver superato ogni limite quando ha dichiarato di aver provato «solo umana pietà» per Lima.

VOTO / L'INTERVISTA Bordin: ho scelto la politica perché sono con la gente

Il maratona (foto) dopo l'emozione del podio adesso cerca quella di un seggio. «Per me, dice, è già un bel premio essere tra i candidati».



ROMA — «Chi si contenta, gode», recita un noto adagio popolare. Ma non è così per tutti. E a non accontentarsi degli allori conquistati fino a oggi — due ori europei, uno olimpico e un bronzo mondiale — è il maratona trentatreenne Gelindo Bordin, vicentino di Longare, il quale, oltre a puntare alle Olimpiadi di Barcellona, ha deciso di scendere in lizza per conquistare un primato nelle elezioni politiche del prossimo aprile. Il campione risulta nella lista del Partito socialista italiano per la circoscrizione di Verona, Vicenza e Padova. Il valore di Bordin non ha bisogno d'essere esaltato. Parla di lui i suoi grandi successi nonché la tenacia, la determinazione e l'onestà che delineano non soltanto l'atleta, ma soprattutto l'uomo.

«Il maratona Bordin ha deciso di partecipare a una «nuova corsa» con la maglia del Psi. Che cosa lo ha spinto ad accettare?»

«Nella vita non bisogna mai fossilizzarsi. La vita è movimento, è novità. L'offerta degli amici socialisti mi è sembrata già un premio, una ricompensa dal momento che sono stato scelto tra moltissimi aspiranti».

«Il traguardo-Montecitorio è tutt'altra cosa rispetto ai traguardi che, tante volte, ha tagliato da trionfatore».

«Gli stimoli» fanno sempre bene. Sono arrivato a 33 anni soffrendo, stringendo i denti, lottando con determinazione per una bandiera e un ideale. Salire sul podio dopo un trionfo, ascoltare l'Inno di Mameli e sentirsi acclamato riempie d'orgoglio e di soddisfazione. La gente, quasi impazzita a ogni arrivo vittorioso, mi ha fatto

capire d'essermi stata sempre accanto. E' per questo che non ho rifiutato la proposta di partecipare a una competizione che, se positiva, mi darebbe l'opportunità di tutelare e difendere gli interessi della mia gente con un impegno più diretto».

«La concorrenza per un posto a Montecitorio è spietata. «Le persone che mi amano, gli amici che mi sorreggono sono tantissimi. Nessuna delusione se non dovessi raggiungere il numero di voti per conquistare uno scanno alla Camera dei deputati».

«Se dovesse farcela, parteciperà alle prossime Olimpiadi di Barcellona?»

«La maratona non mi ha arricchito ma mi ha dato immense soddisfazioni e, quindi, non la tradirei mai. Sarò presente a Barcellona per ripetermi, per fare un bis».

«Non pensa di essersi troppo?»

«Non ho bisogno di esporti: tutti mi conoscono e sanno che non mi tirerò indietro il giorno in cui i miei elettori avranno bisogno di un mio intervento. Io non sono soltanto un uomo di sport. Lo sport mi ha maturato, caratterialmente. Negli anni ho acquisito tanta umanità per cui sono sicuro di fare molto».

«La Rai ha abolito la ripresa delle manifestazioni sportive che vedono gareggiare gli atleti-candidati. Che ne pensa?»

«Io sono stato una delle vittime: la mia gara di Fano è stata negata agli sportivi. Questa è la norma, ma non mi piace. Che cosa accadrebbe se Paolo Canè dovesse partecipare all'incontro di Coppa Davis tra Brasile e Italia?».

d.g.

LE INDAGINI SULL'UCCISIONE DI SALVO LIMA

Due giudici volano negli Usa

I procuratori Borsellino e Aliquò sentiranno i pentiti Buscetta e Mannoia

PALERMO — Duecentocinquanta perquisizioni domiciliari sono state eseguite da giovedì scorso dalle forze di polizia per decisione della Procura della Repubblica che dirige l'inchiesta sull'uccisione di Salvo Lima, parlamentare europeo della Dc. Ed intanto il procuratore della Repubblica Pietro Giannone ed il procuratore generale Bruno Siclari hanno scelto i magistrati da inviare negli Usa nella speranza di avere lumi dai pentiti Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia. La scelta è caduta sui procuratori aggiunti Paolo Borsellino, che fece parte del pool antimafia del maxi processo, e Vittorio Aliquò, che fu requirante al processo d'appello.

Tutti gli investigatori hanno smentito che siano state perquisite abita-

zioni o segreterie di esponenti politici. Polizia e carabinieri, in pratica, hanno messo sotto pressione tutti gli ambienti mafiosi di Palermo e della sua provincia.

Soltanto pesci piccoli sono incappati nella rete degli investigatori. Oltre a due rapinatori a Palermo è stato arrestato Giovanni Lo Verde, di 53 anni, che deve scontare una pena residua di due anni e due mesi di reclusione, divenuta definitiva con la sentenza di Cassazione del maxi processo.

A Bergamo sono stati

rintracciati invece il costruttore edile Giovanni Pilo, di 55 anni, e Filippo Nania, di 64 anni, imputati del «maxi» con condanne residue di 3 anni e nove mesi e di 3 anni e 3 mesi.

Vane sono state intanto

le ricerche di impronte

digitali da parte dei migliori specialisti della polizia scientifica sulla motocicletta Honda 600 Enduro, rossa e blu, usata dai killer che giovedì scorso hanno affiancato l'Opel Vectra guidata dal docente universitario Alfredo Li Vecchi per uccidere l'onorevole Lima.

La moto era stata rubata il 3 agosto del 1979 e dunque era rimasta nell'autoparco segreto della mafia, pronta per essere usata in un delitto di alto livello. L'assenza di impronte ha confermato quella che era stata l'impressione a caldo degli investigatori palermitani, riuniti attorno al fuoristrada integro. Il fatto che la moto non fosse stata precauzionalmente data alle fiamme poteva significare soltanto che i killer avevano fatto uso di guanti da chirurgo, per

non lasciare tracce compromettenti.

Nelle prossime ore Paolo Borsellino e Vittorio Aliquò partiranno alla volta degli Usa per interrogare nelle località in cui sono protetti da agenti speciali, insieme con le loro famiglie, Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia. La loro trasferta avviene nel quadro di una rogatoria già da tempo richiesta in relazione ad altri processi per delitti di mafia in corso a Palermo.

I due magistrati si propongono da un canto di ottenere nuove informazioni sui rapporti tra mafia e politica, dall'altro di provocare un tentativo di lettura del delitto «dall'interno» del sistema di relazioni di Cosa Nostra.

Rino Farneti



Salvo Lima.

I VESCOVI SPIEGANO PERCHE' I CATTOLICI DEBBONO VOTARE «UNITI»

Elezioni, «ottalogo» Cei

CITTA' DEL VATICANO — Ci sono otto motivi perché i cattolici votino uniti alle prossime elezioni: per difendere la loro libertà «da varie forme di pressione», per essere coerenti con la propria coscienza morale, per combattere incoerenti atteggiamenti protestatori, per affermare «valori irrinunciabili» come quello della sacralità della vita, per opporsi alle «chiusure particolaristiche», per respingere il tentativo in atto di «delegittimare» il loro ruolo pubblico dopo la caduta del comunismo, per testimoniare uno «stile» diverso in un momento «confuso e avvelenato», per testimoniare, infine, l'«inesauribile capacità di rinnovare e di far progredire ogni realtà umana» propria della fede.

A dettare questo «ottalogo» è stato il segretario generale della Cei, monsignor Dionigi Tettamanzi, che in una conferenza stampa ha illustrato ieri il nuovo appello dell'episcopato all'unità politica dei cattolici. Gli otto punti sono opera dell'arcivescovo, l'appello, invece, scaturisce dalla riunione del consiglio episcopale permanente che si è tenuta la scorsa settimana.

L'episcopato, si legge nel comunicato finale, riconferma unanimemente l'indicazione già data nelle precedenti sessioni di settembre e di gennaio circa l'impegno unitario dei cattolici in ambito politico, richiesto dalla necessaria adesione e coerenza globale con i valori che fondano e tutelano la libertà dell'uomo. Un'indicazione proposta «nella libera maturazione delle coscienze cristiane, che non possono mai prescindere da un serio confronto con la Chiesa» e che «riguarda sia i programmi che gli indirizzi concretamente se-

gnati dalle forze politiche, sia le scelte e i comportamenti di ciascuno e in particolare dei cristiani».

«Non è certo questo, né tanto meno quello futuro — affermano i vescovi — il tempo per cedere al pessimismo, alle chiusure particolaristiche, alle spinte disgregatrici, all'asetteismo: è piuttosto il tempo di suscitare e coordinare le tante energie di cui è ricco il nostro Paese, per poter affrontare insieme quei problemi concreti che rendono oggi più diffi-

cile e precaria la vita di molti cittadini, come la situazione economica, la disoccupazione e l'insicurezza del lavoro, la grande e piccola criminalità, le carenze nella tutela della vita e della salute, il problema della casa, la debolezza e il deterioramento delle istituzioni». E dunque «va tutti è chiesto un più vigoroso senso di responsabilità, che faccia spazio anzitutto all'amore per il vero bene dell'intero Paese, alla razionalità e

obiettività, al rispetto reciproco, alla genuina concezione della libertà, all'assoluta esclusione del ricorso a qualsiasi forma di violenza». Ciò soprattutto dopo «i recentissimi fatti di violenza contro la vita delle persone», aggiungono i vescovi, ai quali, giovedì scorso, la «stiracchiatissima» notizia dell'uccisione di Salvo Lima fu comunicata dallo stesso cardinale di Palermo, Papalardo. In proposito essi hanno espresso «la massima condanna» invitando la società civile a respingere atti del genere che «devono impegnare ancora di più l'intera comunità nazionale ad assumersi con forza le proprie responsabilità».

Il testo pubblicato ieri premette alle indicazioni prelettorali l'affermazione che con esse la Chiesa «non intende in alcun modo confondere religione o politica, o invadere com-

petenze che non le sono proprie, né contrapporre i cattolici ai cittadini di altro sentire». Parole che, invece, il cardinale Ruini aveva pronunciate lunedì scorso a conclusione della sua prolusione: una scelta significativa ma subito minimizzata: il cambiamento nell'ordine risponde ad esigenze redazionali e non di sostanza, ha spiegato infatti Tettamanzi che, infine, rispondendo ad una domanda sul «disagio» per alcuni cattolici a votare unitariamente, ha risposto che «ogni paese ha i partiti che si merita», invitando anche a tener conto della massima evangelica «non giudicate se non volete essere giudicati». Dal Vicariato di Roma è intanto arrivata la smentita ad un presunto appoggio offerto dalle autorità ecclesiastiche a qualche formazione politica di nuova fondazione».

ANCORA TENSIONI NELLE VERTENZE RIGUARDANTI SCUOLA E TRASPORTI

La «Gilda» minaccia il blocco degli scrutini

ROMA — Mentre si attenua la pressione sugli aeroporti grazie alla precettazione degli uomini radar, che ieri sono stati costretti a garantire voli praticamente regolari, adesso si profilano disagi per chi deve imbarcarsi su traghetti e aliscafi dal 23 al 27 marzo. Non è, però, solo il mondo dei trasporti in gran fermento. Anche gli insegnanti sono sul piede di guerra e confermano il black-out delle scuole per lunedì prossimo. Giovedì, comunque, sindacati confederali e Snals si reche-

ranno a palazzo Chigi per dare un colpo d'accelerazione al contratto, ma la Gilda, che non parteciperà allo sciopero del 23 marzo, è passata al contrattacco annunciando il blocco degli scrutini di giugno.

SCUOLA. Affilano le armi i professori per il incontro con il governo. «Secondo indiscrezioni — dice Renato D'Angio, segretario generale del sindacato scuola elementare della Cisl — il governo non intenderebbe venire incontro a tut-

te le richieste dei sindacati sulla parte economica del contratto. Sembra che l'orientamento a opporre un rifiuto o quantomeno resistenze a riconoscere per l'anno 1991 il punto e mezzo di contingenza per il recupero dell'inflazione nello scorso anno come concordato». Se fosse così, spiega D'Angio, gli aumenti per quest'anno e per il '93 verrebbero calcolati su uno stipendio già svalutato. Ma il segretario della Cgil-scuola, Dario Missaglia, non vede tanto nero. Comun-

que avverte: «Non siamo disponibili a pasticci inconcludenti, manco prelettorali». Più ottimista Nino Gallotta dello Snals: l'incontro di palazzo Chigi dovrebbe far imboccare alla trattativa la strada della chiusura finale. Figuriamoci, contrattano alla Gilda. In vista quindi di un «accordo-truffa» invitano tutti i docenti a indurre scioperi a singhiozzo, ad astenersi dal colloquio con i genitori e dalla scelta dei libri di testo fino alla fine di maggio. E,

mentre i Cobas degli insegnanti hanno annunciato sit-in davanti alla sede del governo giovedì prossimo, la Gilda ha invece promosso una raccolta di firme per rimettere in discussione il protocollo sul diritto di sciopero contenuto nella legge 146.

TRASPORTI. Si profilano nuovi disagi. I sindacati confederali e autonomi di categoria (Licita esclusa) dei controllori di volo, nonostante l'accordo positivamente firmato raggiunto per il rinnovo del contratto di

lavoro, non hanno ancora revocato lo sciopero del prossimo 24 marzo. La Filt-Cgil, in particolare, chiede un incontro urgente al ministro dei Trasporti per chiarire «in via definitiva» la questione contrattuale e «scongiurare altre devastanti azioni». Il 25 e il 26 collegamenti marittimi bloccati per il blocco indetto dai marittimi imbarcati sui traghetti delle Ferrovie dello Stato. Infine, il 26 e il 27 marzo sarà la volta dei personale degli aliscafi.

COMPONENTI E FINITURE PER EDILIZIA

Realizzazione: FEDERLEGNO-ARREDO
Promosso da: FEDERLEGNO-ARREDO, EDILEGNO, UNCSAAL

SAIEDUE

Bologna 25-29 Marzo 1992
Quartiere Fieristico - Orario 9 - 18

SAIEDUE. GLI ABITI DELL'ABITARE.

- ARCHITETTURA E FINITURE D'INTERNO
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- SCALE PER INTERNI • CAMINETTI
- SERRAMENTI
- RECUPERO EDILIZIO E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI
- FINESTRE E PORTE TECNOLOGIE, SISTEMI, ACCESSORI

Informazioni: SAIEDUE
Via Mascheroni 19 - 20145 Milano - Tel. 02/4817212 - Fax 02/4816660

per la pubblicità rivolgersi alla

Scuola Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

ROMANZI: CANOBIO Di casa in casa. Quel trasloco è un'ossessione

Recensione di
Alberto Cavallone

Claudio è un insegnante instabile, costretto a cambiare spesso domicilio, mai soddisfatto della propria dimora. Ma se trasloca ciò avviene, si direbbe, per un capriccio. Claudio non è — o almeno l'autore non dice — né precario, né un «do», ovvero non è entrato nella dotazione dell'organico aggiuntivo (per i non addetti: non è un jolly, itinerante di scuola in scuola). Muta abitazione per caso, per vacanza, per effetto di un'eredità inaspettata, omaggio di una vecchia zia del tutto dimenticata che gli ha lasciato il suo vasto appartamento.

Dovunque Claudio trasporta le sue mercanzie, sempre trova come dimora, in città come in campagna, una ragazza di nome Amalia, che gli conserva la posta, custodisce i suoi beni, innaffia i fiori, lo induce ad acquistare un impianto antifurto destinato fatalmente a rompersi. Questa, in termini alquanto sbrigativi, l'esile trama dell'ultimo romanzo di Andrea Canobbio, «Traslochi» (Einaudi, pagg. 182, lire 18 mila).

Appartiene all'ultima generazione di quegli esordienti che debuttarono accanto al compianto Tondelli, Canobbio (che è del 1962) non fa mistero delle sue inclinazioni sperimentali e narratologiche. Diciamo che in questa, come in altre sue prove, la letteratura ama descriversi nei panni del narratore e immaginare al suo fianco un lettore che abbia consuetudine con il «lector in fabula» di Umberto Eco e vari altri contorni semiologici.

Il romanzo ne risente. L'idea di riflettere in astratto sul tema dell'ubiquità, dell'essere e non essere in nessun luogo e in tutti i luoghi — aspirazione di chiunque abbia una vocazione al nomadismo e volutamente si ponga nella condizione di «dover» traslocare con una certa frequenza — era, in sé e per sé, un'idea originale. E non è un caso che le pagine migliori del libro siano proprio quelle in cui Canobbio si fa filosofo dell'idea

platonica di «trasloco» e argutamente opini sulla maggiore o minore funzionalità di un trasloco in una casa-palo (cioè con un lungo corridoio centrale cui s'affacciano le stanze) piuttosto che in una casa-albero (cioè con corridoio, ma con ramificazioni varie e fantasiose).

Una certa pesantezza, e talora un senso quasi di noia, prende invece il lettore quando è costretto a rincorrere questo inquieto personaggio di Claudio e l'ancora più multiforme sua fanciulla Amalia, che risuona da ogni parte, ora come commessa in un negozio d'antiquariato, ora come una poco probabile riedizione della Silvia leopoldiana immortalata alla finestra, sullo sfondo di una Recanati che non esiste e che Canobbio fa di tutto per non descriverci, impegnato come è a tessere fili di una narrazione sfilacciata, che si avvolge su se stessa, che fatica insomma a prendere il volo.

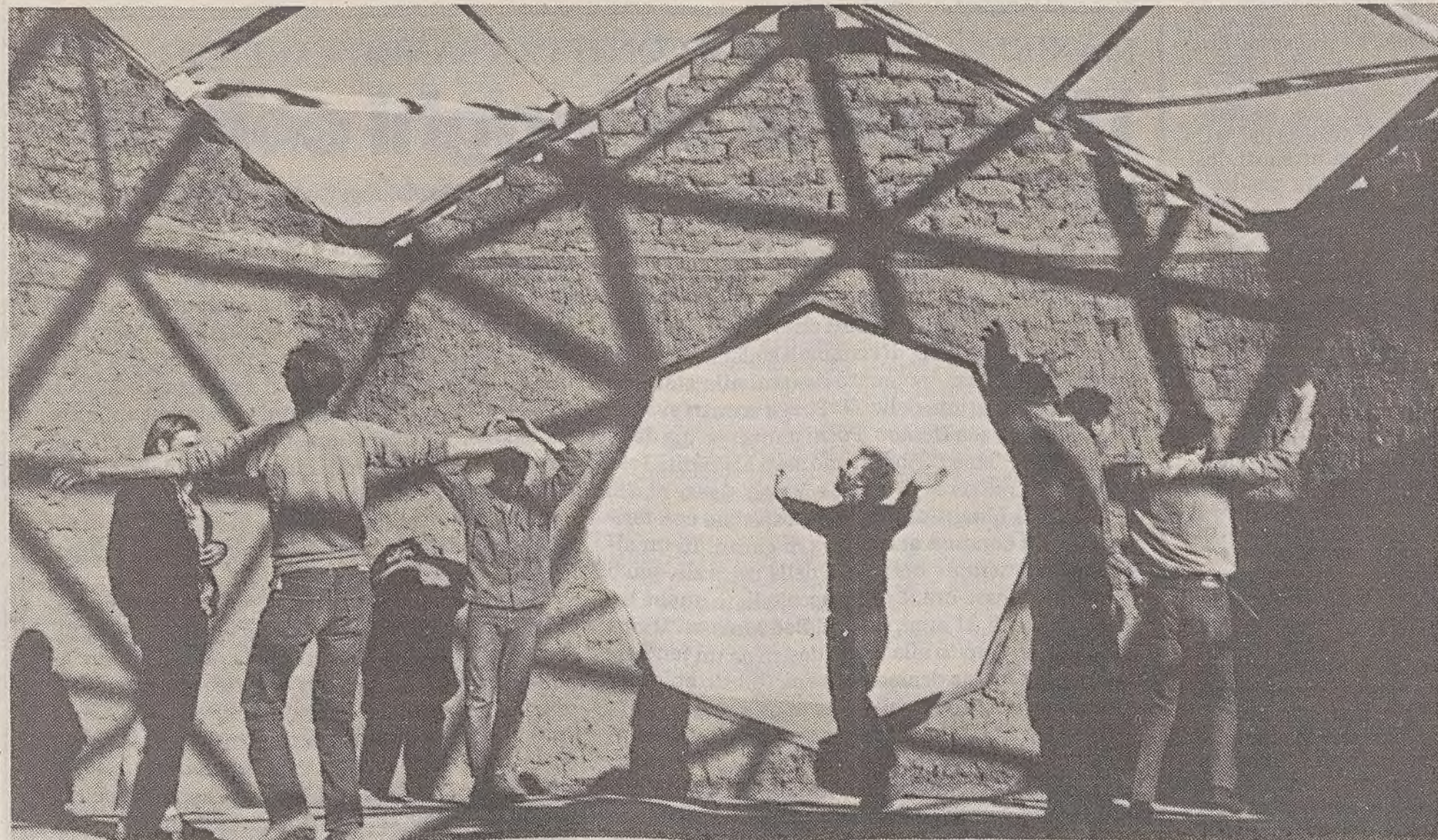
Puramente ornamentali risultano personaggi minori come il detective, il vicino di casa infuriato per l'allarme che suona senza sosta, la custode, persino la vecchia zia proprietaria dell'appartamento, i cui trascorsi libertini l'autore inventa con un certo qual umorismo.

L'idea di fondo di «Traslochi» è, in realtà, claustrale. Non si può mai veramente traslocare da un luogo all'altro, perché sempre si rimane prigionieri dei propri schemi. Anche quando uno crede di essere riuscito a ricominciare da capo, sempre trova sul pianerottolo una Amalia qualsiasi pronta a ricordargli, pur con grazia e dolcezza muliebre, l'immobilità del destino umano, l'impossibilità di ogni fuga, l'eterno ritorno del sempre uguale e del già noto. Con calviniana «degezza» Canobbio avrebbe potuto almeno sfiorare uno di questi motivi. Ci ha lasciato invece un ammirabile edificio intellettuale, magnifico a vedersi, ma inabitabile. Dentro queste cose così irreali difficilmente qualcuno sarebbe disposto a «traslocare».

USA / SOCIETÀ - 1

Metti il sogno in un recinto

Torna il mito della frontiera e produce pacifiche ribellioni: ecco alcuni esempi



Il vivere in comunità, riscoprendo una «nuova frontiera» privata, è un costume che si diffonde negli Usa: chi cerca la natura, chi una città a misura d'uomo, chi si è abbandonato al lusso più sfrenato. Elemento comune: il salutarismo, l'egualitarismo e l'autosufficienza delle varie comunità. Sopra, una foto di Dennis Stock.

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Il sogno americano esiste più che mai, anzi, a differenza di quanto comunemente si crede, i sogni sono più d'uno e spesso in contraddizione l'uno con l'altro. Un buon lavoro, la casa di proprietà e la pace con i vicini: un successo, danaro e potere alla portata di chiunque sia e altro, e via dicendo. Secondo lo scrittore Norman Mailer, ce ne sono «tanti quanti sono le stelle della bandiera», e il sociologo Cristopher Lasch sostiene che «il sogno americano è tuttora vivo, e almeno quattro sono intimamente radicati nella cultura nazionale e muovono tutta l'energia del paese in termini di relazioni, di creatività, di produzione di immagine; il Presidente ne sintetizza, da sempre, per tradizione, le cause e gli effetti. E la crisi dell'America oggi, è la consapevolezza che Bush non ne rappresenta più le immagini».

Tra i sogni sui quali poggia la fantasia produttiva americana ce n'è uno che noi, in Europa, siamo soliti definire con il termine «l'Altra America» (negli Usa assolutamente incomprensibile) e che sintetizza quell'aspetto reale del paese che non segue le direttive dell'establishment a Washington. William Styron ritiene che questo sia il più antico e autentico desiderio del cittadino statunitense. Libertà, indipendenza dal potere centrale, possibilità di creare un nuovo modello di sviluppo: queste sono le tre basi del sogno dell'Altra America che, negli Usa, oggi viene chiamato — con il termine a suo tempo inventato da Mark Twain — «l'intramontabile spirito di frontiera».

John Fitzgerald Kennedy era l'uomo che rappresentava questo sogno, e non è certo un caso che proprio oggi l'America vada a

risolvere l'annosa questione relativa alla responsabilità politica della sua morte. Da quel lontano novembre del 1963 gli eredi dello spirito pionieristico della frontiera si sono sentiti defraudati, abbandonati dal potere centrale o, peggio ancora, addirittura perseguitati.

Ma gli anni '90 hanno portato a un radicale sconvolgimento delle carte, che sta cambiando «in toto» il panorama sociologico statunitense. Il grandioso successo ottenuto l'anno scorso da Kevin Kostner con «Balla coi lupi» ne è una prova, la proliferazione di libri riguardanti la «Nuova frontiera» ne è un'altra. Ma in che cosa consiste, esattamente, il «Sogno della nuova frontiera»?

«Spazio, tempo, velocità: le tre dimensioni del nostro secolo» risponde Ishvara, leader contestato della Comunità Spirituale di Harbin Hot Springs, centro del Nord della California, a due ore di macchina da San Francisco, al confine con l'Oregon, dove duecento nuclei familiari, per un totale di un migliaio di persone, stanno costruendo una nuova città con un diverso sviluppo economico.

«Stiamo partecipando attivamente alla più grande rivoluzione del dopoguerra — risponde Jorgen Laue, danese, naturalizzato americano, cinquantadue anni di cui trenta trascorsi a lavorare come «executive businessman» a New York —. Si tratta del più grande esperimento mai tentato in questo secolo nel mondo, poiché è la prima volta che viene «dimostrata sulla carta» la teoria che considera la competitività perdente come concetto».

«Il comunismo — continua Laue — è riuscito per quasi settant'anni a terrorizzare parte del mondo, perché si è impossessato di questo concetto costruendoci sopra la più

nefasta delle dittature. Il comunismo ha impedito la libertà di pensiero e la produzione creativa di un modello di sviluppo capitalistico più avanzato. Il mondo si è trovato costretto, all'improvviso, a dover decidere tra due diverse forme di governo, ambedue irrisolte, e la morte del comunismo ha liberato in tutto il pianeta enormi energie creative, che con molta lentezza stanno facendo sorgere nuovi modelli di sviluppo».

«La nostra comunità — prosegue — ne è un esempio, perché è basata sulla cooperazione invece che sulla competizione; sulla responsabilità individuale invece che sulla delega a un potere centrale carismatico, autoritario e manipolatorio; sul profitto che viene redistribuito e reinvestito; sul consenso generale e non parziale, con un fine dichiarato: costruire delle nuove città a misura d'uomo. E l'uomo, oggi, ha bisogno di tre cose: ambiente ecologicamente sano, libertà di esprimere la propria creatività senza nessuna implicazione ideologica, imprenditorialità basata sulla cooperazione invece che sulla competizione».

La comunità di Harbin Hot Springs è nata all'improvviso a metà degli anni '80, quando un gruppo di consapevoli «businessmen» ha deciso di tentare questo esperimento. La Comunità è spirituale, ma non religiosa. Tutti i residenti sono estremamente attivi nella pratica legata a forme culturali di gusto orientale (yoga, buddismo, meditazione trascendentale) e nella zona circostante ne stanno nascendo altre tre: spuntano come funghi. I ricchi, stremati dallo stress, dall'ansia e dalla noia di una vita non più a misura d'uomo, abbandonano le città, si rifugiano in posti incontaminati, acquistano terra. E il Sogno Americano si rigenera sulle ceneri del proprio fallimento imperiale.

USA / SOCIETÀ - 2

Donne messe «alla pari» Fan lavori da uomini

Seattle, l'estremo limite nord-occidentale degli Usa, a dieci miglia dal confine col Canada. Qui, nel 1967, è sorta la comunità di Twin Oaks (Querce gemelle) che oggi conta più di 600 membri, ma che è tuttora in espansione. La particolarità di Twin Oaks Community Center è quella di essere basata sulla non violenza, sull'abolizione della differenza tra i sessi e su una filosofia egualitaria. La peculiarità è la molla che ha spinto — a metà degli anni '60 — un gruppo di pedagogisti, psicologi infantili e famiglie che cercavano un'alternativa di vita a tentare di attuare l'esperimento di Summerhill, la celebre «scuola aperta» creata da Alexander Neill in Scozia, agli inizi degli anni '50.

«La base del nostro lavoro — spiega Linda Cronston, membro residente — consiste nello stimolare nelle donne l'ambizione di dedicarsi a lavori tradizionalmente non femminili, e viceversa per i maschi. Per millenni, i lavori manuali pesanti sono stati «psicologicamente» vietati alle donne, che sono cresciute pensando di essere deboli e inadatte. Ma quando sono scoppiate le guerre, nei campi e nelle fabbriche ci sono andate a lavorare le donne: la divisione del lavoro è un fatto sessista e sociale, non biologico».

I bambini vengono cresciuti senza suddivisione di ruoli sin da piccoli, pur non rinunciando alla loro identità sessuale. Il nudismo è incoraggiato e, come in gran parte delle comunità Usa, non ci sono chiavi alle porte e ogni singolo problema viene risolto e affrontato in termini comunitari. L'organizzazione è gestita su basi maggioritarie con delega consultiva: gli eletti restano in carica quattordici mesi e non

possono essere riconfermati. Il consiglio è composto da otto membri, quattro donne e quattro maschi. Le decisioni devono essere prese da almeno cinque persone, di cui non più di tre possono appartenere allo stesso sesso.

«Sono arrivato qui a metà degli anni '80 — racconta Curb Rollins — con mia moglie e i due figli. Eravamo una compagnia petrolifera e mia moglie una società di pubbliche relazioni. Guadagnavamo soldi a palate ed eravamo veramente infelici, senza saperlo. Un giorno ci siamo chiesti: che cosa ci facciamo con tutti questi soldi? Che senso ha lavorare dieci, dodici, quindici ore al giorno per accatastare denaro e acquistare merci che non usiamo mai? E così siamo venuti qui per una vacanza di dieci giorni e da allora non ci siamo più mossi. Io vado in bicicletta con mio figlio, mi occupo dell'archivio in Biblioteca, organizzo seminari per «businessman» stressati. Quando penso ai miei vecchi colleghi provo per loro un sentimento di autentica pena».

La comunità è strutturata secondo il modello ecologico standard: pannelli solari, cultura intensiva biologica, alimentazione vegetariana (ma non esclusivamente). Gruppi di appoggio collettivo sono sempre in attività per aiutare ogni singolo membro, l'educazione è basata su un modello di rinforzo psicologico piuttosto che su base punitiva e competitiva. La competizione sfrenata, si dice qui, è fallita, la qualità della vita umana è peggiorata. Bisogna insegnare alle giovani generazioni il rispetto per la differenza dell'altro, la solidarietà, il senso di comunità».

CULTURA Il ministro propone

PARIGI — Il ministro della cultura francese, Jack Lang, è particolarmente attivo nella promozione della letteratura. Presentando nuove misure per l'editoria in Francia, ha annunciato che il paese lancerà una serie di iniziative miranti a favorire le traduzioni di opere di autori europei.

La prima saranno gli «incontri europei della traduzione», che si svolgeranno a Parigi il 20 e 21 marzo, parallelamente al Salone del libro. Sono attesi 140 invitati tra scrittori ed editori di tutti i paesi europei. In ottobre ci sarà un incontro tra scrittori francesi e loro traduttori (secondo le statistiche del ministero della cultura, sono circa trecento le opere francesi tradotte in italiano e solo cinquanta quelle italiane tradotte in francese ogni anno).

Ma Lang ha proposto anche, per il 12-14 giugno, una «Festa della poesia» ricca di iniziative: sotto il titolo «La Francia, è tutto un poema» si terranno concorsi, mostre e «giornate poetiche». A Marsiglia, infine, verranno organizzati perfino gli Stati generali della poesia. Il tutto per riportare in auge in genere che, anche in Francia, non è precisamente «popolare».

SCOPERTA Whitman dal vivo

NEW YORK — Walt Whitman (1819-1892) che declama una delle sue poesie più famose: «America». La registrazione è saltata fuori dall'archivio radiofonico della Nbc, grazie all'opera di ricerca di due studiosi. A dare notizia del ritrovamento, che ha suscitato curiosità e perplessità, è stato il «New York Times».

La voce di Whitman, secondo quanto riferito dagli studiosi, era inserita in una registrazione effettuata negli anni Cinquanta. La cassetta, infatti, contiene una trasmissione in cui, a un certo punto, l'annunciatore, tale Leon Pearson, dice che farà ascoltare la voce dell'autore di «Foglie d'erba», fissata su cilindro di cera nel 1890 da Thomas Edison.

Il nastro fa parte della raccolta di letture di poesia, custodita negli archivi radiofonici della Nbc. La tecnica di registrazione su cilindro di cera era molto diffusa negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo, eppure alcuni esperti hanno espresso forti dubbi sull'autenticità della scoperta. Il «New York Times», da parte sua, ha detto che a confermare l'autenticità della registrazione ci sono due lettere, contenute nell'archivio storico Edison, nelle quali l'inventore dice di essere interessato a registrare la voce del famoso poeta.

USA / SOCIETÀ - 3

Com'è bello stare fra ricchi

USA / SOCIETÀ - 4

Un «fai da te» in pieno deserto La città-scommessa dell'architetto Paolo Soleri

Da sempre è stato il sogno di tutti gli architetti: avere la possibilità, un giorno, di inventare una città da nulla.

Oscar Niemeyer ci provò alla fine degli anni '60 creando Brasília, che fallì nel progetto originario, diventando un centro burocratico privo di vitalità. A Sedona, invece, l'ultimo paesino prima di arrivare in Colorado, al confine con l'Arizona, un geniale architetto italiano ha realizzato il grande sogno, inventando un modello urbanistico «umano», più unico che raro.

Paolo Soleri era andato negli Usa negli anni '50 a studiare architettura con Frank Lloyd Wright e dal grande maestro imparò la semplicità dei volumi e il rispetto della socialità. Con altre ventisei persone, nel settembre 1970 decise di dar vita al modello «Arcology», ovvero la costruzione di un'intera città — dal nulla, in pieno deserto — rispettando tutte le esigenze di base dell'uomo civile contemporaneo. Considerato da tutti un fatto pazzesco, l'esperimento è invece brillantemente riuscito e oggi la cittadina di Arcosanti conta 1750 residenti più circa 4000 ospiti all'anno. Ha una totale indipendenza economica, una propria ban-

ca, un ospedale, quattro cinema, due teatri e un auditorium, campi sportivi, una piccola università.

La comunità di Arcosanti ha una particolarità che la rende diversa da tutte le altre: è europea. Modellata secondo il gusto urbanistico della scuola di Le Corbusier, invece delle casette con giardino di tipo rurale ha avuto uno sviluppo verticale, con condomini a sei piani e circa trenta appartamenti a edificio. Ma la struttura sociale che li sostiene è di tipo cooperativo, comunitario e i servizi sono tutti centralizzati.

«La parola «arcology» è una sintesi fra «architettura» ed «ecologia sociale» — spiega Russell Ferguson, coordinatore delle attività pubbliche della comunità (l'equivalente del nostro sindaco) —, l'interrelazione fra lo spazio naturale dove si costruisce e lo spazio umano dove si esprime l'esistenza è sempre stato il nostro primario obiettivo».

«Abbiamo scelto questo posto per tre motivi — aggiunge la Ferguson — è un luogo sacro per gli indiani Seminole e Apache, e qui si sono trovati insediamenti Maya; c'era terra a disposizione che il governo vendeva a quattro lire e nessuno

voleva, perché andava a costruire nel deserto è un'impresa poco redditizia; c'era la possibilità di sperimentare sul serio un nuovo modello di realtà. E ci siamo riusciti, basti pensare che rispetto a Los Angeles e a New York consumiamo il 10 per cento di acqua, perché abbiamo un sistema di autoalimentazione e di riciclaggio naturale che ci consente pulizia ambientale, risparmio, efficienza».

Aggiunge Paolo Soleri: «Non abbiamo automobili, non abbiamo inquinamento, non usiamo petrolio ma gas. Nella cinta comunale — siamo diventati, infatti, ufficialmente «Comune a sé» — esistono tram elettrici, automobili a batteria, biciclette. Se qualcuno dice che non è possibile fare la stessa cosa a Brescia, Palermo, Berlino o Kiev, si sbaglia di grosso. E' solo una questione di cultura». Ma il paradiso di Paolo Soleri ha un problema: funziona fintanto che è a circuito chiuso. I giovani nati e cresciuti ad Arcology emigrano. Sono innamorati dell'inquinamento, del rumore, della droga, della violenza delle grandi città. Da questo punto di vista l'esperimento è fallito, pur essendo pienamente riuscito.

Il suo nome ne rivela, subito, l'incanto. Le aspirazioni della comunità sono evidenti, le ispirazioni di gusto europeo appaiono chiare nei sontuosi, provocanti vestiti delle due fanciulle — ex modelle di «Vogue» e «L'Officiel» — che accompagnano il visitatore all'ingresso alla segreteria. «The Renaissance» (il Rinascimento) è la più celebre comunità laica stanziata negli Usa. Su un territorio di circa 800 ettari, 750 famiglie hanno dato vita al più grande esperimento edonistico mai tentato in terra americana. Lusso, estetismo esasperato, il piacere come elemento di crescita interiore: sono queste le basi intorno alle quali è nata e cresciuta «The Renaissance» intorno alla fine degli anni '70.

Alcuni yuppie, nel 1978, avanguardia di quella crisi generazionale che avrebbe investito l'intera società dieci anni dopo, decisero di costruirsi un'oasi lussuosa dove vivere comunitariamente. Invece di basare la struttura collettiva su un concetto pauperistico o anticonsumistico, decisero di portare alla massima esasperazione tutti gli attributi esteriori della ricchezza occidentale, secondo un gusto orientaleggiante.

La comunità è aperta a tutti, purché venga depositato cauzionalmente un assegno di 350 milioni, non appena si decide di entrare a farne parte. Seminari, conferenze, gruppi di appoggio psicologico, meditazione, il tutto in un'atmosfera onirica che vagheggia fantasie mutuate dai racconti delle «Mille e una notte». La comunità

Tornare alla povertà? Macché. Il gruppo «The Renaissance» ha deciso di puntare sull'edonismo. Si entra con una cauzione di 350 milioni, si cena in abito elegante, si fanno bagni nel latte d'asina e in acqua cosparsa di petali di rose. E, per tacitare i sensi di colpa, una beneficenza annuale.

è autosufficiente e i soldi guadagnati vengono investiti soltanto nell'acquisto di opere d'arte di grande prestigio. Due Rembrandt all'ingresso della Comunità chiariscono lo spirito del luogo, davvero strano per gli Usa. Le case sono tutte a pannelli solari, la produzione alimentare è naturale, e i membri della comunità sono salutisti e laicamente esaltati. Quattro ristoranti perfettamente funzionanti a ogni ora del giorno accolgono ogni sera circa 1500 persone a cena, la maggioranza delle quali impiega almeno due ore per vestirsi secondo la toilette appropriata. L'investimento iniziale di circa cinque miliardi ha portato nei primi dieci anni a un profitto netto di circa 65 miliardi, nonostante le grandi spese di manutenzione quotidiana (basti pensare che ogni giorno vengono gettati nelle dodici vasche comuni del bagno turco e delle terme naturali all'aperto circa quaranta chili di petali di rosa ed essenze profumate).

Le donne residenti nella comunità fanno il bagno con il latte d'asina, appositamente munto per loro. Ogni due mesi, scatta il meccanismo della rotazio-

ne, per cui «la signora» diventa contadina e viceversa, e ciascuno ha la possibilità di servire e di essere servito. Il concetto filosofico che sottende la comunità è quello di estendere al massimo livello la consapevolezza umana del proprio essere, piuttosto che negarla. «E' la base della vita moderna — spiega Roxanne Bayerman, cofondatrice della comunità — desiderare il massimo per esprimere le proprie potenzialità attraverso la vanità spinta all'eccesso. Gran parte delle comunità esistenti negli Usa tendono a voler fondare un sistema di annullamento dell'ego, che può andare bene soltanto se sostituito da un sistema collettivo di supporto come la religione o l'ideologia, ed è per questo che noi lo consideriamo pericoloso. Qui il discorso è semplice: l'umanità ha fallito, il genere umano è infelice, bisogna diventare consapevoli per aumentare il livello della coscienza. Il Bello e l'Arte e il Piacere sono la base per rinascere alla vita».

«Noi siamo tutti ricchi e per tacitare la nostra coscienza dal senso di colpa — continua la Bayerman — versiamo ogni anno cinque miliardi di lire in be-

neficenza a un orfanotrofio che alleva i piccoli figli di nessuno nel lusso invece che nella privazione. Considerati all'inizio dei pazzi deliranti, i membri della comunità «The Renaissance» si sono imposti all'attenzione e curiosità generale nel corso degli anni '80, diventando il centro d'attrazione più importante per chi ha qualche miliardo da investire e non vuole più vivere da solo».

Il problema, va da sé, consiste nell'interrelazione con il mondo quotidiano. Ma la comunità l'ha risolto diventando del tutto autosufficiente. Odiata e invidiata dalle altre comunità, «The Renaissance» rappresenta un aspetto non irrilevante dell'immaginario collettivo statunitense. Non a caso altre tre comunità satelliti — con lo stesso nome e marchio — sono nate in Texas e nel Minnesota. Sul cancello d'ingresso della villa centrale una scritta che riecheggia il '68 francese annuncia al visitatore la filosofia del luogo: «Cambiamo la qualità della nostra vita, prima che sia la Vita a cambiare la qualità del nostro essere». E su questo concetto, nel lontano Massachusetts, a poche miglia dal luogo dove Thomas Jefferson ideò la Costituzione americana, un gruppo di americani ha deciso di vivere al massimo sfidando le convenzioni, la morale corrente e il contagioso delirio collettivo per il neopauzerismo, il cui unico autentico significato è quello di tappare la falla dell'imminente depressione economica.

Sergio di Cori

INTERVENTO DI MARTELLI DOPO L'ASSASSINIO DEGLI AGENTI DI VERONA

Magistrati vereti inquisiti

La rabbia della gente ai funerali delle vittime: «I banditi devono restare in galera»

ROMA — Sarebbe stato il giudice veneziano Carlo Mastelloni a concedere gli arresti domiciliari a Massimiliano Romano, lo spietato killer che la sera di sabato scorso ha ucciso a sangue freddo i due agenti di polizia che bussavano alla porta della sua abitazione di Sommacampagna verso Verona. Per questo al ministero della Giustizia si stanno raccogliendo le informazioni per stabilire se anche per Mastelloni, come nel caso del giudice palermitano Pasquale Barreca ritenuto responsabile della fuga del boss mafioso Pietro Vernengo, possa scattare la procedura d'accusa davanti al Consiglio superiore della magistratura.

E' stato Claudio Martelli in persona, nella sua qualità di ministro della Giustizia, a spiegare in un'intervista televisiva che da via Arenula potrebbero partire quanto prima le richieste di un'indagine disciplinare. E non si deve escludere, ha aggiunto il Guardasigilli, che anche il magistrato del Pubblico mini-

stero, possa essere inquisito per il suo comportamento. Come nel caso di Vernengo infatti, la vicenda della concessione degli arresti domiciliari a Romano sta assumendo i colori di un problema d'interpretazione delle norme. In particolare sull'applicazione del decreto governativo che ha modificato la legge sulla carcerazione preventiva: resa più severa nel luglio dell'anno scorso, quando vennero specificati i casi in cui possono essere concessi gli arresti domiciliari.

In pratica Romano era stato fermato una prima volta il 10 gennaio del 1989, perché trovato in possesso di una pistola calibro 7,65 e di quattro cariche di revolver, oltre a vari pezzi di armi da fuoco. Tutte da guerra, e tutte tali da farlo definire "recidivo" da un magistrato che se lo fosse trovato davanti — come è accaduto a Mastelloni — nell'autunno di due anni dopo. Quando la polizia lo aveva arrestato perché in possesso di diverse dosi di cocaina, e aveva scoperto nell'a-

scensore del palazzo una pistola. La difesa di Romano si era vista rifiutare gli arresti domiciliari nell'agosto, nel settembre e nell'ottobre del '91, ma li aveva ottenuti durante l'udienza preliminare tenuta il 14 febbraio. Alla fine si era arrivati al processo, e Romano era stato condannato per il possesso della cocaina, mentre veniva proscioltosi dall'accusa di detenzione di armi.

«E' una vergogna!», «Gli assassini devono restare in galera». Queste ed altre invettive sono state urlate dalla folla che gremiva la piazza antistante il Duomo di Verona al termine dei funerali dei due poliziotti uccisi sabato sera a Sommacampagna durante un conflitto a fuoco con un bandito. Un silenzio gelido aveva accolto l'arrivo del ministro degli Interni Vincenzo Scotti e del capo della polizia Vincenzo Parisi, del comandante generale dei carabinieri Antonio Vietti, di quello della Guardia di finanza Costantino Berlinghi e delle massime autorità cittadine.

MAXIREGOLAMENTO DI CONTI TRA BANDE A MILANO

Una notte di lunghi coltelli

MILANO — Notte dei lunghi coltelli ieri a Milano. Cinque peruviani feriti, di cui tre in fin di vita, due finiti a San Vittore, agguati a ripetizione per spartirsi un bottino. E' stato il terrore ieri notte in piazza del Duomo nelle vie del centro di Milano in una catena di regolamenti di conti che hanno visto protagonisti alcune gang di criminali sudamericani. Il primo agguato era avvenuto davanti alla stazione centrale poco prima delle 21. Poi gli scontri si sono spostati in piazza Duomo. Pochi minuti prima delle 21 in piazza Duca D'Aosta sono stati aggrediti Jose Henrique Contrera, 27 anni e Valter Saez, di 25, entrambi di Lima. Sono finiti all'ospedale con ferite guaribili con una quindicina di giorni. In un altro agguato sempre nei pressi della centrale, più o meno alla stessa ora, è stato accoltellato anche un marocchino di 21 anni, Rachid Bed Mokor. Il giovane è stato colpito alla mano destra da un fendente e guarirà in una decina di giorni. Questo episodio comunque non è da ricollegarsi al primo.

Gli episodi più gravi sono arrivati più tardi sempre in piazza del Duomo, luogo di abituale ritrovo di immigrati sudamericani. Antonio Roller, 21 anni è stato aggredito e colpito a coltellate al torace davanti alla Rinascente. Il giovane, 21enne, di Lima, è ora ricoverato al San Carlo con prognosi riservata. «Non ricordo cosa è successo - dice un filo

di voce - ero solo, non c'era nessun altro con me». Secondo alcune testimonianze il giovane avrebbe avuto un diverbio con alcuni connazionali e poi sarebbe scappato inseguito da questi. A un certo punto è caduto a terra e i suoi inseguitori gli sono saltati addosso colpendolo a coltellate. Mentre a piazza del Duomo si riempiva di volanti che accorrevano chiamate da testimoni dell'agguato, al policlinico arrivava in condizioni gravissime un altro peruviano, Federico Romero Trineo, 32 anni. Intanto due persone venivano arrestate nella stazione del metrò: sono Roberto Ruiz Yapias, 24 anni e Carlo Loque, 23. Sono accusati di tentato omicidio. Sembra che siano stati riconosciuti come gli aggressori dei due connazionali.

Ma non era ancora finita. Alle 2,20 William Merigo Sanchez, 32 anni veniva accoltellato alla gola. E' stato trasportato in fin di vita al policlinico. La polizia ha fermato durante la notte numerosi peruviani. In particolare 11, 9 uomini e 2 donne, sono stati portati in questura e interrogati sui vari episodi. Tutto hanno detto di non aver visto nulla: «Stavamo dormendo sulle scale della metropolitana. Non ci siamo accorti di niente». Di questi peruviani 8 erano clandestini privi dei documenti di identità.

Luca Belletti

IN BREVE

Strage di Bologna rinviato a giudizio Luigi Ciavardini

BOLOGNA — Il Gip del Tribunale dei minori di Bologna Luigi Martello ha disposto il rinvio a giudizio del neofascista Luigi Ciavardini per concorso nella strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80 (85 morti e 200 feriti). Ciavardini (ha 29 anni nell'agosto '80 ne aveva 17) sarà giudicato dal tribunale dei minori di Bologna il 20 novembre prossimo. Ciavardini, che è già in carcere per l'omicidio del giudice Mario Amato, ucciso a Roma il 23 giugno 1980 dai Nar (nuclei armati rivoluzionari), è accusato della strage in concorso con Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fichini e Sergio Picciafuoco. I quattro sono stati condannati in primo grado per la strage, assolti in appello e di recente (il 12 febbraio) la cassazione a sezioni unite ha deciso che il processo venga nuovamente celebrato.

Raket delle estorsioni: latitante preso tra le pecore

TORTORICI — Antonino Bontempo Scavo, 28 anni, latitante dal novembre scorso è stato arrestato dalla polizia nelle campagne del siracusano, dove si era trasferito da Tortorici con il suo gregge per la stagionale transumanza. Bontempo Scavo si era reso irreperibile qualche giorno prima della sentenza del tribunale di Patti nel processo ai presunti componenti del racket delle estorsioni, che agivano nella zona dei nebrodi.

Sorpresi dai carabinieri con la tangente in mano

NAPOLI — Un funzionario e un impiegato dell'assessorato regionale all'industria della Campania sono stati arrestati dai carabinieri dopo aver chiesto ed ottenuto una «tangente» da un imprenditore della provincia di Benevento. L'impiegato, Giovanni Vicinanza, di 50 anni, di Gragnano (Napoli), è stato arrestato in flagranza mentre ritirava una busta contenente una prima rata della somma estorta.

Derubate cinque giurate durante un processo

GENOVA — Cinque giurate, mentre si trovavano in aula della Corte d'assise d'appello di Genova, nel corso di un processo per omicidio, sono state derubate complessivamente di circa un milione di lire. Secondo la denuncia le cinque signore avevano lasciato le borse in camera di consiglio, ma al ritorno le hanno trovate vuote.

Traffico, due giorni «neri» Ventidue morti e tanti scontri

ROMA — Continua la «serie nera» sulle strade italiane, una costante tragica in cui si mischiano fatalità e imprudenza e il cui prezzo da pagare in vite umane continua ad essere molto alto. E' infatti di 22 morti e quattro feriti il bilancio di due giorni di incidenti stradali.

Valanga uccide due alpinisti sotto la cima del Cevedale

BOLZANO — Due alpinisti stranieri sono morti travolti da una valanga sotto la cima del Cevedale, in Alto Adige, a 3200 metri di altitudine.

Sconterà un giorno di carcere per ogni sigaretta rubata

CAGLIARI — Riconosciuto responsabile del furto di 120 sigarette dal cruscotto di un'auto, Marco Aresu, di 31 anni, cagliariano è stato condannato a 120 giorni di reclusione dal pretore penale di Cagliari.

MAFIA 18 in carcere per la guerra tra due clan a Taurianova

REGGIO CALABRIA — A quasi un anno dall'esplosione della lotta di mafia a Taurianova, gli investigatori hanno ristretto il raggio delle indagini e le forze dell'ordine hanno eseguito diciotto ordini di cattura emessi dalla procura della Repubblica di Palmi. I magistrati avrebbero individuato nella lotta tra i clan Zagari e Viola i motivi dell'esplosione di violenza nella cittadina della piana. Gli ordini di cattura, oltre che in Calabria sono stati notificati anche a Genova ed Aosta. Per i destinatari del provvedimento l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al controllo delle attività sul territorio della piana con particolare riferimento a Taurianova ed al suo hinterland. L'impulso alle indagini venne dato nel maggio scorso quando, a Taurianova, si raggiunse il massimo con l'uccisione di cinque persone in sole 24 ore.

Con un'operazione condotta dalle Procure della Repubblica di Palmi e di Aosta, dalla Mobile di Gioia Tauro e dalla Compagnia dei Carabinieri di Taurianova sono finiti in carcere, durante la notte scorsa, in varie città italiane, le 18 persone, accusate di far parte di due distinti associazioni a delinquere di stampo mafioso, in lotta fra di loro dal 1988. Da un lato le famiglie Zagari e Viola, legate al clanico Giovanni, e dall'altro le famiglie Asciutto e Neri, considerate rampanti, che tentano di assicurarsi, a dispetto delle altre, il controllo del territorio tra Taurianova e Polistena. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Gip di Palmi, dottori Diego Mattelloni e Carlo Pellicano. Sono stati eseguiti nei confronti di Marcello Viola, di 33 anni, Giuseppe Zagari, di 28 anni, Carmelo Zagari, di 33 anni, Antonio Viola, di 25 anni, Pasquale Zagari, di 28 anni, già recluso, Salvatore Viola, di 32 anni, Salvatore Fazzalari, di 25 anni, Michele Fazzalari, di 35 anni, Angelo Grimaldi, di 27 anni, Girolamo Giovinazzo, di 42 anni, Santo Alampi, di 30 anni tutti da Taurianova; a Genova sono stati arrestati Giuseppe Asciutto, di 33 anni, Vincenzo Sorrento, di 25 anni, Roberto Reitano, di 26 anni, Giuseppe Comandè, di 19 anni, Carmelo Maiolo, di 30 anni. Due ordinanze di custodia cautelare non sono state eseguite in quanto i destinatari non sono stati localizzati. Tra gli arrestati, i responsabili della decapitazione di Giuseppe Grimaldi, avvenuta il 3 maggio 1991. Agli indagati vengono contestati numerosi delitti compiuti tra Taurianova e Polistena, dopo quella data.

E' DA BARI CHE ENTRA LA DROGA IN ITALIA DOPO LA CRISI NELL'EX JUGOSLAVIA

Tir turco pieno d'eroina

DROGA IN UN GARAGE DEL MILANESE Spacciavano in semilibertà

Tre pregiudicati avevano avviato un grosso traffico

MILANO — Tre uomini, detenuti in semilibertà, sono stati arrestati dai carabinieri di Milano nel corso di un'operazione contro il traffico di stupefacenti che ha portato anche al sequestro di quindici chili di stupefacenti, cocaina ed eroina.

I tre, tutti abitanti a Milano o nell'hinterland, sono: Giovanni Mabelli di 47 anni, Michele Rapizza di 36 anni e Francesco Di Benedetto, di 47 anni, originario di Foggia. Secondo quanto si è appreso dai carabinieri, erano detenuti posti in semilibertà da un provvedimento del Tribunale di Venezia. Secondo gli investigatori, i tre pregiudicati sarebbero i responsabili di un traffico di stupefacenti scoperto dopo una lunga indagine. In un garage di Vimodrone (Milano) i carabinieri hanno sequestrato sei chilogrammi di cocaina, cinque chilogrammi e mezzo di eroina,

e una forte somma di denaro in contanti. Tutto è partito nel febbraio scorso in seguito all'arresto di piccoli spacciatori i carabinieri del nucleo operativo del Comando provinciale di Milano hanno avviato indagini per individuare i grossisti del traffico di stupefacenti, e un ipotetico deposito che facesse da base per il commercio nella zona di Vimodrone. I sospetti si sono indirizzati su Giovanni Mabelli e Michele Rapizza, residenti a Vimodrone, che lavoravano in regime di semilibertà (concesso dal tribunale di sorveglianza di Venezia) rispettivamente in un'officina e in un negozio alimentare della stessa cittadina. Si conoscevano da molto tempo; entrambi hanno precedenti penali per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (erano anche computati in un processo), armi e rapina.

BARI — La Guardia di finanza e la polizia hanno sequestrato nel porto di Bari sessantadue chilogrammi di eroina pura a bordo di un «Tir» proveniente dalla Turchia.

La droga era confezionata in involucri da 500 grammi l'uno di una particolare carta stagnola che trattiene l'odore per impedire il fiuto dei cani antidroga. Gli stupefacenti, del tipo «Brown Sugar» giudicati di «ottima qualità», erano nascosti all'interno di un serbatoio di plastica contenuto, a sua volta, nella cisterna con la nafta del «Tir» guidato dal cittadino turco Efrim Ozdogan, di 29 anni, di Pehlpankey, che è stato arrestato. L'automezzo è sbarcato venerdì scorso a Bari dal traghetto cipriota «Evens», proveniente dal porto greco di Patrasso. Da allora, nel

massimo riserbo, sono cominciati accurati controlli dei militari del primo gruppo della Guardia di finanza e degli agenti della polizia di frontiera dello Scalo marittimo ed aeroportuale di Bari che ieri mattina hanno dato gli esiti favorevoli. Il veicolo, secondo i documenti di viaggio sequestrati dagli investigatori, ha un carico di 21 tonnellate di cavi elettrici che per conto della «Turkish Pirelli» venivano trasportati all'azienda «Rapisarda» di Frosinone.

Il «tir» risulta partito dalla Turchia per la Grecia dallo stesso porto di Izmir dal quale proveniva anche l'altro veicolo industriale fermato otto giorni fa nel capoluogo pugliese con i 71 chili di eroina. Nella cabina di guida è stata anche sequestrata una pistola

«Browning» di calibro nove lungo con due caricatori bilibili e un totale di 28 cartucce. L'eroina, a quanto hanno sostenuto gli inquirenti, è stata prodotta nel triangolo fra Turchia, Iraq ed Iran ed era destinata probabilmente ai mercati del Nord Italia. Se fosse venduta al dettaglio avrebbe un valore fra i 55-60 miliardi di lire. Dall'inizio della crisi politica e militare in Jugoslavia, è stato fatto notare, la Puglia è diventata quasi un «passaggio obbligato» per il trasferimento degli stupefacenti dalle zone d'origine ai mercati europei, in particolare a quello italiano. Le indagini per intercettare gli automezzi che trasportano l'eroina sono rese difficilissime dall'entità del traffico commerciale nello scalo barese.

PRIMA DEL TRIVULZIO

Altre tangenti per l'ing. Chiesa

MILANO — Anche ieri il sostituto procuratore della repubblica Antonio Di Piero, che indaga sulla vicenda del Pio Albergo Trivulzio, ha proseguito gli interrogatori dei fornitori di merci e servizi all'Ente presieduto fino al 17 febbraio scorso dall'ing. Mario Chiesa, ora in carcere sotto l'accusa di concussione. Complessivamente ne sono stati sentiti una quarantina. Ne rimangono una trentina. Anche ieri alcuni hanno ammesso di essere stati costretti a pagare tangenti all'ingegner Chiesa fin da quando l'ex esponente socialista era direttore dell'ospedale Luigi Sacco. Molti invece hanno negato di avere versato denaro per ottenere l'appalto delle forniture. Al momento nessuno è stato indiziato di corruzione, al di fuori di Mario

Sciannameo, che ha avuto una informazione di garanzia. Il magistrato è impegnato a ricostruire la provenienza dei molti beni mobili ed immobili accumulati da Chiesa negli ultimi anni e ad accertare se i miliardi trovati nelle cassette di sicurezza o su conti bancari dovevano servire per operazioni lecite o illecite. Diverse persone tra quelle ascoltate hanno fatto risalire la consegna di somme di denaro a molti anni fa, tanto che il reato consumato nella circostanza sarebbe ormai coperto dalla prescrizione. Prima di andare a San Vittore per sentire l'ingegner Chiesa, il dott. Di Piero avrà uno scambio di idee con i colleghi della procura che indagano su reati contro la pubblica amministrazione.

AGGHIACCIAnte SCOPERTA A GROSSETO DI UN CUOCO TRA L'IMMONDIZIA

Neonata gettata nel cassonetto

Poche ore dopo, la piccola sarebbe finita stritolata nel compressore della nettezza urbana

GROSSETO — L'ha trovata in un cassonetto dei rifiuti coperta da bucce di arancia e sacchetti neri di nylon. Fino a ieri si pensava che fatti del genere potessero accadere solo nelle grandi metropoli, invece il pianto disperato della neonata salvata da un cassonetto dei rifiuti di Follonica, una cittadina balneare della costa maremmana. Sono stati proprio i vagiti della piccola a richiamare l'attenzione di Roberto Ammalati, cuoco del ristorante «I Cacciatori». Erano circa le 22,30. L'uomo ha chiamato il titolare del ristorante, Angelo Ricci. Hanno sollevato il coperchio del cassonetto ma non hanno visto niente. Hanno pensato che si trattasse di un gatto. Poi hanno sentito un vagito. Allora hanno frugato tra i rifiuti e sotto un sac-

chetto in mezzo a bucce di arancia, bottiglie vuote e fondi di caffè, hanno visto spuntare la testa della neonata. Avvolta in alcune magliette estive, era stata messa in un sacchetto di plastica della Coop, che poi era stato ricoperto con altri involucri. Ammalati e Ricci, accompagnati dalla moglie di quest'ultimo, hanno portato la piccina al centro socio-sanitario di Follonica dove il dottor Massimo Primine le ha prestato le prime cure. L'ha lavata («era piena di sporcizia e rifiuti») e ricoverata in un letto della villa del prefetto Pastorelli, a Roma, oltre a mobili antichi, oggetti preziosi, sculture etrusche e reliquie sacre, provenienti da furti nella capitale e nel centro Italia, per un valore di oltre 10 miliardi di lire sono stati recuperati dai carabinieri della Compagnia trionfale.

Gli investigatori, saputo che un noto ricettatore romano, Alberto Palma, di 67 anni, aveva acquistato gli oggetti rubati dalla casa dell'ing. Elvino Pastorelli, direttore generale della sezione antincendi del ministero dell'Interno, e li stava portando al Nord per riciclarli ed esportarli nei paesi europei. L'uomo è stato arrestato. Il furto nella villa-bunker dell'ing. Pastorelli non creò eccessive difficoltà per i ladri. Entrati da una porticina secondaria con chiavi false, addormentarono i cani da guardia con una sostanza soporifera poi si introdussero nel sal-

Coperta da bucce d'arancia la piccina, al mondo da appena due ore, è stata subito lavata e vestita. Il suo nome è Letizia

ragia. Il dottor Santini provvedeva poi a far trasportare la bambina al reparto di Pediatria dell'ospedale di Grosseto. «Altri venti minuti - ha detto il dottor Santini - e la piccola sarebbe morta. Era già cianotica e semiasiderata quando è arrivata al pronto soccorso». Il primario del reparto di Pediatria dell'ospedale di Grosseto, Maria Luisa Chiti, ha detto che la bambina pesa tre chili

re chi ha abbandonato la bambina. Una indagine non facile, dicono gli investigatori perché la bambina potrebbe essere stata abbandonata da qualcuno che risiede in un'altra città. E' impensabile che il parto sia avvenuto in qualche paesino della zona. La gente si conosce, e difficilmente potrebbe essere sfuggito il fatto che una ragazza o una donna aspettava un bambino. Le indagini svolte fino a questo momento hanno accertato che nessuna donna si è presentata al pronto soccorso di ospedali della zona accusando emorragie o sintomi di post-parto. Nel cassonetto sono stati trovati altri due sacchetti di plastica, uno contenente la placenta della madre, l'altro una camicia da notte e un

paio di lenzuola sporche di sangue. Da questi elementi i carabinieri sperano di risalire alla madre che ha abbandonato Letizia. La piccina è stata trovata nel cassonetto di via Bicocchi, una traversa della zona centrale di Follonica. Alle 5 di mattina sarebbe passato il camion che tritura e porta via i rifiuti. Letizia è sfuggita per caso ad un orribile fine. Il magistrato ha ipotizzato il reato di tentato omicidio. Il Tribunale dei minori di Firenze ha già emesso un decreto che affida la neonata al reparto di pediatria dell'ospedale di Grosseto. Letizia rimarrà alcuni giorni in osservazione nel reparto pediatria dell'ospedale grossetano, per scongiurare i rischi di eventuali infezioni.

Serena Sgherri

SULLA GAZZETTA UFFICIALE I PRODOTTI ITTICI A RISCHIO

Il pesce azzurro è al bando

ROMA — L'emergenza Anisakis rischia di cambiare le abitudini alimentari degli italiani. Tra breve potrebbero sparire dalle «tavole» di alberghi e ristoranti le aringhe affumicate, le sardine marinate o i vari «carrapaccio» di pesce crudo. Sono in arrivo infatti alcuni provvedimenti del ministero della sanità, come annuncia una circolare di De Lorenzo, che detta una serie di raccomandazioni sulla presenza delle larve di Anisakis nel pesce, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola, per bandire il pe-

sce «a rischio». Questi provvedimenti conterranno il divieto di somministrare «a livello di ristorazione pubblica (alberghi, ristoranti, bar) e di ristorazione collettiva (mense aziendali, scolastiche, o di comunità, come caserme, ospedali, collegi, carceri) di preparazioni a base di pesce crudo o praticamente crudo (marinato o affumicato a freddo) a meno che si tratti di pesce congelato o surgelato o che abbia subito altri trattamenti idonei ad assicurare l'inattivazione o l'assenza dell'Anisakis». In attesa

dell'ufficialità del divieto, la circolare «invita» intanto i ristoratori e i gestori di mense a non servire il pesce crudo o affumicato. Oltre a condizionare le abitudini alimentari le larve di questo parassita che infestano le viscere di alcuni pesci, specialmente in autunno e in inverno, hanno già messo in ginocchio il mercato ittico nazionale con un crollo di vendite del 60%.

La circolare elenca anche le specie ittiche a rischio. Tra queste l'aringa, lo sgombrò, il tracuro, il melù, il pesce sciabola, il

merluzzo, le acciughe, le sardine e le triglie. E detta poi una serie di precauzioni per evitare la contaminazione. Eviscerazione del pesce appena catturato per evitare che le larve si propaghino nel tessuto muscolare, controlli a campione, congelamento a meno 20 gradi, trattamento termico ad almeno 60 gradi per 10 minuti: sono questi i metodi indicati per evitare il rischio Anisakis, in attesa che la Cee emanì un provvedimento per stabilire le modalità dei controlli.

RITROVATI MOBILI ANTICHI, QUADRI, STATUE E PORCELLANE

Roma, recupero miliardario

ROMA — Quadri del '700 e dell'800, porcellane e vasi di Capodimonte, argenteria ed oggetti preziosi rubati circa un mese fa dalla villa del prefetto Pastorelli, a Roma, oltre a mobili antichi, oggetti preziosi, sculture etrusche e reliquie sacre, provenienti da furti nella capitale e nel centro Italia, per un valore di oltre 10 miliardi di lire sono stati recuperati dai carabinieri della Compagnia trionfale.

Gli investigatori, saputo che un noto ricettatore romano, Alberto Palma, di

67 anni, aveva acquistato gli oggetti rubati dalla casa dell'ing. Elvino Pastorelli, direttore generale della sezione antincendi del ministero dell'Interno, e li stava portando al Nord per riciclarli ed esportarli nei paesi europei. L'uomo è stato arrestato. Il furto nella villa-bunker dell'ing. Pastorelli non creò eccessive difficoltà per i ladri. Entrati da una porticina secondaria con chiavi false, addormentarono i cani da guardia con una sostanza soporifera poi si introdussero nel sa-

lone, dove si impadronirono di quadri, argenteria, vasellame e altri oggetti preziosi per un valore di 700 milioni di lire. I coniugi Pastorelli, che dormivano al piano superiore, non si accorsero di nulla. I ladri, caricati la refettoria su un furgoncino, si allontanarono indisturbati. Durante una perquisizione in un magazzino del quartiere Appio/Tuscolano, dove abita Palma, i carabinieri hanno trovato accatastati centinaia di «pezzi» di antiquariato, tra cui pregiati reperti ar-

cheologici dell'età etrusca, avario, monete da collezione, sculture varie e altri oggetti preziosi provenienti da furti in abitazioni private, musei, gallerie e chiese. All'ing. Pastorelli sono stati riconsegnati quadri, argenteria vasi e porcellane pregiate per un valore di 500 milioni. All'«appello», probabilmente perché già venduti, mancano tre quadri di autografi fiamminghi del '700 e oggetti preziosi per circa 200 milioni di lire.

O LE DIMISSIONI O IL BENSERVITO INTIMA IL VICARIATO

Don Piccone addio

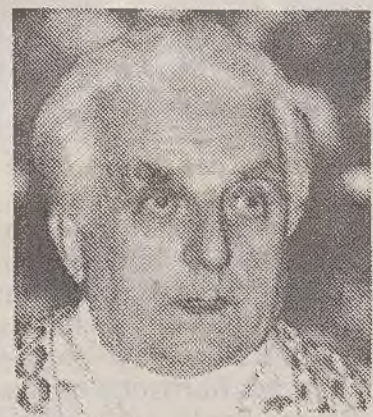
Monsignor Pintus aveva definito massone il cardinale Ruini

CITTA' DEL VATICANO — Monsignor Pietro Pintus è stato invitato a dimettersi se non lo farà subito, sarà rimosso dal suo incarico di parroco di San Lorenzo in Lucina. E' quanto si legge in un documento a firma del cardinale vicario, Camillo Ruini.

«Il cardinale vicario — si legge nel testo — rinnova al Sacerdote Mons. Pietro Pintus l'invito, fatto in data 20 febbraio 1992, a dimettersi dall'ufficio di Parroco di San Lorenzo in Lucina e gli concede un ulteriore termine di nove giorni per presentare le dimissioni presso il Vicariato di Roma; confermando l'avviso che, in mancanza di dimissioni, procederà alla rimozione dall'ufficio a norma del canone 1740 e seguenti. Il documento è stato notificato, si legge in calce, dal messo del Tribunale del Vicariato in data 7 marzo.

«Nessun commento», è l'unica risposta che si ottiene in Vicariato, mentre monsignor Pintus è ufficialmente partito. Persone che si dicono vicine al parroco stanno intanto promuovendo una raccolta di firme per chiedere che monsignor Pintus sia lasciato al suo posto.

La vicenda di monsignor Pintus sembra così



gnor Pintus sembra così dirigersi sulla strada che era stata prevista l'11 febbraio scorso, quando il Vicariato diffuse un comunicato nel quale smentiva le affermazioni attribuite al parroco su una presunta appartenenza del cardinal Ruini alla massoneria; esprimeva riprovazione e annunciava prossimi provvedimenti disciplinari.

«Il Vicariato di Roma — si leggeva in quel comunicato — di fronte alle reiterate, totalmente false, vergognose affermazioni proferite in questi giorni da mons. Pietro Pintus, parroco di San Lorenzo in Lucina, esprime assoluta riprovazione e si riserva di adottare i provvedimenti necessari per il bene della comunità ecclesiale, essendo gli atteggiamenti di

Le gerarchie ecclesiastiche decise a chiudere la vicenda romana del parroco 'scomodo' di S. Lorenzo in Lucina (foto)

mons. Pintus manifestamente incompatibili con i doveri del suo ufficio.

La procedura di rimozione alla quale fa riferimento il cardinale Ruini, è prevista dal codice di diritto nei numeri che vanno dal 1740 al 1748.

Il successivo canone 1742, prevede la convocazione del parroco, che il vescovo stesso «convince paternamente a rinunziare entro 15 giorni al suo incarico. Se il parroco non risponde entro i giorni stabiliti, il Vescovo — si legge nel canone 1744 — lo invita nuovamente prorogando i termini in tempo utile per rispondere», (come fa la lettera del cardinal Ruini datata 7 marzo).

A questo punto si aprono due possibilità. «Se — prosegue il canone 1744 — il Vescovo consta che il parroco ha ricevuto il se-

condo invito (cioè quello del 7 marzo) e non ha risposto... O senza addurre alcun motivo si rifiuta di rinunciare, il Vescovo emetta il decreto di rimozione». L'altra possibilità è che il parroco «contesta la causa addotta e le sue motivazioni».

Il canone 1745 dà allora al parroco la possibilità di presentare le sue deduzioni scritte, che il vescovo esamina insieme al parroco dell'apposito gruppo stabilito in Vicariato. A questo punto il vescovo decide se emanare il decreto di rimozione. Il decreto di rimozione obbliga il parroco ad «astenersi dall'esercizio delle funzioni» e a lasciare «quanto prima» la casa parrocchiale.

La «notorietà» di mons. Pintus ha radici lontane:

dall'interesse suscitato nella stampa, da una decina di anni, per le sue «frequentazioni» monarchiche, a quello più recente per le sue discusse omelie domenicali.

Nel 1983 i giornali si occuparono della proposta di mons. Pintus di beatificare Grace Kelly e tre anni più tardi, la sua presenza alla cerimonia per lo scoprimento di una lapide in ricordo di Umberto II, sembrò a molti una conferma delle sue «simpatie» monarchiche. Nel 1989 richiamò nuovamente l'attenzione della stampa per aver celebrato una messa per commemorare l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI, alla quale parteciparono un migliaio di persone. Mons. Pintus ha fatto recentemente parlare molto di sé per i suoi interventi in favore del Presidente della Repubblica Cossiga che gli hanno valso il soprannome di «Don Piccone». Dopo aver inviato una lettera a Cossiga, nella quale difendeva il capo dello Stato dalla richiesta di «impachment» definendola «uno scempio diffamatorio», Pintus attaccò nel corso di un'omelia il segretario del Pds Occhetto.

Si uniscono al dolore di ALBA: — RITA e ALDO MINO — MARIUCCIA JERONITI — CAROLA con LUCIANA e SANDRO e MARIA LUISA

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano commossi al lutto di ALBA e familiari: UMBERTO e ANNAMARIA GIACOPPELLI.

Monfalcone, 17 marzo 1992

†

Nella lontana Australia, dopo una vita dedicata ai suoi figli e dopo lunga malattia, ha raggiunto il suo caro DANTE e l'adorato figlio VITTORIO la nostra adorata mamma

Pierina Cociani

La piangono addolorate le figlie RINA, ELDA, GISELLA, il figlio GIORGIO, i generi, nipoti e parenti tutti.

Trieste-Geelong, 17 marzo 1992

†

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i Dirigenti della Direzione Generale della FINCANTIERI partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del collega

INGEGNERE Gianfranco Antonutti

Trieste, 17 marzo 1992

Il Direttore Generale e i Dirigenti tutti della Divisione Costruzioni Mercantili della FINCANTIERI partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

INGEGNERE Gianfranco Antonutti

Trieste, 17 marzo 1992

Il Direttore, i Dirigenti e il Personale tutto dello Stabilimento FINCANTIERI di Monfalcone partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del collega

INGEGNERE Gianfranco Antonutti

Monfalcone, 17 marzo 1992

La Direzione e il Personale della SIAD Divisione I.T.R.I.G.AS COMPRESSE partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del Dirigente

INGEGNERE Gianfranco Antonutti

ricordando con commozione e stima tanti anni di fattiva collaborazione presso il Cantiere FINCANTIERI di Monfalcone.

INGEGNERE Gianfranco Antonutti

Trieste, 17 marzo 1992

Il Gruppo Archeologico Aquileiese partecipa alla scomparsa del socio

INGEGNERE Gianfranco Antonutti

Trieste, 17 marzo 1992

La Federazione del MSI-DN di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia inchina il suo labaro nel ricordo di

Roberto Senes

italiano e patriota.

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Roberto Senes

le famiglie VALERIO, LUGI e ROBERTO MICAL-LI.

Trieste, 17 marzo 1992

SERGIO TRAUNER prende viva parte al grave lutto di FLAVIA e figlie per la prematura scomparsa dell'amico

Roberto Senes

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Gregoretti

lasciando nel dolore la moglie ALBA, i fratelli ANTONIO con EDVIGE, MARIO con VALNEA, FERUCCIO con INES, il cognato DANILO, i nipoti GABRIELLA con ENZO, GIANPAOLO con LUCIANA, MARINA con PAOLO, CESARE con LAURA, MARIA GRAZIA con GILBERTO.

Un sentito ringraziamento ai professori LUCIANO CAMPANACCI e GIANFRANCO GUARNIERI, ai medici e paramedici della Patologia medica per le cure prestate.

Un grazie al personale della casa di riposo Stock per la premurosa assistenza e alla signora LIDIA per l'affettuosa partecipazione.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1992

Con affetto vicini ad ADELMO e MARIUCCIA: SERGIO e NELLA SERBO, EMILIA e famiglia PIOVESAN.

Trieste, 17 marzo 1992

Addolorati per la scomparsa della cara

Mina

sono affettuosamente vicini ad ADELMO e a MARIUCCIA NEREA: ved. MALUSA con i figli RENATO e PAOLO e la nuora CRISTINA.

Trieste, 17 marzo 1992

Addolorati i cugini SERGIO e RUTILIA.

Trieste, 17 marzo 1992

PINO SOSSI e famiglia partecipano al lutto.

Trieste, 17 marzo 1992

Si associano al lutto: MARINA ROVIS, ISABELLA FURLAN, FLAVIA GRECO.

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Elisabeth Schneider ved. Brancaccio

La piangono le figlie CLAI-RETTE e FRANCOISE, generi NINO e ITALO, nipoti, pronipoti.

Grazie al personale della Clinica neurochirurgica di Cattinara per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 17 marzo 1992

Ciao

Bebetta

BARBARA, RAFAELLA, DANIELA.

Muggia, 17 marzo 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

MADAME Elisabeth

famiglie MARZI, GIGANTE, MERLATO.

Muggia 17 marzo 1992

†

Il 14 marzo si è spenta serenamente

Raffaella Birs

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1992

Ti ricordiamo con affetto:

— ROSSELLA e famiglia — LILIANA e famiglia — CRISTINA e PIERO CATERINI

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ierman

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la figlia ELDA con SERGIO e CHRISTIAN, la figlia ELENA con ALESSANDRO.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa S. Lorenzo di Servola dove alle ore 12 si celebrerà la funzione.

Trieste, 17 marzo 1992

La famiglia ZITO commossa per la dimostrazione d'affetto ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita dell'amatissimo

Luca

Trieste, 17 marzo 1992

II ANNIVERSARIO

Franco Toich

Ti ricordo sempre.

BRUNA

†

Ci ha lasciati con immenso dolore

Giacomina Malusà ved. Dobran

Ne danno il triste annuncio il figlio ADELMO, la nuora MARIUCCIA, le sorelle LINA e FIAMMETTA, i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai professori LUCIANO CAMPANACCI e GIANFRANCO GUARNIERI, ai medici e paramedici della Patologia medica per le cure prestate.

Un grazie al personale della casa di riposo Stock per la premurosa assistenza e alla signora LIDIA per l'affettuosa partecipazione.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1992

Con affetto vicini ad ADELMO e MARIUCCIA: SERGIO e NELLA SERBO, EMILIA e famiglia PIOVESAN.

Trieste, 17 marzo 1992

Addolorati per la scomparsa della cara

Mina

sono affettuosamente vicini ad ADELMO e a MARIUCCIA NEREA: ved. MALUSA con i figli RENATO e PAOLO e la nuora CRISTINA.

Trieste, 17 marzo 1992

Addolorati i cugini SERGIO e RUTILIA.

Trieste, 17 marzo 1992

PINO SOSSI e famiglia partecipano al lutto.

Trieste, 17 marzo 1992

Si associano al lutto: MARINA ROVIS, ISABELLA FURLAN, FLAVIA GRECO.

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Elisabeth Schneider ved. Brancaccio

La piangono le figlie CLAI-RETTE e FRANCOISE, generi NINO e ITALO, nipoti, pronipoti.

Grazie al personale della Clinica neurochirurgica di Cattinara per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 17 marzo 1992

Ciao

Bebetta

BARBARA, RAFAELLA, DANIELA.

Muggia, 17 marzo 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

MADAME Elisabeth

famiglie MARZI, GIGANTE, MERLATO.

Muggia 17 marzo 1992

†

Il 14 marzo si è spenta serenamente

Raffaella Birs

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1992

Ti ricordiamo con affetto:

— ROSSELLA e famiglia — LILIANA e famiglia — CRISTINA e PIERO CATERINI

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ierman

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la figlia ELDA con SERGIO e CHRISTIAN, la figlia ELENA con ALESSANDRO.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa S. Lorenzo di Servola dove alle ore 12 si celebrerà la funzione.

Trieste, 17 marzo 1992

La famiglia ZITO commossa per la dimostrazione d'affetto ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita dell'amatissimo

Luca

Trieste, 17 marzo 1992

II ANNIVERSARIO

Franco Toich

Ti ricordo sempre.

BRUNA

†

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati nel più profondo dolore il caro

Giordano Del Ben barbiere

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GIANFRANCO, la nuora MARISA e gli adorati nipoti ANDREA e PAOLA, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno mercoledì 18 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1992

Si associano al lutto: ANTONIO FIORENTINA FLEGO e la figlia CLAUDIA.

Trieste, 17 marzo 1992

Affettuosamente vicini gli amici FRANCO, MARIA-GRAZIA, AUGUSTO, FRANCA.

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano al dolore famiglie MARCHIONNI-ABBA, famiglie PIGNATARO.

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano al dolore NERINA, MARIO, ROBERTO.

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano al dolore LUCIO, ANITA, PINA e ANGELO FRANCHINI.

Trieste, 17 marzo 1992

Il 16 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Colautti

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia NIVEA, il genero MARIO e i nipoti, la sorella MIRANDA unitamente alla famiglia.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corrente alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1992

Nonno Mario

Ti ricorderemo sempre con amore:

— LUCA, FABRIZIO

Trieste, 17 marzo 1992

Ciao

Mario

ENZA, SILVIO, BARBARA, MARCO.

Trieste, 17 marzo 1992

Si associano MARCELLO e LUCIA BLASON.

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Sturolo ved. Hafner

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLY con ALFREDO, i nipoti LIVIO e ANTONELLA, GIORGIO e LINA e parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1992

Si associano al lutto le famiglie: ARENA, VOLSIG, LOREDANA, POLLY, NICHOLAS.

Trieste, 17 marzo 1992

Vasilija Cvethovic

sei sempre con noi: SANDRA, ADRIANA, FABRIZIO, BARBARA, MASSIMO, ANNA, MARCUS, SERGIO, BIBI, CINZIA, AMBRA, LILLI, LUCIANO, DANIELA, PIRO, SANDRO.

Trieste, 17 marzo 1992

La mamma, la sua MARIA e familiari di

Ruggero Fraternali

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

NORA MICHELI

Trieste, 17 marzo 1992

La Cassa di Risparmio di Trieste si associa al lutto dei familiari per la morte di

Silvio Tavalato

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano al lutto i colleghi del CREDITO ITALIANO.

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano al lutto i colleghi del CREDITO ITALIANO.

Trieste, 17 marzo 1992

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Cristina Setz

Addolorati lo annunciano la sorella DANIELA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1992

Ricordano la cara

Macri

GIORGIO, ANDREINA e VITTORIO.

Trieste, 17 marzo 1992

Macri

Ti ricorderemo sempre: — DINA, GIORGIO e VALENTINA — GIORGIO e GIULIANA — MARIUCCIA, ERMANNO e ALBERTO

Trieste, 17 marzo 1992

Partecipano al lutto i colleghi del CREDITO ITALIANO.

Trieste, 17 marzo 1992

SACILE / FERITA ALLA SCHIENA DOPO UNA FURIBONDA LITE

Accoltella la figlia

PORDENONE — Una furibonda lite tra madre e figlia sfociata, secondo il magistrato, in un tentativo di omicidio. Questa l'accusa pesantissima formulata nei confronti di Luigia Tizianel, 56 anni di Sacile, da ieri in stato di ferma di polizia giudiziaria nel carcere di Udine.

Secondo quanto hanno potuto ricostruire i carabinieri di Sacile, nel tardo pomeriggio di sabato Luigia Tizianel, casalinga, si trovava in casa, in strada del Gorgazzo, con la figlia Maria Del Puppo, 27 anni, disoccupata, quando all'improvviso tra le due è nato l'ennesimo alterco, ben presto degenerato. Nessun testimone è però in grado di dire con chiarezza co-

sa sia avvenuto realmente. Il fratello di Maria, Luca, 19 anni, studente, si trovava in quel momento nel cortile dell'abitazione ed è accorso in casa soltanto dopo aver udite le prime grida d'aiuto. Quando è entrato in cucina, Luca ha trovato la sorella riversa a terra con una evidente ferita da arma da taglio sulla schiena. Il giovane ha cercato subito di tamponare come poteva il sangue che usciva in abbondanza, ma accortosi delle gravi condizioni della giovane ha preferito subito trasportarla all'ospedale di Sacile. Qui i medici hanno riscontrato a Maria una ferita da punta e da taglio alla schiena con lesione alla

pleura e al polmone destro, riservandosi la prognosi. Soltanto ieri mattina, infatti, la giovane è stata dichiarata fuori pericolo.

Difficile la ricostruzione dei fatti. Al suo arrivo all'ospedale, Maria Del Puppo ha infatti dichiarato di essersi ferita da sola, accidentalmente. Nemmeno il fratello poi ha saputo fornire spiegazioni più convincenti. Soltanto interrogando Luigia Tizianel e il marito, che lavora come cuoco in un ristorante della zona, i carabinieri di Sacile hanno quindi potuto ricostruire con più precisione i fatti. Per oggi si attende la conferma dell'arresto da parte del magistrato.

L'UOMO ERA SCOMPARSO NELLO STELLA

Ritrovato cadavere

TEOR — Voleva trascorrere la domenica pomeriggio all'aria aperta, in solitudine tra i canneti dello Stella, sulla sua piccola imbarcazione di plastica. Un desiderio che è costato la vita a Novellino Michelutti, 56 anni, residente a Rivarotta, una piccola frazione in comune di Teor.

Per causa ancora da accertare (forse un malore) l'uomo è caduto in acqua ed è morto annegato. Il corpo di Michelutti è stato rinvenuto ieri alle 13, dopo oltre 20 ore di ricerche, ad una profondità di due metri vicino alla darsena di Rivarotta. Giaceva sul fondo sabbioso dello Stella ed a scorgerlo sono stati i vigili del fuoco sull'elicottero del nucleo operativo di Venezia.

Novellino Michelutti, autista della Collavini, era un appassionato di cac-

cia e pesca, ma domenica pomeriggio sullo Stella cercava solo pace. A scorgere per primi l'imbarcazione capovolta sono stati alcuni ragazzini che domenica pomeriggio stavano giocando nella zona in cui è avvenuta la disgrazia. Con alcuni rami hanno trascinato a riva la barca, ma non hanno avvisato nessuno del loro rinvenimento. L'allarme è stato dato dai famigliari di Michelutti che alle 21 di domenica, non vedendolo rientrare, si sono rivolti ai carabinieri di Rivignano. Immediatamente sono scattate le ricerche dei vigili del fuoco di Cervignano, dei vigili volontari di Latisana a cui si sono aggiunti, ieri mattina, i vigili sommozzatori di Trieste e l'elicottero di Venezia.

r.c.

PUBBLICATI SCRITTI INEDITI

Crimini di guerra Una nuova verità

PORDENONE — Con un sostanzioso contributo della Regione, il Centro studi e ricerche storiche di Pordenone, «Silentes loquimur», ha riscritto gli anni più drammatici della Seconda guerra mondiale nella zona del Carso e della Venezia Giulia, arricchendola di particolari totalmente inediti, finora taciuti dalla «storia ufficiale».

La ricerca è stata presentata in anteprima a Pordenone sabato scorso, alla presenza dell'autore Marco Pirina e del generale Giorgio Pirrone, consulente storico dell'opera. Per realizzare il lavoro sono stati esaminati oltre novemila documenti degli archivi di Stato italiani e jugoslavi, si sono raccolte testimo-

nianze di centinaia di superstiti e il tutto è stato riprodotto senza una sola parola di censura o di modifica dei testi e delle dichiarazioni originali. Ne è emerso un quadro sconvolgente, incentrato principalmente su una zona, quella di Trieste.

Ma tra le righe e le pagine del libro emergono situazioni del tutto nuove, come le compromissioni di partigiani sia gariboldini sia osovani con le forze tedesche, l'esistenza di un campo di concentramento alleato a Palazzolo dello Stella, in provincia di Udine, il ridimensionamento drastico della Risiera di San Sabba come campo di sterminio e una serie di incredibili atrocità com-

messe dai tedeschi e dai «titini» alle porte di Trieste. Tutte le affermazioni, che fanno emergere tradimenti incrociati, alleanze sotterranee e torbidi retroscena, sono scientificamente provate con la fotoproduzione di documenti fino a ieri segretissimi e ora emersi grazie alla tenace pressione dei collaboratori di Pirina presso gli archivi dello Stato di Roma e di Lubiana, le curie e i vescovati friulani.

Entro qualche giorno il libro, che si intitola «Adriaticus Kusterland», verrà presentato ufficialmente a Trieste e Udine e sarà una di quelle opere destinate a far discutere.

Lorenzo Brosadola

DISTRUTTI CARTELLI BILINGUE A SAN PIETRO

Raid anti-sloveno

UDINE — Gli italiani sono nuovamente in azione nelle vallate del Natisone con la strategia della tensione che, da anni, contraddistingue i loro raid. Questa volta sono entrati in azione l'altra notte prendendo di mira il magazzino comunale di San Pietro al Natisone. Dopo aver scassinato la serratura d'ingresso, hanno rubato 36 cartelli segnaletici bilingue pronti per l'installazione. Il valore materiale è indubbiamente minimo, due milioni non coperti da assicurazione,

ma ben maggiore è il valore morale dell'azione. Ieri mattina, al loro arrivo al lavoro, alcuni dipendenti comunali si sono accorti del furto e hanno quindi denunciato il fatto ai carabinieri della locale stazione. Dopo alcune perlustrazioni, i militi hanno rinvenuto tutti i 36 cartelli in una stradina di campagna a Biadice, una frazione di San Pietro. I cartelli, però, erano stati spezzati e danneggiati in modo tale da non renderli utilizzabili.

L'atto teppistico dell'altra notte è solo l'ultimo di

una lunga serie nelle vallate del Natisone. Cartelli bilingue imbrattati, rifiuti contro i monumenti a Clodio, chiodi gettati sulla strada in occasione di feste culturali filosegne, per poi giungere all'ultimo episodio avvenuto in occasione della visita del Presidente Cossiga in Friuli. Per tre giorni, infatti, un sedicente gruppo «Benecia Ok» diede fuoco ad alcune casematte dell'esercito e fece ritrovare dei volantini in luoghi legati alle tradizioni slovene.

Roberta Missio

Frontale con moto, morti due coniugi

TRE FRIULANI SOCCORSI A PRIMERO

Notte da naufraghi

MONFALCONE — La capitaneria di porto di Monfalcone ha avvistato ieri mattina un'imbarcazione che era data per dispersa. A bordo della pilotina di circa 7 metri c'erano Luciano Fabbro, Pietro Degan di Pavia di Udine e Franco Spagnol di Morbeglio. I tre erano usciti domenica pomeriggio, prendendo il largo, poi a causa di un'avaria al motore sono stati spinti alla deriva dalla leggera brezza finendo incagliati tra punta Sdobba e le bocche di Primero.

I familiari dei tre sfortunati marinai, preoccupati dal mancato rientro dei coniugi, si sono rivolti alla capitaneria che, ricevuta la richiesta dal «Compamare» di Trieste, alle 7.30 ha fatto uscire una motovedetta. Dopo circa un'ora dall'inizio dell'operazione, è stata avvistata la barca, dove avevano trascorso la fredda nottata i tre amici. Con un gommone è stato portato soccorso agli occupanti e l'imbarcazione è stata rimorchiata fino al Villaggio del Pescatore.

UDINE — Ancora sangue sulla statale killer. La strada della morte, come è stata drammaticamente battezzata, è la SS 13 Pontebbana che ha visto ieri mattina, poco dopo le 9.30, due nuove vittime. Si tratta di Venicio Di Bernardo, 35 anni, e sua moglie Andreina Senapa, 34 anni, residenti a Venzone, in via Dietro Filanda 11, molto noti in paese per la loro attività di autotrasportatori.

L'incidente, da quanto rilevato da una pattuglia della polizia stradale di

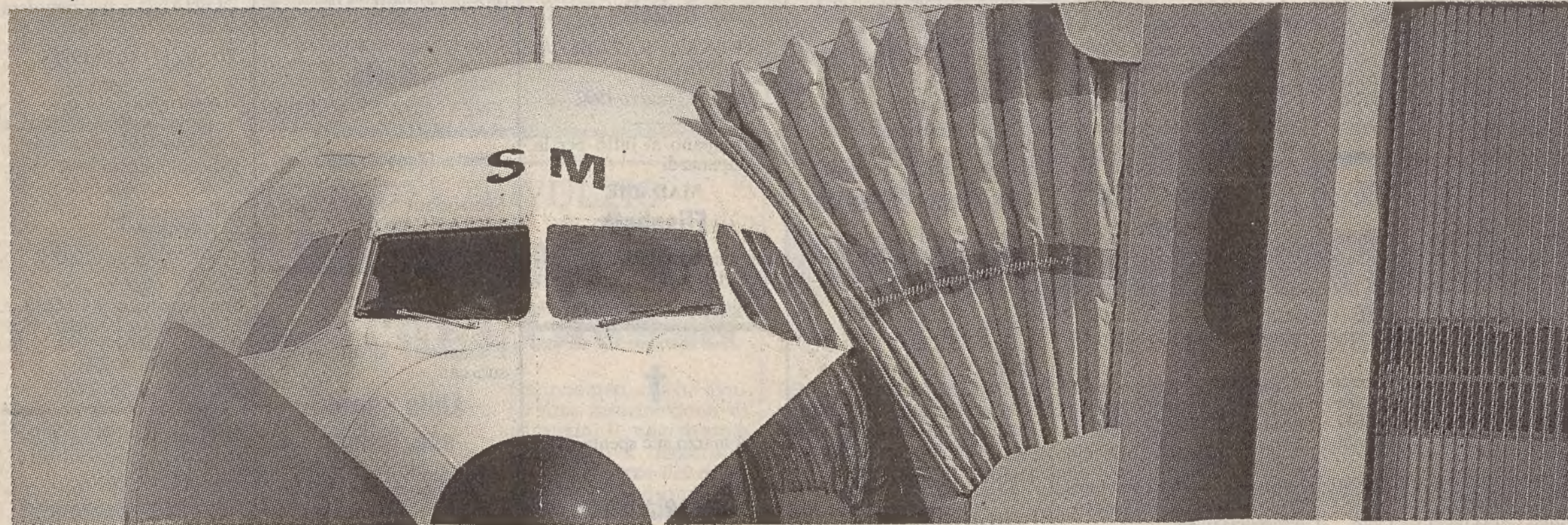
Udine, è avvenuto a Venzone, poco distante dalla «curva della morte». I coniugi Di Bernardo si trovavano in sella a una Kawasaki 990. Giunti al chilometro 165, nell'immediata periferia del paese, all'improvviso si sono trovati di fronte a una Volkswagen «Jetta» guidata da Bruno Bellina, 47 anni, pure di Venzone.

Lo scontro è stato tanto inevitabile. Venicio Di Bernardo e Andreina Senapa, che indossavano il casco regolamentare, sono stati sbalzati dalla

moto, quindi sono stati inforcati dalla «Jetta». Poi, la caduta a terra. Gravissime le ferite riportate dai giovani coniugi che sono morti prima dell'arrivo dei soccorsi. Praticamente illeso, invece, Bruno Bellina, il conducente della «Jetta».

Andreina e Venicio Di Bernardo si erano sposati l'8 gennaio 1977 ad Amaro, paese d'origine della donna. Da quasi vent'anni vivevano a Venzone. Lasciano una figlia di 15 anni, Alessandra.

Tutte le rotte per il mondo passano da Roma: scegliere uno scalo straniero non è vietato, ma non è più conveniente.



Con 180 destinazioni nel mondo, oltre 18.000.000 di passeggeri in un anno dei quali 6.000.000 in transito e 570 voli al giorno, il Nuovo Aeroporto Leonardo da Vinci è uno dei grandi aeroporti Hub europei, centro di smistamento del traffico aereo intercontinentale.

I VANTAGGI DI UN AEROPORTO HUB

Il Nuovo Leonardo da Vinci offre tanti vantaggi a chi vola nel mondo partendo dall'Italia: un solo controllo doganale, bagagli direttamente a destinazione, coincidenze veloci, strutture moderne e funzionali come le comode passerelle telescopiche per l'imbarco e lo sbarco.

I SERVIZI DI UN AEROPORTO HUB

10 sale VIP, 4 ristoranti, 21 fra negozi, bar e Duty Free, 7 sportelli bancari, un Executive Center con 12 sale attrezzate con computer, telefoni e servizio segreteria per gli uomini d'affari: il Nuovo Leonardo da Vinci accoglie i suoi passeggeri con servizi efficienti e personalizzati.

LE FACILITAZIONI DI UN AEROPORTO HUB

Con il programma Easy Roma, il Nuovo Leonardo da Vinci offre facilitazioni uniche in Europa a chi vola nel mondo partendo da Milano, Torino, Genova, Bergamo, Venezia, Verona, Bologna, Pisa: — doppia carta d'imbarco all'aeroporto di partenza — assistenza personalizzata — sala VIP riservata — sconti ai Duty Free, negozi, ristoranti, alberghi, autonoleggi. Inoltre, per chi parte da Milano-Linate il Leonardo da Vinci offre i vantaggi esclusivi del nuovo Sistema Leonardo Alitalia. Per volare nel mondo, non c'è più necessario andare in giro per l'Europa: c'è più conveniente fare scalo a Roma.

Aeroporti di Roma
Gruppo Alitalia

Nuovo Aeroporto Leonardo da Vinci: fra i grandi scali europei, il più comodo.

Fiamme a Capodistria

CAPODISTRIA — Un incendio, probabilmente provocato da un corto circuito, ha distrutto ieri l'archivio del servizio di contabilità sociale di Capodistria (l'italiana Corte dei conti). La sede è stata avvolta per parecchie ore dal fumo. Per evacuare i 120 impiegati è stato necessario l'ausilio di un'autoscala dei vigili del fuoco. (Foto Primožič-Primorske Novice)

SEQUESTRO AL VALICO DI TARVISIO

La tratta dell'auto

Furto, targa falsa e poi spedizione all'estero

Benedetto Camillo
candidato alla Camera

“Lo spettro della disoccupazione attanaglia i giovani” — così ha affermato ieri a Lignano Camillo Benedetto, candidato alla Camera per il Psdi. “Tale affermazione trova riscontro in recenti sondaggi ed è comprovata da fatti tangibili”, ha detto ancora il candidato. Il numeroso uditorio ha assentito con foga. Camillo Benedetto ha quindi sostenuto che è problema di massima urgenza effettuare anche uno studio accurato per i nuovi indirizzi di lavoro post-laurea, poiché la disoccupazione colpisce sempre più pure i neolaureati.

DIMAGRITE SENZA FAME!

Centro per la salute e la bellezza Ryodoraku

SESANA, STORJE 80, tel. 0038/6768491

Nel nuovo Centro per la salute e la bellezza a Sesana (filiale d'istituti di fama internazionale di Lubiana e Maribor) potete dimagrire con l'aiuto dello stimolo contro l'appetito dai 6 ai 10 chili al mese.

• Efficacemente eliminiamo la cellulite, eseguiamo massaggi rilassanti, antistress e contro i dolori reumatici.
• Il Centro è diretto dalla dottoressa Tina Sentonik.

Informazioni e prenotazioni ☎ 0038/6768491 martedì, mercoledì e venerdì

AVVISO URGENTE

Oltre 80.000 consumatori della pasta per dentifera PROFASY, nota per la sua straordinaria adesività, ci scrivono per due motivi: un ringraziamento per aver risolto i loro seri problemi ed una lamentanza per la fatica a togliere la protesi di sera. Non potendo fare di persona, rispondiamo pubblicamente:

NON È NECESSARIO TOGLIERE LA DENTIERA DI NOTTE: LA PULIZIA VIENE FATTA DIRETTAMENTE IN BOCCA CON SPAZZOLINO E DENTIFRICIO

Circa 3 milioni di Europei si sono abituati a fare così ed oggi sono fellicissimi perché hanno la sensazione di essere tornati ai loro denti naturali.

IN DIECI ANNI I PREZZI SONO CRESCIUTI DEL 129,7 P.C., 4 IN PIÙ DELLA MEDIA NAZIONALE

Inflazione, siamo in testa

Dieci anni di inflazione, dal 1981 al 1991, attribuiscono a Trieste il titolo di città «più cara» della regione. I portafogli delle famiglie hanno dovuto sopportare aumenti medi dei prezzi del 129,7 per cento, quattro punti in più della media nazionale. I maggiori salassi sono derivati dagli esborzi per l'abitazione, l'abbigliamento e gli alimentari, mentre sensibilmente sotto la media sono state le bollette pagate per l'utilizzo di energia (elettricità, gas e combustibili per il riscaldamento). Sulla media della penisola le spese «varie», la cui rilevazione abbraccia il periodo 1981-1989. Nella graduatoria nazionale, Trieste occupa così la diciannovesima posizione, ben dopo Milano e Genova.

I dati emergono da una statistica dell'Istat elaborata dal Sole 24 ore, ma vengono subito contestati dal presidente dei commercianti Adalberto Donaggio. «Queste statistiche — illustra Donaggio — generalmente non tengono conto dell'evoluzione dei consumi e dei beni presi a riferimento per i calcoli. Ad esempio nel settore dell'abbigliamento bisogna considerare che in dieci anni l'orientamento si è modificato verso prodotti di maggiore qualità. Negli alimentari c'è stato uno spostamento dai farinacei alla carne e ultimamente c'è una riscoperta dei latticini. Non dimentichiamo poi che la maggior parte delle famiglie attende il periodo delle svenute e delle offerte speciali per fare rifornimenti: anche questo influisce sul meccanismo dei prezzi».

«Nel lungo periodo — commenta Marcello Canciani della Coop — i prezzi degli alimentari, secondo le nostre indagini, sono aumentati in maniera omogenea in tutta la regione. Non vedo differenze se non per limitati prodotti (ad esempio il latte e qualche articolo di macelleria). Pure il confronto con altre città mi lascia perplesso perché contrasta con le periodiche rilevazioni da noi compiute anche sui prezzi della concorrenza».

Un discorso a parte merita il rincaro delle abitazioni. Lino Ravallio, responsabile dell'agenzia immobiliare Quadriglio, ha una spiegazione per la situazione triestina, migliore rispetto agli altri capoluoghi di provincia. «A Trieste — è la sua teoria — il mercato è rimasto sostanzialmente stabile, mentre soprattutto a Pordenone e Udine i prezzi di dieci anni fa erano piuttosto bassi. Basta osservare che, a livello nazionale, sono le città di provincia ad aver subito il maggior incremento dei prezzi. Quindi possiamo ipotizzare un livellamento verso l'alto dei costi. E' l'unica spiegazione possibile, visto che, paradossalmente, Udine e Pordenone sono le città dove si è registrato il maggior sviluppo edilizio, mentre a Trieste la penuria di locali è nota. Non trascuriamo, infine, la forte presenza dello Iap, una struttura che tutto sommato, in città, funziona bene».

Così la graduatoria dei rincari per le famiglie

Questa risulta essere la classifica dei capoluoghi di provincia, per il periodo 1981-1991, riferita all'aumento percentuale dei prezzi al consumo e graduatoria in base ai rincari nei singoli capitoli di spesa.

Indice generale	VAR %	Alimentari	VAR %	Abbigliamento	VAR %	Energia	VAR %	Abitazione	VAR %	Altre spese	VAR %
1 Pavia	144,2	1 Siracusa	135,6	1 Arezzo	174,9	1 Verona	137,9	1 Pavia	289,1	1 Pavia	121,2
20 TRIESTE	129,7	12 TRIESTE	121,0	39 TRIESTE	131,0	36 Udine	114,7	11 Pordenone	212,7	23 TRIESTE	106,5
29 Pordenone	127,2	35 Udine	115,0	48 Pordenone	124,7	49 Pordenone	109,3	12 Udine	211,9	28 Pordenone	105,1
30 Udine	127,2	45 Pordenone	113,4	54 Udine	119,5	52 Gorizia	107,3	30 Gorizia	188,9	38 Udine	102,1
61 Gorizia	116,8	59 Gorizia	110,4	61 Gorizia	112,2	53 TRIESTE	107,2	31 TRIESTE	187,5	62 Gorizia	95,3
73 Enna	94,7	73 Enna	81,7	73 Teramo	86,0	73 Teramo	74,3	73 Agrigento	23,6	73 Frosinone	79,8
MED. NAZ.	125,3	MED. NAZ.	112,6	MED. NAZ.	131,8	MED. NAZ.	115,4	MED. NAZ.	171,5	MED. NAZ.	104,5

NOTA: Sono esclusi i capoluoghi per i quali gli indici non sono attendibili. Per le altre spese la rilevazione si riferisce al periodo 1981-1989. Fonte: Istat e Sole 24 ore.

AMPIO DIBATTITO NEI PARTITI DOPO L'«INVITO» DEL VESCOVO BELLOMI

I laici contestano la «predica»

ASSEMBLEA DEL CONSORZIO TRIESTE CENTRO

Il rilancio arriva dal mare

Progetti e iniziative in collaborazione con l'Apt per catturare i turisti in crociera

Soffia sulla prima candela, il Consorzio Trieste centro, e cerca di spegnere anche polemiche e lamentele sulla situazione del commercio locale. Il presidente Nereo Svara, aprendo ieri sera i lavori dell'assemblea, ha accennato solo per un attimo alla chiusura del centro alle auto ricordando che «l'inquinamento è aumentato, il traffico intasa le vie principali, gli autobus sono inadeguati». Si è concentrato invece sul futuro accogliendo l'invito lanciato dal presidente dei commercianti Adalberto Do-

naggio di aderire all'altro consorzio, quello per la realizzazione dei parcheggi sotterranei di Ponterosso. «Prima o poi li faremo — ha avvisato Donaggio — perché rappresentano l'unica soluzione all'intasamento delle auto». L'obiettivo è quello di destinare almeno una parte dei due piani dei previsti posti auto alle macchine dei clienti dei negozi.

Elio Tafaro, presidente dell'Apt, ha tirato poi gli orecchi ai commercianti avvisandoli che se non saranno disponibili a rivedere gli orari di apertura

dei negozi, non sarà possibile potenziare il flusso turistico che dovrebbe derivare dalle soste dei traghetti di crociera provenienti da Grecia e Jugoslavia. La sua proposta prevede, nelle giornate di «terra» dei croceristi (per ora sabato e domenica, in futuro anche mercoledì), la possibilità di fare acquisti oltre il tradizionale orario e il potenziamento della ristorazione e dei servizi bar. Allo studio c'è anche una «navetta» che dovrebbe favorire lo shopping dei turisti lungo corso

Italia, piazza Goldoni, via Mazzini.

Tra gli obiettivi c'è, ancora, l'incremento dei pernottamenti in città. In attesa di nuovi alberghi la soluzione potrebbe essere rappresentata da singoli locali o appartamenti messi a disposizione occasionalmente dai privati. L'Apt avvierà a breve una prima indagine tra i proprietari di Muggia, pi si vedrà. «Oggi — è la motivazione data all'iniziativa, molti congressisti e turisti optano per il pernottamento in Friuli o in Istria non trovando spazi

a Trieste».

Il Consorzio ha dato ha assicurato la collaborazione ai progetti dell'Apt, ma — è stato rilevato — serve prima che venga definito l'interlocutore comunale col quale dialogare di queste problematiche. Nel frattempo i commercianti continueranno ad offrire ai clienti il ticket-park per lo sconto sul costo del parcheggio dell'auto, proporranno un concorso a premi e vareranno una «card» con agevolazioni sull'acquisto di alcuni prodotti.

Servizio di
Furio Baldassi

Qualcuno la butta in battuta, altri vanno giù duri. Tutti, indistintamente, cercano le parole quando si tratta di parlare. L'invito alla riflessione del vescovo Bellomi, raccolto entusiasticamente dalla classe politica locale, fa discutere. Vedere i piduisti accanto ai rappresentanti di Rifondazione comunista, una pletora di assessori o aspiranti tali, il mondo democristiano al gran completo, ha fatto domenica una certa sensazione.

Un voto val bene una messa? Chissà. Certo, di questi tempi, la chiamata del Presule sembrava una di quelle da non mancare. E la nostra disgregatissima città ha fornito un esempio «unitario» che non si coglieva da anni. «Sono arrivato lì — scherza Sergio Tripa, segretario provinciale della Dc, pur esaltando la «concretezza» di Bellomi — e ho chiesto alle suore: ho sbagliato posto o è cambiato qualcosa?».

Forse è cambiato qualcosa. E i laici non ci stanno. Franco Tabacco, segretario regionale del Pli, ha motivato l'assenza di suoi rappresentanti al summit pastorale addirittura con una lettera aperta. «Portiamo il doveroso rispetto a un'autorità della Chiesa — scrive Tabacco — e proprio per questo riteniamo che le fondate preoccupazioni di un Presule per le sorti di una città abbiano sedi ed occasioni diverse per esprimersi». I liberali inoltre, per bocca di Tabacco, non credono nell'efficacia di riunioni plenarie del genere, «nelle quali l'approccio alle problematiche è sicuramente dominato da riserve mentali».

Tutti d'accordo, insomma, sul degrado, sui problemi della città, sulla conflittualità esistente nella classe politica, ma Tabacco, «da credente

che milita in un gruppo laico» non crede a queste iniziative, esamina «meditabondo» le cose triestine e cerca di darvi risposta. Peraltro, continua il testo, la presenza di certi politici viene considerata «impudente e incoerente», pur auspicando «possibili folgorazioni sulla via di Damasco, seppur improbabili in periodo elettorale». E a non lasciar dubbi, l'esponente liberale porta il

ricordo a «cosa pensava Nostro Signore Gesù Cristo dei Farisei nel Tempio».

Anche Paolo Castiglione, segretario provinciale del Pri, si chiama fuori. «Noi rispettiamo tutti i punti di vista — dice — ma quello scelto non mi pare il sistema ideale, e per questo abbiamo disertato l'appello di Bellomi. E' ben strana una chiamata del genere in periodo pre-elettorale».

«L'invito accolto così massicciamente — aggiunge il socialista Seghene — conferma la confusione esistente nel mondo politico locale. Cosa c'entravano, per dire, i comunisti? Ma non erano ateisti?».

In tema anche il missino Menia: «Bordon e la Lusa sembravano scolari, tutti e due in prima fila, ironizza, mentre il «reggente» Giacomelli va sul pesante. «Il metodo scelto mi è sembrato inaccettabile — sottolinea — l'esternazione gratuita. Mi ricordavo tanto i discorsi dei morotei Spaccini e Coloni. Anzi, non escluderei che l'incontro sia stato «ispirato» da quest'ultimo». Il socialista Carbone, invece, rifiuta la polemica. «Ho notato con rammarico di essere stato l'unico presente del Psi — racconta — e ne sono dispiaciuto. E' opportuno, talvolta, riflettere su temi di interesse generale, e non su come sgambettarci a vicenda». Quasi a fargli da eco, Giulio Camber della LpT conclude che «l'importanza della connessione economica tra Trieste, il Friuli e la Slovenia ci è ben nota, e non l'abbiamo mai rifiutata, sempreché avvenga in un'ottica di equilibrio e non di sopraffazione».

Intanto divampa la polemica sulla messa in sloveno in piazza Unità. Ultimi arrivi a favore, Cgil, Acli e Unione slovena, contrario un «allibito» Menia. Forse il «messaggio» di Bellomi deve ancora essere recepito.

PRIMORSKI Riassetto societario

Nuovo assetto societario al «Primorski Dnevnik», il quotidiano triestino in lingua slovena. La società che edita la testata, ora si chiama «Prae» (Promozione attività editoriale), ed è controllata al 90 per cento dalla Ztt-Est e al 10 per cento dal gruppo Melzi, che già è azionista di maggioranza in regione al «Messaggero Veneto» e al «Piccolo». Un 10 per cento delle quote di pertinenza della Est dovrebbe in seguito passare ad imprenditori della Slovenia. Il nuovo «Primorski» guarderà con particolare interesse alla nuova nazione, dove uscirà con la testata «Republika». Obiettivo dichiarato, una vendita di 40.000 copie. Il presidente del nuovo consiglio di amministrazione è Claudio Palcich, della Skg, mentre i consiglieri sono Dario Zupin, Silvio Tavcar, Carlo Melzi e Lorenzo Jorio. Per il nome del direttore si fa tra gli altri quello di Bojan Brezgar, già sindaco di Duino-Aurisina e consigliere regionale dell'Unione slovena.



Giorgio Torre

Ancora una morte legata alla droga e alle sue devastanti conseguenze. Giorgio Torre, 35 anni, già conosciuto alla polizia come tossicodipendente, è morto nella sua abitazione di piazzetta Tor Cucherana 1, stroncato probabilmente dalle complicazioni della sieropositività riscontratagli nel 1989.

A fare la macabra scoperta è stato un amico, venuto a trovarlo dopo che da qualche giorno Giorgio Torre si trovava da solo in casa. Gli agenti della Squadra volante sono intervenuti alle 15.30, subito affiancati dai sanitari della Croce rossa. Nella decorosa abitazione sopra il teatro romano l'uomo giaceva a letto, supino, le coperte tirate fino alla

Per il medico della Croce rossa

si è trattato di un'overdose

Solo l'esame tossicologico

potrebbe svelare la verità

vita. Nello stilare il rapporto di rito il medico della Cri ha attribuito la morte a un probabile arresto cardiocircolatorio da overdose da oppiacei. Sul corpo dello sfortunato però nessun segno di «buchi». Gli investigatori hanno poi svolto ricerche accurate ma nemmeno nell'appartamento sono state trovate tracce di siringhe o altro che po-

Solo martedì scorso un coetaneo di Giorgio Torre, Daniele Valenta, 33 anni, era stato ucciso da un'overdose. Era stato raccolto dalla Croce rossa su un marciapiede di strada di Fiume. Quattro giorni prima era morto Barbara Rainis, maestra d'asilo e studente universitaria. Un ragazzo l'aveva notata seduta su un marciapiede del nuovo complesso edilizio a Valmaura, gli occhi chiusi, la schiena poggiata a un muretto. Credendola addormentata l'aveva chiamata, ma nulla. La ragazza aveva un «buco» fresco nel braccio. La ragazza sintomica — aveva detto di recente alla polizia — e voglio laurearmi in breve tempo.

SIERRA 2.0 i Twin Cam

L. 18.600.000

IVA INCLUSA

PER VETTURE IN
CONSEGNA ENTRO
IL 31 MARZO



Ford
la Concessionaria

PUNTI VENDITA
VIA CABOTO 24 TRIESTE TEL. 040/3898111
SISTIANA 41/D TEL. 040/291555
VIA DEI GIACINTI 2 ROIANO TEL. 040/411950



ELEZIONI / MOVIMENTO SOCIALE

«Ora il deputato è vicino»

Giacomelli è convinto che l'Msi giuliano può avere l'ultimo resto utile



Roberto Menia



Sergio Dresti



Franco De Mori



Mauro Di Giorgio



Aldo Debelli

«Prima di tutto un forte impegno per difendere l'identità italiana di Trieste, l'arroganza della minoranza slovena unita all'arrendevolezza dei partiti di maggioranza, primi fra tutti Dc e Psi, minaccia ogni giorno i nostri diritti se non addirittura li nega, basta citare il problema delle carte d'identità bilingue nei paesi della nostra provincia». Le parole sono di Sergio Dresti, capogruppo comunale uscente e dirigente dell'Associazione commercianti al dettaglio, che si presenta con l'Msi-Dn alla Camera dietro al capolista Roberto Menia. La lista dei candidati missini vede in corsa per la Camera anche Franco De Mori, vicepresidente del liceo scientifico Galilei, che ricorda il ruolo del suo partito, quello di una grande e moderna forza di destra, rispettosa del passato ma proiettata verso un futuro di riforme, quelle vere, quelle che cambiano in meglio la forza della gente. Come si diceva il capolista è Roberto Menia, chiamato da Fini a far parte della segreteria nazionale. E' anche componente della direzione nazionale e dal 1988 riveste l'incarico di presidente nazionale del Fuan - Giovane destra, l'organizzazione universalistica dell'Msi. «La battaglia per Trieste — osserva Menia — si vince facendo della città un caso nazionale e creando un grande futuro nell'Italia, opponendosi a chi ne vuole snaturare l'identità». «Ci sono purtroppo alcuni segnali negativi e pericolosi — continua il capolista — dalla sentenza della Corte costituzionale che introduce lo sloveno in alcuni procedimenti di pretura alla circolare del commissario del Comune, Ravalli, che introduce surrettiziamente il bilinguismo nei pubblici rapporti».

La squadra del Movimento sociale è completata dalla candidatura di Mauro Di Giorgio, consigliere comunale uscente, nel collegio di Trieste uno e da quella di Aldo Debelli, capogruppo uscente in Provincia, nel collegio di Trieste due. «Va preso atto che la Jugoslavia non esiste più — afferma Di Giorgio — e che il trattato di Osimo è decaduto e va rinegoziato: questa non è solo una richiesta di principio, ma una necessità per Trieste e per la salvaguardia dell'economia cittadina, in una fase delicatissima per la nascita di nuove realtà come Croazia, Slovenia, Serbia e Bosnia, in conflitto d'interessi fra loro ma anche con la vicina Italia e soprattutto con Trieste». Debelli infine pone l'accento sulla questione dell'ordine pubblico. «E' il primo problema che la classe politica italiana deve affrontare con decisione — osserva — anche da un'analisi superficiale emerge un quadro estremamente preoccupante che non è azzardato definire catastrofico».

«Ma le prossime politiche — conclude il consigliere regionale — potrebbero fissare un altro traguardo storico per il Movimento sociale: quello di mettere la testa davanti ai comunisti divisi, fatto che alle comunali di giugno è quasi una certezza». Anche la Dc deve stare attenta — dicono in casa missina — perché le iniziative del vescovo Belloni e la messa del Papa in piazza Unità, con parte della liturgia in sloveno, potrebbero allontanare i voti delle componenti più laiche all'interno dello scudocrociato. «Ci risulta fra l'altro — afferma il capolista dell'Msi alla Camera, Roberto Menia — che dalla curia si organizzano e pagano pullman per portare sloveni e croati in piazza Unità, dove per l'italianità di Trieste qualcuno è morto: certo

nessuno fischierà il Papa, tuttavia crediamo che l'uso del latino nella messa del sommo pontefice sia più corretto». «Usare lo sloveno in piazza Unità — aggiunge Giacomelli — sarebbe come celebrare una messa in tedesco alla Risiera di San Sabba».

Servizio di Fabio Cescutti

I missini sono convinti: il 5 aprile un deputato triestino della Fiamma potrebbe arrivare a Montecitorio.

Il perché lo spiega il reggente della Federazione, Sergio Giacomelli. «Nelle politiche del 1987 il Movimento sociale mancò di poche posizioni l'ultimo resto utile alla nostra lista nel collegio unico nazionale per eleggere un deputato di Trieste e con i risultati delle europee 1989 saremmo arrivati a tre posizioni dall'obiettivo» racconta il consigliere regionale dell'Msi.

«Oggi la crescita delle leghe in Lombardia e Veneto e il nostro prevedibile rafforzamento nella Venezia Giulia, del quale abbiamo forti segnali — aggiunge Giacomelli — fa sì che l'ultimo dei deputati eletti dal Movimento sociale con i resti possa essere proprio quello di Trieste».

«Ma le prossime politiche — conclude il consigliere regionale — potrebbero fissare un altro traguardo storico per il Movimento sociale: quello di mettere la testa davanti ai comunisti divisi, fatto che alle comunali di giugno è quasi una certezza». Anche la Dc deve stare attenta — dicono in casa missina — perché le iniziative del vescovo Belloni e la messa del Papa in piazza Unità, con parte della liturgia in sloveno, potrebbero allontanare i voti delle componenti più laiche all'interno dello scudocrociato. «Ci risulta fra l'altro — afferma il capolista dell'Msi alla Camera, Roberto Menia — che dalla curia si organizzano e pagano pullman per portare sloveni e croati in piazza Unità, dove per l'italianità di Trieste qualcuno è morto: certo

nessuno fischierà il Papa, tuttavia crediamo che l'uso del latino nella messa del sommo pontefice sia più corretto». «Usare lo sloveno in piazza Unità — aggiunge Giacomelli — sarebbe come celebrare una messa in tedesco alla Risiera di San Sabba».

«Non dimentichiamo che gli sloveni contano

INIZIATIVA Per i diritti dei pedoni

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Camminatriste», aderendo a un'iniziativa su scala nazionale, sta provando a inviare a tutti i candidati alle elezioni per il Parlamento una richiesta affinché si impegnino a promuovere in sede legislativa l'attuazione dei principi contenuti nel nuovo codice della strada, che riguardano in particolare la posizione dei cittadini che circolano a piedi o nei mezzi di trasporto pubblico. Ciò perché «sia ripristinata ovunque la legalità e la tutela dei diritti costituzionali, in merito alla libera mobilità e alla salute».

E' stata nel frattempo rinviata a venerdì 27, alle 11.30, presso le case Iacp di via Grego (Borgo San Sergio), la prevista conferenza stampa del comitato, nel corso della quale saranno presentate le nuove iniziative per affrontare i problemi di questa zona di periferia.

ELEZIONI

Sole che ride: «State attenti alle imitazioni»

«Diffida dalle imitazioni: scegli il Sole che ride». E' questo il testo del volantino che viene distribuito in questi giorni su tutto il territorio regionale e che riguarda la presenza, sulla scheda elettorale, di un simbolo simile a quello del Sole che ride in tre regioni italiane, Friuli Venezia Giulia, Veneto e circoscrizione di Roma. Si tratta dei Verdi federalisti, che in Friuli Venezia Giulia fanno capo al consigliere regionale udinese Vivian e al consigliere comunale uscente Bekar. «La loro presenza limitata a un'esigua porzione del territorio nazionale — dice Sergio Zucchi, del Sole che ride — implica necessariamente una mera dispersione del consenso verde in queste regioni, senza alcuna speranza di produrre una qualche rappresentanza parlamentare». «Di questo — prosegue Zucchi — la gente deve essere informata. La confusione che sarà sicuramente ancora alimentata ad arte e già lo è stata a Trieste, conviene solo alla partitocrazia per indebolire, per quel poco che potrà, la forza del soggetto politico verde».

Dresti (Msi-Dn) apre la campagna all'insegna della difesa del lavoro

La situazione economica nazionale è stata oggetto degli interventi di Sergio Dresti, candidato alla Camera per il Msi-Dn. Dresti ha sottolineato come la causa principale che mette in crisi un sistema produttivo per sua natura sano e vitale sta nel malgoverno della Dc e dei partiti di maggioranza, e nell'assolutismo esasperato e clientelare realizzato nei decenni scorsi — secondo l'esponente missino — anche sotto pressione delle sinistre. «Nella nuova legislatura — ha proseguito Dresti — il Msi-Dn interverrà a difesa delle imprese, dei lavoratori e di tutti i settori che generano e producono risorse».

La 'Barcolana' lotteria nazionale Impegno a Roma di Coloni

L'on. Sergio Coloni si è incontrato a Roma con il sottosegretario alle Finanze, on. Susi, al quale ha sollecitato una positiva istruttoria per l'inclusione della grande gara velica «Barcolana» nel calendario delle lotterie nazionali per il 1993. «I vantaggi e i titoli dell'istanza indirizzata nei giorni scorsi al ministero dalla società velica triestina — ha osservato Coloni — sono evidenti sia sul piano pratico che dell'immagine e sportivo». L'on. Susi ha assicurato Coloni del suo impegno a sostegno della richiesta.

Anche per la Lega democratica l'impegno ecologista è primario

In merito alle accuse di scarsa affidabilità ambientalista, lanciate a Willer Bordon in una lettera aperta a firma di Paolo Gherisina, i candidati della Lega democratica ricordano che il programma approvato dalla Convenzione del 28 febbraio è vincolante per tutti i candidati della Lega che si presentano alle elezioni politiche sotto il simbolo della Quercia. Vale anche per Bordon quindi l'impegno per una rigorosa salvaguardia del Carso attraverso l'istituzione di un Parco internazionale, in cui siano salvaguardate le attività agricole tradizionali; per l'individuazione di forme di tutela completa della Baia di Sistiana e della costiera nel suo complesso; per una riqualificazione della città che passi per la riduzione del traffico veicolare privato.

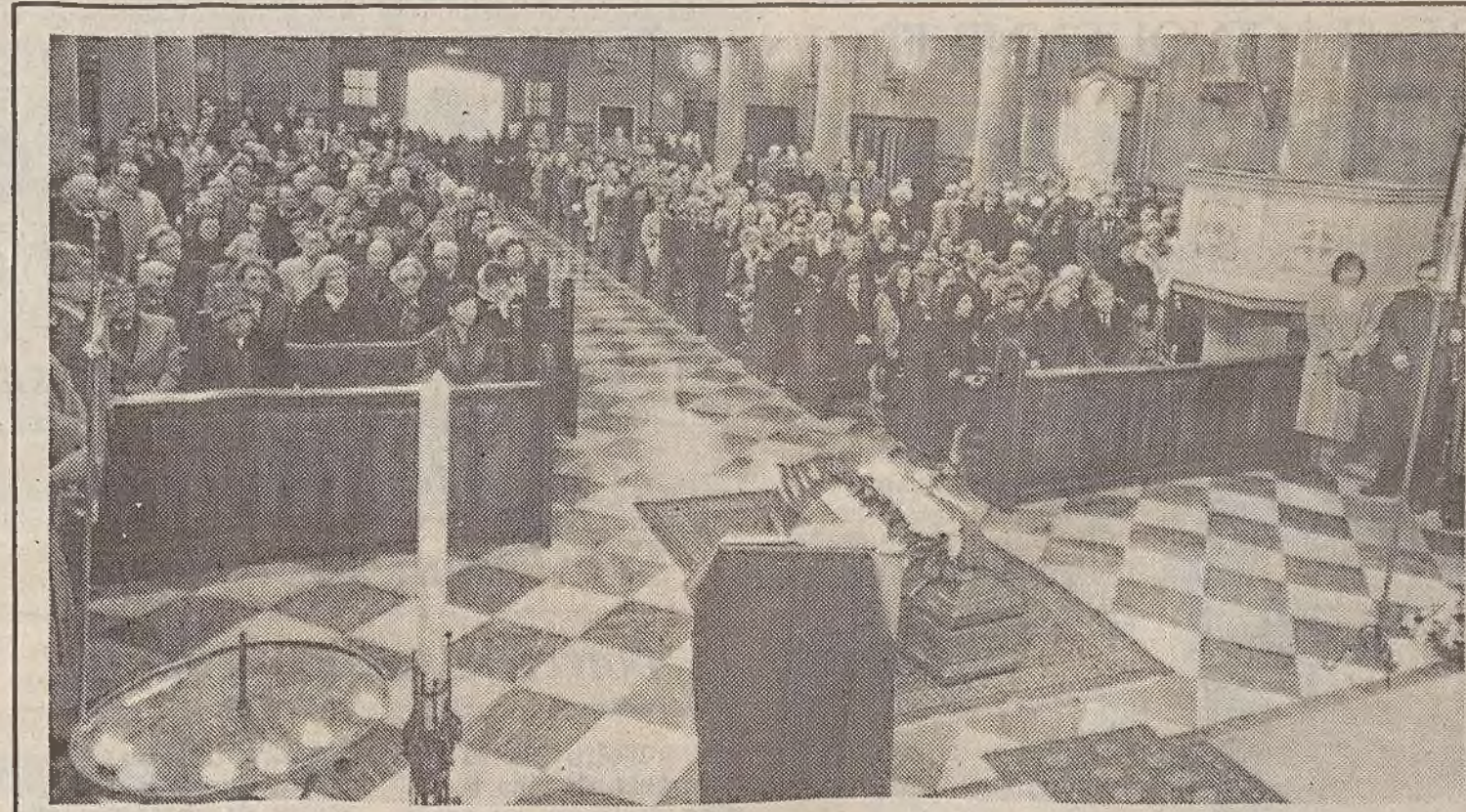
torna la Fantasia

Vieni anche tu a visitare il prestigioso punto vendita **Fantasia**, che riapre oggi in corso Saba 16, completamente rinnovato. In un ambiente modernissimo ed accogliente puoi scegliere fra le più aggiornate e selezionate produzioni di pelletteria e valigeria (che trovi solo nell'altro punto vendita di via Carducci 14). Tutte con un pizzico di... **Fantasia**, in più. Vi aspettiamo per un brindisi oggi, dopo le 18, in corso Saba 16

Godina

abbigliamento calzature pelletteria: la moda al gran completo

Ringraziamo Schweitzer per il progetto e gli arredi; il geom. Del Bono per la direzione dei lavori e il coordinamento; l'arch. Prono per la consulenza all'illuminazione; Hoffmeister per i corpi illuminanti; Gaspari per gli impianti elettrici; Cieffe per le opere murarie; Pa.Ma. per le decorazioni; Veco per gli impianti di trattamento dell'aria; Telesorveglianza per gli impianti d'allarme; la società Ircos per la consulenza sulla parte normativa.



Commosa folla ai funerali di Senes

Una folla commossa ha assistito ieri nella chiesa di via del Ronco ai funerali di Roberto Senes, presidente del Comitato per l'italianità di Trieste, tragicamente scomparso venerdì scorso in un incidente d'auto. Alla cerimonia funebre erano presenti rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, la bandiera della Lega nazionale, l'Associazione nazionale alpini, l'Unione degli istriani, e numerose personalità politiche e militari. Il celebrante nell'omelia ha ricordato la figura e l'opera di Roberto Senes. (Italfoto)

SULLA SEMPLIFICAZIONE DEGLI ENTI CITTADINI

Il Psi chiama la Dc al confronto

Il Psi ha inviato alla Dc una richiesta di incontro per esaminare la proposta di semplificazione recentemente illustrata. La proposta democristiana — secondo il segretario del garofano, Perelli — pur parziale, è sicuramente un passo avanti e si muove in una linea già tracciata da più di un anno dai socialisti. E' utile quindi la costruzione di un progetto comune che consenta di presentare subito al nuovo Parlamento un disegno di legge di riordino delle competenze degli Enti triestini.

«Non vorrei — ha dichiarato Perelli — che anche su questo argomento si assistesse allo stesso gioco delle parti che si è avuto prima del referendum sulla preferenza unica. Infatti, prima del voto referendario, tutti i consiglieri regionali democristiani hanno sottoscritto un appello a favore della preferenza unica e gli stessi consiglieri regionali Dc sono stati i più tenaci fautori di quell'ostruzionismo implicito che ha impedito al consiglio regionale di approvare analogo provvedimento

per le elezioni regionali». Dal canto suo, l'assessore regionale Gianfranco Carbone, che è stato un anno fa fra gli ideatori del cosiddetto «Teorema» della semplificazione degli Enti, ha rilevato come la proposta Dc risponda a uno dei due problemi della città di Trieste. Il primo, infatti, riguarda i rapporti fra Trieste e il Friuli, il secondo la funzionalità del sistema locale. «E' da lungo tempo — ha rilevato Carbone — che sosteniamo l'assoluta necessità per Trieste di razionalizzare

la gestione degli Enti, di unificare le scelte sulle risorse finanziarie, anche l'elezione diretta del responsabile dell'organismo di coordinamento e di gestione mi sembra una buona idea». Carbone intende definire prima delle elezioni un testo unico («soprattutto con la Dc, ma anche con gli altri partiti») in modo tale che il 7 aprile i parlamentari eletti a Trieste possano subito depositarlo alla Camera e renderne concreti i primi passi di riforma del sistema istituzionale triestino.

PROPOSTA Perelli: 'Per i giovani case in affitto con criteri equi'

Il problema della casa per i giovani è stato al centro di un intervento del segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli, candidato alla Camera. «Sono troppi — ha detto — i ragazzi che dipendono dalla famiglia di origine, dalla posizione socio-economica e dall'identità culturale dei genitori. E ne dipendono — ha aggiunto Perelli — sia per quanto riguarda le condizioni materiali, dalla sussistenza all'alloggio, sia per i tempi, i modi, le opportunità di vita». Il mercato della casa in Italia, infatti, ha caratteri tali che per i giovani, singoli o coppie di recente formazione, il diritto di averla è spesso solo sulla carta: quella in proprietà è troppo costosa, quella in affitto è quasi scomparsa. Sul mercato nero, infatti, ha prezzi alle stelle, su quello dell'equo canone è riservata a cerchie privilegiate e ristrette. «E' interesse vitale dei giovani — ha commentato l'esponente del garofano — che si adottino case in locazione alla luce del sole. La tradizione del riformismo europeo indica per il contenimento dei fitti la costituzione di un patrimonio edilizio creato con il concorso pubblico, che farà da calmiera, da valvola di sicurezza, da volano per la mobilità. Intorno a esse — conclude Perelli — un mercato più aperto dove la domanda e l'offerta possano davvero incontrarsi, senza sotterfuglie, ricatti, incertezze».

SEMINARIO DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE

'Questione' tutta da riscrivere

E' quella di Trieste nel dopoguerra: per chiarirla si aspettano lumi dagli archivi russi

Sono trascorsi giusto cinquant'anni, ma la cosiddetta «Questione di Trieste» per certi versi aspetta ancora di essere scritta. Questa volta non dalla parte dell'uno o dell'altro, che sarebbe come dire dalla parte dell'Italia o dell'ex Jugoslavia. Ma, allargando la prospettiva alle posizioni e agli interessi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, delle altre potenze occidentali e di quello che un tempo fu il monolite sovietico, finalmente e per una volta dalla parte della storia. E un contributo determinante al proposito, dopo che già nell'ultimo decennio si è avuta la disponibilità di nuove fonti, potrà arrivare senz'altro dalla recente apertura degli archivi di Mosca.

Un interessante giornata di studio su questi argomenti si è svolta ieri a Villa Prinz, nella nuova sede dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Il seminario di studio «La Questione di Trieste, nuove ricerche e

nuovi problemi» ha infatti voluto rappresentare un momento pubblico di confronto tra diversi itinerari storiografici, per tracciare — nelle intenzioni degli organizzatori — «un primo bilancio della passata stagione di ricerche e per mettere a fuoco i molti nodi ancora da approfondire».

«La Questione di Trieste — ha detto il ricercatore Giampaolo Valdevit, che ha tracciato un bilancio storiografico del periodo '45-'54 e delle prospettive di ricerca — è sempre stata analizzata entro contesti nettamente circoscritti. Ma non dobbiamo dimenticare che la città giuliana non è mai stata davvero al centro delle relazioni né fra Stati Uniti e Italia, né di quelle fra Stati Uniti e Jugoslavia».

«Il tema del risentimento non va trasportato nella ricostruzione storiografica», ha avvertito lo studioso Raoul Pupo, che si è occupato della politica italiana con riferimento alla Questione



Un momento del seminario a Villa Prinz, a cui hanno partecipato vari storici. (Italfoto)

ne di Trieste. «Quello che si affermò — ha detto Pupo — fu un risentimento moralistico nei confronti dell'insensibilità dei vincitori, a torto percepiti come alleati: un risentimento che si fondeva con un altro ordine di rimproveri, rivolti ai «cedimenti» occidentali nei confronti dell'Unione Sovietica, secondo un criterio di giudizio che rappresenta visibilmente una retrodatazione della logica della guerra fredda».

Mentre la posizione

internazionale del Pci e il ruolo della diplomazia atlantica sono stati affrontati rispettivamente da Marco Galeazzi, dell'Istituto Gramsci di Roma («Oggi l'unico partito che ha messo gli archivi a disposizione degli studiosi è l'ex partito comunista»), e da Massimo De Leonardi, dell'Università Cattolica di Milano, il punto di vista della politica jugoslava è stato richiamato da Jozo Pirjevec, dell'Università di Padova: «Il problema di Trieste, per la Jugoslavia, non si presenta nel '44, ma già nel '41, con la richiesta della revisione dei confini, per poter restare fuori dal conflitto».

Secondo Pirjevec, negli anni successivi gli jugoslavi erano comunque sempre convinti di avere l'Unione Sovietica dalla propria parte. Così si spiegano certi comportamenti e certi avvenimenti. «Ma finora è mancata una documentazione, le cose potrebbero cambiare ora che gli archivi di Mosca si aprono».

«Solo le verità parziali, solo i vari punti di vista — ha detto poi Corrado Belci — possono offrire agli storici la possibilità di elaborare una scrittura complessiva». E l'ex parlamentare dc ha dunque offerto il suo punto di vista, di uomo «schierato dietro la figura di De Gasperi».

«Spesso dimentichiamo — ha sostenuto Belci — che l'Italia fu stritolata da una posizione di grande debolezza sul piano internazionale. C'era una guerra dichiarata e perduta. Noi chie-

devamo gesti da governo fornito di peso contrattuale, ma il governo De Gasperi aveva una forza contrattuale sotto lo zero. E questo allora noi non lo percepiamo. Del resto, mi sembra difficile, oggi, individuare le alternative a quella politica, impotente, che l'Italia adottò. E c'è anche da sottolineare che la questione adriatica, che nel primo dopoguerra era stata centrale, nel secondo divenne assolutamente marginale: gli equilibri si erano infatti spostati a Nord, in Germania, sul Reno...».

Una «parola di speranza» è stata portata infine da Guido Miglia, che di quegli anni fu testimone diretto. «Bisogna impedire — ha detto —, bisogna fermare l'estinzione delle genti istriane. Le tre radici che in passato hanno dato vita alla civilizzazione dell'Istria e del Quarnero debbono oggi operare assieme. Non si può essere nemici quando si è nati sotto lo stesso cielo, vicino allo stesso mare».

DENUNCIA
Croato
in armi

Aveva in macchina un caricatore con 13 cartucce calibro nove per pistola, e la guardia di Finanza lo ha denunciato a piede libero per detenzione abusiva di armi. E' avvenuto al valico di Ferneti, dove un cittadino croato si è presentato con l'auto alla frontiera per entrare in Italia. Gli agenti della Finanza hanno perquisito l'auto e dal cruscotto è saltato fuori il caricatore con i colpi. Non è la prima volta che cittadini croati vengono sorpresi a Trieste con munizioni a bordo delle loro auto. Di solito i denunciati si difendono asserendo di aver dimenticato in auto le munizioni, visto che nel loro Paese in guerra è d'uso di questi tempi girare armati.

500 APPARECCHI

Sip più moderna:
nuovi telefoni
a carta di credito

La cinquecentesima cabina Sip dotata di lettore per l'impiego delle carte di credito telefoniche.

La Sip ha attivato in questi giorni il 500° apparecchio telefonico pubblico da quale accedere al servizio telefonico con l'utilizzo delle sue carte di credito, una tessera che si aggiunge alle schede magnetiche al vecchio uso delle monete. Le carte di credito telefoniche — spiega Furio Corazza della Sip — offrono il vantaggio di poter telefonare in teleselezione, sia in Italia che all'estero, da qualsiasi apparecchio pubblico dotato di lettore; oppure tramite operatore, da qualsiasi telefono privato: le carte di credito telefoniche non hanno limiti prefissati di tempo e di spesa, consentono la documentazione integrale del traffico effettuato e sono sicure in quanto protette da un codice personale segreto. La diffusione di tale tipologia di terminali, dicono alla Sip, è ormai capillare: tutte le cabine telefoniche e box stradali, i posti telefonici pubblici di Viale XX Settembre e di Galleria Coroneo, aree urbane ad alta affluenza di pubblico quali ospedali, università, caserme, stazioni ferroviarie, poli commerciali, nonché esercizi e strutture di particolare interesse, sono dotate oggi di questo tipo di apparecchiature. «Siamo passati — dice ancora Corazza — dai 159 terminali della fine del 1990, agli attuali 500, tenendo fede al progetto di ammodernamento tecnologico, cartizzazione e pluralizzazione di accesso al servizio offerto: 472 impianti ad orario illimitato, 2123 apparecchi plurimonte, dei quali oltre 500 corredati di lettore integrato per l'utilizzo di carte debito/credito telefoniche, sono dati che si commentano da soli, soprattutto se rapportati ad una provincia come quella di Trieste, dove si trovano oltre 2500 telefoni a disposizione del pubblico, con una penetrazione di circa dieci telefoni ogni mille abitanti, superiore quindi alla media nazionale e di molti Paesi europei».

DOPO 14 ANNI IL PROCESSO PER I «CRACK» DELLA FINADRIA

Riecco lo 'scandalo Istria'

PRETURA

Misteriosi tesori
mediorientali

La Banca d'Italia ospiterà stamane il pretore Manila Salva, il p.m. e il difensore Giuseppe Sbisà per esaminare una montagna di gioielli che l'otto novembre dell'88 furono sequestrati dalla Finanza al mediorientale Avraham Kohanam, 57 anni, residente a Milano, che li avrebbe contrabbandati assieme a suo figlio, Daniel, 30 anni. I Kohanam sono titolari nella metropoli lombarda di due società che si interessano di preziosi. Il valore dei gioielli assorbiti depositati alla Banca d'Italia si aggira sul miliardo. L'udienza, ovviamente, non è pubblica.

Non ha alterato le bellezze naturali
quel piccolo serbatoio di gas gpl

Un piccolo serbatoio di gpl installato a Prosecco da Walter Ziani, 38 anni, Contovello 62, per conto di Giovanni Rinaldi, 76 anni, via Beirut 21, tirò loro addosso imputazioni di avere messo in opera il serbatoio senza autorizzazione e di aver alterato le bellezze naturali. Difesi dall'avvocato Fernando Romano sono stati processati dal pretore che ha dichiarato di non doversi procedere per la prima accusa già definita in via amministrativa e ha invece assolto dalla seconda perché il fatto non sussiste.

Condanna per aver urtato un'auto
mentre era in stato di ebbrezza

Pattugliamento anche per Francesco Javarone, 43 anni, via Carsia 30: per oltraggio, guida in stato di ebbrezza e ubriachezza, gli è stata applicata la pena di quattro mesi e otto giorni di reclusione con i benefici, concordato tra il p.m. Luigi Dainotti e il difensore avvocato Fabio Degiovanni. La sera del 30 dicembre dell'89, in via Battisti, Javarone urtò leggermente con la sua auto una macchina, intervenne la polizia municipale e il resto è facilmente intuibile.

Spesa «gratis» alla Upim, due slavi
puniti con multa e reclusione

Nei pressi dell'uscita dei magazzini Upim, di Largo Barriera Vecchia, un dipendente dell'emporio bloccò gli jugoslavi Dragan Petrovic, 36 anni, e il suo coetaneo Sreben Teodorovic, che tentavano di guadagnare la strada con un borse pieno di prodotti di cosmesi. Difesi dall'avvocato Sergio Padovani, i due sono stati condannati per tentato furto a quindici giorni di reclusione, 60 mila di multa ciascuno con i benefici.

Girava su una «Vespa» rubata
ma poi fu visto dal derubato

Venuto in possesso non si sa come della vespa rubata a Andrea Kronos, 20 anni, via Bellosguardo 20, il detenuto Giuseppe Misan, 35 anni, via dei Crociferi 3, la usò per fare un giro e capì proprio sotto gli occhi del derubato. Per ricettazione, il pretore gli ha inflitto due mesi di reclusione e 200 mila di multa.

Vecchio processo e vecchi fantasmi. Si è aperto ieri davanti ai giudici del Tribunale il dibattimento sul «crack» della «Finadria spa» e delle altre società di informatica ad essa collegate. I nove imputati tra cui gli amministratori Bruno Tamos e Pierantonio Vattovani, sono stati convocati in aula a 14 anni dai fatti loro contestati. Bancarotte fraudolente e false comunicazioni sociali. Un ritardo enorme che ha concesso ad alcuni testimoni di rifugiarsi in «non ricordo» più che credibili. Chi può riferire con certezza di fatti così lontani?

Nelle prime battute del processo è riemerso dall'oblio anche il nome della Cassa dell'Istria, travolta dai debiti nel novembre 1978. I collegamenti tra i due episodi non sono del tutto casuali. Ad esempio tra gli degli accusati per il crack della Finadria c'è Anna Fumolo, 50 anni, udinese, già coinvolta nel processo per il dissesto dell'istituto di credito. In più ieri sono stati sentiti come testimoni l'avvocato Giorgio Iant, già commissario della Cassa dell'Istria e un'impiegata della stessa banca. Sono emersi più volte anche i nomi di Luigi Alberti e di Paolo Montena, i principali imputati di quell'antico processo nato da un «buco» di una decina di miliardi per «fidi» carpite o concessi con leggerezza.

Ma ritorniamo al caso «Finadria». Cinque dei nove imputati hanno chiesto il patteggiamento. Il pubblico accusatore Antonio De Niole non si è opposto e a tutti è stata applicata la pena di due anni. Ecco i nomi di chi ha scelto questo via: Pierantonio Vattovani,

Bruno Tamos, Giovanni Sandri, Eugenio Sarti, Luigi Toiano.

Un altro imputato Cristiano Danesin, già amministratore della «Inteco», una società fallita nel 1978, è stato invece giudicato con rito abbreviato. L'accusa ha chiesto per lui quattro anni di carcere per false comunicazioni sociali, ma il Tribunale ne ha concessi uno e quattro mesi, nonché due milioni di multa. «Adesso facciamo appello», ha detto sorridendo l'avvocato Gianni Morrone, prendendo sottobraccio il suo cliente che usciva dall'aula. «Fra un paio di mesi questo reato va in prescrizione».

Rito ordinario infine per Flavio Doria, Paolo Razzini e Anna Fumolo. Ai primi due l'accusa contesta di aver partecipato a vario titolo alla vendita simulata di un grande appartamento di Palazzo Diana, nella ce, tralissima piazza San Giovanni. Due sarebbero stati i passaggi di mano dell'immobile per evitare in caso di fallimento l'azione revocatoria. Dalla «Finadria» al «Centro Bis» di cui Doria e Razzini erano unici soci. E da questa società alla «Dirta Spa» di cui Anna Fumolo era legale rappresentante e amministratrice. In effetti il dibattimento non è riuscito a chiarire se la Fumolo abbia versato il prezzo dell'appartamento alla Cassa dell'Istria che aveva concesso un'ipoteca a garanzia di un credito. La banca sostenne in istruttoria di aver avuto i suoi soldi ma il commissario giudiziale non lo ha potuto accertare. Si riprende lunedì prossimo quando saranno sentiti altri testimoni.

SORPRESO SULLA COSTIERA CON TRE CHILI DI EROINA

Dieci anni al trafficante

Il cecoslovacco Stefan Janata ha fatto il nome dei complici

Dieci anni di carcere, cento milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri a Stefan Janata, 35 anni, trafficante di droga cecoslovacco. Era stato bloccato agli inizi di novembre sulla «Costiera». Nella sua vettura i militari della Guardia di finanza avevano trovato tre chili di eroina siriana. Valore sul miliardo di lire. Stefan Janata per non dare nell'occhio era accompagnato dalla figlia dodicenne. Prima che la mamma arrivasse a Trieste per riportarla a Bratislava la ragazzina era stata affidata a un istituto religioso.

Il processo svoltosi con rito abbreviato davanti al Gip ha comunque riservato alcune sorprese. Il difensore l'avvocato Roberto Maniacco ha sollevato due eccezioni di incostituzionalità, entrambe però respinte dal presidente del Gip Vincenzo D'Amato. La prima sul rito immediato che discriminerebbe sul piano delle notifiche la difesa rispetto all'accusa. Il secondo sull'attenuante che deve essere concessa a chi si adopera per evitare che il reato venga portato a più gravi conseguenze.

Stefana Janata dopo non poche reticenze e esitazioni nello scorso dicembre ha fatto in una lettera il nome del capo dell'organizzazione che gli aveva affidato i tre chili di eroina. Un cittadino cecoslovacco nato in Jugoslavia di cui ha fornito nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

«Questa collaborazione con le autorità gli avrebbe dovuto far ottenere automaticamente un ulteriore sconto di pena, come del resto prevede il nuovo codice di procedura penale» ha sostenuto il difensore. «E' l'unico modo per cercare di contenere la diffusione dell'eroina». Invece il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reintotti si è opposto alla concessione dell'attenuante. Da qui la querelle e una certa tensione in aula e nel corridoio.

Di fatto l'avvocato Maniacco ha chiesto di conoscere quale esito abbiano avuto le indagini avviate grazie alla «sofferta» del suo cliente. Una sofferta peraltro piuttosto pericolosa, perché le organizzazioni di

trafficienti di droga non perdonano i pentiti e chi collabora con gli inquirenti. Grazie a queste indicazioni la Procura si è mossa fin da dicembre, attivando le forze di polizia. Poi di questa indagine non si è saputo più nulla. Si è effettivamente svolta? Se indagini si sono attuate, qualcuno forse non ha riferito alla magistratura?

Non è una domanda oziosa perché se l'esito fosse favorevole a Stefan Janata dovrebbe giocoforza essere applicata l'attenuante con il conseguente sconto di pena. In effetti non dovrebbe essere difficile trovare il presunto organizzatore del traffico di cui si conoscono le generalità e il numero di telefono... C.E.

CIRCO MIRANDA OREFEI

TRIESTE PALASPORT
DAL 17 AL 29 MARZO

QUESTA SERA GRANDE DEBUTTO ORE 21.15

Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16.30 e 21.15
Festivi: ore 15 e 17.30

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

FOPPAPEDRETTI

Il portascarpe

praticità per due, funzionalità, comodità, tutto al suo posto

casa del materasso di S. Osimo Via Capodistria, 33

Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI

La scala

la sicurezza, la tranquillità, l'appiglio sicuro, muoversi bene con spazio e fermezza

casa del materasso di S. Osimo Via Capodistria, 33

Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI

Service

apri e chiudi, il bellissimo carrello in legno che, anche ripiegato, è un valido supporto per bottiglie e bicchieri

casa del materasso di S. Osimo Via Capodistria, 33

Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI

Il mettempiega

funzionalità, sicurezza, praticità, per lei e per lui, comodità

casa del materasso di S. Osimo Via Capodistria, 33

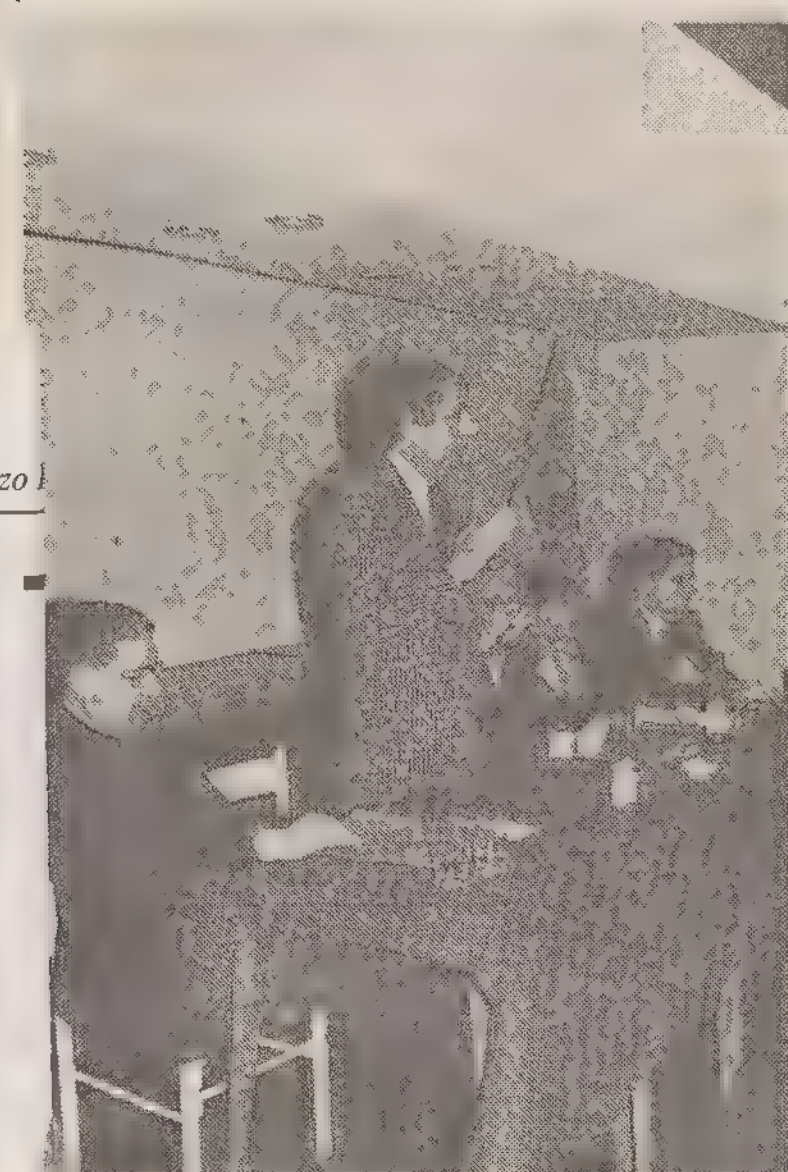
Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

MUGGIA

Dc all'insegna dei valori

Presentati i candidati scudocrociati per la Camera e il Senato



Un momento della presentazione dei candidati a Muggia. (Italfoto)

Si è svolta, ieri sera, a Muggia, nella sede locale dello scudocrociato, la presentazione ufficiale dei candidati democristiani per la Camera e il Senato, in vista dell'ormai imminente appuntamento con il voto a inizio aprile. All'incontro erano presenti l'onorevole Sergio Coloni, deputato uscente e capolista alle prossime elezioni, l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni istriane, anch'egli candidato alla Camera, e la dottoressa Serena Mancini, presidente regionale della Federacasa-linge, pure concorrente per un posto alla Camera. Oltre al segretario regionale dc Paolo Volsi, ai consiglieri comunali dello scudocrociato muggesano, ai membri del direttivo e ai soci locali del partito, hanno partecipato all'incontro l'assessore regionale Calandrino, il segretario provinciale della Democrazia cristiana Sergio Tripiani, Aldo Scagnoli, della segreteria politica, e l'assessore triestino

uscendo Lucio Cerniz. A introdurre l'incontro Volsi ha richiamato l'impegno di tutti affinché dopo il 6 aprile siano mantenuti e rafforzati i valori a cui ci siamo sempre ispirati. Ed è proprio al dopo-voto che si è soffermato Volsi, parlando della situazione muggesana. Da parte sua, Tripiani ha parlato di «limbo politico» più ampio, in riferimento anche alla situazione triestina, rilevando come sia stato il Psi «ad aver innescato la crisi sia a Trieste, in Provincia e a Muggia». Il segretario provinciale dc ha poi parlato di «un impegno» che il segretario provinciale socialista Perrelli gli avrebbe espresso per la richiesta di rientro nel gruppo dello scudocrociato muggesano dei due assessori «transfughi» Altin e Derossi. «Qualora ciò non si verificasse — ha specificato Tripiani — c'è l'impegno a richiedere una crisi a livello muggesano, nell'ambito del futuro quadro politico provinciale».

Luca Loredan

MUGGIA / REPLICA FININVEST Antenna sicura

«Non si tratta di un nuovo insediamento, ma semplicemente di un ripetitore televisivo destinato a sostituire un impianto vecchio». Sulla polemica aperta a Chiampore per la costruzione dell'antenna nel cuore del piccolo centro abitato il dirigente della Fininvest per il Triveneto Walter La Toma precisa che il nuovo impianto non ospiterà una stazione di trasmissione, ma avrà le medesime funzioni della vecchia struttura. «In altre parole — spiega Walter La Toma — il nuovo ripetitore sarà più ingombrante della struttura che per tanto tempo è rimasta nel cortile di fronte al sito attuale, ma non arrecherà alcun rischio alla popolazione residente nel borgo. Dal punto di vista radioelettrico infatti non si riscontrerà alcun cambiamento». «Se i tecnici hanno individuato questa area — prosegue il dirigente della Fininvest — ciò significa che è proprio questa la sede più adatta alla costruzione del ripetitore. Né un metro più qua, né uno più in là. Per quel che riguarda il terreno le carte parlano chiaro: le autorizzazioni e le concessioni necessarie alla nostra operazione sono tutte in regola».

Per gli abitanti di Chiampore intanto la guerra continua. Mentre gli operai dell'impresa che ha in appalto i lavori di costruzione dell'impianto si adoperano per concludere in tempi record l'opera, prosegue senza sosta la raccolta di firme di protesta della gente che giorno dopo giorno mostra di gradire sempre meno l'antenna della Fininvest.

MUGGIA / TOPONOMASTICA

Nell'universo dei nomi perduti

Quando un patrimonio rischia di dissolversi, a volte si cerca di salvare quanto resta. Nei limiti del possibile.

A Muggia è sorta da pochissimo una commissione locale (rappresentanti del consiglio comunale, di quelli comunali, di associazioni culturali e sindacali) che si occupa del recupero della toponomastica cittadina, allo scopo di conservare i nomi di vie e piazze che rischiano di scomparire. Ormai sono rimasti in pochi, veramente in pochi, i muggesani doc che conoscono la storia di questi nomi tramandati per tradizione orale. Da diversi anni la cultura, gli usi e i costumi tipicamente «muggesani» sono stati mano a mano dimenticati (un po' come nelle cittadine «sorelle» della costa istriana in seguito alle migrazioni dall'interno). Anche se un po' tardivamente costituita, la neonata commissione muggesana dovrà operare, dunque, in direzione contraria. Sono molte, infatti, le loca-

lità che oggi non corrispondono nella denominazione con quella originaria e secolare. La proposta avanzata da Manlio Peracca, 84 anni, membro della commissione, una vita dedicata alla riscoperta della storia cittadina (specie sotto il profilo archeologico), suggerisce ad esempio di collocare sotto le attuali targhe di piazze e vie dei cartelli con i nomi antichi autentici. «Piazza Marconi — fa notare Peracca — è sempre stata in realtà «piazza Granda». E la vicina e frequentatissima via Dante, «contrada Granda». Una volta era un canale dove transitavano le barche cariche di sale. E la «Portizza» non era una porta che si varcava via terra, bensì un passaggio sotto cui navigavano le barche. «Si parla molto delle calli di Muggia — continua Peracca — ma si tratta di contrade. I più vecchi, come me, ricordano di essere andati, infatti, a giocare da ragazzini in contrada, non in

calce». E le contrade muggesane sono tortuose non per particolari licenze e sfizi architettonici riscontrabili del resto nelle abitazioni ai lati, ma perché un tempo erano rigate in certi casi da sinuosi corsi d'acqua. A proposito, la centralissima via Roma — come ricorda ancora Peracca — era già «via del Foss», proprio per l'acqua che l'attraversava. Vari nomi giungono poi dal ladino, parlato un tempo a Muggia (e successivamente sostituito in molte espressioni dal più «morbido» veneto). Ancor oggi, ad esempio, Chiampore è per tutti «Chiampore», e significa appunto campo. Anche Mazzare è un'italianizzazione successiva: il significato del termine ladino riporta a quelle «macerie» delle antiche ville romane che sorgevano in loco.

L'attuale largo Caduti per la Libertà era, prima, il «Pra' de la Palù» essendo la zona paludosa sotto il manto loreale.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Zona, altro botta e risposta

DUINO-AURISINA

Un film intitolato 'zona artigianale'

Cisilino:
Si è operato
con serietà
competenza



La zona artigianale sia tentata una noiosa battaglia di parole, i pochi «danno spettacolo» e muovono se stessi in un modo che è apparso dal momento che i «parapiglia» tra chi misura diversa si trova involto in questa importante questione sono al ordine del giorno. La soluzione di quella che sembra essere una candidatura a diventare un'altra storia in una zona che è ancora una. Con la replica dell'assessore regionale ai lavori pubblici, Foresto Cisilino, che chiarisce la propria posizione nei confronti del verde Wehrenfennig, si apre forse un nuovo capitolo. «Apprezzo il lavoro del professor Poldini, ma sono sicuro che i suoi uffici ne hanno tenuto conto, dato che lavorano con serietà e competenza», spiega Cisilino — la risposta all'interpellanza presentata dallo scudocrociato Wehrenfennig sul problema della localizzazione dell'artigiano — prosegue apparsa sul vostro giornale la settimana scorsa, voleva essere un nuovo motivo di polemica, ma un'umana precisazione sulle motivazioni che ho portato al giudizio della direzione regionale in merito alla realizzazione del polo artigianale, debbo attenermi a quanto viene elaborato dai

miei collaboratori che considero colleghi preparati». In ogni caso, l'assessore considera il suo intervento una risposta aperta, con il prelude all'archiviazione definitiva del caso. «Per quanto riguarda i nostri uffici — sostiene — posso dire che abbiamo a cuore il futuro del Comune di Duino-Aurisina e quello degli artigiani, ma anche quello dell'ambiente. Quindi, se esiste la volontà di approfondire l'argomento, facciamolo pure. E' opportuno però, creare un confronto su basi di competenza e non elettorali. E la competenza non grava solamente sulle nostre spalle. Ad ogni modo — continua l'assessore — io sono disponibile a riaffrontare la questione e a chiarire gli aspetti che possono essere rimasti oscuri. Ci tengo però a sottolineare che tutte le decisioni sono state prese non a cuor leggero, ma con estrema serietà. Quanto al richiamo dei voti e alla sensibilità verso l'importanza elettorale del mondo venatorio Cisilino ritiene che una posizione contrastante non debba sempre essere rigettata nel «calderone elettorale». «Non mi sembra infatti — conclude serenamente — che si debba collegare ogni cosa in questo periodo a un problema di voti in più o in meno».

Zona artigianale, il consigliere verde Wehrenfennig risponde all'assessore regionale alle foreste e parchi Cisilino, che nei giorni scorsi si era espresso in merito all'annosa questione. «Nel rispondere a una mia interrogazione regionale — risponde Wehrenfennig — l'assessore ha dichiarato testualmente che l'area «non è densamente boscata» e che ospita «vegetazione di scarso interesse forestale». Mi sono allarmato e ho deciso di correre ai ripari, inviando a Cisilino una copia del parere che il professor Livio Poldini, illustre botanico dell'Università di Trieste, ha rilasciato al Wwf in merito alla vicenda del polo artigianale Duino-Aurisina». Nella relazione di Poldini si sottolinea la presenza nella zona di

Wehrenfennig:
Dalla Regione
poche idee
'antidiluviane'



un «bosco carsico con numerosi elementi della macchia mediterranea che si trova qui ai suoi limiti settentrionali e che rappresenta un unicum a livello nazionale». Per questi motivi il botanico esprimeva una conclusione del suo studio la più netta contraria all'iniziativa e al cambio di cultura autorizzata dalla Direzione regionale delle foreste in funzione della costruzione della zona

artigianale. «Non si può certo pretendere — commenta Wehrenfennig — che Cisilino sia un esperto di botanica, tuttavia, l'esersi ciecamente affidato ai propri uffici, rischia di provocare gravi danni in primo luogo all'ambiente naturale, ma in definitiva anche al prestigio dell'istituzione regionale. Appare infatti evidente — aggiunge il consigliere verde — l'urgenza di un

aggiornamento culturale della direzione, nel cui ambito troppi funzionari restano evidentemente legati a una concezione antidiluviana del «pregio forestale», che fa a pugni con la moderna cultura naturalistica. Per questo motivo, ho inviato direttamente a Cisilino una copia del documento, ricordando infine all'assessore la recente presa di posizione della Federacaccia di Trieste, duramente contraria alla realizzazione del polo artigianale. Lo faccio — conclude Wehrenfennig — conoscendo la sensibilità di Cisilino riguardo all'importanza elettorale del mondo venatorio. Se l'appello della cultura dovesse fallire, spero possa ottenere dei risultati il richiamo dei voti».

e. o.

SAN DORLIGO

Dedicato a S. Giuseppe

Inaugurata la settimana di iniziative in onore del patrono



e. o. La chiesa di San Giuseppe

Con il concerto della Banda musicale e il Gruppo di ottoni di San Giuseppe si sono iniziati domenica pomeriggio i festeggiamenti del patrono del paese di San Dorligo. Nella prima parte del concerto si è esibito il Gruppo di ottoni diretto dal maestro Flavio Sgubin, nella seconda è stata di scena al gran completo la Banda musicale diretta dal maestro Darjo Poberga. Al termine del concerto, nella sala parrocchiale si è tenuta l'inaugurazione della mostra di cartoline sulla prima guerra mondiale promossa dal museo di storia di Nova Gorica. Questa sera intanto prende il via la settimana di manifestazioni culturali organizzate dal Circolo culturale Slavec. Nella serata conclusiva prevista per domenica si

terranno, tra l'altro, la premiazione dei partecipanti all'ex tempore artistico su San Giuseppe, la premiazione della mostra dei vini locali che apre i battenti questa sera e la replica della commedia dialettale che sarà di scena giovedì sera. Da segnalare inoltre, che sempre questa sera verrà presentata la ristampa del libretto sul miracolo della «luce» avvenuto sull'altare di San Giuseppe nella Chiesa allora consacrata a San Giorgio. L'appuntamento più atteso avrà luogo giovedì sera quando tutti i Giuseppe e le Giuseppine saranno festeggiati nel giorno del loro onomastico nella Casa di cultura con un concerto che del coro a voci miste e la prima rappresentazione del gruppo teatrale del circolo.

15: UN ANZIANO BANDAIO VIENE INQUISITO PER «INGIURIE VERBALI»

Tre giorni di arresto per uno scatto d'ira

troppo tutti i nostri giorni non sono uguali, e a volte anche una piccola contrarietà riesce a far saltare la molla al naso anche a persone solitamente pacifiche e dotate di una buona educazione. Per il «Maestro bandaro» triestino Dionisio Ciana, uno di questi giorni giunse ai primi di settembre del 1915, quando sulla porta della sua bottega si presentò il fante dell'I.R. Giudizio civico provinciale con l'ordine scritto di sequestrare alcuni oggetti. Il

Ciana, che teneva la sua industria al n. 780 della contrada nuova (ora via Mazzini), forse oppresso da ben altri grattacapi, accolse il rappresentante della giustizia con male parole, invitandolo a togliersi dai piedi. Invito che il fante non si fece ripetere, ma appena tornato in ufficio raccontò tutto ai suoi superiori.

L'inquisizione a carico dell'anziano bandajo (che allora contava 73 anni), imputato di «ingiurie verbali», venne formata nei giorni tra il 9 e il 13 settembre. Riconosciuto colpevole, in quanto reo confesso, venne condannato alla pena di tre giorni di arresto in Casa, sotto custodia della Guardia di Pubblica, che dovrà essere a carico d'esso condannato. Una sentenza piuttosto mite, dovuta anche al fatto che il bandajo si dichiarò sinceramente pentito di aver pronunciato quelle brutte espressioni in un momento d'ira e «riconoscute inconsiderate, si

abbandona alla clemenza della Superiorità competente». Durante il processo vennero raccolte numerose testimonianze in favore del Ciana, e tutte lo definirono «Uomo di conoscenza probità e di morigerata condotta». Venne tenuto conto anche della sua lunga permanenza in città (63 anni), senza aver mai dato luogo a mancanze, o a trasgressioni di polizia: Dionisio Ciana, che allora abitava in via S. Filippo, angolo con quella delle Becche-

rie, morì in tarda età nel 1925. I Ciana, trasferiti a Trieste da Mergozzo (alto Novarese), «dipendenza di Polanza» (sic), intorno alla metà del XVIII secolo, si distinsero subito come capaci artigiani, specialisti nel lavorare ogni tipo di lanierati. In seguito la loro attività si allargò al campo della produzione dei pallini di piombo da usare per la caccia, e anche a quello dei torchi per la stampa. La famiglia, tuttora fiorentemente a Trieste, ha dato

numerosi personaggi che onorano la città contribuendo in maniera valida e concreta al suo sviluppo in tutti i settori. Uno di questi fu Antonio Ciana, esperto e appassionato cultore di storia cittadina, che, tra l'altro, fu anche per lunghi anni segretario diligente e solerte della benemerita, centenaria e gloriosa Società di Minerva: un uomo che con la sua scomparsa ha lasciato un vuoto ancora tutto da colmare.

Pietro Covre

& anche le carte

La pubblicità è davvero utile quando informa. Che Perizzi venda mobili e arredamenti e tessuti si sa. Ma moquette e carte da parati? Anche, e sempre all'altezza dell'immagine Z&P.

A Trieste, in via Mazzini 31.

zinelli & perizzi

COMPRA SI

ORO

GIOIELLERIA

MARCUZZI

TRIESTE

VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.

Anche tu affidati al professionista:

Optic Center

GIORNALFOTO

Piazza della Borsa, 8

Non hai voglia delle solite cose?

ZUCA BARUCA

Ristorante in Grotta

con i suoi suggerimenti e i cibi freschi e naturali non ti deluderà!

Per prenotazioni, anche dopo teatro, ☎ 040/417618

via del Cisternone 21 - TRIESTE

VORREMMO PARLARVI DI PENTOLE E DI COLLIER IN ORO

(BATTERIE)

18K

PER SAPERNE DI PIÙ, PASSATE NEI NOSTRI NEGOZI A TRIESTE, IN VIA CARDUCCI 20 E VIA MURATTI 4

Zurlan

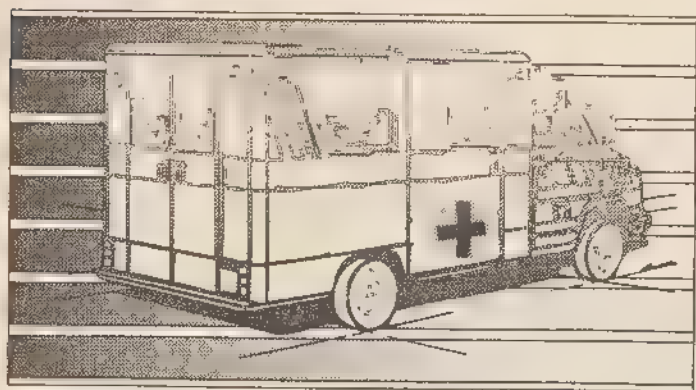
LISTE MATRIMONIALI

TV COLOR, VIDEOREGISTRATORI, HI-FI, PICCOLI e GRANDI ELETTRODOMESTICI, PORCELLANE, CRISTALLERIE, PENTOLE, POSATE, SERVIZI DA TAVOLA e CUCINA... E MERAVIGLIOSE STATUINE

GALTRUCCO

NUOVI ARRIVI PRIMAVERA-ESTATE inoltre Pizzi preziosi e tessuti esclusivi per abiti indimenticabili da sposa e cerimonia

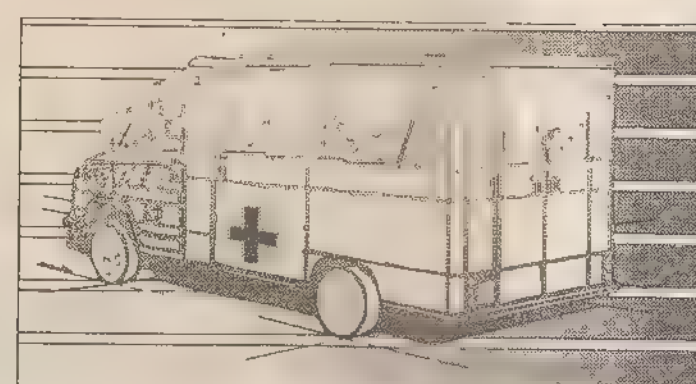
TRIESTE - Piazza Goldoni, 1



speciale sanità

Il Piccolo - Martedì 17 marzo 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



INDAGINE / IN UNO STUDIO DELLA REGIONE I VOTI ALLE STRUTTURE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste, ospedali bocciati

Critico, sfiduciato e pessimista. Così il cittadino del Friuli-Venezia Giulia convive giorno dopo giorno con il sistema sanitario. Imputa a un'eccessiva ingerenza dei politici lo sfascio degli ospedali e degli ambulatori, ripone grandi speranze nell'avvento dei manager al timone delle Usl, e nel frattempo, se può, ricorre al privato. Denunce e aspettative degli utenti regionali sono state raccolte dalla società di comunicazione Fsc 80 in un sondaggio commissionato dalla Regione, che fotografa luci e ombre del panorama sanitario nostrano. Per questa panoramica, costruita in base all'ottica dell'utente, sono state intervistate nell'agosto del 1991 200 persone fra i 25 e i 65 anni a Trieste, Udine, Tolmezzo, Gorizia e Pordenone. Presentiamo qui di seguito i principali risultati di quest'indagine, che dovrebbe guidare l'amministrazione regionale nella futura programmazione sanitaria.

● A Trieste oltre la metà degli intervistati (il 52 per cento) boccia senza alcuna esitazione il servizio socio-sanitario di base. Assegna un misero 5,36 ai servizi ambulatoriali di cui denuncia la scarsa rapidità e un 5,49 all'attività diagnostica, identificata strettamente negli esami clinici più diffusi (sangue, urine e radiografie). Quanto al day-hospital, è un sistema che la metà degli utenti intervistati non conosce affatto. Chi in città è venuto a contatto, direttamente o indirettamente, con il ricovero giornaliero lo giudica comunque efficiente e rapido. Il risultato è quindi un bel 7,64, accanto a cui la «pagellina» dell'attività preventiva locale fa davvero una magra figura. Per quanto riguarda invece la prevenzione e la sicurezza contro gli infortuni sul

lavoro il servizio sanitario triestino, secondo gli intervistati, si merita un 4,73. Gli utenti segnalano a questo proposito la mancanza di un'azione continuata di stimolo del cittadino, abbandonato molto a sé stesso nell'opera di informazione sanitaria.

«La prevenzione — ha affermato uno degli intervistati — si ferma alle vaccinazioni infantili e alla profilassi della carie nelle scuole». Le quotazioni del servizio socio-sanitario precipitano, poi, quando si parla delle attività a favore della salute mentale. A Trieste, patria della riforma psichiatrica, i cittadini assegnano un impietoso 4, all'attuale stato delle istituzioni: il voto più basso nell'ambito regionale. Passando sul versante ospedaliero, la situazione triestina non sembra migliorare. Il 58 per cento degli utenti intervistati dà un giudizio negativo sulla qualità degli ospedali locali. L'area critica è quella del personale. «Gli infermieri sono pochi — sostengono gli intervistati — sono poco preparati e disponibili mentre i medici sono distanti e saccettivi. Sotto accusa quindi, oltre all'emergenza infermieristica, le relazioni interpersonali, che, all'interno dell'ospedale, sono ritenute assolutamente carenti. Ciò che funziona sono invece le strutture, afferma il 42 per cento degli utenti triestini che le giudica nuove ed efficienti. La disponibilità di attrezzature appare infatti sufficiente al 62,5 per cento degli intervistati e addirittura ottima al 31 per cento. Quasi tutti hanno però segnalato la necessità di ristrutturare completamente l'ospedale Maggiore. Complessivamente gli ospedali triestini non raggiungono la sufficienza, guadagnando

Promosse, ma non a pieni voti, soltanto

le strutture udinesi, quelle di Gorizia e

di Pordenone. Giudizi critici nei confronti

dei servizi socio-sanitari di base

dosi una media del 5,97.

● Senz'altro migliore la situazione delle strutture udinesi. Udine si colloca decisamente al secondo posto nella hit parade degli ospedali del Friuli-Venezia Giulia con una media del 6,82. Il 61 per cento degli intervistati giudica infatti efficiente, pulito e all'avanguardia il nosocomio locale.

«Vi lavorano figure di prestigio — dicono gli utenti —, l'assistenza è buona, le urgenze garantite». Nel 58,81 per cento dei casi la disponibilità delle attrezzature è giudicata ottima, mentre il 35,29 per cento la ritiene comunque sufficiente. Nel capoluogo friulano sono buoni i rapporti con il personale medico e paramedico. Gli infermieri sono abbastanza cortesi, sostiene il 41 per cento degli intervistati, mentre secondo il 52,94 degli utenti l'assiduità del medico presso il paziente merita la sufficienza (il 29,41 la giudica ottima).

Più che positivo, poi, il giudizio degli udinesi sull'igiene e la pulizia di stanze e corsie: 54 cittadini su cento la ritengono ottima, solo il 23,5 la considera scarsa. Sul fronte del servizio socio-sanitario di base, il gradimento degli udinesi cala un po'. Il 41,9 degli intervistati ne dà comunque un giudizio positivo. I servizi ambulatoriali si meritano un 6,74 quanto a efficienza, rapidità e accessibilità. Quasi altrettanto apprezzata l'attività diagnostica che si aggiudica una media del 6,51, mentre il day-hospital, sistema che solo il 36 per cento degli intervistati dichiara di non conoscere (e la quota più bassa a livello regionale), riceve una tra le votazioni migliori: 7,46. Assai buona l'attività preventiva, cui gli utenti assegnano il voto più alto della regione in materia di prevenzione, 6,58. Lasciano invece un po' a desiderare i servizi per la salute mentale, che secondo gli utenti di Udine meritano l'insufficienza, cioè un 5,19 che è comunque un ulteriore secondo posto nella graduatoria sanitaria della regione. Il 36,2 per cento dei cittadini che esprimono una valutazione negativa del servizio socio-sanitario di base, denuncia la mancanza di un'educazione sanitaria di base. «Si va dal medico anche per farsi prescrivere l'alcool e il cotone», ha dichiarato uno degli intervistati.

● A Gorizia gli utenti si spartiscono equamente fra soddisfatti e critici del sistema sanitario. Il 40 per cento dei cittadini ritiene buoni i servizi; altrettanto segnalano di sfunkioni nel campo assistenziale e denunciano i lunghi tempi di attesa, una burocrazia eccessiva e l'assenteismo del personale. I goriziani danno un giudizio senz'altro negativo sulle attività a favore della salute mentale (4,61) e assegnano un secco 5 all'attività

preventiva dell'Usl. Sufficienti invece i servizi ambulatoriali (6,22) e l'attività diagnostica (6,48). Buona anche la valutazione delle strutture ospedaliere che meritano un 6,16, piazzandosi così al terzo posto fra i nosocomi del Friuli-Venezia Giulia. Stanze e corsie non sembrano brillare per pulizia (il 35 per cento giudica scarsa l'igiene degli ambienti; il 37,5 la ritiene sufficiente e solo il 27,5 la definisce ottima). Il 52,5 per cento sostiene che i medici sono sufficientemente assidui e il 58 il 58 li considera sufficientemente preparati. Il rapporto con i medici è buono nel 32,5 per cento dei casi e ottimo nel 22,5. Disponibili anche gli infermieri (il 40 per cento degli utenti li valuta sufficienti e il 22 molto cortesi).

● Complessivamente positiva la situazione di Pordenone. Qui il servizio non presenta particolari lacune. Le strutture ospedaliere vengono infatti valutate con una piena sufficienza: 6,3. Il 60 per cento degli utenti giudica sufficiente la preparazione dei medici e il 26,67 ottima. Il 60 per cento considera buona la competenza degli infermieri mentre il 20 per cento la definisce scarsa. Solo il 6,5 dei pazienti lamenta le condizioni igieniche degli ambienti, e 80 cittadini su cento sostengono che la dotazione tecnica è più che adeguata alle esigenze locali. Decisamente negativo invece il giudizio sul servizio socio-sanitario. L'attività a favore della salute mentale merita il voto più basso della regione, 3,79, e le iniziative a favore della prevenzione si aggiudicano un bel 4,44. Scarsa anche la valutazione dell'attività diagnostica (5,34) e quella dei servizi ambulatoriali: 5,59.

Daniela Gross

Competenza / preparazione medici

	PN	UD	Tolm.	TS	GO
ottima	26,67	23,53	47,1	17,65	20
sufficiente	60	70,59	52,9	52,94	57,49
scarsa	13,33	5,88	—	29,41	22,51

Preparazione paramedico e di servizio

	PN	UD	Tolm.	TS	GO
ottima	13,33	29,41	35,29	29,41	27,5
sufficiente	66,67	41,18	52,94	23,53	42,5
scarsa	20	29,41	11,77	47,06	30

Cortesia / disponibilità infermieri

	PN	UD	Tolm.	TS	GO
ottima	18,8	23,53	35,3	18,75	22,5
sufficiente	56,2	41,18	41,2	31,25	40
scarsa	25	35,29	23,5	50	37,5

Disponibilità attrezzature

	PN	UD	Tolm.	TS	GO
ottima	6,7	58,81	31,25	31,25	18,92
sufficiente	80	35,29	43,75	62,5	56,76
scarsa	13,3	5,9	25	6,25	24,32

OTTIMI I MEDICI E PARAMEDICI

E' Tolmezzo il paradiso dell'assistenza pubblica

Per il profano la vera sorpresa è Tolmezzo. Stando all'indagine promossa dalla Regione, la cittadina è infatti un'oasi di tranquillità ed efficienza nell'alquanto disastrato panorama della sanità nostrana. Caso unico nel Friuli-Venezia Giulia, servizi e strutture si assestano su un 100 per cento di positività. Insomma, mal che vada gli utenti assegnano la sufficienza al personale e ai servizi.

L'ospedale locale si merita la media più alta di tutta la regione: 7,59. Il 76,4 degli utenti ritiene ottima la pulizia degli ambienti. Il 17,65 per cento la giudica sufficiente, mentre soltanto il 5,88 degli intervistati la definisce scarsa. Ottima poi la preparazione dei medici che prestano servizio nelle strutture di Tolmezzo. Il 47,1 dei cittadini la giudica ottima mentre il 52,9 la valuta comunque sufficiente. Buona anche la competenza del personale paramedico (ottima secondo il 35,29 degli intervistati, sufficiente secondo il 52,94).

Funziona poi, a differenza di quello che avviene nei grandi centri urbani della regione, il rapporto interpersonale fra le mura ospedaliere. Nel 35,3 per cento dei casi gli utenti hanno infatti giudicato molto cortesi gli infermieri, mentre 41 cittadini su cento hanno definito molto assidui i medici presso il paziente. Il 47 per cento degli intervistati ha assegnato complessivamente alla classe medica locale una piena sufficienza.

E a Tolmezzo anche i servizi ambulatoriali sono risultati filare lisci come l'olio. La media raggiunta è infatti la più alta della regione: 7,80. La cittadina è al primo posto nel Friuli-Venezia Giulia sotto il profilo dell'attività diagnostica (6,83).

Buoni i servizi per la salute mentale (6,20) e l'attività preventiva (6,35). Più basso il voto assegnato al day-hospital (6,88) di cui il 40 per cento dei cittadini non conosce l'esistenza.

d. g.

INDAGINE / IL TDM PRESENTA A FINE MESE IL SUO RAPPORTO

Malasanità in cifre

Pulizia / Igiene stanze e corsie					
	PN	UD	Tolm.	TS	GO
ottima	40	53,94	76,47	35,3	27,5
sufficiente	53,5	23,53	17,65	35	37,5
scarsa	6,5	23,53	5,88	29,7	35

Tempi attesa ricovero					
	PN	UD	Tolm.	TS	GO
brevi	14,3	—	35,29	—	23,7
accettabili	64,3	66,67	52,94	41,18	52,3
inaccettabili	21,4	13,33	11,77	58,82	24

Dopo i dati della Regione sono ora in arrivo quelli del Tribunale dei diritti del malato. Giovedì 26 verrà infatti presentato a Trieste al Savoia Excelsior il rapporto sullo stato dei diritti dei cittadini nel sistema sanitario nazionale, realizzato dal Movimento federativo democratico. I dati verranno illustrati da Teresa Petrangolini, segretaria del Tdm. L'indagine, che sarà presentata in contemporanea a Milano, Roma, Napoli, è stata realizzata nella primavera dello scorso anno in 204 ospedali nazionali e 25 strutture extraospedaliere.

Complessivamente sono stati coinvolti 7196 cittadini, 328 medici di base e 151 utenti di categorie particolari per un totale di 7675 questionari. Nella nostra regione i volontari del tribunale dei diritti del malato hanno visitato l'ospedale triestino di Cattinara, il Civile di Udine e i nosocomi di Monfalcone e Pordenone. Riconoscizioni e interviste hanno dato risultati alquanto confortanti. Nel Friuli-Venezia Giulia lo stato di salute delle strutture sanitarie sembra sia tra i migliori d'Italia. Secondo quanto anticipato dal presidente del Tribunale dei diritti del malato di Udine, il vitto dei nosocomi regionali è sta-

to giudicato ottimo dalla stragrande maggioranza dei ricoverati intervistati.

Solo un paziente su 12 sente infatti la necessità di integrare il menù quotidiano con cibo acquistato fuori l'ospedale, mentre nel resto d'Italia questo avviene in 7 casi su 10. Assai poco diffuso, poi, il fenomeno delle «mance extra». Soltanto 4 degenti, dei 100 intervistati nelle corsie degli ospedali della regione, hanno confessato di aver sborsato qualche somma extra per ottenere dal personale un trattamento e delle prestazioni migliori. L'altro primato dei nosocomi nostrani riguarda lenzuola, cuscini, posate e lampadine. Nel Friuli-Venezia Giulia sono 18 su cento i pazienti costretti a portarsi a casa, mentre nel Sud questo accade nel 69 per cento dei casi.

Le note dolenti riguardano invece la carenza di paramedici e le barriere architettoniche. I ricoverati dichiaratisi soddisfatti del numero di infermieri sono infatti solo il 24 per cento, contro il 43,9 della media nazionale. Il 23 per cento degli intervistati ha infine denunciato le condizioni di difficile accessibilità dei servizi igienici.

da. gr.

UN'INTERROGAZIONE DEL PDS ALLA REGIONE CHIEDE PIU' EQUITÀ

Odontotecnici, una legge da rivedere

Sulla situazione dei laboratori odontotecnici annessi agli studi dentistici, il consigliere regionale del Pds, Ugo Poli, ha inviato una lettera all'assessore alla sanità Mario Brancati in cui sollecita un intervento di integrazione o almeno di interpretazione autentica della circolare 24 dicembre 1990 n. 16888 della direzione della sanità.

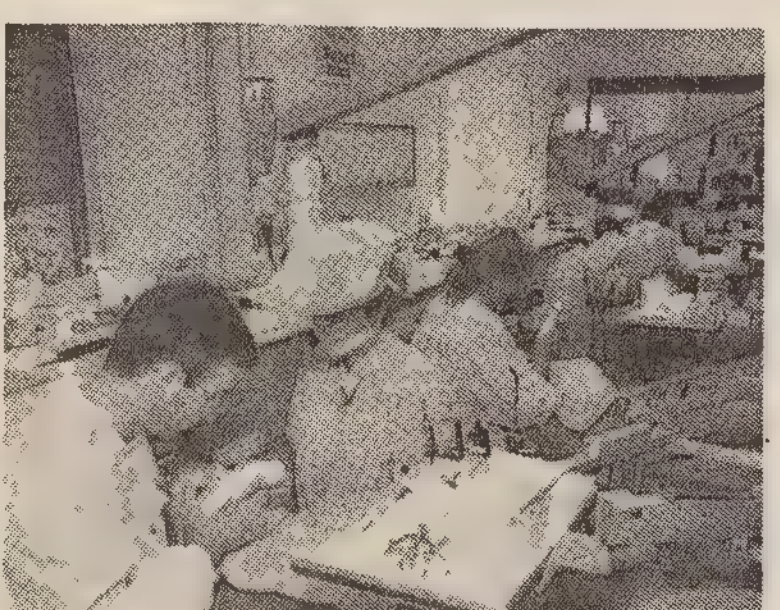
I criteri indicati al Nas e ai responsabili delle dodici Usl del Friuli-Venezia Giulia — a giudizio

di Poli — sono suscettibili di interpretazioni difficili e non tengono conto della specificità giuridica della posizione societaria dell'azienda artigiana, anche qualora costituita come impresa unimonale.

Infatti se l'uso di denominazioni o di targhe comuni o addirittura una intercomunicabilità diretta, possono costituire prova di «connessione», non altrettanto può, né deve essere dedotto dalla coabitazione di attività professionali, giuridica-

mente e fiscalmente distinte, nel medesimo appartamento.

Né può essere assunto a prova di «connessione» la presenza di sale d'attesa per utenti, da ogni rapporto diretto con i quali l'odontotecnico è per legge escluso, ovvero la costituzione di servizi comuni ad attività societarie diverse, giuridicamente e fiscalmente distinte, così come vuole ogni dottrina sul sostegno al lavoro autonomo e all'impresa individuale.



Desidero portare all'attenzione dell'opinione pubblica il caso di mio padre che, ricoverato in cardiocirurgia dell'ospedale Maggiore, da oltre dieci giorni attende di essere operato per bypass aorto-coronari.

Malgrado le sue gravi condizioni e l'interessamento dei medici responsabili, non è stato ancora possibile arrivare all'intervento chirurgico, mancando la necessaria assistenza postoperatoria. Infatti esistono solo cinque posti di terapia intensiva assegnati alla cardiocirurgia e tale carenza impedisce la regolare attività del reparto, che è costretto a rimandare interventi gravi e urgenti. Infatti assieme a mio padre esistono anche altri ammalati, che sono nelle stesse condizioni rischiando nell'attesa la vita e debilitandosi ogni giorno di più.

Sottolineo quindi la responsabilità di quegli amministratori politici, che non mettono in condizione di operare regolarmente i nostri validi medici, che hanno saputo dare alla Cardiocirurgia di Trieste una fama nazionale. Spero che qualcuno prenda a cuore una situazione tanto grave, che dopo molti anni non vede ancora una sua soluzione, malgrado la continua denuncia degli ammalati e dei loro parenti.

Daria Valla

Menu

con poche stelle
Sono stata ricoverata, con la massima urgenza, nel reparto rianimazio-

ne dell'ospedale Maggiore per poter essere riportata alla vita dal grave coma in cui ero caduta.

Sono rimasta per sei giorni, e per i successivi ventiquattro sono stata ricoverata in IV medica, e contemporaneamente ho iniziato a fare la dialisi.

Non posso esprimere altro che parole di lode per i medici, per il servizio paramedico e per tutto il personale.

L'unico dato negativo di tutta la mia degenza ospedaliera è risultato il vitto, il quale — con mio grande rincrescimento — è rimasto costantemente immangiabile (patate lesse e fionocchi crudi e ghiacciati, carne sbriciata e così via).

Il provvidore responsabile dovrebbe pur far intendere ai cuochi che essi stanno cucinando per ammalati e non

per gente robusta e sana; la disorganizzazione del reparto cucina comporta, in tal modo, uno spreco incredibile di risorse economiche.

Non potendo elencare direttamente i nomi delle numerosissime persone che mi sono state d'aiuto, accomunando indistintamente tutti nel mio più caldo e sentito grazie, con la speranza che questa mia lettera serva al miglioramento di quell'importante bene comune che risulta essere la pubblica sanità.

Ada Morpurgo Mandich

Una terapia

da dimenticare

Per motivi di salute mi era stata prescritta una terapia a base di anedride, da effettuarsi all'Aiuri, via Valdirivo 42. Martedì 18 febbraio, come al solito, mi fu appli-

cato l'elettrodo sulla parte interessata — ero al secondo giorno di cura — e rimasi circa 20 minuti a subire una temperatura superiore alla normale sopportazione nei limiti di sicurezza. Il risultato fu disastroso: un'ustione, almeno di II grado, vista la pelle terribilmente arrossata e con vesciche, un bruciore insopportabile che tuttora m'impedisce di dormire e anche di indossare le calze. La terapia — che era a base di onde corte — ora è stata commutata in una radarterapia. La vistosa piaga c'è ancora, pur essendo passati 20 giorni, ma, mentre prima l'elettrodo mi veniva applicato un giorno da un lato e un giorno dall'altro, ora per forza mi viene applicato dal lato sano (l'osteoporosi ho da ambedue le anche!).

La ferita, stando al mio medico personale, deve essere trattata con due pomate che sono obbligate ad applicare tre volte al giorno; e inoltre prendo due pastiglie, anch'esse, come una delle pomate, a base di antibiotici (farmacologia). L'altra pomata contiene vitamina E, ricostitutiva dei tessuti bruciati.

In quell'ambulatorio non c'è senso di responsabilità, né umanità. Ritengo doveroso richiamare l'attenzione dell'assessorato alla sanità sul modo in cui funzionano ambulatori e cure terapeutiche, unendomi al coro di lamentele che da troppo tempo si eleva contro l'istituzione locale — l'Usl n. 1 — in questione.

Rosa Cacioppo

VALVOLE CARDIACHE

Le protesi difettose utilizzate anche a Udine

Alcune valvole cardiache difettose, prodotte negli Stati Uniti, ma utilizzate negli ospedali di tutto il mondo sono state utilizzate anche nel reparto di cardiocirurgia del nosocomio di Udine. Il modello è il «Bjork Shiley concavo-concavo». A portarlo sarebbero soltanto poche unità di pazienti operati nel capoluogo friulano. Il professor Feruglio, primario di cardiolo-

gia, assicura in ogni caso che dopo una regolare visita di controllo i pazienti portatori di tale protesi sono risultati tutti in ottime condizioni, mentre le stesse valvole sono risultate ottimalmente funzionanti. Negli Stati Uniti alcune di queste protesi si sono improvvisamente bloccate a causa di un difetto di fabbricazione.

Ma

A tu per

Ospiti micr
- Ritu
diou
14.30
Gian
fatti
confi
anni
Ottav
sind
Rich
onor
zioni
Ranc
ticiat
skippi
no.

Con

L'Ist
profes
che e
zioni
grafic
comp
comp
zioni
gersi
le X2

Cir

Per d
dal c
alle
zati
nide
16.4
Itali
si i
D'Ag
ma:

Ass

L'As
italo
che
sala
Ras,
blica
Fran
ra un
ma:
tettu
Fran
Berr
sala

Vig

Il Gr
nuot
iscrit
to on
bini
ri qu
do m
mazi
Blan
17/9
vame
tutti
14 al

Rot

Quest
svolg
consi
latori
dott.
affro
dotti
vi: ill

Pos

La P
infor
zetta
speci
28/2
cato
conco
esam
diut
ca fu
nistr
l'Int
aven
terri
cia a
no.

Est

Una
beau
consi
te so
marz
tel. 6

ST

NAT
Pare
Jessi
toved
do, Z
Peter
MOR
di an
69;
Lork
Rosa
ria, 6
stina
ria, 6
betta
83; S
Apoll
slov
sa G
stacc
nic 1
Blais
da, 8
Scarc

ORE DELLA CITTA'

A tu per tu

Ospiti di rango, oggi ai microfoni di «A tu per tu - Ritratti», in onda su Radiouno a partire dalle 14.30, Daniele Damele e Giancarlo Deganutti, infatti, faranno risentire le confessioni rese negli anni scorsi dallo stilista Ottavio Missoni, dall'ex sindaco di Trieste Franco Richetti, dal presidente onorario delle Assicurazioni Generali Enrico Randone e dall'indimenticabile campione di vela e skipper Sergio Sorrentino.

Corsi

Ircop

L'Istituto regionale corsi professionali comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di dattilografia, contabilità con computer e operatore al computer. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, viale XX Settembre 37.

Circolo

della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi i.p.), il prof. Basilio D'Agnoletti parlerà sul tema: «L'osteoporosi».

Associazione

italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che giovedì, alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, madame Marie-Françoise de Peyronnet terrà una conferenza sul tema: «La storia dell'architettura dei castelli in Francia, un esempio: Le Berry». L'ingresso alla sala è riservato ai soci.

Vigili

del fuoco

Il Gruppo Vigili del fuoco nuoto di Trieste, accetta iscrizioni per i corsi nuoto organizzati per bambini e adulti con istruttori qualificati per il periodo marzo/giugno. Informazioni, alla piscina Bianchi, lunedì e giovedì, 17/19, all'ufficio Fin Salvamento, o telefonando tutti i giorni dalle 11 alle 14 al 369924.

Rotary club

Trieste Nord

Questa sera alle 20.30, si svolgerà al Jolly Hotel la consueta conviviale. Relatore della serata sarà il dott. Giorgio Austoni che affronterà il tema: «prodotti finanziari innovativi: illusione o realtà?».

Posti di

coadiutore

La Prefettura di Trieste informa che, nella gazzetta ufficiale, IV serie speciale n. 17 del 28/2/92, è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per esami a 9 posti di Coadiutore, della IV qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'Interno, per gli uffici aventi sedi nell'ambito territoriale della provincia autonoma di Bolzano.

Estée Lauder

Profumeria Rosa

Una conselliera del beauté Vi attende per consigli preziosi e gradite sorprese fino al 21 marzo. Via S. Lazzaro 6, tel. 631762.

STATO CIVILE

NATI: Zaccagnia Marco, Parenzan Chiara, Ossi Jessica, Perak Eric, Vatoev Jan, Babic Leonardo, Zucca Jacopo, Sanzin Peter, Piani Angelica. MORTI: Petronio Lidia, di anni 88; Morelli Lidia, 69; Bullo Romano, 51; Ierko Alice, 70; Cebron Rosa, 85; Brecevic Maria, 93; Conversano Rosario, 61; Setz Maria Cristina, 51; Miniatì Valeria, 81; Cataldo Nicoletta, 66; Schneider Elisabetta, 84; Komar Carlo, 83; Scherli Miranda, 77; Apollonio Anna, 91; Coslovich Maria, 65; Malusa Giacomina, 65; Mustacchi Isacco, 82; Mahnic Ester, 57; Digiovanni Blaise, 93; Schulze Elfrida, 81; Tusset Renzo, 70; Scarcellì Lucia, 61.

Amici

dei funghi

Si è tenuta l'assemblea dei soci del Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola per l'elezione dei membri del consiglio direttivo. Il presidente uscente prof. Renato Mezzena, è stato nominato, per acclamazione, presidente onorario del Gruppo. Il neoeletto consiglio direttivo ha ripartito le cariche come segue: presidente, Sergio Dolce; vicepresidente, Mario Fabian; segretario, Alfonso Buonanno; tesoriere, Oliviero Alessio; settore sistematico, Bruno Basezzi; sett. didattico-divulgativo, Mario Fabian; sett. fotografico, Mario Serli; sett. gastronomico, Bruno Derini; sett. organizzativo, Pierino Tomat. Collegio revisori dei conti: presidente, Maria Stringher; revisori, Claudio Barbo; Egidio Zaccagna.

Alle grotte

di Villanova

La XXX Ottobre organizzata domenica un'escursione nella zona di Tarcento, con visita guidata alle grotte di Villanova. Partenza da Trieste alle 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 17 alle 21, sabato escluso.

Università

Terza Età

Oggi, 16-17 prof. C. Corbato, il teatro greco antico (aula magna A); 17.30-18.30 prof. B. Cester, Cosmologia (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi, Lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese III corso (aula B).

La Marmotta

Uisp

La Marmotta Uisp - Lega montagna di Trieste organizza dal 17 al 20 aprile un soggiorno sci-alpinistico nella Val Aurina (Brunico). Informazioni e iscrizioni alla Uisp di Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

Circolo

Callegari

Oggi, alle 18, il circolo «Giovanni Callegari» organizza nella sala convegni delle Cooperative operaie di Largo Barriera 13, una conferenza dal titolo: «Le regioni del Mito. Conversazione sulla mostra «Il Mito Sottile». La relazione sarà tenuta da uno dei curatori della mostra, il professor Sergio Moles, critico d'arte, che illustrerà gli aspetti fondamentali della rassegna allestita al museo Revoltella.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Molta paglia, poco grano.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,9 massima 14,9; umidità 92%; pressione millibar 1018,3 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento 12 km/h da N-E; mare poco mosso con temperatura di gradi 7,9.

Le maree

Oggi: alta alle 8.29 con cm 42 e alle 21 con cm 55 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.37 con cm 39 e alle 14.38 con cm 55 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.55 con cm 44 e prima bassa alle 3.10 con cm 46.

Un caffè e via...

L'avvento dell'illuminismo si colloca temporalmente accanto al pieno sviluppo delle caffetterie europee. Degustiamo l'espresso al bar Black Out di viale D'Annunzio 9.

Incontri

Wwf

Nell'ambito degli incontri promossi dal settore educazione della sezione Wwf di Trieste, oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il professor Franco Stravisi del laboratorio di climatologia del Dipartimento di fisica teorica relazionerà su: «Meteorologia e clima di Trieste».

Dibattito

sullo sport

Oggi, alle 18, nella sala del teatro dei salesiani di via dell'Istria 53, la Democrazia cristiana organizza una tavola rotonda dal titolo «Sport: presenza costante nella vita dell'uomo». Relatori il sociologo prof. Giuliano Giorio, il dott. Ronald Tramari, il prof. Fulvio Alberi e la sig.ra Rosanna Brugnoli, presidente nazionale della Federdisabili. Seguirà il dibattito.

Riforme

istituzionali

«La discussione: un impegno per la cultura e le riforme istituzionali» è questo il tema della tavola rotonda che avrà luogo oggi, con inizio alle 12, al Circolo della stampa in Corso Italia 13. La tavola rotonda sarà moderata dall'on. Sergio Coloni e vedrà la partecipazione dell'on. Antonino Zamboni, direttore del settimanale «La Discussione», di Franco Richetti già sindaco di Trieste e del prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi per i diritti dell'uomo.

Maestri

cattolici

Oggi, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, la signora Mariuccia Pagliaro presenterà il libro di Biagio Marin «Il gabbiano reale», integrato da diapositive su Grado.

Istituto

grafologia

L'Istituto italiano di grafologia comunica che oggi, al Cepacs, in via Forance 7, alle 17, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci. L'ordine del giorno prevede la relazione morale e finanziaria del presidente ed il rinnovo degli organi collegiali.

Pro natura

Carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia Naturale, oggi, alle 19, nella sala delle conferenze del Museo in via Ciamician 2, il prof. Pezzetta parlerà sul tema: «Esperienze didattiche sulla vegetazione».

Nostra Signora

di Sion

Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte dell'arcivescovo mons. Antonio Santin, mons. Belomi celebrerà alle 18.30, nella cattedrale di S. Giusto, una messa di suffragio per il presule scomparso. Alle 17.30 verrà deposta per conto delle Comunità istriane, una corona ai piedi del busto dell'arcivescovo, sul sagrato della chiesa di Nostra Signora di Sion, via don Minzoni 5.

Targa Uic

a Pardini

Durante il «Concerto di solidarietà», tenuto nella sala Madonna del mare, il cantante-attore Mario Pardini ha ricevuto una targa, quale segno di gratitudine, per la sua quinquennale attività, in qualità di direttore artistico del «Circolo Tomè». A consegnargliela, è stata la presidente della sezione triestina dell'Unione italiana ciechi, Ada Maria De Crignis.

Centro turistico

giovane

Per tutti i soci del Centro turistico giovane sono disponibili in sede, p.zza Dalmazia 3/B, i nuovi programmi per i corsi di lingua all'estero per l'estate '92.

Immagine

visiva

Oggi, alle 18, all'Istituto di scienza delle costruzioni dell'università, piazzale Europa 1, seminario del professor Piero Paolo Battaglini, associato di Fisiologia umana all'università su «La codificazione dell'immagine visiva dalla retina alla corteccia cerebrale».

Comunicazione

infantile

Il Centro studi sulla comunicazione infantile organizza corsi di sensibilizzazione tenuti da Nora Weber sul tema: «Prevenzione nel I anno di vita» (27-28-29 marzo '92) e «La psicosi come solitudine» (8-9-10 maggio '92). Per informazioni rivolgersi alla segreteria del centro (tel. 308926).

Circolo

Donat Cattin

E' aperta la nuova sede del circolo socio-culturale «Carlo Donat Cattin», in via S. Pellico 1. Il Circolo, aperto ai soci, ai simpatizzanti e a quanti altri hanno interesse ai problemi sociali e politici della città e della regione, osserva il seguente orario di attività: dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriali, escluso il sabato; dalle 10 alle 13 di ogni sabato.

WWF Sezione di Trieste

RILEVAMENTI DI OSSIDO DI CARBONIO

Lunedì 16 marzo

Le misure sono state effettuate nell'arco di 30 minuti, tra le 10 e le 12, in corrispondenza di ambidue i marciapiedi delle vie indicate nella tabella.

Via o piazza

Valore misurato

Valore di riferimento

Milano 3 10

Oriani 2 10

(I) Valori di CO misurati nelle condizioni sopra indicate sono da considerarsi generalmente inferiori alla media delle 8 ore di punta.

Telefonare al WWF - 360551 indicando le vie in cui si desidera vengano effettuate le misurazioni.

Oggetto a GIOVANNI CUCEK fino al 20 marzo

Corsi di

Italiano

Sono aperte le iscrizioni a dei corsi d'italiano per stranieri (3 livelli: base, medio, avanzato). Iscrizioni alle Acli di via S. Francesco 4/1, scala A (tel. 370525).

Frontiera

Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, il prof. Angelo Giamanini di Udine terrà la seguente conversazione: «Fiume, 1918-1924».

Casa studente

sloveno

La Casa dello studente sloveno organizza quest'estate le seguenti iniziative: centro estivo a Trieste: per bambini dai 3 ai 14 anni, dal lunedì al venerdì dal 22 giugno al 14 agosto. Il centro accoglierà bambini di lingua italiana e slovena; colonia a Ptuj: divisa in due gruppi, dai 6 ai 12 e dai 12 ai 14 anni di età, dal 29 giugno al 13 luglio 1992; euroweekend a Trieste: serate culturali e ricreative, che si terranno ogni venerdì dal 26 giugno al 13 agosto 1992. Iscrizioni in via Ginnastica 72 (tel. 573141).

Sportello

Donna

Da alcuni giorni è nato a Trieste «Sportello donna» de «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane. Scrivere a: Sportello donna - Il caffè delle donne - Udi (tel. 308378), via dell'Orologio, 6.

Sui colli

muggesani

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia, in collaborazione con l'Ass. culturale «Fameia Muiesana» organizzano per domenica 22 marzo, la seconda passeggiata storico-naturalistica attraverso i colli muggesani denominata «Xe Muia... sta qua la conosco za un poco». Programma dettagliato ed informazioni nella sede della sottosezione, via Battisti 17 (tel. 271000) lunedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20.

Centro

dianetico

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreni 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Sindacato

pensionati

Le segretarie delle Leghe di S. Giacomo e Pontiana organizzano oggi, alle 16, alla lega di S. Giacomo di via Frausin 17, la «Festa del tesseramento 1992».

PICCOLO ALBO

Macchina fotografica «Zenith» smarrita, o probabilmente presa da un tavolo, sabato 7 marzo alla trattoria «Da Bacco» (Salita di Raute). Caro ricordo di famiglia. Ricompensa all'onesto rinventore. Telefonare al 271961.

Ritrovata, la notte fra sabato e domenica scorsi, una cagnetta di tipo volpino, marrone e bianca, di piccola taglia, dolcissima, sulla provinciale Prosecco-Opicina, all'altezza di Borgo Grotta. Telefonare ai numeri 420829, 361606.

Da 15 giorni circa si aggira nell'ex campo profughi di via Doberdò un cagnolino bianco, pelo lungo, taglia piccola. E' molto impaurito ed è impossibile avvicinarlo. Telefonare al 211865.

Volato dallo stenditoio in via Marchesetti nella notte tra il 15 e il 16 marzo, un cappotto bianco da ragazzo. Il rinventore telefoni dopo le 14 al 910621. Ricompensato.

MOSTRE

Bernini

ACONE

Ultimo giorno

«Al Bastione»

Oggetto a GIOVANNI CUCEK fino al 20 marzo

CIRCOLI CULTURALI / INCONTRO

La figura di Gobetti secondo il «Voltaire»

MANIFESTAZIONE L'Inner Wheel di Trieste al traguardo dei 10 anni



Fondato nel 1982 da Fulvia Costantini, il club di Trieste dell'International Inner Wheel (sodalità costituita dalle consorelle dei rotariani dei due Rotary clubs locali) che conta attualmente circa 140 socie, si appresta a celebrare in questi giorni il prestigioso traguardo dei suoi dieci anni di vita. La manifestazione si svolgerà venerdì, nel corso di una riunione conviviale, alla presenza delle massime autorità cittadine, dei rappresentanti dei Rotary e dei service clubs cittadini. A solennizzare l'avvenimento sarà presente la presidente internazionale Isabel McKnight e la governatrice del Distretto 206 Inner Wheel, Geda Canale, nonché la rappresentante dell'Italia nel Board internazionale, Fulvia Costantini.

L'intensa attività del Club triestino e le sue molteplici realizzazioni in campo sociale, culturale e benefico saranno illustrate dalla presidente del club, Beatrice de Ferra, nel corso del suo indirizzo di saluto, cui faranno seguito gli interventi della Governatrice e della rappresentante italiana.

Nel febbraio del 1926, a Parigi, moriva a poco più di 25 anni, vittima della violenza degli squadristi di regime, Piero Gobetti, una delle personalità più vive e incisive della cultura italiana nei primi decenni del novecento.

Per ricordare la figura e l'impegno culturale e politico di Gobetti, il Circolo culturale giovanile «Voltaire» ha organizzato un incontro con i propri soci, ed ha invitato Alessandro Stricca, vice-presidente dell'Internazionale giovanile liberale a ricordare la sua vita e le opere. Stricca, dopo aver ripercorso le date fondamentali della biografia di Gobetti, ha sottolineato come in pochi anni, con scarsi mezzi, e fra crescenti persecuzioni politiche, riuscì a stampare tre riviste ed oltre 100 libri. «La sua ricca produzione intellettuale — ha aggiunto Stricca — e la sua vicenda umana furono entrambe dominate da una intransigenza morale, ma non moralistica; i suoi progetti di lavoro e la sua intuizione di una nuova classe liberale che doveva sorgere dal mondo del lavoro, furono entrambe stroncate dall'avvento del fascismo». «Anche la concezione gobettiana del liberalismo — ha affermato Stricca — è una concezione molto moderna e che continua ad essere punto di riferimento per molti liberali europei. E' un liberalismo laico, ma di un laicismo sostanzialmente diverso e nuovo rispetto alla tradizione laicista del liberalismo risorgimentale, strettamente connesso alle particolari vicende delle relazioni tra Stato e Chiesa nella storia nazionale prima e dopo l'unità».

«Così in Gobetti — ha concluso Stricca — la pervicace eresia del liberalismo si apparenta con le prime democrazie, antesignane dell'etica sociale dell'autonomia e del sacrificio, della iniziativa e del risparmio, dell'iniziativa economica libera e della responsabilità personale».



Coro istriano alla sua prima uscita

Grande successo e tanto pubblico per il «Coro istriano» dell'Associazione delle comunità istriane alla sua prima uscita nella sede sociale di via Mazzini in occasione di una manifestazione sulla cultura e le tradizioni popolari istriane. Diretto dalla maestra Claudia Vignini, il coro è composto da ben 30 elementi, erede del «Coro cittanovese» sorto ancora nel marzo del 1988, ed è specializzato in un vasto repertorio di canzoni popolari istriane e triestine. Le caratteristiche e i programmi del coro per l'anno in corso sono stati spiegati da Anita Slatti, responsabile culturale dell'associazione, mentre parole di augurio sono state espresse dal presidente Ruggero Rovatti e dal consigliere regionale Lucio Vattovani.



Rispondere ai bisogni degli anziani

L'assessore regionale all'assistenza sociale, Carmelo Calandruccio, si è recato in visita alla Casa di riposo Battisti dove ha incontrato gli ospiti dell'abitazione polifunzionale per anziani, la responsabile della struttura, Ambrosina Giaccia, e il presidente del Consorzio geriatrico Friuli-Venezia Giulia, Pasquale Barilla. Nell'occasione sono stati affrontati temi relativi alla positiva situazione attuale della struttura e ai programmi collegati allo spostamento della sede nella struttura provinciale dell'ex Ipam. L'assessore Calandruccio ha sottolineato che «il connubio pubblico-privato è la chiave di volta dell'assistenza, in particolare di quella che deve rispondere ai bisogni degli anziani».

ELARGIZIONI

- In memoria di zia Lola Preda in Kuchel nel III anno (10/3) da Mariarosa e Giulio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enrico Savi nel II anno (11/3) dalla moglie Silvana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Meri Faidiga nel trigesimo (13/2) dalle famiglie Lantschner e Lancer 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Spiridione P. Nicolai nel II anno (13/3) dalla moglie e dai figli 200.000 Pro Comunità greco-orientale (poveri).
- In memoria del dottor Gian Furigo nel XVII anno (17/3) e del suo caro papà dai familiari 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
- In memoria di Ervina Zigrino nel X anno da Mariuccia Marvin 20.000 pro Astad.
- In memoria della mamma nel XXII anno (17/3) da Gilberta, Luciana e Oliviero 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria della cara mamma per il compleanno (16/3) dalle figlie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Gigliola Rocchini per il compleanno (16/3) dal marito Enrico e dalla figlia Laura 50.000 pro Centro cardiovascolare.
- In memoria del caro Bruno Ballarin nel VII anno (17/3) dalla moglie Helli, figli e nipoti 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Marisa Cristofolini nel III anno (17/3) dalla figlia 150.000 pro Unicef.
- In memoria del volontario giuliano Umberto Obliati (17/3) dalla figlia Silvana 20.000 pro Fronte della gioventù.
- In memoria di Isolina Iserchia dalla famiglia Roberti 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Slavko Kodric per il 72.º compleanno (17/3) dai familiari 25.000 pro Comunità famiglia Opicina, 25.000 pro Frati Capucini Montazza (pane per i poveri).
- In memoria di Ernesto Mattioni (17/3) dalla moglie Regina 200.000 pro Club «Apece» (borse di studio).
- In memoria di Bruno Grandis per il compleanno (17/3) dalla sorella 20.000 pro Associazione Amici del cuore.
- In memoria di Renato Sivitz nel II anno (17/3) dalla moglie Pina e sorella Elda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Viezzoli nel XVII anno dal figlio Guido e nuora Marj 50.000 pro Airce.
- In memoria di Luigia Paulina (17/3) dalla nipote Lucia Paulina 50.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
- In memoria di Silvio Sassi nell'anno (17/3) dai genitori e nonna 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
- In memoria di Maria Raffaella Carbi Craglietto da Fulvia e Decio Gioseffi 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Cri - Comitato Signore, da Tullio e Amedea Antonini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Tristano Colummi da Beatrice Lupieri 30.000 pro Gruppo M.T. «Mondo Nuovo».
- In memoria di Silvestra Corsini da Betty, Serena, Alessandro S. e Susanna 31.000 pro Ass. Sportiva handicappati fisici (Anshaf).

LA 'GRANA'

Quelle barriere
anti invalidi
ai seggi elettorali

Care Segnalazioni, ho ricevuto il certificato elettorale: come al solito sono assegnata a un seggio posto al primo piano, con una scala alquanto disagiata. Ho trovato chi mi accompagna fino al portone d'ingresso, ma mi chiedo come farò poi a salire le scale: sono invalida di guerra e cammino con il bastone.

Per gli invalidi totali c'è chi si occupa di portarli fino alla cabina, ma non si può pretendere che si accompagnino tutti quelli che camminano con difficoltà. Trieste, si sa, è una città di anziani. Basta andare per la strada e vedere quante persone camminano con difficoltà. Ho chiesto all'ufficio elettorale che mi cambino di seggio: mi hanno risposto che è impossibile. Come farò?

Liliana Ferraris

RANDAGI / L'INVITO ALLA STERILIZZAZIONE

Gli animalisti sono soddisfatti

Il controllo delle nascite garantirà una vita migliore alle popolazioni feline



E' di questi giorni la notizia che il ministro De Lorenzo ha inviato una circolare del ministero della Sanità, invitando gli enti locali alla sterilizzazione e all'assistenza veterinaria di cani e gatti randagi a cura delle Usl. Ciò che veramente mi sorprende è l'atteggiamento dei mezzi di informazione che, provocatoriamente, hanno annunciato la rivolta degli animalisti.

Io, che mi sento di far parte di questa categoria, mi ritengo invece soddisfatta del provvedimento. Il randagismo — nelle nostre zone soprattutto di gatti — è un problema in primo luogo per gli stessi animali, che procreano a dismisura, si ammalano e sono destinati entro breve tempo a morire. Il controllo delle nascite e la periodica assistenza sanitaria dovrebbero garantire una migliore qualità della vita delle popolazioni feline. In altre città, associazioni animaliste e ambientaliste, come ad esempio «Mondo gatto», operano in questo senso già da anni.

Nella vicina Venezia, il comune ha concesso

un'isola per i felini, in cui vivono in buone condizioni, grazie a controlli periodici dei veterinari, che hanno provveduto alle sterilizzazioni e alle vaccinazioni. A Trieste sappiamo bene come inerte colonie siano a carico di persone di cuore, per lo più donne di una certa età, che provvedono nei limiti delle loro possibilità economiche a queste bestiole. Conosco, poi, personalmente privati cittadini, amanti degli animali, che hanno provveduto a loro spese alla sterilizzazione delle gatte randage.

Insomma, ciò che fino a oggi è onere del volontariato, deve essere a carico delle strutture pubbliche. Ed è un passo in avanti, dal momento che il provvedimento non parla affatto di soppressione. Molte volte avete ospitato in questo spazio lettere di protesta, ad esempio sulla presenza dei gatti nel cimitero di Sant'Anna. Ma troppo si è lasciato, invece, su episodi in cui i gatti erano vittime di brutali crudeltà, e se questi animali, paradossalmente, sembrano per alcuni essere indice di degrado e spor-

cizia, come qualificare, allora, quegli esseri che ne hanno fatto oggetto di sevizie e di barbare soppressioni?

I gatti devono essere meno numerosi non perché «non servono a niente» (secondo quale posizione si può sostenere una tale tesi?) a parte il fatto che sono un trinegabile deterrente per i ben più pericolosi ratti, ma per garantire loro un'esistenza più degna.

Mi auguro che il canile di via Orsera, che dovrebbe essere il luogo operativo per la sterilizzazione e la degenza delle gatte, venga messo a disposizione quanto prima, e spero anche che il Comune si occupi di fornire un rifugio agli animali abbandonati, giacché anche da questo punto di vista tutto è delegato alla buona volontà dei privati, che comunque non ce la fanno, vedi ad esempio il rifugio Astad e le condizioni di sovrappopolamento in cui versa. Sono problemi urgenti, per niente futili, perché gli animali che si misura anche il grado di civiltà di un Paese.

Fernanda Hrelia

STORIA / DESTINI INTRECCIATI

I «mulì» del Weber massacrati

Dopo che in pochi mesi l'assetto della Jugoslavia, ormai sempre più solo espressione geografica, è stato stravolto dai nott avventurieri, e mentre la Bosnia sta ancora una volta per essere il crocevia esplosivo della Balcanica (e del mondo), ci pare opportuno ricordare come, in un certo momento della storia, i destini di Trieste si siano drammaticamente e tragicamente intrecciati proprio con quelli della Bosnia, anzi della Bosnia-Erzegovina.

Intendiamo riferirci a quando, in una situazione con molti punti di contatto con l'attuale, pur in tempi e situazioni diversissime, centinaia di giuliani e triestini furono trucidati in un fatto d'arme di tanti anni fa

successo in quella regione. Correva l'anno 1878 e il Congresso di Berlino, radunati i rappresentanti delle grandi potenze dell'epoca sotto l'abile regia di Bismarck, decise il crocevia esplosivo della Europa, che prevedeva tra l'altro di concedere in amministrazione o, come si disse, «proteggere» dell'Austria-Ungheria la Bosnia-Erzegovina, ribelle provincia dell'impero ottomano.

Cosicché, il 29 luglio di quell'anno, una spedizione militare, quasi dei «casschi blu» (molto) ante litteram, comandata dal generale Philippovich attraversò il confine avviandosi a occupare amministrativamente il territorio abbandonato dai turchi, proprio quella

Bosnia così periodicamente tragica. Almeno ufficialmente era stata presentata come una passeggiata, ma così non fu, dato che i locali, da anni in lotta e rivolta contro l'ottomano, non vollero cessare la tradizionale attività nemica contro i novelli «protettori».

Ed è qui che entrano in ballo i giovani triestini in divisa. Fra le truppe di quel corpo di spedizione c'erano pure quelle del 22.º Reggimento (verrà anni dopo il famoso 97.º) «Ritter Anton von Weber», formato da reclute di queste terre, in gran parte triestini, che si trovarono così coinvolti nelle vicissitudini di quella campagna balcanica.

Per Trieste, poi, quella spedizione nella Bosnia-Erzegovina non si limitò per importanza, pur grave, al massacro di Banja

Luka, ma portò ad altre, notevoli ripercussioni in città. Lo spaccarsi, innanzi tutto, fra chi, su posizioni filo-governative e filo-asburgiche, esaltò il valore, il sacrificio e la lealtà dei concittadini soldati fino alle trionfali accoglienze, nel dicembre di quello stesso 1878, al loro rientro a Trieste e chi, invece, Municipio in testa, pianse e rimpianse i «caduti costretti in un esercito invasore. Non solo, ma perché, fatto forse ancor più importante, essa fu l'occasione di alcune diserzioni, decise più che dal dubbio eroismo del «demoghele», alla spinta ideale dell'appello di Garibaldi («Ai monti, ai monti! Triestini, trentini, istriani, goriziani!

Per non combattere contro gli eroici nostri fratelli dell'Erzegovina»; fra le altre quella di un tal Guglielmo Oberdan.

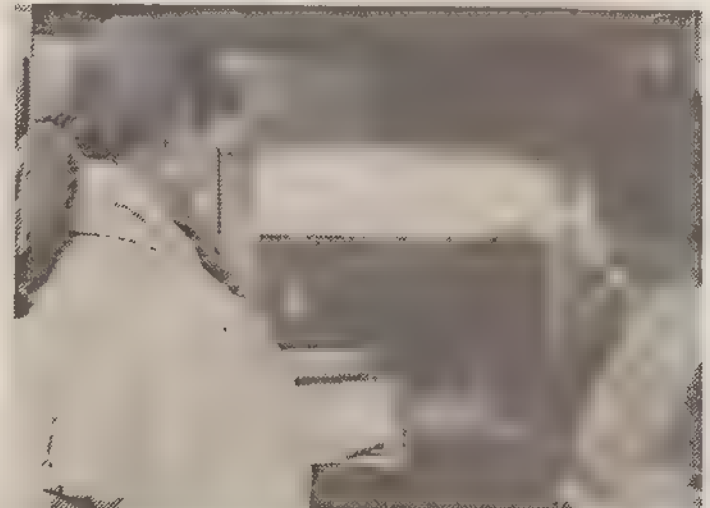
Roberto Gruden

I caduti dell'Armia

Leggo nella pagina interni-cronache sotto il titolo: «Primi nomi dei caduti dell'Armia», che, quei poveri disgraziati, sono «morti nei lager comunisti» in quanto «deportati in massa». Cito, tra virgolette, testualmente quanto scritto. Ritengo che la stampa, tra l'altro, abbia il compito e il dovere di informare e non, come in questo caso, di deformare la storia facendo credere tutt'altra cosa al posto della

verità. Tra l'altro in qualità di ex deportato (vero) mi sento offeso da un tale stravolgimento storico. Si ha paura di dire alla gente che i nostri soldati in Russia non ci andarono come «deportati» ma come «invasori», mandati dal fascismo a fianco dei nazisti hitleriani? Si ha paura di dire che questi fecero prigionieri cinque o sei milioni di soldati sovietici e che appena il tre per cento fece ritorno a casa? Credo, se si deve rispetto alla memoria delle migliaia di poveri ragazzi mandati a morire come invasori; si deve almeno altrettanto rispetto verso i milioni di morti provocati, purtroppo per noi italiani, anche da loro.

Silvano Cosolo

BANCA ANTONIANA
Funziona a perfezione
il servizio Bancomat

Vedo su «Il Piccolo» del 6 marzo una segnalazione dal titolo «Codice corretto ma il Bancomat ritira la tessera» a firma Giorgio Brandolini.

Mi preme far osservare che il servizio Bancomat della Banca Antoniana è perfettamente funzionante e prevede, come noto, la cattura della tessera qualora il codice sia digitato errato per ben tre volte, o ci siano altri motivi fa-

cilmente intuitivi.

Ciò che posso assicurare è che, dopo un controllo serale, è emerso che l'anomalia riguardava la causale «codice errato», e che la tessera era stata emessa da altro istituto di credito a persona diversa dal signor Brandolini.

dott. Sergio Indri responsabile gruppo Venezia Giulia della Banca Antoniana

FERROVIE / TURISMO SU ROTAIA

Treni storici già nel '76

'Ora rimpiangiamo ciò che fu distrutto per miopia'

La mancata valorizzazione

dell'ingente patrimonio

ferroviario del nostro Paese

dovuta a scelte politiche

La vita è veramente buffa: si possa il tempo a disprezzare quello che si ha per poi rimpiangerlo quando non c'è più. Scrivo a proposito della lettera dei volontari del Museo Ferroviario di campo Marzio pubblicata sul «Piccolo» dell'11 marzo: devo dire che l'ho letta con molto interesse ed emozione, e a essa vorrei aggiungere alcune mie considerazioni. Premetto che io sono uno dei fortunati cittadini che hanno potuto partecipare al leggendario viaggio con treno a vapore Trieste-Bled organizzato dalla Sezione appassionati dei trasporti del Dlf di Trieste nel lontano 1976, in occasione del 70.º anniversario della Ferrovia transalpina.

Forse non molti sanno che a quel tempo in tutta la rete Fs vi erano ancora numerose locomotive a vapore in buone condizioni di funzionamento; in particolare, a Trieste era ancora utilizzata per la

manovra dei treni merci una locomotiva mod. 740 Fs, e grazie alle cure degli operai del deposito locomotive di Trieste Centrale era stata rimessa in condizioni perfette una locomotiva modello 685 Fs, un vero gioiello, particolarmente studiata per il traino dei treni viaggiatori e in grado di raggiungere la velocità di 110 Km/h.

I viaggi turistici con treni a vapore continuarono fino al 1980, quando la miopia della direzione ge-

nerale delle Ferrovie dello Stato giunse a vietarli con la scusa che le scintille uscite dai fumaioli provocavano incendi boschivi. Da quel momento in poi quasi tutte le locomotive a vapore ancora funzionanti furono in brevissimo tempo disattivate e inviate alla demolizione.

Quando, un paio di anni dopo, qualcuno si accorse che gli incendi boschivi avevano tutt'altra origine, ne rimanevano pochissime superstiti tra cui la nostra 685 Fs che in

seguito fu inspiegabilmente ceduta al compartimento di Verona, da dove è molto difficile che faccia più ritorno. Ho voluto dimostrare che non ci sarebbe stato bisogno di pagare di quattrini alle Ferrovie di Lubiana per noleggiare treni storici, se i dirigenti delle Ferrovie dello Stato avessero avuto più cura nel conservare il numero materiale ferroviario d'epoca un tempo esistente nel nostro compartimento.

D'altra parte penso che la mancata valorizzazione dell'ingente patrimonio storico ferroviario del nostro Paese sia dovuta a una precisa scelta politica: in una società nella quale si ragiona solamente in base all'ottica del profitto e alla sfida produttiva, rimane fatalmente poco spazio per quanti avrebbero ancora voglia di sognare.

Gianni Ursini, ferroviere in servizio

TRASPORTI URBANI / NUOVE PROPOSTE

L'utilità dei sensori per i bus

«Sarebbe più urgente rispondere alle necessità delle persone disabili»

Mi riferisco a due articoli comparati nei giorni 13 e 14 febbraio concernenti i trasporti urbani. Nel primo si parlava dell'assemblea generale dell'Act per l'approvazione del bilancio e nell'altro di trasporti urbani ed handicap fisici. Prendendo in esame il primo articolo, a parte la sconsigliata constatazione di una votazione con schieramenti e maggioranze già confezionate (mentre, credo, che nella condizione di un ente le intese dovrebbero costruirsi sulle idee a prescindere dall'appartenenza a questo o a quel partito o gruppo), mi vorrei soffermare su un progetto discusso in quella sede, e precisamente sullo studio di fattibilità di un sistema di sensori con cui dotare i mezzi e le fermate dei bus.

Di tale sistema, che

comporterebbe una spesa di 4/5 miliardi, non riesco sinceramente a capire quale potrebbe essere l'utilità. Penso, infatti, che un autista, ingorghi o no, non può deviare da quello che è il percorso di linea, e che l'utente deve comunque aspettare alla fermata e il sapere dove è esattamente il bus che sta attendendo non credo gli potrà rendere l'attesa più gradita.

Mettendo poi in fila questo articolo con quello comparso il giorno dopo, viene spontanea una domanda. Ammettendo l'utilità di tale rete di sensori, che se ne farebbe un disabile di sapere che l'autobus arriverà entro pochi minuti se poi non riesce comunque a salirci sopra? Viste le note e rimarcate difficoltà economiche in cui si dibatte

l'ente, e, per contro, la spesa che questi verrebbe a sostenere per dotare mezzi e fermate di questo sistema di sensori, mi sembra opportuno venga spiegato all'opinione pubblica l'effettiva utilità di questo sistema, e venga spiegato anche perché tali difficoltà economiche non costituiscono ostacolo per questo adeguamento, mentre lo diventano quando si parla di adeguamento necessario per rispondere alle necessità dei disabili (adeguamento che oltretutto è previsto per legge e comporterebbe minor spesa).

Sarebbe bello, infine, venisse spiegato perché, in questi tempi così tristi per i motori a benzina, non si studia la possibilità di un ripristino dei filobus.

Paolo Degrassi

I partigiani slavi

Non vi può essere alcun dubbio che i partigiani slavi fucilati al poligono di Opicina volessero l'annessione di Trieste, di Gorizia e dell'Istria alla Jugoslavia, come i loro compagni al seguito di Tito hanno dimostrato invadendo nel '45, «a guerra finita, queste terre. Per essi era considerata la necessità dei disabili (adeguamento che oltretutto è previsto per legge e comporterebbe minor spesa).

Sarebbe bello, infine, venisse spiegato perché, in questi tempi così tristi per i motori a benzina, non si studia la possibilità di un ripristino dei filobus.

Paolo Degrassi

ni, soprattutto quelli di Trieste, di Gorizia e dell'Istria facciano altrettanto.

E basta con questo anacronistico scudo dell'antifascismo, dietro al quale fino a ieri trovavano copertura certi personaggi per giustificare le nefandezze di Stalin, gli stessi che oggi tentano ancora di giustificare quelle di Togliatti, compresi i delitti perpetrati ai danni di antifascisti veri come gli anarchici.

Un'ultima considerazione: se i terroristi slavi, regolarmente processati e poi giustiziati a Opicina, fossero entrati a Trieste con gli altri titini, come si sarebbero comportati? Credo che la risposta sarebbe troppo facile.

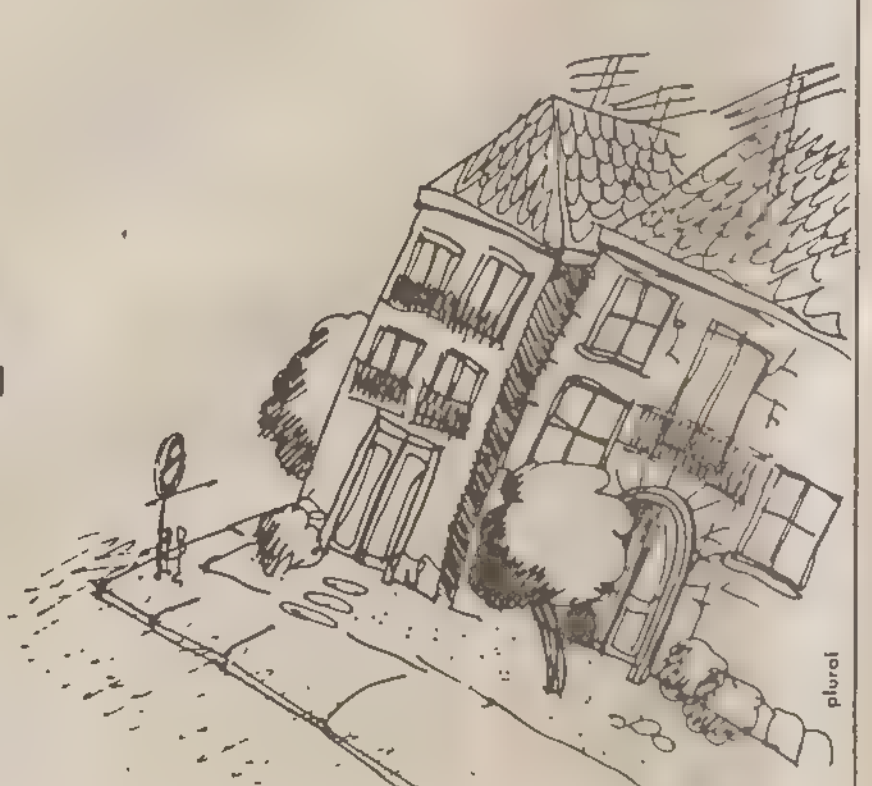
Angela Brandi

LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



ANIMALI

Giornata dedicata ai gatti d'Italia

Grandi onori per S.M. il gatto per la sua seconda giornata nazionale voluta dall'omonimo club romano, che ha fatto proliferare sodalizi analoghi in tutto il Paese, dove è stata celebrata, in varie forme, la ricorrenza del 17 febbraio. Nella capitale è stato assegnato il premio Felis a mons. Mario Canciani, parroco della cattedrale di San Giovanni dei Fiorentini, primo sacerdote in Italia ad aprire le porte della sua chiesa anche alle bestiole dei fedeli. Il prelatore ha dedicato la messa di mezzogiorno del 17 febbraio a tutti i gatti. Oltre a mons. Canciani sono stati premiati due veterinari protezionisti, una signora sarda e due ragazze. In serata lo scrittore Bartolomeo Rossetti, autore, tra l'altro, del «Vangelo secondo noantri», e protagonista della trasmissione radiofonica «Modi di dire» ha raccontato un toccante episodio autobiografico. A Firenze, invece, nell'ex palazzo di Beatrice in piazza Santa Trinità, è stata allestita la gatt-art, una felice rassegna di di-

pinti e di fotografie. A Trieste, infine, il club che fa capo a Manuela Serdi, via Palladio 10, ha organizzato una raccolta di mangime che è stato distribuito tra le gattare meno abbienti. I cittadini hanno offerto 208 scatolette, tra le quali due maxiconfezioni di oltre un chilo l'una, 38 scatole di croccantini, due chilogrammi di pasta e riso e 77 sacchetti di crocchette inglesi. Uno sconosciuto ha lasciato una busta con diecimila lire che sono state investite in scatolette. Due negozianti dal cuore d'oro, quelli dell'agrarìa di via Udine e di via Baia-monti hanno deciso di continuare la raccolta tutto l'anno.

Tra via Ruggero Manna e via Pauliana è sparito Chicco, un gatto bianconero. Chi lo vedesse è vivamente pregato di chiamare lo 041/410002 o il 416076. Mirandolina, una giovane gatta bianconera, ha perduto improvvisamente il padrone e cerca disperatamente una casa. Chi la volesse telefoni allo 040/360845 o 229522. Da un giardino di via Colarich è scomparso a metà febbraio Teo, un gatto tigrato molto robusto, e ai primi di marzo la stezza sorte è toccata a Beba, una gatta tricolore di un anno sterilizzata. Le bestiole sono state inutilmente cercate in tutta Muggia. Chi le vedesse è pregato di chiamare il 271213. Un gatto cortosino con collare antipulci è stato raccolto a Trieste dalle parti della stazione centrale. Chi lo avesse perduto telefoni allo 040/44424. Un cagnetto è stato adottato al canile dell'Usl ma sul posto ne rimangono tuttavia altri 12, uno dei quali, un pastore tedesco meticcio, è stato trovato tre giorni fa a Chiampore. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

La voce del sangue sembra essere identica negli uomini e negli animali. Dusk, una gattina di quattro mesi di Tourcoing, in Francia, era stata regalata a un amico dei suoi padroni, che vive a Douai, e separata così da Igor, il suo gemello al quale è attaccatissima. Dusk non si è rassegnata alla perdita del fratello e in meno di una settimana ha percorso gli oltre 50 chilometri che dividono le due cittadine. Una mattina, Dusk è stata trovata ferita e affamata sulla soglia della casa dove era nata. E' ovvio che vi è rimasta perché nessuno ha avuto più cuore di dividerla da Igor.

Si svolgerà a Roma il 25 e il 26 aprile l'VIII assemblea pregressuale degli Amici della terra, che hanno una sede anche a Udine, in via Beato Odorico da Pordenone 3, e nel Friuli-Venezia Giulia sono i vessilliferi del protezionismo. I lavori dell'assemblea capitolina, che si terrà all'albergo Leonardo da Vinci, s'inizieranno alle 10 del 25 per concludersi alle 14 dell'indomani. L'incontro ha una particolare importanza perché avviene alla vigilia della conferenza dell'Onu sull'ambiente.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Il sigillo del doge Vitale

Ritrovato nella zona alle spalle del teatro romano di Trieste

Un pubblico partecipe ha affollato la sala «Franco della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia il giorno 7 marzo, a Trieste, per la presentazione del volume «La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli-Venezia Giulia (1986-87), ottavo della collana «Relazioni». Il soprintendente Franco Bocchieri ha illustrato i criteri seguiti nella compilazione dell'opera, che offre all'attenzione dei lettori un quadro organico di tutti gli interventi condotti sul territorio regionale dal 1986 al 1987, nei tre settori (ambientale e architettonico, archeologico, storico-artistico) in cui si articola l'attività della Soprintendenza.

Il testo, ricco di belle immagini in bianco e nero e a colori, disegni e riferimenti bibliografici illustra, in tre sezioni, attraverso le schede compilate

da decine di ottimi collaboratori, la grande mole di lavoro eseguita specie nelle zone del Friuli terrematato, come rilevato dall'illustre ospite prof. Francesco Sissini, direttore generale dell'Ufficio centrale per i Beni culturali e ambientali, il quale ha pure presentato la guida «Villa Savoyan», una raccolta archeologica a Lestane. Dove i contributi dei nove autori, scavi e problemi tecnici relativi al

restauro pertinenti al lavoro svolto dalla Soprintendenza, precedono le tre sezioni del testo. Fra i contributi, di grande interesse storico e numismatico si presenta quello di Maurizio Rosa, intitolato «Il sigillo di Vitale II Michiel». Nel 1980, durante una campagna di scavi condotta alle spalle del teatro romano di Trieste (soprintendente A. Pavan), venne alla luce un dischetto di piombo in molto buone condizioni di conservazione di mm 37 di

diametro e mm 3 di spessore». Il verso, di facile lettura, portava, su sei righe, la scritta «V (ITALIS) MICHAEL DEI GRACIA VENECIE DALMACIE ATQUE CHROATIE DUX». La scena del recto (doge ingiuncochiato che riceve da S. Marco il vessillo) richiamava, pur nelle sue anomalie di tipo iconografico, quella delle bolle dogali.

L'esistenza di una bolla del doge Vitale II Michiel (1156-72) era documentata dalla autenticazione che il notaio Lorenzo Eustachio appone a una copia (2 marzo 1487) della concessione alla città di Arbe di eleggersi il conte (28 giugno 1166), ma fino al ritrovamento tergestino nessun esemplare della bolla era pervenuto fino a noi.

Resta un mistero come e quando il sigillo sia finito nell'area del teatro e da dove esso proveniva.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Sacra rappresentazione

Le cerimonie che precedevano la costruzione delle piramidi

Ultimati i decennali lavori preliminari, di dovette procedere, prima di iniziare a costruire le piramidi vere e proprie, alle cerimonie rituali caratteristiche di ogni fondazione religiosa. Non abbiamo una documentazione contemporanea alle piramidi, ma, come suggerisce lo studioso francese più volte citato, George Goyon, possiamo ricostruire le fasi essenziali dello svolgimento riferendoci al rituale di fondazione dei santuari, attestato in epoca tarda, ma attribuito tradizionalmente addirittura ad Imhotep. Il re in persona presenziava alla fondazione, assistito dagli dei stessi. La cerimonia del «tenere la fune», cioè di delimitare lo spazio di una costruzione sacra, era un avvenimento di tale importanza da essere menzionato negli annali di Stato.

Prima di iniziare le cerimonie, il re teneva consiglio: gli «Amici unici», cioè i dignitari più vicini a lui e suoi consiglieri, rispondevano alle sue domande e consultavano dei tecnici che riferivano il loro parere. Veniva quindi scelto un giorno che fosse favorevole e, nel momento stabilito, al crepuscolo, il faraone indossava l'abito cerimoniale, che comprendeva un copricapo adorno di due grandi piume, simbolo di Osiris, ma soprattutto emblema della Maat, di quell'ordine cosmico, cioè, di cui le piramidi sono espressione. Dopo di che, accompagnato dalla corte, raggiungeva il luogo stabilito. Le operazioni avevano inizio di notte, affinché il monumento potesse essere orientato ritualmente osservando la posizione della Stella

Polare; i movimenti del re, anzi, erano considerati in sintonia con quelli delle stelle. Egli si assomigliava a Sek-Aha-Toth, il dio geometra, e, pronunciando le formule rituali, calcolava la direzione servendosi del traguardatore e della clessidra e fissava così gli angoli del luogo sacro.

Il giorno successivo, aiutato da assistenti che impersonavano le varie divinità in una specie di «sacra rappresentazione», il re tendeva la fune ai quattro angoli della parte di suolo designata per la costruzione. Dopo aver piantato i picchetti servendosi di un mazzuolo d'oro, o dorato, zappettava il terreno lungo i limiti del futuro edificio e monumento, versandovi poi sabbia. Quindi modellava il primo mattone e faceva scendere con una leva il primo blocco di pietra nell'apposita trincea angolare.

Soltanto allora cominciava il trasporto del materiale; da notare che gli Egiziani, pur conoscendo il principio della ruota, non ne facevano uso per questo scopo, almeno in modo sistematico. Il perché è evidente: in un Paese in cui il terreno è sabbioso o fangoso, il trasporto su ruote è inadatto e molto meglio usare la slitta o la barca.

Queste operazioni, comunque, avevano bisogno dell'azione «fondante» del re, di cui abbiamo descritto le fasi: esse non erano né brevi né facili, e presupponevano parecchi partecipanti, ma si riteneva che idealmente esse fossero eseguite tutte dal re in persona.

Franca Chiricò

IL TEMPO

MARTEDÌ 17 MAR. 1992 S. PATRIZIO

Il sole sorge alle	6.13	La luna sorge alle	17.00
e tramonta alle	18.13	e cala alle	5.88

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	14,9	MONFALCONE	7,2	13,3
GORIZIA	8,5	13	UDINE	3,5	15,4
Bolzano	-4	17	Venezia	4	12
Milano	5	17	Torino	4	20
Cuneo	10	20	Genova	8	15
Bologna	5	15	Firenze	0	21
Perugia	6	16	Pescara	5	13
L'Aquila	4	18	Roma	5	22
Campobasso	4	12	Bari	9	13
Napoli	9	19	Potenza	6	12
Reggio C.	12	16	Palermo	12	18
Catania	5	21	Cagliari	13	17

sereno variabile mosso agitato

La situazione

Sul Mediterraneo centrale affluiscono correnti fresche settentrionali.

La previsione

Sulle Venezia condizioni di variabilità con zone di sereno alternate ad addensamenti più intensi nelle regioni alpine, con precipitazioni nevose sopra i 1500-2000 metri. Foschie e nebbie dal primo mattino sulle pianure. Temperatura in diminuzione. Mare poco mosso.

temporali neve nebbia venti



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6
Atene	variabile	7	17
Bangkok	sereno	27	34
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	10	18
Berlino	nuvoloso	1	3
Bermuda	nuvoloso	18	21
Bruxelles	pioggia	1	8
Buenos Aires	sereno	23	27
Il Cairo	sereno	10	18
Caracas	sereno	19	27
Chicago	nuvoloso	-5	2
Copenaghen	variabile	0	1
Francforte	nuvoloso	4	6
Helsinki	nuvoloso	-1	2
Hong Kong	nuvoloso	20	28
Honolulu	sereno	21	28
Islamabad	sereno	4	22
Istanbul	variabile	6	12
Gerusalemme	pioggia	5	14
Johannesburg	sereno	12	27
Lisbona	sereno	11	20
Londra	sereno	9	12
Los Angeles	nuvoloso	11	20
Madrid	sereno	3	20
Manila	sereno	23	34
C. del Messico	sereno	9	23
Miami	sereno	12	23
Montreal	sereno	-16	10
Mosca	nuvoloso	0	1
New York	sereno	-4	5
Oslo	sereno	-9	1
Parigi	nuvoloso	6	11
Perth	pioggia	18	25
Rio de Janeiro	sereno	22	33
San Francisco	nuvoloso	12	16
San Juan	pioggia	20	28
Santiago	sereno	11	30
San Paolo	sereno	19	29
Seul	nuvoloso	4	10
Singapore	variabile	25	33
Stoccolma	sereno	-3	1
Sydney	sereno	19	24
Taipei	sereno	20	29
Tokyo	nuvoloso	12	21
Toronto	sereno	-12	-2
Vancouver	nuvoloso	6	12
Tientsin	nuvoloso	-3	8

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 20/4 La Luna vi invita ad appuntare tutte le vostre energie nel settore del lavoro, nei programmi professionali ed eventualmente a fare dei consistenti investimenti nel campo dell'impiego, che saranno molto remunerativi.

Gemelli 21/5 20/6 La vita a due si colora di intimità, reciproca solidarietà, saldezza di propositi e di grande, affettuosa, complicità. Il resto del mondo è e resterà fuori della porta di casa vostra e voi sarete felici.

Leone 22/7 23/8 Bene il lavoro, le finanze e le prospettive di guadagno immediato, ottimamente il settore della fama e della crescita dei consensi sul vostro operato. Qualcuno di voi sta pensando seriamente di occuparsi di politica.

Bilancia 23/9 22/10 Un atteggiamento rinunciatario e passivo potrebbe nuocervi e ribaltare negativamente una situazione che, anche se per poco, è ancora sotto la vostra influenza. Le stelle consigliano di non abbassare la guardia.

Sagittario 23/11 21/12 Strano consiglio da dare a una persona disponibile come avete fama di essere ma gli astri lasciano intendere che in campo amoroso adesso vi comportiate con freddezza. Siate più affettuosi con la persona del cuore!

Aquario 21/1 19/2 Venere vi fa belli, leggiadri, desiderabili e in splendida forma. Marte intensifica la vostra carica sexy e Saturno si incarica di farvi selettivi e attenti a chi frequenterete. Saranno in molti a farvi la corte.

Toro 21/4 20/5 Siete un po' stanchi di essere sempre al centro della vita familiare, a far da arbitro e da mediatore in questioni che vi interessano fino ad un certo punto... Vi ci vorrebbe un capace e volenteroso supplente!

Cancro 21/6 21/7 C'è chi potrebbe farvi saltare la mosca al naso e farvi perdere le staffe. C'è chi si sa di avere il potere d'irritarvi. Non fatevi attirare in qualche negativa e antipatica trappola e mantenete il controllo dei nervi.

Vergine 24/8 22/9 E' il momento di sferrare l'attacco decisivo e chi vi piace vi cadrà ai piedi. Luna e Giove consigliano una tattica soft, morbidezza nei modi, linguaggio suadente e un'intimità fatta di confidenza e di fiducia.

Scorpio 23/10 22/11 La vita di gruppo ha ripreso slancio e brio da quando gli avete dedicato tempo, considerazione e avete speso per la sua buona riuscita parte della vostra intraprendenza. In casa e con il parentado maretta...

Capricorno 22/12 20/1 Urano e Nettuno vi stanno suggerendo un comportamento contraddittorio poiché l'uno favorisce l'impeto e l'altro la vita meditativa. Sta di fatto che chi credeva di conoscervi bene adesso è del tutto disorientato...

Pesci 20/2 20/3 In fatto di moda e di look vi attestate forse a dei canoni che chi è al passo con i tempi considera un tantino sorpassati. Usate parte della creativa inventiva della giornata per aggiornare il vostro metro di misura.

Sei giovane e interessata/o al mondo della moda e dello spettacolo?

PER TE

Milano Show Promotion organizza corsi professionali per l'inserimento nel mondo della moda e dello spettacolo in qualità di: fotomodelle/i - indossatrici/tori - ragazze/i immagine pubblicitaria

Per informazioni telefona ai numeri 049/8235842 - 8235843

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Imbarcazione costituita da un doppio scafo - 11 Santone perenne - 12 Un po' d'arguzia - 13 Lo è la rosa unida di rugiada - 14 Fuggiti dalla prigione - 16 Infruttuosi, inutili - 17 Così deve essere il cassiere - 18 Poco nitido - 19 Tentare il tutto per tutto - 21 In latino dopo bis - 22 Tutt'altro che sommo - 24 Il numero del terzo sinistro - 25 Li gioca il burlesco - 26 Città della Francia - 29 Ragazzo torinese - 31 Principio d'aerostatica - 32 Azione memorabile - 34 Premio per cineasti - 37 Dire senza consonanti - 38 Programma... di marzo - 40 Nebbia fuliginosa - 43 La pistola dello sceriffo - 44 Punto culminante - 46 Boia... decapitato - 47 Noiosa, uggiosa.

VERTICALI: 1 Graziosi e simpatici - 2 Come una lettera senza firma - 3 Il peso del recipiente - 4 Si stacca da un grappolo - 5 Creano cappellini - 6 Equivale a 100 metri quadrati - 7 Mi precede in musica - 8 La città col Partenone - 9 Il porto è la sua meta - 10 Il diritto alla precedenza - 12 Stella di richiamo - 15 Un grosso gambero - 17 Le batte la pendola - 20 Ridotti in cenere - 23 Responso sfilino - 27 La dote di un franco - 28 Un simbolo d'operosità - 30 Fiaccole resinose - 33 Ha la vista corta - 35 Né mio né tuo - 36 In aria - 39 Un noto Pinkerton - 40 Lo sport di Alberto Tomba - 41 Bartolomeo in famiglia - 42 Si può dire assentendo - 45 Dividere... a metà.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBIO D'ANTIPODO

IL CENSORE ESAGERA

Quel XXXXX XXXXX un fervore micidiale nel tagliare le scene del lavoro teatrale...

Il Vaianese

ZEPPA (4/5)

ASSEDIIATO SULLA VETTA

Accerchiato da basso, circondato sempre più stretto lungo la salita, con la punta di cuneo anche la vita su più fronti com'è così attaccato.

Ralph

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di consonante: riga, riva.

Cambio di consonanti: burrone, burlesco.

Cruciverba

S	A	L	A	R	I	P	A	T	E	R
P	R	O	V	E	T	T	A	L	A	
R	I	C	O	P	I	A	R	E	N	
A	D	A	A	C	A	T	E	N	A	
N	A	T	U	R	A	T	A	N	A	
G	I	N	T	I	M	A	T	E	P	
A	C	T	O	D	I	T	E	M	A	
A	G	O	A	S	T	E	O	R		
U	M	O	R	E	T	E	N	O	R	
P	L	E	T	O	R	A				
S	E	I	T	R	A	N	E	L	L	
E	R	A	R	I	O					

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / OLANDA

Nel Paese dei mulini immersi nel profumo dei fiori

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi de Il Piccolo».

24 APRILE

Friburgo. In mattinata partenza in direzione di Friburgo. Seconda colazione lungo il percorso. Nel tardo pomeriggio arrivo a Friburgo, notevole centro d'arte, adagiata tra la Foresta Nera e la pianura renana. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

25 APRILE

Friburgo-Strasburgo-Liegi. Prima colazione in albergo, giro panoramico della città e partenza per Strasburgo. Nel pomeriggio proseguimento per Liegi con arrivo in serata. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

26 APRILE

Liegi-Anversa. Dopo la prima colazione, giro orientativo della città, notevole centro d'arte e di cultura dalle antiche origini. Al termine partenza per Anversa e seconda colazione in ristorante.

27 APRILE

Anversa-Middelburg-Delft-Expo-Rotterdam-Delft-L'Aia. Prima colazione e partenza per Middelburg, pittoresca cittadina olandese situata in posizione suggestiva tutta circondata da canali. Visita panoramica e partenza per la zona del Delta Expo. Partenza per Rotterdam, modernissima città, spina dorsale dell'economia olandese. Breve giro orientativo e proseguimento per Delft, antica e caratteristica città della provincia

olandese, universalmente famosa per la fabbricazione delle ceramiche.

28 APRILE

L'Aia-Floriade-L'Aia-Amsterdam. Prima colazione in albergo. Partenza per la visita della «Floriade 1992», che si svolge nei pressi dell'Aia. L'esposizione mondiale di orticoltura avviata nel 1992 è la quarta edizione e sarà veramente speciale. Nel pomeriggio visita della «Floriade», la capitale politica dell'Olanda. Partenza per Amsterdam, sistemazione in albergo.

29 APRILE

Amsterdam. Prima colazione in albergo. Nella mattinata visita guidata della città affascinante e romantica capitale d'Olanda, tra le più suggestive città d'Europa. Quindi visita al Rijksmuseum.

30 APRILE

Amsterdam-Zaandam-Volendam-Marken-Amsterdam. Prima colazione in albergo. Partenza per Zaandam attraverso suggestive strade di «polders» strappate al mare e oggi coltivate a fiori. Visita allo Zaanse Schans, un villaggio di casette di legno e mulini a

vento, tutti in attività. Proseguimento per Den Oever, punto di partenza della grande diga gettata nel Mare del Nord. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Volendam. Rientro ad Amsterdam nel tardo pomeriggio.

1 MAGGIO

Amsterdam-Aquisgrana-Coblenza. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine tedesco attraverso le regioni meridionali del Brabant e dell'Imburgo e arrivo ad Aquisgrana. Proseguimento per Coblenza, anche essa di origini roma-

ne, posta sul Reno alla confluenza con la Mosella.

2 MAGGIO

Coblenza-Bacharach-Stoccarda. Prima colazione in albergo. Imbarco sul battello per una minicrociera sul Reno, il fiume più evocato dal romanticismo tedesco. Nel pomeriggio partenza per Stoccarda e giro orientativo della città.

3 MAGGIO

Stoccarda. Prima colazione in albergo e partenza per Lugano, deliziosa località posta sulle rive dell'omonimo lago. Arrivo nella località di provenienza in serata.

I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile
Crociera «The Azur»	dal 9 aprile al 2 maggio
Olanda, profumo di fiori	dal 24 aprile al 3 maggio
Tour dell'Europa comunitaria	dal 9 a 17 maggio
Primavera musicale: Salisburgo e Monaco	dal 12 al 20 aprile
Cina	da 6 al 21 maggio

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de Il Piccolo» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

CANOTTAGGIO / BUON BOTTINO DEL SATURNIA A PIEDILUCO

Una pioggia di medaglie

Nove ori per il sodalizio biancoceleste grazie alle prove delle ragazze

La prima nazionale doppia di canottaggio di Piediluco si tinge dell'oro triestino. Nel passato fine settimana sono scesi in acqua tutti i migliori atleti nazionali delle categorie ragazzi, juniores, under 23, pesi leggeri e seniors maschili e femminili. Nelle finali in programma domenica il circolo barcolano Saturnia ha ottenuto il maggior numero di vittorie (5 ori, 2 argenti e 1 bronzo).

In totale (comprese le gare di sabato) il sodalizio biancoceleste è riuscito a raggranellare la bellezza di nove primi posti. Un bottino davvero lusinghiero a cui le ragazze allenate da Maurizio Ustolin e Spartaco Barbo hanno dato un contributo fondamentale con sei successi: «doppio» under 23 (Martina Orzan e Daniela Mazzoli), «quattro di coppia juniores» (Anna Rosso, Lucia Gloria, Alessia Cesare ed Eva Bruno), «singolo» under 23 (Orzan), «doppio misto seniors» (Orzan e Buranella), «quattro di coppia misto senior» (Pelos, Mazzoli, Picciurra e Buranella).

Anche nel settore maschile il Saturnia è riuscito a riscuotere ottimi risultati con i due primi posti ottenuti sabato e domenica dal «quattro di coppia» ragazzi (Bertoli, Fabro, Puhali e Bliznakoff) e dall'«alloro conquista» nel «doppio» under 23 (Urbani e Montagnini). Il «quattro di coppia» ragazzi battendo nella finale anche i «cugini» dei Vigili del fuoco Ravalico (Vascotto, Abbrescia, Duskovic e Stori, tra l'altro primi in un'altra delle serie in programma sabato) hanno fatto un vero e proprio exploit, a conferma che il lavoro svolto dal tecnico Spartaco Barbo fin da quando gli atleti si sono avvicinati al canottaggio nei centri di avviamento allo sport del Saturnia, sta dando i suoi frutti.

Grosso exploit del quattro di coppia ragazzi (Bertoli, Fabro, Puhali e Bliznakoff) con due primi posti. Altro alloro triestino ottenuto nel doppio under 23 (Urbani e Montagnini).

scito a riscuotere ottimi risultati con i due primi posti ottenuti sabato e domenica dal «quattro di coppia» ragazzi (Bertoli, Fabro, Puhali e Bliznakoff) e dall'«alloro conquista» nel «doppio» under 23 (Urbani e Montagnini). Il «quattro di coppia» ragazzi battendo nella finale anche i «cugini» dei Vigili del fuoco Ravalico (Vascotto, Abbrescia, Duskovic e Stori, tra l'altro primi in un'altra delle serie in programma sabato) hanno fatto un vero e proprio exploit, a conferma che il lavoro svolto dal tecnico Spartaco Barbo fin da quando gli atleti si sono avvicinati al canottaggio nei centri di avviamento allo sport del Saturnia, sta dando i suoi frutti.

In evidenza nelle gare

del sabato i singoli juniores femminili della Gloria e Bruno entrambe seconde, l'argento della Orzan nel «singolo» seniors e, infine, i bronzi dell'«due senza» (Bidoli e Trevisan) e «quattro senza» juniores (Del Puppo, Cafagna, Bidoli e Trevisan).

Anche l'altra blasonata società barcolana, il Nettuno, sul lago di Piediluco ha proposto una squadra di tutto rispetto e della quale il tecnico Duilio Tedesco può andare orgoglioso. Enrico Massari — ancora non al massimo della preparazione — nel «singolo» juniores è riuscito a centrare l'obiettivo nelle serie del sabato mettendo al collo una bella medaglia d'oro, ma nella finale domenica ha dovuto

dare strada a Sartori delle Fiamme gialle, accontentandosi quindi della piazza d'onore. I remi «rosa» del Nettuno hanno confermato come a Trieste il settore femminile sia ormai ai vertici del canottaggio in tutte le categorie. E la Lokar e la Boenco si sono affermate sia nel «doppio» ragazze, che nel «quattro di coppia» ragazze assieme alle compagne di società Poropat e Friolo nella finale domenica, mentre sempre il «doppio» con ai carrelli Lokar e Boenco aveva letteralmente dominato anche nella serie del giorno precedente.

Nelle gare in programma sabato vanno segnalati i secondi posti nel «singolo» ragazze (Friolo e Lokar), nel «quattro di coppia» juniores (Massari, Poropat, Brazzach e Rade-

tič). Per quel che riguarda i Vigili del fuoco Ravalico l'allenatore Gianfranco Bosdachin, pur avendo perso dal suo parco atleti la «stella» Riccardo Dei Rossi emigrato alle Fiamme gialle Sabaudia, può ritenersi soddisfatto; Fermo nel «singolo» under 23 ha dapprima vinto nettamente la serie del sabato e domenica si è piazzato al secondo posto (con poco più di un secondo di distacco) dietro al forte Rota della Canottieri Lecco.

Anche l'ormai mitico Corazza ha fatto brillare i colori dei Vigili e nel «singolo» pesi leggeri si è piazzato per due volte al secondo posto dietro a due promesse del canottaggio nazionale come

Gadola e Guglielmi. In evidenza pure il «singolo» juniores di Bonetti che si è imposto al sabato dando undici secondi di distacco al secondo. Sempre Bonetti nel «quattro di coppia» misto ha allestito con altri tre juniores del Cavriate e Nino Bixio è riuscito a collocarsi al secondo posto. Un altro oro per il Ravalico è arrivato dal «doppio» juniores di Vecchiet e Weis.

Concludiamo la rassegna dei risultati con la società nautica Pullino, di Muggia. Barbara Pelos ha dimostrato di essersi preparata seriamente durante l'inverno — della serie «chi semina raccoglie» — confermando sul lago umbro di avere buone chances per ben figurare nel settore pesi leggeri. La Pelos ritorna a casa da Piediluco con in tasca due risultati iridati ottenuti nel «singolo» pesi leggeri e nel «quattro di coppia» misto in cui vogavano — come detto sopra, appunto — la Mazzoli, Buranella e Picciurra. Sempre per la Pullino nel «due senza» pesi leggeri madaglia d'argento per Fumich e Stancich.

A. Bul.



Barbara in azzurro

Il padiglione A della Fiera di Trieste ospiterà sabato prossimo alle ore 17 l'incontro internazionale di ginnastica artistica femminile fra le nazionali d'Italia e Norvegia organizzato dalla Società Ginnastica Triestina in collaborazione con il comitato regionale della Fgi. La rappresentativa azzurra diretta da Gianfranco Marletta e allenata da Mikhail Klimenko e Diego Pecar comprenderà le ginnaste Stefania Copelli, Carmen Falzarano, Chiara Ferrazzi, Ramona Rotta, Barbara Melozzi, Daniela Vairo e Giulia Volpi. Nella foto la triestina Melozzi assistita dall'allenatore degli «Amici di San Giacomo» Diego Pecar. (Italfoto)

HOCKEY Domenica bestiale

**Triestina 1
A.S. Team 3**

MARCATORI: nel s.t. al 3' Colpani (Brescia), al 10' Di Gregorio (Brescia), al 15' Dobrigna (Triestina), al 25' Campus (Brescia).

TRIESTINA: Esposito, Pipolo, Clauic, Innocenti, Rondinella, Dillich, Regattieri (Maraspin), Maurutto, Puppini, Guarino, Dobrigna, Vinoni, Scobogna.

AS TEAM '89 BRESCIA: Fratti, Somensi, Lanfredi S., Bertoglio, Virgolini, Colpani C., Poli, Di Gregorio, Cè, Mor, Campus, Colpani M., Lanfredi L., Galdini.

ARBITRI: Perini e Visaggio.

TRIESTE — Giornata tutta da dimenticare per una Triestina che spreca nella prima parte della gara e che nella ripresa viene puntualmente punita da un Team '89 piuttosto ruvido negli interventi di gioco. In un primo tempo piuttosto equilibrato gli alabardati non sono riusciti a tradurre in gol due azioni pregevoli. Come sempre chi sbaglia paga e in apertura di ripresa gli ospiti passavano subito con Colpani. La Triestina si faceva prendere dal nervosismo e ne faceva le spese Dillich espulso per proteste dopo la seconda realizzazione dei bresciani.

**Rovigo 3
Italia 2**

MARCATORI: nel p.t. al 3' Weiss (Italia), al 12' Gennaro C. (Rovigo), nel s.t. al 15' Weiss (Italia), al 25' Gennaro F. (Rovigo), al 33' Fabbri (Rovigo).

ROVIGO: Zamirato, Taccon, Cucucio, Melato, Materaglia, Silvestrin, Fabbri, Gennaro C., Gennaro F., Steffenel, Sartori, Bedendo, Zanon.

ITALIA: Babini, Schiraldi, Weiss, Priebaz, Irm, Zocchi, Zogani, Persoglia, Degassi, Buttinar, Stefanucci C., De Risola, Pitacco.

ROVIGO — Ripresa di campionato subito sfortunata per l'Italia superata al fil di sirena da un ottimo Rovigo. In una partita contraddistinta da una supremazia territoriale dei padroni di casa l'Italia si è difesa per tre quarti della gara con molto ordine fermando i rovigini con un gioco di rimessa a tratti irresistibile. La doppietta dell'ottimo Weiss non è servita a fermare l'arrembaggio rovigino.

Maurizio Lozel

NUOTO / CIRCUITO REGIONALE ESORDIENTI

Si fa largo il ranista Gabrielli

Nella Triestina brillano anche la Scamardella e la Tersar - L'Edera non delude

La Triestina continua a vivere il suo momento d'oro nel nuoto locale. Dopo le brillanti affermazioni regionali della prima squadra, attesa ora dagli ormai imminenti campionati italiani, questa volta, ad essere motivo di soddisfazione per i tecnici rossoalabardati, sono stati i piccoli atleti della categoria esordienti. I giovanissimi nuotatori hanno infatti concluso, con la quinta e decisiva prova, il circuito regionale di qualificazione al Criterium, la manifestazione che, in aprile, assegnerà alla migliore squadra il prestigioso titolo indoor di Campione regionale esordienti.

Un titolo, questo, assai ambito da ogni società, quale indice inequivocabile dell'attuale stato di salute dei vivai del nuoto locale. Ma oltre ai ragazzi del team rossoalabardato, ad essersi protagonisti in quest'ultima prova sono stati anche numerosi atleti ederini, che si sono particolarmente distinti nella categoria B, riservata ai nuotatori più giovani.

Quasi 50 erano le gare in programma, centinaia i ragazzini partecipanti e provenienti da tutta la regione, nelle due giornate di gara senza sosta svoltesi in contemporanea nelle piscine da 25 metri di Gorizia e Cordenons.

Una curiosità per iniziare: sono stati abbassati, come ormai sempre più spesso accade, i distacchi tra i tempi dei primi arrivati in ogni gara e i rispettivi record regionali della categoria, la maggior parte dei quali resistono ancora dagli anni Settanta o dai primi anni Ottanta.

Ciò probabilmente accade per delle precise e recenti scelte societarie sulle metodiche di allenamento dei più giovani e, naturalmente, perché di talenti non ne nascono, per fortuna, ogni giorno. Ma veniamo alle gare. Le migliori prestazioni da parte alabardata sono venute da Sara Scamardella, Costanza Tersar e Luca Gabrielli. La Scamardella, che aveva già fatto registrare in precedenza il tempo valido per l'accesso agli assoluti sui 100 rana, reduce dai Giochi della gioventù di qualche giorno fa, ha vinto senza problemi la medesima gara con un tempo, di categoria superiore, di 1.24.8.

Per la ranista biancorossa c'è da segnalare anche un notevole miglioramento sui 100 stile, chiusi al primo posto in 1.09.7. Costanza Tersar, «nonostante qualche piccola lacuna tecnica», come ci spiega il coach Livio Coretti, ha vinto i 100 dorso in 1.18 netti, ripetendosi poi sui

400 stile in 5.19.5. Per Luca Gabrielli, invece, ci sono due primi posti sui 100 e 200 rana, nuotati in 1.21.1 e 2.56.4. In finale, sempre nella rana, anche il giovanissimo Massimiliano Sossi, rispettivamente secondo e terzo sui 200 e sui 100.

Senza nulla togliere ai bravi ranisti alabardati, citiamo ora, ad esempio e conferma di ciò che è stato precedentemente detto, i record regionali maschili esordienti sui 100 e 200 in questa specialità: 2.44.3 è quello sulla distanza lunga, fatto registrare da un atleta isontino qualche anno fa, mentre 1.15.29 risulta essere quello sui 100, prestazione appartenente all'ex alabardato Maurizio Gobbo ed eseguita a Zagabria nel lontano 1977.

Tornando al presente, evidenziamo il buon tempo dell'ederino Giuseppe

400 stile in 5.19.5. Per Luca Gabrielli, invece, ci sono due primi posti sui 100 e 200 rana, nuotati in 1.21.1 e 2.56.4. In finale, sempre nella rana, anche il giovanissimo Massimiliano Sossi, rispettivamente secondo e terzo sui 200 e sui 100.

Senza nulla togliere ai bravi ranisti alabardati, citiamo ora, ad esempio e conferma di ciò che è stato precedentemente detto, i record regionali maschili esordienti sui 100 e 200 in questa specialità: 2.44.3 è quello sulla distanza lunga, fatto registrare da un atleta isontino qualche anno fa, mentre 1.15.29 risulta essere quello sui 100, prestazione appartenente all'ex alabardato Maurizio Gobbo ed eseguita a Zagabria nel lontano 1977.

Tornando al presente, evidenziamo il buon tempo dell'ederino Giuseppe

400 stile in 5.19.5. Per Luca Gabrielli, invece, ci sono due primi posti sui 100 e 200 rana, nuotati in 1.21.1 e 2.56.4. In finale, sempre nella rana, anche il giovanissimo Massimiliano Sossi, rispettivamente secondo e terzo sui 200 e sui 100.

Tornando al presente, evidenziamo il buon tempo dell'ederino Giuseppe

D'Argenio sui 1500 stile, chiusi al primo posto in 19.56.4, tempo di oltre 20 secondi inferiore alla sua precedente migliore prestazione personale, e di circa tre minuti rispetto alla tabella dei tempi limite della categoria. Nella farfalla sono venuti due piazzamenti d'onore per Luigi Malagnino, rispettivamente sui 100 e 200, migliore triestino nella specialità. Tra gli esordienti B ottima performance di Elisa Rauber (meritata i complimenti del tecnico alabardato «rivale» Coretti), prima sui 50 (39.1) e sui 100 (1.31.1). Sempre tra i più piccoli, buone prove di Chiara Aglieco, della Triestina, nello stile libero, di Valentina Zogobbi ed Alessandro Corbatti dell'Equipe Altura, e della dorsista del Fin Francesca Bartoli, prima sui 100 e sui 200.

ALLIEVI Equipe vincente

8-15

EDERA EQUIPE: Ruzier, Babic, Amasoli (3), Nassi (1), Giuristi (4), Murray, Rosso, Cassia (1), Irredento (6), Affinito, Martini.

Vittoria netta nella partita di esordio per i giovani «allievi» dell'Edera Equipe. Scesi in campo a Venezia con una squadra che ha dimostrato subito di essere superiore all'avversario, i ragazzi affidati a Bonetti, hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 6-0. Poi negli altri tre tempi hanno mantenuto il controllo delle operazioni. Vittoria che porta dunque un buon via-tutto per questa squadra che partecipa al campionato «allievi» riservato alle formazioni di serie B e C.

SERIE B All Works a secco

21-18

L'IMMOBILIARE: Bosser, Bracchetti, Francioli, Bandelli, Cusma, R. Curci, L. Curci, Bartole, Quaranta.

MEZZOCORONA — Prima di numerosi titoli, il portiere Paolo Mastromarino, Petrarulo e Penna, tutti bloccati dall'influenza, la formazione triestina dell'Immobiliare All Works ha subito l'ennesima sconfitta in casa del Rovereto. Il primo tempo è stato determinante con la squadra di Duilio Bartole che, a tratti, ha accusato anche un passivo di otto reti. Poi, nella ripresa, l'orgoglio ha favorito un recupero, seppur parziale, della formazione triestina, guidata in regia da un lucido Bracchetti. L'esito conclusivo, comunque, non è variato.

VELA Regata per 470

Felice apertura nelle acque del golfo di Trieste della stagione velica per le derivate. Organizzata dalla Stv ha avuto luogo, la prima selezione zonale classe 470.

La regata è stata vinta dall'imbarcazione di Paolo Trevisanato (timoniere) e Alessandro Ruffi (propellerista) della Compagnia della Vela di Venezia con due primi di giornata.

Seguono al 2° e 3° posto due imbarcazioni della Stv di Giovanni Castellan e Pinelli-Giannessi. Al 4° posto Scalabrini-Nada, in 5° o Geiger-Secculin, 6° Zorzi-Cagnato, 7° Giacomo-Marangola, 8° Ruffi, Detoni, 9° Martina Bianchini.

VELA / LA SOCIETA' NAUTICA DI SISTIANA

Il generale Giuseppe Enriquez alla guida della «Pietas Julia»

Il generale Giuseppe Enriquez è stato eletto presidente della Società Nautica Pietas Julia che ha la propria sede sociale nella baia di Sistiana. Il sodalizio con il nuovo direttivo si appresta ad iniziare il terzo anno di attività. In Italia non sono molte le società veliche che hanno superato il secolo di vita. La Pietas Julia è una di queste. Una «monnina» del mare, solo in quanto ha visto i natali nel lontano 1886, perché, per il resto, mantiene e perpetua il dinamismo dei suoi anni migliori, quelli caratterizzati da prestigiose imprese sportive. Ne fanno fede per il trascorso biennio: tre titoli italiani, nelle classi Hobie Cat 18, associati maschili 420, e femminili 420. Un secondo posto nel campionato mondiale 470 juniores ed un terzo posto nel campionato mondiale 420.

Il nome del sodalizio, che ebbe i natali in Istria, trae le origini dalla denominazione latina di Pola, Pietas Julia. Nata come società remiera e patriottica e poi allargata alla vela, la società operò nel capoluogo istriano prima sotto l'Austria, poi, dal 1918 con l'Italia. Gli eventi bellici e l'esodo da quelle terre la videro dal 1947 prima a Monfalcone, infine a Sistiana. Col trascorrere degli anni anche le caratteristiche della società vengono a modificarsi, dal remo si passa alla vela. Oggi la Pietas Julia può contare su una sede, sorta dopo non poche difficoltà, su una consistente flotta di imbarcazioni da crociera, da regata e da numerose derivate.

Come per gli scorsi anni il programma del nuovo direttivo prevede: l'organizzazione di regate, la partecipazione a manifestazioni veliche, l'organizzazione di corsi estivi di vela. Insomma si preannuncia un altro anno denso di lavoro e possibili successi.

L'assemblea della Pietas Julia ha avuto luogo sabato scorso. Ha presieduto la riunione il neopresidente generale di divisione Giuseppe Enriquez che da qualche mese ha lasciato il suo ultimo incarico al comando del Presidio militare di Trieste. Dell'attività ufficiale, paracadutista e lagunare, da anni iscritto alla società, è nota la passione per la mare e per la nostra città.

Il direttivo per il biennio 1992-1993 è così formato: presidente Giuseppe Enriquez; vicepresidente Fabio Neri; segretario Sergio Timaco; tesoriere Francesco Tunis; direttore sportivo Giuliano De Grassi; direttore sede Paolo Sferza; direttore mare Aureliano Redivo; consiglieri Roberto Canzio, Claudio Calusa, Alberto Borghi, Gianfranco Zotta.

Si sta avvicinando a grandi passi la stagione agonistica del batti e fuggi che vedrà impegnata l'Alpina-Tergeste in un campionato che si preannuncia ricco di incognite ma sicuramente interessante; il baseball locale è alla grande svolta e la società (nata come si sa dalla fusione dell'Alpina e del Tergeste) è impegnata allo spasimo per affrontare al meglio gli impegni di calendario.

L'Alpina-Tergeste è alla ricerca di una sua fisionomia (senza stravolgere quella già preesistente) e in questi giorni è stato approntato il distintivo della società che in una palla di baseball assomma i precedenti segni: l'Obelisco e l'abete per l'Alpina, e l'alabarda per il Tergeste. Questa, comunque, è solo l'im-

agine esteriore, mentre per quanto riguarda i contenuti vi saranno grosse novità nelle formazioni a iniziare dall'allenatore che quest'anno sarà un cubano. «Abbiamo deciso di ingaggiare un allenatore straniero dopo lunghe discussioni — ci ha detto il presidente Emil —, dato che si pensava anche di acquistare solo un giocatore venezuelano per rinforzare la prima squadra in vista del salto di categoria che ci siamo prefissati. Dopo attente valutazioni in consiglio direttivo — ha proseguito Emil — abbiamo deciso di optare per l'allenatore che potrà dare il suo notevole contributo in tutte le categorie e non solo in C1; se avessimo acquistato il venezuelano avremmo avuto otti-

me possibilità di andare in serie B, ma si sarebbe creato un vuoto difficilmente colmabile con il vivaio. Una preparazione omogenea, invece — ha concluso il presidente — permetterà a tutti di acquisire schemi e tattiche di gioco che nei massimi campionati saranno indispensabili; quando tutti i giocatori avranno acquisito ciò, allora, potremo contare su potenzialità davvero notevoli ed il rientro di Trieste nelle massime sfere sarà logicamente conseguenza». E quasi a conferma delle parole del presidente sono venute quelle di Juan Izaguirre Gonzales che, dopo essere giunto a Trieste nella serata di sabato, si è incontrato con gli allenatori domenica mattina mettendosi subito al lavoro, spiegando a grandi linee il suo programma che verterà principalmente nella collaborazione con i colleghi con i quali verranno decisi e discussi programmi, metodi di allenamento e schemi di gioco.

Izaguirre (che tutti già chiamano Juanito) ha 63 anni e lo scorso anno allenava il Ronchi che sperava di averlo ancora per le prossime stagioni; il «mister» (ma più giusto sarebbe chiamarlo coordinatore) ha una quarantina d'anni d'esperienza dei quali ben 11 trascorsi negli Usa. A l'Avana lavora per la celebre Accademia di Baseball e per 4 volte ha avuto affidata la Nazionale, mentre il suo compito principale è quello di seguire e preparare i lanciatori.

d. m.

BASEBALL / ALPINA-TERGESTE

Importato l'allenatore

Il salto di qualità è possibile con l'arrivo del cubano Gonzalez

Si sta avvicinando a grandi passi la stagione agonistica del batti e fuggi che vedrà impegnata l'Alpina-Tergeste in un campionato che si preannuncia ricco di incognite ma sicuramente interessante; il baseball locale è alla grande svolta e la società (nata come si sa dalla fusione dell'Alpina e del Tergeste) è impegnata allo spasimo per affrontare al meglio gli impegni di calendario.

L'Alpina-Tergeste è alla ricerca di una sua fisionomia (senza stravolgere quella già preesistente) e in questi giorni è stato approntato il distintivo della società che in una palla di baseball assomma i precedenti segni: l'Obelisco e l'abete per l'Alpina, e l'alabarda per il Tergeste. Questa, comunque, è solo l'im-

agine esteriore, mentre per quanto riguarda i contenuti vi saranno grosse novità nelle formazioni a iniziare dall'allenatore che quest'anno sarà un cubano. «Abbiamo deciso di ingaggiare un allenatore straniero dopo lunghe discussioni — ci ha detto il presidente Emil —, dato che si pensava anche di acquistare solo un giocatore venezuelano per rinforzare la prima squadra in vista del salto di categoria che ci siamo prefissati. Dopo attente valutazioni in consiglio direttivo — ha proseguito Emil — abbiamo deciso di optare per l'allenatore che potrà dare il suo notevole contributo in tutte le categorie e non solo in C1; se avessimo acquistato il venezuelano avremmo avuto otti-

me possibilità di andare in serie B, ma si sarebbe creato un vuoto difficilmente colmabile con il vivaio. Una preparazione omogenea, invece — ha concluso il presidente — permetterà a tutti di acquisire schemi e tattiche di gioco che nei massimi campionati saranno indispensabili; quando tutti i giocatori avranno acquisito ciò, allora, potremo contare su potenzialità davvero notevoli ed il rientro di Trieste nelle massime sfere sarà logicamente conseguenza». E quasi a conferma delle parole del presidente sono venute quelle di Juan Izaguirre Gonzales che, dopo essere giunto a Trieste nella serata di sabato, si è incontrato con gli allenatori domenica mattina mettendosi subito al lavoro, spiegando a grandi linee il suo programma che verterà principalmente nella collaborazione con i colleghi con i quali verranno decisi e discussi programmi, metodi di allenamento e schemi di gioco.

Izaguirre (che tutti già chiamano Juanito) ha 63 anni e lo scorso anno allenava il Ronchi che sperava di averlo ancora per le prossime stagioni; il «mister» (ma più giusto sarebbe chiamarlo coordinatore) ha una quarantina d'anni d'esperienza dei quali ben 11 trascorsi negli Usa. A l'Avana lavora per la celebre Accademia di Baseball e per 4 volte ha avuto affidata la Nazionale, mentre il suo compito principale è quello di seguire e preparare i lanciatori.

d. m.

Izaguirre (che tutti già chiamano Juanito) ha 63 anni e lo scorso anno allenava il Ronchi che sperava di averlo ancora per le prossime stagioni; il «mister» (ma più giusto sarebbe chiamarlo coordinatore) ha una quarantina d'anni d'esperienza dei quali ben 11 trascorsi negli Usa. A l'Avana lavora per la celebre Accademia di Baseball e per 4 volte ha avuto affidata la Nazionale, mentre il suo compito principale è quello di seguire e preparare i lanciatori.

d. m.

Montebello, pochi trottratori nelle scuderie

Commento di
Mario Germani

Da un programma con pochi partenti è venuto fuori un convegno apprezzabile sotto il profilo tecnico, il che può anche soddisfare moderatamente i cultori del bel trotto, ma allo stesso tempo anche far meditare sul momento non certo invidiabile del parco equino di Montebello. E' bastato che per una domenica buona parte dei patavini optassero per la... partita casalinga

(novanta alla via, a Ponte di Brenta domenica) che subito ne hanno risentito i campi di partenti sulla nostra piazza, dove soltanto cinque delle otto corse in programma hanno raggiunto il quorum per le «trio» che, si sa, formano, almeno a Montebello, l'ossatura delle scommesse al totalizzatore.

Parco equino da rimpiangere il nostro, ma, almeno al momento, all'orizzonte non si intravedono «fumate bianche»

in tal senso. A quando l'inversione di tendenza? Buona tecnica abbiamo detto, almeno in due corse, sempre protagonisti i portacolori di Mauro Biasuzzi. E' piaciuto Mandarin, chesi è giovato di una sosta di quasi sei mesi per riapparire vispo e concentrato, tanto da sbaragliare il campo in un precloro 1.17.5. Ma si è fatto onore anche il giovane Ocean Bi, l'erede di Speedy Somolli, alla terza uscita in grado di scrollarsi di dosso l'e-

tichetta di maiden, e di spiatellare un vigoroso 1.18.8 che è misura eccellente per un puledro. Anche Olandra, e Odd di Jesolo, la cui fuga è risultata alla base dell'eccellente responso, si sono superate migliorando i loro primati, mentre Oro Amy non ha potuto confermare la validità del recente risultato ottenuto per dei problemi ad un canino che lo hanno infastidito notevolmente (ecco spiegata la rottura quando ormai si

era portato al comando), cosa questa che non si era potuta risolvere prima della corsa, togliendo il dente, e che ha fatto abbacchiare notevolmente Quadri che era convinto di una prestazione super del figlio di Annetta.

Nel clou, non tutto è filato liscio, per la stertata operata da Prefecta nella fase della partenza. La tedesca ha messo k.o. le altre due estere in corsa, finendo poi terza ma perdendo a tavolino la

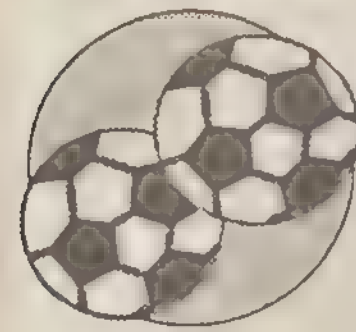
prebenda guadagnata che la giuria ha diviso salomonicamente in favore delle «vittime» Nice Lohjberg e Sparking Water. Anche Waltere Destro, che non ha avuto proprio un pomeriggio felice (rottura con Numa Tab e Iseburg Effe), ha pagato la marachella, essendogli state appioppeate dieci giornate di appiedamento.

Oltre a Ocean Bi, anche Nardoz, con il successo di domenica, è entrato per la prima volta

ne gotha dei vincitori, mentre Gasquet, al pari di Mandarin, ha voluto far coincidere il suo rientro con una vittoria, cosa questa che non gli accadeva dal 19 maggio dello scorso anno. Anche Omar non vinceva da un pezzo (28 agosto ultimo scorso), ma ci ha pensato la volitiva Elena Cossar a far rivedere il palo al figlio di Flush nella corsa riservata agli allievi. Invece risultano in serie positiva Nigluk e Gatto d'Assia. Entrambi dome-

nica hanno colto il loro terzo successo consecutivo, dimostrando forma eccellente, come del resto sta dimostrando Isherman che nelle ultime nove corse una sola volta è finito fuori dal marcatore. Quattro vittorie e quattro secondi posti, fra i quali quello nella Tris nazionale, rappresentano il bottino del portacolori della Scuderia Aquileia, decisamente da considerare la rivelazione di quest'ultimo scorcio di stagione.

CALCIO



SERIE A / IL FOGGIA NELLA BUFERA

Una storia di coltello schiaffi e dimissioni

VERONA

Liedholm e Corso tornano in sella

VERONA — Il Verona ha esonerato dall'incarico di allenatore Eugenio Fascetti ed ha scelto un binomio per sostituirlo: Nils Liedholm e Mario Corso. Quest'ultimo, attuale allenatore delle giovanili della società scaligera, ex calciatore ed allenatore dell'Inter, andrà in panchina, mentre allo svedese è stato conferito l'incarico di direttore tecnico.

Liedholm torna così nei ranghi della massima serie di calcio, in cui ha giocato, ed allenato negli anni scorsi numerose formazioni, tra cui Fiorentina, Milan e Roma (le ultime due condotte alla conquista dello scudetto).

Questo il comunicato diffuso dalla società scaligera al termine della riunione del Consiglio di amministrazione: «Il Verona F.C., a seguito dei risultati conseguiti nelle ultime domeniche e preso atto della

situazione di classifica, con la convinzione di infondere nuovi entusiasmi per il raggiungimento della salvezza, ha deciso di sospendere fino al 30 giugno 1992 l'allenatore Eugenio Fascetti dall'incarico sino ad oggi occupato. Il consiglio di amministrazione — conclude la nota del Verona — ha deciso all'unanimità di affidare l'incarico di direttore tecnico al sig. Nils Liedholm con il quale collaborerà il sig. Mario Corso. La società ringrazia il signor Eugenio Fascetti per l'impegno e la serietà con la quale ha assolto il suo compito».

Il contratto che lega Fascetti alla società veronese era stato rinnovato alla fine dello scorso anno fino al 1994. Il nuovo direttore tecnico e l'allenatore saranno presentati alla stampa domani nella sede della società scaligera.

FOGGIA — Il corrispondente da Foggia del «Corriere dello Sport-Stadio», Antonio Troisi, aggredito verbalmente dal presidente della società calcistica dauna, Pasquale Casillo, al termine di Foggia-Roma, è stato schiaffeggiato dallo stesso tifoso rossonero che sabato scorso lo aveva minacciato con un coltello. L'episodio è avvenuto nel centro di Foggia, in via Scillitani, mentre Troisi, insieme con alcuni colleghi della «Gazzetta del Mezzogiorno» — con i quali in queste ore lavora per timore di nuove rappresaglie — si recava ad un bar.

Subito dopo avere colpito il giornalista, l'aggressore si è allontanato. Sul posto è poco dopo giunta una pattuglia della Volante. Il nome dell'aggressore era già stato fatto alla polizia da Troisi dopo l'aggressione di sabato, anche se non era stata presentata denuncia formale dell'accaduto.

Troisi ha riferito, inoltre, che per tutta la mattinata nella sua abitazione sono state fatte telefonate anonime, con le quali si minacciava lui e la sua famiglia. Troisi è uno dei quattro giornalisti sportivi che mercoledì scorso furono presi a sassate da teppisti mentre nell'antistadio dello «Zaccheria» intervistavano Zeman.

A quanto si è appreso, l'aggressore si era presentato in mattinata alla porta della redazione foggiana della «Gazzetta del Mezzogiorno» chiedendo di poter parlare con Troisi e con un altro giornalista sportivo di Foggia. Dopo che gli è stato impedito di entrare, il responsabile della redazione si è messo in

contatto con il capo di gabinetto del prefetto al quale ha esposto che la situazione determinatasi impediva ai giornalisti del giornale ed ai numerosi inviati, che nel frattempo erano stati ospitati nella redazione, di lavorare in serenità. Sul posto sono stati inviati alcuni agenti di polizia i quali hanno inutilmente cercato di rintracciare il giovane, nel frattempo allontanatosi.

Il presidente del Foggia, Casillo, ha rassegnato le dimissioni nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione convocata d'urgenza. Oltre a Casillo si sono dimessi dalla carica tutti i consiglieri. La decisione giunge all'indomani del-

le aggressioni verbali di Casillo ad alcuni giornalisti fatte negli spogliatoi al termine di Foggia-Roma.

«Il consiglio — è detto nella nota — dopo aver preso atto dell'apertura dell'inchiesta tempestivamente disposta dal presidente federale Mattarese, ha manifestato la sua totale e unanime disponibilità a offrire, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità da essi derivanti, la più ampia collaborazione ai componenti dell'ufficio indagini che saranno incaricati dell'inchiesta nella certezza che la sua conclusione farà chiarezza sulle vicende che hanno gravemente turbato tutto l'ambiente negli ultimi tempi con conseguenze negative a ogni livello».

«Nella stessa mattinata — prosegue il comunicato — i soci del Foggia calcio, Aniello Casillo e Investind Spa, hanno deliberato la convocazione dell'assemblea straordinaria per provvedere alla nomina di un amministratore unico nella persona di Giuseppe Armillotta che dovrà, da una parte, assicurare la regolare gestione della società fino al termine del campionato e, dall'altra, procedere direttamente alla cessione del pacchetto a privati interessati all'acquisto o avvalendosi dell'ausilio di qualche importante personaggio che, introdotto nell'ambiente potrebbe favorire la formazione di cordate di industriali (così come felicemente sperimentato in occasione delle ripetute crisi che negli ultimi tempi hanno afflitto — per esempio — la società del Bologna per l'acquisizione delle

MILAN Menischi e Gullit

MILANO — Secondo i dati ufficiali, il Milan è la squadra che ha più giocatori stranieri in Serie A. Tra i più famosi, Menischi e Gullit.

Il Milan ha 11 giocatori stranieri in rosa, contro i 10 della Lazio e i 9 della Fiorentina. Tra i più famosi, Menischi e Gullit.

SERIE C / TRIESTINA

Con spirito umile

Salerno non si pone traguardi da sogno

SERIE B / UDINESE

Il doppiopetto non serve Ci vuole ora più umiltà

Servizio di

Guido Barella

UDINE — C'è anche chi, domenica allo stadio Friuli, ha visto una squadra comunque in salute: è Giampaolo Pozzo, il «patron» bianconero. Le sue sensazioni le ha confidate nell'immediato dopo partita ai giocatori nel chiuso degli spogliatoi. Certo, alla vigilia la visita avrebbe dovuto avere tutt'altro sapore: c'era infatti in ballo un mega premio in caso di vittoria. E invece Pozzo ha risparmiato i quattrini, ma non è stato ugualmente contento. Anche se, si, qualcosa di positivo l'ha visto: «ci ha incoraggiati — hanno confidato i giocatori poco più tardi —, anche perché davvero c'era poco di che rimproverarci. Adesso, con il «patron», l'appuntamento è fissato alla ripresa della preparazione: tutti assieme, giocatori, tecnici, dirigenti, analizzeranno il momento della squadra e cercheranno di capire cosa serve per tirar l'Udinese fuori dal guado».

Sì, perché al momento ci sono anche problemi seri attorno ai quali metter mano. Problemini nemmeno tanto «ini». Perché se i giocatori giocano a nascondersi dietro a un dito (Giuliani: «Abbiamo messo in difficoltà la prima in classifica», Vanoli: «Non mi pare che si possano rivolgere critiche alla squadra», Manicone: «Il Brescia? Solo più fortunato», Mandorlini: «Siamo

usciti a testa alta»), la realtà è davvero un'altra, impietosa e affatto allegra. L'Udinese di Fedele è apparsa diversa, dall'Udinese di Scoglio, soltanto per quella grinta, quella voglia, quel carattere che in più ha saputo gettare sul piatto della bilancia. Bastasse però solo la grinta e il carattere, beh, lo scudetto un giorno potrebbe vincerlo anche una formazione amatoriale... L'Udinese di Fedele è infatti inevitabilmente figlia dell'Udinese di Scoglio: per mostrare un carattere proprio, una personalità vera, deve avere il tempo di crescere, di maturare. Intanto però il campionato prosegue, impetuoso, a macinare le sue domeniche in compagnia del pallone. E giugno non è poi così lontano.

TRIESTE — Il Chievo aveva dato la prima sconfitta interna alla Triestina, la Triestina ha fatto altrettanto ai gialloblù nel vuoto monumento del Bentegodi. D'altronde Zoratti aveva programmato la vittoria a Verona e l'aveva anche dichiarato. I fatti gli hanno dato ragione, magari dopo eccessiva sofferenza dovuta all'idiosincrasia di Polidori col gol e alla scarsa dimestichezza di Panero con le aree di rigore. C'è voluto Ceroni, capocannoniere e libero di questa Unione. Se segnavero le punte, la Triestina starebbe più in alto nella classifica. Ma questi sono i fichi della bisaccia e con questi è il caso di nutrirsi.

La contentezza di Zoratti e dei giocatori contrasta con quella dell'amministratore Salerno. «Non voglio né sognare né obbligare altri a farlo. A questo punto del campionato solo un miracolo ci potrebbe portare alla promozione. E i miracoli però sono eventi straordinari. Però dobbiamo tentare di tutto per arrivare almeno con le squadre più forti del nostro girone. Non dobbiamo finire nell'anonimato, sarebbe un fallimento e una delusione troppo grandi. Così, arrivando magari terzi, avremmo dimostrato che siamo gente di carattere, che ha sbagliato qualche partita di troppo ma non ha buttato via tutto il campionato».

«Voglio capire quali sono i giocatori che faranno ancora al caso nostro, dove siamo mancanti, chi ha il carattere vincente e chi no. Insomma, voglio che i giocatori non credano che il campionato sia finito, che non ci siano traguardi da raggiungere. Per questo abbiamo anche anticipa-

to il ritiro: perché mi sembrava che il clima era diventato soft, la grinta in allenamento non era quella che si deve avere. La reazione poi c'è stata e abbiamo vinto contro il Chievo».

«Adesso bisogna vincere contro il Palazzolo e battere anche la Spal. Sarebbe un bel colpo, qualcuno là davanti probabilmente cederà e noi saremmo a contatto con le prime della classe. Senza illudere nessuno. Purtroppo abbiamo un handicap di cinque punti dalla vetta e sono tanti. In dieci partite non è facile recuperarli e quindi è controproducente fomentare sogni di gloria».

Col tratto estremamente cauto, Salerno ci propone una Triestina più consapevole nello spirito. Non ci sono tanti appuntamenti futuri a giustificare sconfitte, non si può dire «ci rifaremo alla prossima occasione» perché ci sono poche delle prossime occasioni in calendario. E' il momento di raccogliere tutto quel che raccogliere si può. Sei partite al Grezar e quattro in trasferta. Mica è detto però che in casa è facile vincere. In casa si trova difficoltà a imporsi perché l'avversario resta sulla difensiva. In trasferta, una squadra psicologicamente forte, s'impone perché trova l'antagonista sballanciata. Comunque, ogni cosa a suo tempo. E' il turno del Palazzolo.

Frattanto prosegue il cammino in azzurro di Alex Brunner con la rappresentativa di serie C: il portierino alabardato è stato ancora convocato a Coverciano per il collegiale in vista dell'incontro con la Spagna programmato a Toledo il 31 marzo. Pare che Boninsegna lo apprezzi.

Bruno Lubis

Y10. LO STILE HA I SUOI VANTAGGI.



LA TUA Y10 OGGI VALE UN MILIONE IN PIU' RISPETTO ALLE QUOTAZIONI DI QUATTORRUOTE.

Y10. Riconoscere il suo stile è facile. Uno stile fatto di classe, eleganza e prestigio. Uno stile che sfida il tempo che passa. Uno stile dal valore che tu conosci e anche noi conosciamo. Per questo, se acquisti una Y10 nuova di qualsiasi modello, la tua vecchia Y10, in normali condizioni d'uso, ti verrà valutata un milione in più rispetto alla quotazione di Quattroruote. Se non hai ancora una Y10, entrare nel suo mondo esclusivo sarà per te facilissimo. Infatti, per tutto il mese di marzo, in caso di dilazioni di pagamento, potrai beneficiare di una riduzione del 50% degli interessi. Acquistare una Y10 fire, per esempio, vorrà dire pagare in contanti solo l'IVA e la messa su strada, il resto ti sarà dilazionato in 36 rate da 332.600 lire, con il pagamento della prima rata a 30 giorni dalla consegna.

Esempi di supervalutazione	Y10 fire 1.0 del 1988	valutazione Quattroruote 7.700.000	valutazione Lancia 8.700.000
	Y10 fire LX del 1989	valutazione Quattroruote 8.900.000	valutazione Lancia 9.900.000



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31 MARZO 1992.





STEFANEL / «DAY AFTER» TRAPANI

Triste giornata senza basket

I biancorossi non sono riusciti a venire a capo della bagarre «proposta» dai siciliani

CAMPIONATO / IL PUNTO Quattro tengono testa ma con chance diverse

Commento di
Gianni De Cleva

ROMA — Campionato come trampolino di lancio oppure occasione per prendere fiato? Milano o Bologna, che giocano oggi confronti decisivi in Europa, hanno scelto la prima soluzione. Pesaro è Roma, che si affrontano domani per la Coppa Korac, pare abbiano preferito la seconda (ma forse non è stata veramente una loro scelta).

Certo è che la Scavolini ha fermato il suo volo solitario andando a sbattere su una Clear Cantù che da un paio di mesi ha il passo delle grandi e che si è presa la sua rivincita per l'eliminazione nella semifinale di Korac. Pesaro è stanca, Daye addirittura inesistente, ma Bucci è sicuro (lo ha detto alla Domenica sportiva) di vedere risorgere la sua squadra domani.

Gioca in casa, dove non ha mai perso, ed obiettivamente la Scavolini ha meccanismi migliori rispetto al Messaggero, che ha fatto un tonfo a Bologna dopo una serie di buone partite. Ma per Roma il principale obiettivo della stagione è la coppa, quindi una scelta della formazione romana di giocare al risparmio domenica è più comprensibile.

Hanno dominato invece la Philips Milano, contro le ombre dei campioni d'Italia della Phonola, e, appunto, la Knorr contro Roma. Due prove confortanti: con un Dawkins così e con Montecchi in risveglio primaverile Milano può anche sbancare Barcellona e, se non oggi, può farlo giovedì. Per la Knorr, invece, ancora una buona prova di Wenington e lui e Binelli possono essere le chiavi di un successo indispensabile oggi per arrivare allo spareggio, in casa, giovedì, con un Partizan Belgrado forte nelle guardie ma vulnerabile sotto i tabelloni.

A ricomporre il quar-

tetto in vetta al campionato c'è anche la Benetton Treviso, che ha rischiato oltre il lecito per superare Forlì ma che nelle ultime quattro giornate è, forse, la squadra che ha il miglior calendario e senza il problema dei turni infrasettimanali delle coppe europee. Domenica, ad esempio, ospiterà una Philips che in settimana potrebbe essere costretta a due sfilate durissime a Barcellona e quindi stanchissima.

Per il quinto posto si fa largo la Clear di Fabrizio Frates, e se lo merita, perché per tutta la stagione ha giocato con un uomo in meno e senza piangere. Ed ora che l'asse Rossini-Cladwell funziona, che il pivot trasforma in punti i mille rimbalzi conquistati, Cantù può essere per tutti un avversario temibile.

Terribile la lotta per gli ultimi posti al play-off: può coinvolgere anche la Robe di Kappa Torino, in brusca frenata, sicuramente non lascia tranquillo la Stefanel Trieste, che punta più in alto ma che a Trapani ha avuto un sorprendente black out. La situazione più difficile è comunque per Varese e Verona, ma le sorprese possono essere molte.

Soprattutto deve fare attenzione chi affronta squadre ancora in corsa per la salvezza: forse già respira Pavia, ma le altre, da Siena a Forlì a Trapani girano l'Italia con il coltello fra i denti, pronte ad azionare chiunque si distraiga o si rilassi un po'. Trapani sembrava già morta ed ha invece dimostrato di voler sopravvivere, Forlì non ha mai giocato così bene e si pone addirittura il problema se reintegrare McAdoo o rinunciare. Siena ha ritrovato Bucci ed è una trappola inescapabile per tutti. Nei prossimi 15 giorni, per chi non è coinvolto direttamente, ci sarà da divertirsi.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Ci hanno rimesso in due: il basket e la Stefanel. Ci ha guadagnato in uno: il Trapani. Al Palagranata, domenica pomeriggio, non c'è stata molta pallacanestro: altri interessi, che vanno al di là del buon gioco, se non del bel gioco, hanno imposto freni decisivi a uno spettacolo decente. E' il destino di questa finale di campionato, o forse di tutte le finali di qualsiasi campionato, quando, ovvero, i due punti significano salvezza o promozione. Un fenomeno irreversibile, al quale è difficile sfuggire, come ha sottolineato lo stesso coach trapanese, Giancarlo Sacco.

Ci ha rimesso la Stefanel, che non soltanto ha visto sfuggire, in modo inopinabile, il viatico quasi concreto di un più sostanzioso conquista di un posto più confortevole nei play-off, ma che è riprecipitata in una situazione globale, di gioco collettivo, incerta e amorfa che sembrava essere stata definitivamente superata. Non si

vorrebbe che la «rete» dell'alta tensione fosse stata riparata male e che vi siano ancora minacce di pericolosissimi black-out.

Ci ha guadagnato, e in modo davvero sostanzioso, e davvero in modo inaspettato, il Trapani che nella vittoria ha trovato un appiglio per opporsi alla corrente che sembrava risucchiarlo verso il «purgatorio» della A2. Non solo: la dea bendata ha gettato uno sguardo sui siciliani beneficiando di tutta una serie di risultati favorevoli, ovvero le sconfitte delle dirette concorrenti, che hanno riassetato la loro classifica (ora sono in tre, Forlì, Siena e appunto Trapani a dividersi l'ultimo posto a 14 punti).

Per giungere a questo risultato gli isolani hanno usato l'unica arma a loro disposizione: la bagarre, il confronto atletico, assieme al soffocamento, per così dire, di ogni tipo di basket ragionato. Un'arma usata con pieno profitto visto che si è rivelata quella giusta per «tagliare i garretti» ai biancorossi. Ed è proprio

questa realtà che finisce per porre gli interrogativi più sconcertanti: come mai una squadra che è capace di mettere in campo uno dei migliori basket del campionato, come mai una squadra che possiede un tasso di classe e di potenzialità atletiche nettamente superiori all'avversario, come mai una squadra che annovera nelle sue file alcuni elementi che hanno già goduto dell'esperienza in nazionale e altri che sono ai vertici di particolari classifiche non riesce a sfuggire alla trappola tesagli da un «nemico» poi non così temibile, o per lo meno a distrarsi con una certa disinvoltura?

Per avere risposta bisognerebbe ricorrere, come già è avvenuto, ad ipotesi e a supposizioni. Come temere che si sia rifatta viva la paura di vincere (o di perdere?), oppure la presunzione di essere già arrivati (entrambi peccati capitali, li ha definiti il presidente Crosato), oppure ancora, ragionando per opposto, che non si sia trovata la via per giungere a una sostanziale maturazione

dei giovani (definizione forse troppo ripetuta) biancorossi: non si finisce forse per impedire ai giocatori di raggiungere e di trovare una relativa certezza dei propri mezzi? Ricerca di non sicura utilità, essendo un compito maglio gestibile da coloro che hanno la diretta responsabilità della squadra.

Ora non resta che constatare la non efficace gestione della partita in campo e fuori campo (la zona ha prodotto per Mannello e compagni e non per la Stefanel), il blocco psico-fisico denunciato dai biancorossi che, nella seconda metà della ripresa, non solo hanno sbagliato lo sbagliabile, ma che sono stati capaci di realizzare ben 8 punti in 13 minuti e la fastidiosa necessità di trovare altrove i punti persi a Trapani. Il calendario, al di là del fatto innegabile che tutto in questo frenetico fine campionato è difficile, può nascondere trabocchetti, non è poi così cattivo, offre ancora delle buone chances. Basta che si riesca a sfruttare convenientemente.

STEFANEL / JUNIORES

Via libera finale al Fracasso

Un libero a tempo scaduto — Triestini decimati

71-72

STEFANEL: Pilat 2, La Torre 6, Zini 20, Berton, De Pol 27, Rusconi 5, Stefani 6, Zolli 4, Guarnieri 1, Magnelli, N.E.: Cielo e Pughesi. ALL. Boniccioli.

FRACASSO: Drockner 29, Cagnin 11, Scortegana 5, Busca 17, Piat 2, Cagnin E. 6, Molinaro 2. N.E.: Ciatto, Reginato, Biasi, Vettore, Muzzoni. ALL. Trolese.

ARBITRI: Reatto di Feltrino e Pizzoli di Pordenone.

TRIESTE — La Stefanel subisce un'inaspettata sconfitta per mano del Fracasso Padova che ha disputato un'ottima partita ma nel momento decisivo ha ricevuto un grosso aiuto dall'arbitro Pizzoli di Pordenone. Già prima d'iniziare la gara per i biancorossi è tutta in salita: Pasquato è in tribuna causa una distorsione alla caviglia,

Cielo è in panchina per onor di firma come pure Magnelli, De Pol, Stefanel hanno preso l'aereo delle 15 da Roma assieme a Boniccioli.

L'inizio è equilibrato ma i patavinci riescono ad acquistare 3 punti di margine (5-8). Per tutto il primo tempo c'è un bel duello fra 18 guardie triestini Federico Zini (3/5 da tre e 2/2 da due) e Gian Paolo Drockner di ciotenne nato e cresciuto cestisticamente a Trieste ma da quest'anno a Padova che chiude primi 20' con 2/5 da tre e 4/4 da due che porta le due formazioni all'intervallo con gli ospiti in vantaggio di una lunghezza (37-38).

Nella ripresa il Fracasso è avanti di qualche punto fino al 4' quando la Stefanel sospinta da De Pol acquisisce un margine di +5 (57-52). A questo punto si scatena-

no le guardie patavinci Drockner e Busca (più nell'all star di serie B) e riportano sotto la loro squadra che a 1' dal termine ha anche 4 punti di vantaggio (62-66).

Negli ultimi 60' i triestini agguantano la parità con due liberi Zini e un canestro di Stefanel e Busca fallisce il canestro della vittoria. Nell'over-time regna ancora l'equilibrio De Pol con un libero agguanta il pareggio sul 71-71 il padovano Edi Cagnin si vede stoppare sempre da De Pol che a 2' dal termine fallisce il canestro del successo e sul rimbalzo (con il cronometro già a zero) l'arbitro «vede» un fallo di Pilat che manda Andrea Cagnin in lunetta. Il giocatore veneto realizza il primo libero e così la Stefanel esce sconfitta da De Pol acquisisce un margine di +5 (57-52). A questo punto si scatena-

Piero Tononi

COPPE / CAMPIONATO EUROPEO DI CLUB

Philips e Knorr cercano la via per Istanbul

Milano impegnata nella difficile trasferta a Barcellona - A Bologna il Partizan di Belgrado

BARCELLONA — Nuova «sessione» del campionato europeo di club, con Philips e Knorr impegnate la prima in trasferta a Barcellona e la seconda in casa contro il Partizan di Belgrado.

Stasera, a Barcellona la Philips tenterà la vittoria che la porterebbe dritta alla final four dell'Euroclub in programma a Istanbul a metà aprile. Dovunque, invece, spunterà la squadra catalana, tutto sarebbe rimandato a 48 ore più tardi, a giovedì sera, sullo stesso parquet del St. Jordi.

La fiducia di D'Antoni contrasta con la scarsa mania del gm, Enzo Lefebvre, il quale ha prudentemente prenotato il viaggio di ritorno per venerdì 20. Ed è una fiducia che va al di là della bella prestazione offerta dalla Philips in campionato, contro la Phonola, anche perché D'Antoni è il primo ad essersi reso conto dell'inconsistenza dei casertani.

«Non ho dubbi — dice il coach americano-milanesese — siamo in condizioni di poter vincere qui. Domani rischiamo di meno, perché la pressione del dover fare risultato a tutti i costi, ricade sul Barcellona. Ma se non dovessimo farcela, ci riproveremo giovedì: allora la necessità di vincere sarà identica per tutte e due le squadre. I 14 mila spettatori pro-Barcellona? Bella cornice ma non preoccupante. Il pubblico può aiutare la sua squadra ma non potrà mica farci canestro o stopparci».

La fiducia nasce piuttosto dal nuovo Dawkins. «Il gorillone» sembra essersi svegliato dal letargo, l'arma del «tre secondi» sta diventando una foresta nella quale gli avversari devono aggirarsi con circospezione. Forse sono state le critiche a risvegliare il totem nero, ma D'Antoni assicura che «non gli è stato necessario leggere bene. Non è uno

stupido». Se oggi Dawkins riuscirà a gestirsi con i falci, la Philips avrà la possibilità di farcela. «Mi servirebbe in campo per almeno una trentina di minuti. E' chiaro che quando Daryl non c'è facciamo più fatica anche se nel primo tempo di Milano siamo riusciti a contrastare il Barcellona anche senza di lui. L'arbitraggio può essere decisivo in questi frangenti e l'israeliano Warnick e lo jugoslavo Kurilic, che dirigevano oggi, rappresentano la grande incognita».

Ettore Messina, allenatore di una Knorr ricaricata (per l'ennesima volta) dalla larga vittoria sul Messaggero, si è ulteriormente convinto che ad Istanbul nella finale a quattro ci sarà anche la sua squadra a lottare per il titolo europeo. Battuta la scorsa settimana a Belgrado (78-65) nella gara uno dei quarti di finale a play-off, la Knorr dovrà pare-

giare il conto (basterà vincere di un punto) col Partizan oggi (20.30) e poi vincere anche lo spareggio di giovedì contando anche sul doppio vantaggio del fattore campo che si è guadagnato col miglior piazzamento nel girone degli «ottavi».

Il mese scorso la Knorr seppe reagire con le vittorie di Caserta e Tel Aviv quando venne battuta in casa dalla Philips in campionato e dal Gibona nell'Euroclub, domenica ha reagito ancora, strappando il Messaggero, alle tre sconfitte consecutive patite in otto giorni (Scavolini in Coppa Italia, Tichino in campionato, Partizan nell'Euroclub) e ha anche ricominciato a fare canestro. Contro i romani è arrivata a quota 90 dopo due partite in cui era rimasta sotto i 70 punti. E ha rimesso nel repertorio anche quel contropiede che sembrava dimenticato.

«Per fare contropiede — ha ricordato Messina — dovremo prendere i rimbalzi e quindi sarà necessario che i nostri «lunghi» non si limitino a tirare bene come hanno fatto domenica». In una squadra che non ha più Morandotti e Bon e contro un Partizan che ha il suo punto debole vicino a canestro, Binelli e Wenington dovranno fare la differenza, e se il primo è la solita perenne incognita, il secondo ha cominciato a giocare bene proprio ultimamente fino a fare la sua miglior partita contro il Messaggero.

Quelli del Partizan sono altrettanto sicuri di vincere. «Abbiamo passato giorni duri — hanno raccontato — viaggiando in continuazione perché per il campionato giocavamo a Belgrado e per l'Euroclub vicino a Madrid. Senza questi problemi saremmo stati primi o secondi nel girone. Ma ora siamo più tranquilli e riposati».

COPPA / LE ALTRE

Domani scontro finale Scavolini-Messaggero

BARCELLONA — Si chiude. Le coppe europee definiscono questa settimana la loro destinazione.

Coppa Korac: domani a Pesaro l'ultimo atto. La Scavolini è favorita, ha pareggiato l'andata a Roma, ora conta di far valere il fattore campo. Ma la sfida potrebbe essere più aperta di quello che si pensi.

Dipenderà dalla condizione di Daye da parte pesarese, di Radja da parte romana. Sono i due giocatori che possono decidere. Arbitreranno il russo Davidov e lo sloveno Rems.

Coppa Ronchetti femminili: l'Estel Vi-

senza, con la vittoria ottenuta la settimana scorsa a Priolo, ha allungato le mani sul trofeo. Siccome conta lo scorso, le venete devono limitarsi mercoledì, in casa, a una partita di contenimento. Arbitrano il gallese Jones e il cecoslovacco Bruna.

Coppa Europa: oggi viene assegnata in partita unica sul neutro di Nantes fra il Real Madrid (che ha eliminato in semifinale la Glaxo Verona) e il Paok Salonicco. Gli spagnoli sono favoriti ma il Paok, guidato da Dusan Ivkovic, è in condizioni di ripetere l'impresa dell'anno scorso.

CICLISMO / LA TIRRENO-ADRIATICO

Argentin, una conferma sulle rampe del Conero

MONTE CONERO — Moreno Argentin ha vinto la sesta tappa della Tirreno-Adriatico, Paglietta-Monte Conero di km 214. Ha preceduto di 14" il venezuelano Sierra e di 15" il russo Ekomov. Il danese Rolf Sorensen ha conquistato il primato in classifica generale.

Il significato della sesta tappa della Tirreno-Adriatico è racchiuso in una frase che Gianni Bugno rivolge a Moreno Argentin dopo l'arrivo: «Per fermarti alla Milano-Sanremo dovrai spararti». Il superman dell'Ariostea fa infatti di nuovo centro, forte della sua strepitosa condizione che lo proietta a spazza sopra gli avversari. Quasi a 3 km dalla conclusione, su un tratto dell'impegnativa salita finale, scatta e fa il vuoto, lasciandosi alle spalle un gruppo molto allungato.

Così la sesta tappa di-

venta decisiva e provoca parecchi cambiamenti in classifica. Alle spalle del ciclista più in forma del momento, cede Chiurato e resiste invece Sorensen. Il danese sale sulla scia del compagno Cassani e del rigenerato Roche e arriva al traguardo con 20" dal primo. Annulla così il distacco che lo separava dalla maglia di leader. Si mette in tasca, a meno di sorpresa, la vittoria finale, che è già stata sua nel 1987. Considerate le sue doti di cronoman nella tappa finale contro il tempo a S. Benedetto, non si vede chi lo possa battere. Le marce portano di nuovo fortuna a questo atleta che alle proprie qualità abbinava quelle dell'Ariostea, che sembra imbattibile per come attua un perfetto gioco di squadra, che continua a proiettarsi alla ribalta anche Cassani.

La tappa è piatta in tutti

i sensi fino a Porto Recanati. Tutti si aspettano un attacco del venezuelano Sierra, che sulle salite va a nozze, ma per primo parte il francese Francois Simon. Si rifà sotto l'Ariostea con Lelli, e a quel punto s'invola il solito Argentin. Chiurato e Alcalá sembrano in grado di tenere il passo, ma è un'illusione: con un nuovo allungo Argentin guadagna 50 metri e non viene più ripreso.

Ordine di arrivo della sesta tappa della 27ª Tirreno-Adriatico, Paglietta-Monte Conero di km 214: 1) Moreno Argentin (Ita, Ariostea) in 5'57"59" alla media di 35,868 km/h (abbuono 5"); 2) Sierra (Ven, Zg Mobili) a 14" (abbuono 3"); 3) Ekomov (Csi, Panasonic) a 15" (abbuono 1"); 4) Jeker (Svi) s.t.; 5) Cassani (Ita) a 18"; 6) Roche (Dan) a 20"; 7) Sorensen (Den) s.t.; 8) Alcalá (Mex) s.t.; 9) Pierobon (Ita) s.t.

TENNIS / LE SCELTE DI PANATTA

Fuori Caratti, torna Canè per la sfida con il Brasile

ROMA — Il capitano della squadra italiana di Coppa Davis, Adriano Panatta, ha annunciato ieri i nomi dei convocati per l'incontro col Brasile, valevole per i quarti di finale della competizione, che si svolgerà a Macao (2500 chilometri a Nord di Rio de Janeiro) dal 27 al 29 marzo. Si tratta di Omar Camporese, Paolo Canè, Diego Nargiso e Stefano Pescosolido.

Camporese e Panatta partiranno mercoledì prossimo dall'Italia per Rio de Janeiro, dove si riuniranno con gli altri tre giocatori e il tecnico Paolo Bertolucci provenienti da Key Biscayne. Giovedì la squadra proseguirà alla volta di Macao, piccola città costiera dove sul campo in terra battuta, si svolgerà l'incontro.

Adriano Panatta ha dunque scelto Paolo Canè quale quarto uomo per il delicato incontro di Macao. Il bolognese era in

ballottaggio con Cristiano Caratti, Renzo Furlan e Gianluca Pozzi. Il capitano, visti i risultati non esaltanti che hanno accompagnato in varie situazioni i tre giocatori, non ha avuto esitazione a rinnovare la fiducia al più imprevedibile, ma anche al più esperto, «in base agli ultimi risultati e alle attuali condizioni fisiche» — spiega Panatta — non c'era nessuno che si distinguere fra i quattro-cinque pagabili a disposizione. Lo stesso Furlan, che pure è arrivato in semifinale a Tunisi, dove mi sono recato per seguirlo, non mi è parso al massimo della forma. Furlan ha ceduto al modesto uruguayano Filipini, dopo avere battuto nei quarti l'argentino De La Pena, altro terzetto di classe non eccelsa.

Il capitano ha preferito stavolta Canè a Caratti e Pozzi (fuori forma). Pastorelli (leggermente infortunato) e Furlan, ma non è

detto che manderà anche in campo il bolognese come secondo singolarista. «Sia ben chiaro — precisa infatti il tecnico romano — che non ho ancora deciso chi schierare, oltre Omar Camporese, nei singolari. Vedrà a Macao, dall'andamento degli allenamenti, se mandare in campo Paolo o Pescosolido».

Nargiso, che sta giocando bene a Key Biscayne, è il compagno di doppio designato per Omar, il cui braccio ora è a posto.

A proposito di Nargiso, l'estroso Diego è l'ultimo italiano rimasto in gara nel torneo di tennis di Key Biscayne, dove è riuscito a superare il secondo turno, battendo lo statunitense Aaron Krickstein, in due set, col punteggio di 7-5 e 6-3. Nel singolare femminile, l'ottimo risultato di Silvia Farina, che ha eliminato la peruviana Laura Gildemeister, testa di serie n. 15 (6-3 e 7-6-4).

VELA / COPPA AMERICA

Il «Moro» affila la chiglia in attesa delle semifinali

SAN DIEGO — Il Moro di Venezia ha battuto Spirit of Australia per un minuto 15 secondi nell'ultima regata del terzo turno della Coppa America di vela, disputata a San Diego; l'ammissione alle semifinali del 29 marzo dell'imbarcazione italiana, insieme a quella di Giappone, Nuova Zelanda e Francia, era già stata sancita sabato.

La classifica vede Nippon a 82 punti, New Zealand a 74, il Moro a 69, Ville de Paris a 61, España '92 a 30, Spirit of Australia a 27, Tre Kronor a 13, Challenge Australia a 8.

Finite le prime tre fasi, a San Diego quattro dei sei consorzi degli sfidanti per la 28ª Coppa America stanno già facendo i bagagli per tornare a casa, mentre quelli che restano, i migliori, stanno già affilando le armi per

le semifinali in programma dal 29 marzo al 9 aprile. Il Moro di Venezia ha tirato fuori solo una delle sue armi segrete, le vele in carbonio frutto della ricerca Montedison, ma Raul Gardini ha già annunciato che per le semifinali la barca italiana avrà chiglia, timone, albero e vele nuove.

Mentre gli appassionati soffrivano vedendo il Moro battuto da neozelandesi e giapponesi, dal cantiere Tencara di Porto Marghera arrivavano le ultime meraviglie in fatto di tecnologia avanzata, quelle che dovrebbero dare al Moro gli spunti di velocità che gli sono mancati in questo ultimo round robin.

In effetti il consorzio italiano ha costruito cinque barche per la Coppa America e quattro sono ancora «in servizio»: lo

scafo del Moro 1 sventa sulla base del Moro e tutti possono ammirarne la linea aggressiva con i colori del consorzio e gli aquilotti simbolo dello sponsor di Porto Buonaparte, il Moro 5 corre in regata, ma è soprattutto su Moro 3 e Moro 4 che si svolge il lavoro più duro. Infatti, mentre la barca ufficiale corre in regata, sul «3» e sul «4» vengono provate tutte le innovazioni e si svolgono ore e ore di allenamento in mare per i test.

Proprio in questo terzo round robin, dal quale sono uscite le semifinaliste Nippon, New Zealand, Moro 5 e Ville de Paris, e sono state eliminate Espana '92, Spirit of Australia, Tre Kronor e Challenge Australia, si è potuto vedere quanto possano migliorare le barche.

SCI / LA STAGIONE VERSO L'EPILOGO DI CRANS MONTANA

Tomba: «Gustavo deve restare ancora con me»

VAL DI FASSA — La stagione è agli sgoccioli, ma Albertone non demorde. Rieccolo in Val di Fassa dove sta affinando le armi assieme a Gustavo Thoeni e al tecnico Maionani per un allenamento tra i pali e una seduta ginnica in un clima molto sereno.

Come stanno andando gli allenamenti? «Benissimo, sono molto carichi e motivati e non ho trascurato alcun dettaglio: ogni sera poi rivedo sul video assieme a Gustavo tutte le sedute d'allenamento e cerco di imparar-

re a correggere anche le minime imperfezioni». A proposito, qual è la verità sul presunto ritiro di Thoeni?

«Non so chi ha fatto circolare questa voce. Immagino Gustavo resterà con me sicuramente e molto probabilmente fino alle prossime Olimpiadi. Certamente lui sente il bisogno di stare di più con la sua famiglia ma ama il suo lavoro e questo che poi è il suo mondo e che continua ad appagarlo con molte soddisfazioni».

E per il prossimo anno?

«Ti dispiace di aver perso la Coppa del Mondo per non aver partecipato al SuperG?»

«No, sono convinto di aver fatto la mia migliore stagione. Non ho alcun tipo di rimpianto e se i punteggi fossero rimasti quelli dello scorso anno avrei vinto io la Coppa del Mondo. Purtroppo la classifica attuale premia più i piazzamenti che le vittorie, non posso farci niente».

«Confermo che se i SuperG resteranno così si-

mili alle libere e se non si faranno le prove non parteciperò nemmeno l'anno prossimo».

Sei quindi d'accordo con Cotelli che dall'inizio dell'anno insiste a dire che bisogna fare le prove anche nel SuperG?

«Per dire la verità è Cotelli che ha sposato la mia idea; io lo sto dicendo da due anni. Del resto, già oggi, per i giovani i comitati zonali hanno la facoltà di decidere se effettuare o meno le prove prima della competizione. In gigante si raggiungono al massimo gli 80-90 chilometri all'ora mentre nel supergigante si toccano anche i 120 ed è chiaro che, una semplice ricognizione, è insufficiente a capire come deve affrontare quel particolare passaggio se non lo provi in velocità (del resto per le discese libere sono sempre previste tre o quattro prove cronometrate nei giorni precedenti alla gara). Oltretutto, nell'ottica di salvaguardare il più possibile la sicurezza degli atleti bisognerebbe tenerne

conto».

Raccontami qualcosa della trasferta giapponese?

«Avrei fatto meglio a non andarci, una sfacchinata così per fare solo una gara! Comunque, ho visto e provato le piste dove si correranno i Mondiali l'anno prossimo quindi non è stato del tutto inutile».

Come le hai trovate?

«Molto ventose; quella dello slalom mi piace molto, quella del gigante è piatta, senza punti particolarmente impegnativi e per me non è proprio

il massimo ma ce la farò lo stesso».

Quali sono ora i tuoi programmi?

«Martedì parto per la Svizzera, Crans Montana, ultimo epilogo di questa stagione per me ricca di soddisfazioni. Poi, dopo una breve vacanza, inizierò a testare i nuovi materiali e riprenderò gli allenamenti con quelli in palestra per arrivare alle competizioni del prossimo anno perfettamente in forma».

Barbara Fornasir

SCI / RAGAZZI

Il pordenonese Cosatti secondo nel gigante

SESTO — Sono scesi ieri in pista per la prima gara i concorrenti del Campionato italiano allievi-Criterium nazionale ragazzi. Sul Monte Elmo di Sesto si è assegnato il titolo di campione nazionale ragazzi di slalom gigante. Nella categoria maschile è emerso Eros Zampedri (62.99), seguito dal pordenonese Alberto Cosatti (63.02) e dal novarese Massimiliano Lardone; quarto Ettore Mosca Barberis di Courmayeur (63.70),

quinto Tiziano Cecconi del Circolo Cimentini di Tolmezzo, 33.0 il triestino Lorenzo Cocciani del Cai.

Tra le femmine en plein per il Comitato Alto Atesino che ha piazzato sul podio Sara Fill di Castelrotto (62.82), Katia Dalle (63.61) e Denise Karbon (64.07); settima Katia Casolino del Cai Lussari (64.94), 20.a la triestina Redolfi del Circolo Cimentini di Tolmezzo (66.76) e 42.a Monica Stroppolo dello Sci Cai Lussari (70.02).

BORSA

995 Incognite politiche e problemi del paese (elezioni alle
(-1) porte, deficit pubblico, caso Lima) si mescolano, inoltre,
alle vicende finanziarie (Generali-Bonifiche Sile) in un
«cocktail» che il listino fa molta fatica a sopportare.

1253,28
(+0,18%)

Un modesto tentativo iniziale, non ha avuto seguito e il
dollaro si è successivamente riportato attorno ai livelli
finali e ufficiali di venerdì.

Borse

751,93
(+0,29%)

Lira in brusco ribasso, col marco in recupero di oltre due
punti, ma senza interventi da parte di Bankitalia. Poco
mosso soltanto la sterlina.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	32800	0,00	Euromobilità	4450	-3,47
Eridania	6700	0,30	Euromob. rnc	1749	-5,08
Eridania rnc	5100	-0,80	Ferr To-nor	1090	-9,17
Zignago	5800	-0,36	Fer Fi rnc	1181	-0,08
			Fidis	4500	-1,00
ASSICURATIVE			Fimpar rnc	478	-1,04
Abellie	111900	-0,04	Fimpar Spa	854	-0,12
Alleanza	12570	-1,06	Fin Pozzi	274	-1,44
Alleanza rnc	12299	1,64	Fin Pozzi rnc	445	3,49
Assitalia	7550	-0,78	Finart Aste	4070	0,00
Fonditalia	650	-1,07	Finarte priv.	1135	0,89
Generali As	32800	-0,58	Finarte Spa	3187	1,17
La Fond As	29805	-0,65	Finarte rnc	930	0,43
Previdente	12790	-23,37	Finart rnc	1300	0,00
Latina Or	14315	-2,82	Finart rnc	1266	1,61
Latina rnc	5800	-0,46	Fiscamb H rnc	1930	0,00
Lloyd Adria	12230	-1,53	Fiscamb Hol	2450	2,08
Lloyd rnc	9070	1,34	Fornara	751	0,54
Milano O	12531	-0,94	Fornara Pri	601	-5,08
Milano rnc	6300	-1,25	Gale rnc Cv	1455	-0,68
Ras rnc	13210	-1,05	Geminia	1435	-0,35
Sai	15110	0,07	Geminia rnc	1071	-1,83
Sai rnc	8718	-0,82	Gerolimich	102,5	2,50
Subalp As	10380	-1,15	Gerolimich rnc	87,5	0,00
Toro Ass Or	20250	-1,22	Gim	4295	-2,61
Toro Ass priv.	10770	-1,28	Gim rnc	1785	-0,83
Toro rnc	10550	-3,02	Ilir priv.	12410	-1,90
Unipol	3100	1,02	Ilir Fraz	4900	-1,00
Unipol priv.	7150	0,00	Ilir rnc Fraz	2685	-1,64
Unipol rnc	7050	-1,40	Intermob	1990	-0,50
W Gener 91	23600	-0,72	Intermob rnc	1450	-0,44

BANCARIE

Bca Agr Mi	10300	-1,90	Italmobilia	60700	-1,38
Comit rnc	3150	1,58	Italmob. rnc	38480	-1,64
Bca Legnano	5750	-2,54	Kernel Ital	624	0,00
B. Fideuram	980	0,00	Mittel	1410	-0,31
Bna Mercant	5490	-0,92	Monted rnc	3175	-0,36
Bna rnc	2006	0,05	Monted rnc Cv	955	-0,02
Bna rnc	1361	0,81	Monted rnc Cv	1501	0,07
Bna	5171	0,02	Parlati Lg81	9540	-0,21
Bni Qte rnc	12450	-1,19	Parlati Lg81	9540	-0,21
Bca Toscana	3890	-0,50	Parlati Lg81	9540	-0,21
Bca Ambr Ve	2405	-0,41	Pirelli E C	-4360	-0,91
B. Chiavari	2450	-0,29	Pirelli E C rnc	1540	1,32
Bco Di Roma	3090	-4,83	Premafin	11050	-3,24
Lariano	4630	-0,75	Raggio Sole	2361	-0,71
Bco Napoli	3048	0,26	Raggio Sole rnc	1395	-0,11
B. Nara rnc N	1650	-0,72	Riva Fin	6400	-0,62
B. S. Spirito	2180	-5,22	Santavaler	1373	1,33
B. Sardegna	19400	-2,46	Schiapparelli	508	-2,00
Cr Varese	2585	0,77	Serfi	5560	-1,07
Cr Var rnc	6800	0,06	Sila	1189	-0,09
Cred It rnc	1975	1,28	Sila Risp P	1102	1,19
Credit Com	3100	-1,25	Sme	3340	-0,06
Credito Com	5650	1,07	Smi Metalli	770	-3,75
Cr Lombardo	2405	-2,63	Smi rnc	696	-0,85
Interban priv.	26810	0,00	So Pa F	2880	-1,04
Mediobanca	13920	-2,47	So Pa F rnc	1871	-0,19
W Spirito A	178	-3,78	Stet	2151	-2,27
W Spirito B	178	-3,78	Stet rnc	1920	-0,67

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	7820	-0,57	Terme Acqui	2005	-1,13
Burgo priv.	9011	0,01	Acqui rnc	59	5,78
Burgo rnc	9170	0,00	Tremis	3580	-0,00
Sottobinda	622	-0,32	Triprovinc	6060	-5,97
Fabbri priv.	5140	-0,68	Unipar	730	-1,62
Ed La Repub	3295	-1,61	Unipar rnc	940	-1,57
L'Espresso	2388	0,00	Witalme Rn	43050	0,12
Montadori E	7010	-1,97			
Mond Ed Rnc	3300	0,30			
Polygrafici	4970	1,43			

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	3385	-1,31	Aedes rnc	15350	-0,16
Cem Bar Rnc	8200	-1,51	Calcestruzzo	6720	-0,74
Cem Barletta	8950	-0,40	Calcestruzzo rnc	3610	-1,61
Cem. Merone rnc	2275	-0,36	Callagione	15650	-1,57
Cem. Merone	5010	1,01	Callagione rnc	3600	0,00
Cem. Merone	9410	0,11	Cogefar Imp	2855	-3,38
Cem. Merone	9410	0,11	Cogefar Imp rnc	3701	-0,19
Cem. Merone	9410	0,11	Cogefar Imp rnc	3701	-0,19
Cem. Merone	9410	0,11	Cogefar Imp rnc	3701	-0,19
Cem. Merone	9410	0,11	Cogefar Imp rnc	3701	-0,19

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	4325	-1,93	Alcatel rnc	2600	-0,40
Alcatel rnc	2600	-0,40	Auschem rnc	1705	-1,96
Auschem	1705	-1,96	Auschem rnc	1705	-1,96
Auschem rnc	1705	-1,96	Boero	6235	-1,03
Boero	6235	-1,03	Caffaro	628	0,48
Caffaro	628	0,48	Caffaro rnc	645	-4,87
Caffaro rnc	645	-4,87	Calp	3800	-0,52
Calp	3800	-0,52	Enichem	1189	-0,83
Enichem	1189	-0,83	Enichem rnc	1189	-0,83
Enichem rnc	1189	-0,83	Fab. Mi Cond	2130	1,84
Fab. Mi Cond	2130	1,84	Fidenza Vet	1680	-0,59
Fidenza Vet	1680	-0,59	Marangoni	2440	0,00
Marangoni	2440	0,00	Montefibre	745	-0,67
Montefibre	745	-0,67	Montefibre rnc	660	1,54
Montefibre rnc	660	1,54	Parler	955	0,00
Parler	955	0,00	Pierrel	1615	-9,27
Pierrel	1615	-9,27	Pierrel rnc	751	-1,44
Pierrel rnc	751	-1,44	Pirelli Spa	1185	0,42
Pirelli Spa	1185	0,42	Pirelli rnc	808	-1,46
Pirelli rnc	808	-1,46	Riccardi	8880	-2,95
Riccardi	8880	-2,95	Riccardi rnc	8880	-2,95
Riccardi rnc	8880	-2,95	Saffa	6763	0,40
Saffa	6763	0,40	Saffa rnc	5480	-0,54
Saffa rnc	5480	-0,54	Saffa rnc	5480	-0,54
Saffa rnc	5480	-0,54	Saffa rnc	5480	-0,54

COMMERCIO

Rinascente	5581	-0,14	Rinascente priv.	3495	-0,29
Rinascente priv.	3495	-0,29	Rinascente rnc	3650	-4,00
Rinascente rnc	3650	-4,00	Standa	2500	-2,68
Standa	2500	-2,68	Standa rnc P	5995	-0,68
Standa rnc P	5995	-0,68	Tecnost Spa	1922	1,05
Tecnost Spa	1922	1,05	Tecnocomp	439	0,46
Tecnocomp	439	0,46	Tecnocomp rnc	440	3,53
Tecnocomp rnc	440	3,53	Valto Spa	3621	0,30
Valto Spa	3621	0,30	Westinghouse	30000	1,69
Westinghouse	30000	1,69	Worthington	2245	0,67

MINIERIE METALLURGICHE

Dalmine	395	0,00	Edilmetal	689	1,18
Edilmetal	689	1,18	Falck	5749	-0,86
Falck	5749	-0,86	Falck rnc	6150	0,00
Falck rnc	6150	0,00	Maffei Spa	2670	-1,11
Maffei Spa	2670	-1,11	Magona	6100	-1,08
Magona	6100	-1,08	Minerale	10820	-2,52
Minerale	10820	-2,52	Minerale rnc	3990	0,00
Minerale rnc	3990	0,00	Minerale rnc	3990	0,00
Minerale rnc	3990	0,00	Minerale rnc	3990	0,00

FINANZIARIE

Acq. Marzotto	200	2,86	Acq. Marzotto rnc	160	1,64
Acq. Marzotto rnc	160	1,64	Avir Finanz	7260	-2,81
Avir Finanz	7260	-2,81	Basiglio Spa	138	-1,43
Basiglio Spa	138	-1,43	Bon Si Rpv	10380	-1,05
Bon Si Rpv	10380	-1,05	Bon Sile	27600	0,73
Bon Sile	27600	0,73	Bon Sile rnc	8010	-0,80
Bon Sile rnc	8010	-0,80	Breda Fin	309	0,96
Breda Fin	309	0,96	Breda Fin rnc	569	1,93
Breda Fin rnc	569	1,93	De Ferrari	2605	-0,07
De Ferrari	2605	-0,07	De Ferrari rnc	2380	-0,63
De Ferrari rnc	2380	-0,63	Bayer	218300	0,09
Bayer	218300	0,09	Camlin	1707	0,41
Camlin	1707	0,41	Ciga rnc	1150	-0,78
Ciga rnc	1150	-0,78	Ciga rnc	1150	-0,78
Ciga rnc	1150	-0,78	Ciga rnc	1150	-0,78

CONVERTIBILI

Cont.	Term.	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	114,1	114	
Ciga-88/95 Cv 9%	94,9	95,3	
Cir-95/92 Cv 10%	99,9	99,8	
Cir-95/92 Cv 9%	95,9	99,8	
Coton Olo-ve84 Co	7,5	93,3	
Edison-86/93 Cv 7%	104,35	104,4	
Eur Met-Im94 Cv 10%	99,5	102	
Euromobil-86 Cv 10%	97,25	97,25	
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,2	96,2	
Imi-86/93 Cv 10%	99,5	99,5	
Imi-86/93 Cv 7%	114,1	113,65	
Ir-Ans Tras 95 Cv8%	94	96,65	
Ir-Ans Tras 95 Cv8%	113	114,4	
Magn Mar-95 Cv 6%	87,15	88	
Medio B Roma-94exw 7%	222,9	229,5	
Medio-bari 94 Cv 6%	93,8	91,5	
Medio-bari 94 Cv 6%	94,9	95	
Medio-bari 94 Cv 6%	90	90,2	
Medio-bari 94 Cv 6%	99,1	100	
Medio-bari 94 Cv 6%	215,25	216	
Medio-bari 94 Cv 6%	95,8	99,3	
Medio-bari 94 Cv 6%	119,4	118,5	

ICAM DI LIRA

Valuta	Mil. ban.	Milano	UIC	Valuta	Mil. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1257,00	1253,28	1253,2800	Dollaro Usa	1257,00	1253,28	1253,2800
Marco Ted.	1539,250	1539,2500		Marco Ted.	1539,250	1539,2500	
Franc. sviz.	222,00	221,470	221,4700	Franc. sviz.	222,00	221,470	221,4700
Stefano	2152,00	2147,600	2147,6250	Stefano	2152,00	2147,600	2147,6250
Stefano	2152,00	2147,600	2147,6250	Stefano	2152,00	2147,600	2147,6250

DOLLARO

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr Man	94800	0,00	Bca Agr Man	94800	0,00
Brianteo	12190	-0,94	Brianteo	12190	-0,94
Siracusa	17900	-1,16	Siracusa	17900	-1,16
Bca Friuli	11930	0,25	Bca Friuli	11930	0,25
Gallaratese	11410	-0,70	Gallaratese	11410	-0,70
Pop Bergamo	16400	0,00	Pop Bergamo	16400	0,00
Pop Bergamo	16400	0,00	Pop Bergamo	16400	0,00
Pop Bergamo	16400	0,00	Pop Bergamo	16400	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Aziendale Internaz.	12453	12492	Aziendale Internaz.	12453	12492
Adriatic America Fund	11421	11422	Adriatic America Fund	11421	11422
Adriatic Fast Fund	8671	8680	Adriatic Fast Fund	8671	8680
Adriatic Global Fund	10002	10041	Adriatic Global Fund	10002	10041
Artista	10726	10732	Artista	10726	10732
Atlante	11903	11919	Atlante	11903	11919
Europe 2000	11568	11568	Europe 2000	11568	11568
Fideuram Azione	10401	10394	Fideuram Azione	10401	10394
Fondicri Internaz.	12514	12540	Fondicri Internaz.	12514	12540
Genercomit Europa	11327	11324	Genercomit Europa	11327	11324
Genercomit Internaz.	11318	11333	Genercomit Internaz.	11318	11333

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Ora: 8.30-12.30, 15-19.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/670041. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26. FIRENZE: v.le Giovinetti 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/302473-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi referenziata quattro ore mattino. Tel. 730683. (A53093)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE signora seria referenziata offresi per lavori part-time. Tel. 040/727809. (A53071)

17ENNE, seria offresi come assistente presso studio medico Trieste-Monfalcone. Tel. 0481/489553. (A53273)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Novità dalla ricerca scientifica

Meno radicali liberi, più vita ai capelli.

LUGANO - Sono i radicali liberi in eccesso a fare invecchiare precocemente le nostre cellule. Lo confermano decenni di studi e di test clinici. Le cellule del bulbo pilifero non sfuggono all'azione di questi agenti ossidanti. Se la cellula è ossidata il capello nasce già debole. La ricerca ha però individuato il modo di neutralizzare i radicali liberi in eccesso: fornire all'organismo cacciatori di radicali. Sulla base di questa scoperta la ricerca scientifica della Giuliani ha messo a punto un prodotto per la salute dei capelli, che agisce dall'interno. Si chiama Bioscalin ed è un integratore dietetico in capsule a base di vitamina C, vitamina E, beta-Carotene, che hanno una decisa azione anti ossidante, e di Metionina, che aiuta a rendere più forte ed elastica la struttura interna del capello. I nuovi capelli nascono così più forti e sani e, quindi, più luminosi e più belli. Bioscalin si trova in Farmacia.

Prodotto Dietetico Aut. Min. San. n. 706/6242 del 06.04.1991. Seguire le avvertenze

4 Impiego e lavoro Offerte

IMPORTANTE azienda nazionale per ulteriore sviluppo dei settori di Trieste e Gorizia dispone di alcune possibilità di inserimento nel proprio organico commerciale. Per un colloquio presentarsi oggi a: Vorkwerk Scala Belvedere 1 Trieste dalle ore 10 alle 12 e 14.30-17.30. (A1296)

SOCIETÀ triestina nel settore automobilistico ricerca 25/35enne meccanico-elettrotecnico con comprovata esperienza, interessato e motivato alla gestione-colaborazione completa del nostro reparto officina. Vaste opportunità di sviluppo. Astenersi non aventi requisiti richiesti. Scrivere a cassetta n. 28/H Published 34100 Trieste. (A1297)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DATUMI il disegno e vi farò delle belle prospettive case, arredamenti, ecc. Prezzo modico tel. 0481/778523. (C50081)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A1166)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis 040/412201-768102. (A1136)

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto tel. 040/821378. (A1144)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/563355. (A1293)

VENDE 126 950.000, 127 1.600.000, Ford Escort 2.900.000 tel. 214885. (A52952)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE triestina cerca max urgenza ammobiliata centrale tel. 040/367241. (A53269)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI box via Carpieto 5 (Agavi) tel. 040/271372. (A1302)

AFFITTAMIO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI pronta casa telefonando 040/369243-369251. (A1294)

A tasso bancario finanziamento rapidamente anche dipendenti protettati. 040/370090 mattino. (A1146)

A. CASALINGHE 3.000.000, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040-634025. (A1254)

CARTA-BLU (15 ANNI 36000) NO 0432/28200

FINANZIAMENTI IN 2 ORE

FIRMA SINGOLA

ESEMPIO: SENZA CAMBIALI

L. 5.000.000 rate 115.450

L. 15.000.000 rate 309.000

MUTUI LIQUIDI

SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A. PRESTITI subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040-634025. (A1254)

ABITARE a Trieste. Cessione licenza pasticceria. Tabella VII con produzione. Zona 15. Attrezzature, avviamento, muri negozio restaurato. 040/371361. (A23)

STUDIO BENCO

FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI

ESEMPIO:

5.000.000 rate 115.000

15.000.000 rate 308.000

CESSIONE V. o MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE e LIQUIDITÀ

Via Imbriani, 9

040/630992

BORA 040/364900 trattoria avvisatissima recentemente rinnovata prezzo interessante. (A1249)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G194)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G194)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G194)

APE PRESTA

Tel. 722272

PRESTITI A TUTTI IN 45 ORE

PER LE SPESE URGENTI 1.000.000 IN GIORNATA

PER COMMERCIALI E ARTIGIANI 25.000.000 IN FIRMA SINGOLA SENZA DOCUMENTAZIONE

TEL. 040/722272

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. GRETTA COMMERCIALE SEVERO cerchiamo appartamento panoramico tre stanze cucina box massimi 350.000.000. FARO 040/639639. (A017)

A. SAN GIACOMO SERVOLA CHIAROLA cerchiamo appartamento tre stanze cucina massimo 180.000.000. FARO 040/639639. (A017)

APPARTAMENTO camera cucina bagno anche da sistemare qualsiasi zona 040/765233. (A000)

CERCO in periferia appartamento media grandezza anche casa epoca 040/765233. (A000)

CERCO urgentemente appartamento o casetta da ristrutturare in Gorizia. Telefono ufficio 534858. (B00)

DESIDERATE stimare e/o vendere gratuitamente i Vs immobili? GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca immobili garantendo definizione immediata alla massima valutazione. (B00)

STABILE in blocco o appartamenti occupati acquisto contenuti in Trieste per investimento esclusivamente con servizi interni e in buono stato manutentivo. Inintermediari. Telefonare 040/734355. (A921)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Commerciale, ultimo piano, vista golfo, recente, perfetto, saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, posto auto. 230.000.000. 040/578944. (A1292)

AGENZIA GAMBIA 040/768702. Perugia 115.000.000 cucina abitabile soggiorno due stanze bagno ripostiglio luminoso. (A1238)

CORMONS posizione centrale impresa vende costruendo villeschiera. Tel. 0432/729267. (B98)

FOGLIANO «Residenze il Carso» villeschiera: 3 camere, soggiorno, cucina, 2 bagni, garage e cantina 105 milioni entro Natale 1993, più 75 milioni conveniente mutuo agevolato (635.000 mensili). Consegnata dicembre 1993. Agenzia Italia Monfalcone 040354. (C00)

GEOM. SBISA: Rolano centro locale-negozio libero ampia vetrina. 78.000.000. (A1235)

GREBLO 040/362486 appartamento centrale perfetto stanza soggiorno cucinino bagno V piano senza ascensore. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento CENTRALE in casa d'epoca in corso di ristrutturazione. 3 stanze, cucina, bagno, poggolo. 75.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1227)

IMMOBILIARE CIVICA, vende Giardino PUBBLICO, in casa d'epoca signorile, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1227)

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi OBERDAN, in casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1227)

IMMOBILIARE CIVICA, vende via OHANI, palazzo signorile, 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1227)

MANSARDA Goldoni rinnovatissima bistrice cottura autotomato ascensore adattissima ufficio/abitazione inintermediari. Telefono 040/811704 ore pasti. (D62)

VESTA 040/730344 vende libero zona Vite tre stanze stanzino cucina bagno riscaldamento ascensore. (A1252)

VIP 040/631754 zona BEATTIDINI perfetto vista totale golfo ingresso salone cucina due camere doppi servizi terrazza cantina posto macchina 265.000.000. (A02)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A800)

AI MINIMI DAL 1987

Tokyo fa «harakiri»

L'indice Nikkei ha perso il 3,03 per cento - Milano perde quota

ROMA — Precipita la Borsa di Tokyo: ieri ha sfondato al ribasso la soglia psicologica dei 20 mila punti e così l'indice Nikkei, perdendo il 3,03% rispetto alla chiusura di venerdì scorso, ha chiuso la giornata ai minimi dal 17 febbraio 1987. Dall'inizio dell'anno la Kubutocho ha ceduto il 13,7%. Il ribasso è stato innescato da una serie di vendite automatiche, ma anche dal disimpegno da parte dei Fondi, molti investitori sono invece rimasti a guardare, nella convinzione che il listino continuerà a scendere. Una certa spinta verso il basso l'ha data anche lo yen, che ha perso terreno rispetto al dollaro.

C'è chi si è fatto prendere dal panico, ma anche chi ritiene che sia tutto sotto controllo. Un operatore sostiene ieri mattina che la Borsa potrebbe scendere fino a quota 18 mila. E' come se il mercato stesse cercando da solo il fondo. Quanto prima si arriverà al fondo, commentavano in molti, tanto prima sarà possibile ricominciare. Insomma, il momento di

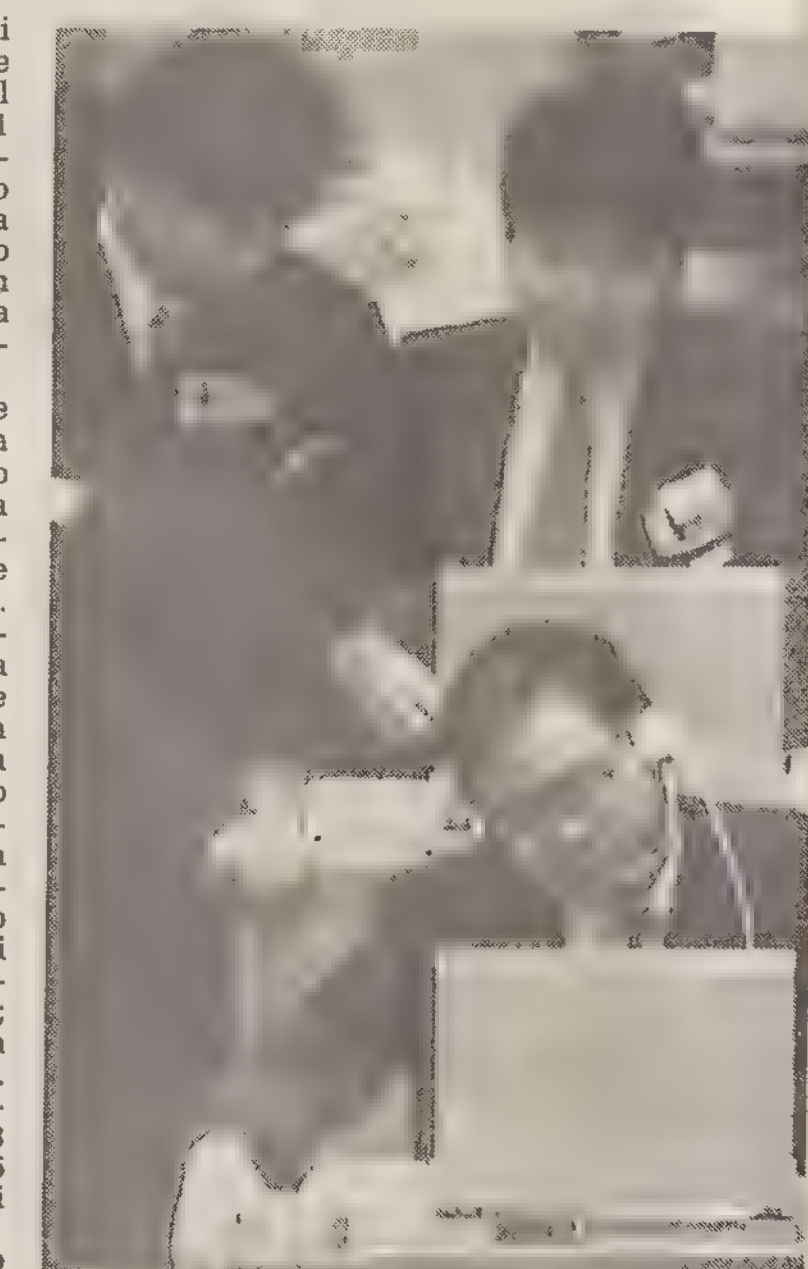
Le voci di un taglio al tasso di sconto stanno prendendo sempre più consistenza. Il ministro delle Finanze ha invitato gli operatori a mantenere i nervi saldi. Mieno, governatore della Banca centrale, non si preoccupa: «Il rischio di un peggioramento è relativamente remoto».

crisi c'è, ma non si è allo sfascio. Il ministro delle Finanze giapponese Tsutomu Hata non pensa infatti di intervenire in alcun modo per sostenere la quotazione dei titoli azionari, e ritiene che quanto prima il mercato si assesterà.

Hata ha invitato gli investitori a mantenere i nervi saldi: l'attuale raffreddamento della congiuntura, ha osservato, può sembrare grave solo assumendo come termine di riferimento il boom della fine degli anni Ottanta, quando l'economia cresceva al ritmo del 5% annuo. Tuttavia il mercato del lavoro è «in ottime condizioni di salute», mentre i dati fondamentali dell'economia

restano relativamente buoni. Né è particolarmente preoccupato il governatore della Banca centrale Yasuhiro Mieno. Teniamo l'economia sotto controllo al fine di evitarne il collasso, ha dichiarato di fronte a una commissione parlamentare, davanti alla quale ha ricordato che l'attuale fase di ristagno era inevitabile. Un peggioramento? Per Mieno è «relativamente remoto». Certo, in quel caso si correrebbe il rischio di perdere tutto.

Ma per ora la situazione non sembrerebbe troppo grave, sebbene proprio ieri sia giunto il dato sulla produzione industriale di gennaio (-0,8%). Mieno ha smentito che sia prossima una



Roberta Sorano

MANOVRA Andreotti: «Non siamo in serie B»

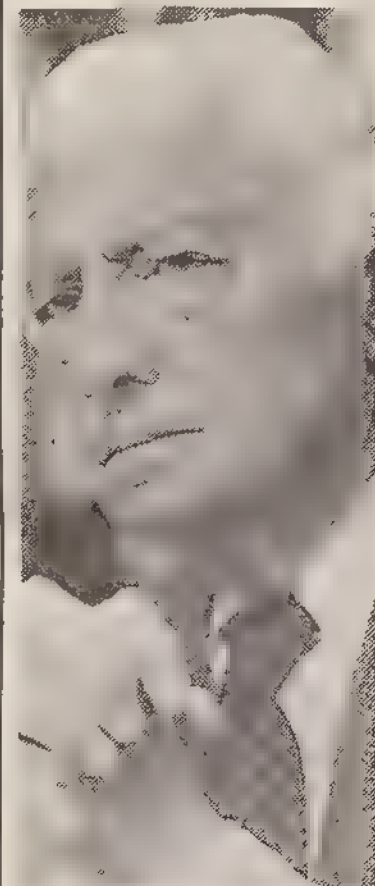
ROMA — Stabilità di cambio, attuazione della manovra economica per il '92, riforma dell'amministrazione pubblica. Sono questi, tra gli altri, gli obiettivi cui dovrà tendere la prossima legislatura. Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, in un'intervista rilasciata a «Commercio Turismo Servizi» il settimanale della Confindustria nel numero in distribuzione. Riferendosi agli impegni assunti con l'accordo di Maastricht, Andreotti ha affermato che «questa svolta storica è anche frutto del lavoro fatto per diversi mesi dal governo. E ciò, nonostante tutte le corbaccie che ci volevano per forza in serie B, dal punto di vista economico, e sollevavano dubbi sulla nostra capacità di predisporre programmi seri e una finanziaria adeguata».

Secondo il presidente del Consiglio «non siamo in serie B e certe critiche nascono più per motivi di bassa cucina interna che per motivi politici». «Con questo — continua Andreotti — non intendo nascondere le cose ancora da fare» ma bisognerà muoversi «molto più seriamente di quanto non sia stato fatto fino ad ora».

Tra i problemi che la prossima legislatura dovrà affrontare, ha affermato Andreotti nel corso dell'intervista, «prima di tutto c'è quello di «mettere in pratica la manovra varata a fine anno». Bisognerà fare un duro lavoro nei prossimi anni «anche per modificare la situazione attuale che ci costringe, tra l'altro, a pagare 400 miliardi di lire al giorno solo per gli interessi di debito pubblico». «Esiste anche la necessità — ha proseguito Andreotti — di mantenere stabile il cambio della lira. C'è infatti l'impegno di mettere la nostra moneta nel paniere comune».

IL GIUDICE HA DATO RAGIONE A NESTLÉ' Perrier amara per Agnelli

Non è valida la vendita della quota di autocontrollo alla Saint Louis



Gianni Agnelli

ROMA — Il gruppo Agnelli è costretto, per il momento, all'ammenda bandiera. Nella battaglia giudiziaria per la conquista della Perrier la finta di Corso Marconi ha subito una dura sconfitta. L'attesa sentenza del tribunale di commercio parigino sulla cessione della quota di autocontrollo (13,8%) del colosso delle acque minerali al gruppo alimentare Saint Louis, alleato della famiglia torinese, ha dato ragione, contrariamente alle aspettative, alla cordata Nestlé-Indosuez che ne aveva contestato la validità. Ora non resta che ricorrere in appello.

Il verdetto sfavorevole agli Agnelli non se lo aspettava nessuno. Grazie alla requisitoria del pubblico ministero, che un paio di settimane fa

aveva invitato il tribunale a respingere la richiesta di annullamento dell'operazione avvenuta il 6 gennaio scorso, si dava per scontata la sconfitta della squadra capeggiata dalla Nestlé e, viceversa, garantita la scalata di Corso Marconi sulle bollicine francesi. E, invece, il giudice ha ritenuto che «una cessione effettuata ai prezzi di mercato senza tener conto del valore strategico della partecipazione danneggia gli azionisti di minoranza».

In sostanza, la vendita alla Saint Louis, al prezzo di 1.235 franchi per azione avrebbe causato al colosso delle acque minerali un mancato guadagno di 197 milioni di franchi.

Se a tutto ciò, poi, si aggiunge la «disinvolture» di Jacques Vincent, presidente di Exor e Perrier, nel concludere l'accordo con la Saint Louis senza rispettare le normali procedure nel caso di operazioni straordinarie (è, tra l'altro, sospettato di aver falsificato la data della firma nel tentativo di coprire parte di tali irregolarità) c'è ben poco da obiettare. La contestazione della Nestlé è validissima. Esulta, ovviamente, il colosso svizzero che, da un momento all'altro, potrebbe annunciare un rialzo dell'offerta pubblica d'acquisto sulla Perrier. Incassa a fatica, invece, il duro colpo la cordata franco-italiana che si trova di fronte a una duplice sconfitta. Il 6 marzo, infatti, il tribunale commerciale di Nimes, aveva congelato per

due anni una quota dell'11,8% di Perrier in mano a Exor e ai suoi alleati, accogliendo un ennesimo ricorso di Nestlé-Indosuez. E così l'agguerrita compagine avversaria (composta da Exor, gruppo Agnelli, Società Generale e Saint Louis) che era ormai prossima al 50% di Perrier, si è vista ridurre i diritti di voto prima al 37,5% e, con la decisione di ieri, al 24,3%.

Il destino delle bollicine francesi verrà ormai deciso in borsa. Sia la cordata franco-italiana, che quella franco-elvetica (Nestlé, Indosuez e Bsn) hanno lanciato un'offerta pubblica di acquisto su Perrier al prezzo di 1.475 franchi per azione.

Chiara Raiola

LA SOCIETÀ ACQUISITA IN ARGENTINA Telecom (Stet) va in Borsa

Un fatturato da 1.100 miliardi - Agnes: «Puntiamo sull'America Latina»

BUENOS AIRES — Battesimo in Borsa per Telecom Argentina, la società di telecomunicazioni di Buenos Aires con 17 mila dipendenti ed un fatturato annuo di 1.100 miliardi di lire che la Stet e la France Telecom hanno acquistato nel novembre del 1990, nell'ambito del piano di privatizzazioni del governo argentino. Con una cerimonia alla quale hanno preso parte il ministro dell'economia Domingo Cavallo — «padre» delle privatizzazioni — e del piano che ha portato ad una drastica riduzione dell'inflazione argentina — ed il presidente della Stet Biagio Agnes, si è aperto ieri il collocamento tra i risparmiatori del 30 per cento delle azioni Telecom finora in mano del governo (2.800 miliardi di lire) di titoli del debito estero argentino raccolti

ed il 10 per cento è distribuito tra i dipendenti della società). L'operazione riguarderà i principali mercati finanziari internazionali (le azioni Telecom saranno infatti quotate anche a New York) e dovrebbe consentire al governo di incassare tra i 1.000 ed i 1.200 miliardi di lire. Il collocamento — ha detto Agnes dopo essersi incontrato con il Presidente argentino Carlos Menem — conferma l'importanza del ruolo che l'America Latina riveste nella strategia internazionale del gruppo Stet.

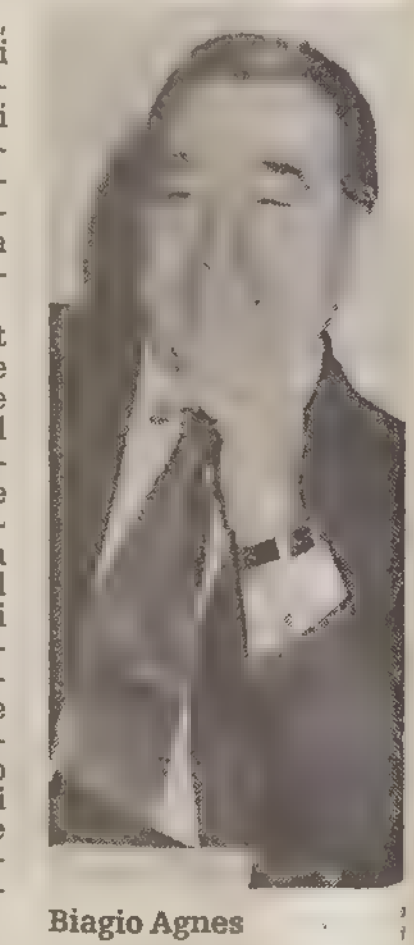
Per l'acquisto di Telecom Argentina, Stet e France Telecom hanno pagato 100 milioni di dollari in contanti ed hanno restituito al governo 2.3 miliardi di dollari (2.800 miliardi di lire) di titoli del debito estero argentino raccolti

sul mercato finanziario internazionale, ottenendo in cambio azioni privilegiate ed obbligazioni della Nortel, la holding alla quale fa capo Telecom controllata da ciascuno dei due partners con il 32,5 per cento del capitale sociale. Gli altri azionisti della Nortel sono il gruppo argentino Perez Compac con il 25 per cento e la banca d'affari Jp Morgan con il dieci per cento. L'ingresso nella Telecom Argentina — ha rilevato Agnes — rappresenta una delle maggiori acquisizioni all'estero fatte dal gruppo Stet, la cui strategia di internazionalizzazione ha nell'America Latina una delle sue direttrici fondamentali.

Agnes ha reso noto a questo proposito che la finanziaria dell'Iri sta guardando con interesse anche al progetto di pri-

vatizzazione dell'Antel, la società che gestisce i servizi di telecomunicazioni in Uruguay, alla cui gara potrebbe partecipare. La Stet si è anche candidata alla privatizzazione dei servizi di telefonia mobile cellulare in Brasile.

Il presidente della Stet ha quindi ricordato le numerose iniziative che le maggiori società del gruppo (tra queste l'Italcable, Sirti, Telespazio e Italtel) hanno avviato recentemente in America Latina. Tra queste, il contratto da 50 milioni di dollari per la realizzazione di una rete di telefonia rurale via satellite nel Mato Grosso, l'ingresso con il 25 per cento del capitale nella Victori Comunicacoes, una delle maggiori società di telecomunicazioni brasiliane.



Biagio Agnes

Conti Eni: Cagliari si accontenta

MILANO — I risultati dell'esercizio 1991 dell'Eni non sono paragonabili a quelli del boom dell'89 e del '90, ma sono comunque «abbastanza buoni». L'utile lordo operativo è sui 4.000 miliardi con un utile netto che sarà intorno ai 900 miliardi di lire. Lo ha affermato il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari. Le cause del ridimensionamento dei risultati dell'ente sono da individuarsi secondo Cagliari nella «crisi internazionale che si è abbattuta su tutto il mondo dalla fine della guerra del Golfo in poi». Il presidente dell'Eni, dopo

aver ricordato che l'ente spende circa 200 miliardi all'anno per la ricerca e che i programmi sono sostanzialmente quelli di crescere nei settori fondamentali che sono l'energia e la chimica ai quali si aggiunge da diverso tempo la cura dell'ambiente, a proposito di privatizzazioni ha sottolineato che «siamo lavorando per immettere le nostre società sul mercato per migliorare il nostro quadro finanziario che ha un impegno di investimenti che supera i 50.000 miliardi dal 1991 al 1995».

EATON A CAPO DELLA CHRYSLER Iacocca impone il successore

NEW YORK — Come ogni monarca che si rispetti, ha offerto nell'atto di abdicare l'ultima dimostrazione del suo potere: sfidando la volontà dei maggiori azionisti e di gran parte del management, Lee Iacocca ha imposto il nome del suo successore, l'uomo che dovrà raccogliere la pesante eredità di una Chrysler in piena crisi. La designazione di Robert Eaton, 52 anni, attuale capo della General Motors Europa, al trono occupato da Iacocca per 14 anni è stata decisa sa-

bato in una «suite» al trentottesimo piano del Waldorf Astoria a New York. Al termine di una lunghissima riunione e dopo aver intervistato il candidato, 110 membri «esterni del consiglio di amministrazione della Chrysler Corporation hanno accolto l'indicazione di Iacocca: Eaton nominato per il momento vicepresidente e direttore generale, diventerà entro fine anno il numero uno della casa di Detroit.

Per Robert Lutz, vice di Iacocca e suo maggior

oppositore all'interno del colosso automobilistico, è una sconfitta bruciante: nella interminabile «telenovela» della successione, non aveva fatto mistero delle sue aspirazioni di comando. Ma fra i due non è mai corso buon sangue: in molte occasioni, il sessantenne Lutz, ispiratore di molti nuovi prodotti (come la jeep Grand Cherokee e diverse berline), ha criticato ferocemente Iacocca di fronte ai top manager della Chrysler.

L'annuncio ufficiale del passaggio di conse-

gne al vertice della Chrysler Corporation è stato dato dallo stesso Iacocca in una conferenza stampa a Detroit: «Bob Eaton — ha detto — gode di imparecchiabili credenziali e di un curriculum eccezionale. È riuscito a tenere la Gm-Europa in prima linea sul mercato europeo sia in termini di prodotti che di utili, dimostrando una grande capacità nel motivare le forze aziendali, i distributori e il pubblico dei consumatori».

POLEMICHE SULL'INTESA TRA EAPT E FIAT

Tira forte vento elettorale sulle banchine del Molo VII

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Una volta le campagne elettorali si facevano mulinando le sciabole dell'ideologia, oggi si conducono a colpi di container. L'Ente porto ha firmato venerdì scorso un'intesa di programma con Fiat Sinport, per vedere se esiste il modo di concedere in gestione a imprenditori privati il Molo VII. Le reazioni, in flagranza di annuncio, sono apparse quasi tutte improntate a sdegno: dai sindacati, dal Pds e da Rifondazione comunista fino al liberale Trauner, con motivazioni che trovano nella fretta e nella disinvoltura presunte di Fusaroli il comune denominatore e il comune obiettivo.

Considerato che il 5 aprile non è poi così lontano, il caso Molo VII si è trasformato in una prevedibile e inaspettabile zuffa tra partiti. Fusaroli non è certo così masochista da prendere una decisione a rischio in una delicata fase pre-elettorale, senza essersi debitamente e preventivamente parato le spalle. Adelante Paolo, con juicio: non il cancelliere Ferrer di manzoniana ascendenza, ma Dc e Psi lo hanno autorizzato a imboccare l'autostrada verso la duplice direzione Torino-Genova. A Torino c'è la Fiat; a Genova c'è l'impegno di Fiat Sinport al terminal container di Voltri. Il tutto condito da una probabile benedizione romana, perché sempre più insistentemente si parla, anche negli ambienti governativi, di Genova e Trieste come degli scali strategici a Ovest e a Est, sui quali puntare per rilanciare la portualità nazionale.

Così il Molo VII, questo ingenuo terminal per container, diventa argomento da comizio: qualcuno potrà dire «vedete, vi portiamo una grande azienda disposta a operare nel nostro malconcio porto»; ma qualcuno potrà replicare «proprio adesso dovevate farlo? perché tanta fretta? che intenzioni ha effettivamente la Fiat? da quando in qua s'interessa di porti? quali garanzie occupazionali dà? quanta lira vuole metterci?». E compagnia cantando.

Fusaroli «autorizzato» da Dc e da Psi nell'imboccare la strada che conduce alla Fiat: anche il terminal container, in questa fase, partecipa alla campagna elettorale. Il parere favorevole di Perelli e di Seghene, le perplessità di Anzellotti (nella foto), la rabbia di Pacorini.



Ecco allora una rassegna di pro e di contro, di certezze e di dubbi. Il microfono ad Alessandro Perelli, presidente di Finporto e segretario provinciale del Psi: «La firma dell'intesa Eapt-Fiat non chiude la porta ad altri contributi (la cordata Lloyd, Pacorini, ecc.) e conferma che l'amministrazione portuale intende effettivamente muoversi sulla strada della privatizzazione». «Ciò non toglie — aggiunge — prudenzialmente Perelli — che vada rapidamente verificata la capacità di Sinport di portare traffico».

Più esplicito il compagno di partito, Augusto Seghene: «Non capisco: arriva un'azienda di dimensioni nazionali e una

parte della città reagisce istericamente... A Capodistria e a Fiume, dove non è improbabile l'afflusso di capitali stranieri, l'accoglienza sarebbe diversa... Senza contare che c'è ampia possibilità di coinvolgere l'imprenditoria locale».

Fulvio Anzellotti, invece, è perplesso. In estate — racconta il vice-presidente del Lloyd Triestino — il Lloyd per primo aveva lanciato l'idea di privatizzare il Molo VII; in settembre era poi saltata fuori la Fiat; a fine anno Finporto, che fino ad allora aveva coordinato la cosiddetta cordata Lloyd, Pacorini, D'Ale, Ect, Contship, Autamarocchi, Coclertici, si è tirata indietro in seguito alle insistenze del

Eapt. «Oggi improvvisamente — medita Anzellotti — Fusaroli dà via libera a una collaborazione con la Fiat Sinport, che non ha mai gestito e non gestisce terminali». «Non mi va di fare polemiche — aziona l'estintore Anzellotti — e spero che sia possibile arrivare a un *modus vivendi* tra i vari operatori interessati al Molo VII».

La Cisl è il sindacato, volente o nolente, più direttamente coinvolto nelle vicende riguardanti il Molo VII. Sui 220 dipendenti del terminal, 150 sono iscritti a questa organizzazione. Al terminal c'è malumore. La Cisl ha sempre storto il naso dinanzi alle ipotesi di privatizzazione. E il segretario triestino, Ka-

kovic, è preoccupato: «La decisione di Fusaroli? Un fulmine a ciel sereno. Il Molo VII non funziona male e ha tariffe competitive, sarebbe un controsenso svenderlo». Kakovic setaccia le intenzioni Fiat: «270mila contenitori in 9 anni? Una cifra eccessiva». E 151 addetti per partire (oggi, tra Eapt e Culpit, si arriva a 280 ndr)? «Tropo pochi».

Fatica a mantenere inalterato il suo *aplomb* anglo-giuliano: Federico Pacorini, uno dei più fervidi organizzatori della cordata alternativa alla Fiat, non si dà pace. Nessuno all'Eapt lo aveva avvertito di quanto bolliva in pentola e venerdì scorso il fax di Fusaroli non ha contribuito ad allietargli il fine-settimana. «Situazione paradossale, estranea alle più elementari forme di trasparenza e di linearità... E' tutta da ridere... Spero, prima o poi, con la benevolenza dell'Ente porto, di poter leggere il testo dell'intesa, per capire qualcosa di più...». Un riso amaro, un *no comment* commentato. E il futuro della cordata?

«Venerdì prossimo — continua Pacorini — avrebbe dovuto esserci una riunione, perché il nostro studio è a buon punto. Vedremo se farà questa riunione, perché alcuni dei nostri partner (Ect e Ravano, per esempio, ndr) non hanno apprezzato la prassi seguita da Fusaroli. Valuteremo nei prossimi giorni: certo non consegneremo il nostro elaborato a Fusaroli, se l'approccio Eapt-Fiat dovesse rivelarsi definitivo e indiscutibile. Mi auguro anche che vengano convocati al più presto gli organi direttivi del porto». Ma c'è un possibile margine di collaborazione tra voi e Fiat Sinport? «In linea teorica sì — replica un po' acido Pacorini — perché Sinport non ha mai gestito un terminal quindi potrebbe aver bisogno dell'apporto di professionisti specializzati. In un incontro a Roma, alla fine dell'anno scorso, i dirigenti Sinport dissero a Fusaroli, Perelli, Alberghini (Lloyd Triestino) che, perlomeno nella fase iniziale, sarebbero andati avanti da soli, poi ci avrebbero pensato sopra».

IL DIRETTORE CONFINDUSTRIA A PORDENONE

«La ripresa sarà difficile»

Nella Destra Tagliamento il primo intervento della presidenza Abete

PORDENONE — Ha avuto luogo nel capoluogo della Destra Tagliamento il primo intervento pubblico del direttore generale della Confindustria, Cipolletta, dopo l'elezione del nuovo presidente, Luigi Abete. Purtroppo l'occasione non è servita per dare buone notizie agli operatori economici sull'andamento congiunturale nazionale e sulle prospettive future, anche se l'esponente della Confindustria ha cercato di individuare alcune ipotetiche soluzioni ai problemi più urgenti del futuro.

«Già nel 1989 con il quattro per cento di crescita del prodotto interno lordo — ha spiegato Cipolletta — quando si parlava di "fine della storia e crescita illimitata" noi, con le nostre indagini, avevamo intuito che il sistema rischiava di perdere colpi, anche se soprattutto da fonte sindacale qualcuno

ci ha detto di cercare degli alibi e di fare del disfattismo. Anche il governo, e in particolare il ministero delle Finanze, peccando d'ottimismo, all'inizio del '91 ci disse che si poteva prevedere una crescita del tre per cento subito dopo la guerra del Golfo. Ma così non fu perché la crisi è stata ed è mondiale. Anche in Francia, Belgio e Germania, per rimanere in Europa, hanno avuto rallentamenti — ha aggiunto — pronunciati di congiuntura».

«Tutto ciò, tuttavia — ha continuato —, non ci aiuta a risolvere il problema di aver aderito al sistema europeo senza la piena consapevolezza degli strumenti da adottare per far fronte alle difficoltà economiche esistenti nel nostro Paese. E ora dobbiamo impegnarci in un'opera di arresto dei processi recessivi. In questo, il settore pubblico non aiuta il

risanamento, le entrate dello Stato ottenute dal sistema impositivo servono sì a pagare i servizi, ma lo Stato ha aumentato le imposte a un ritmo troppo forte (più tre per cento) negli ultimi anni il che equivale a circa il triplo di quanto non siano cresciuti i prezzi nel settore privato».

«A questo — secondo Cipolletta — si aggiunge un sistema di indicizzazione dei salari inadeguato: obiettivo condivisibile è quello di preservare il salario dall'inflazione ma la rincorsa del salario nominale all'inflazione, come avviene in Italia e solo in Italia, non può che generare altra inflazione e il risultato sarà una deindustrializzazione del Paese in tempi rapidi a causa di un aumento del costo del lavoro insostenibile dagli imprenditori. Per questo abbiamo voluto l'accordo con il governo e i sindaca-

ti, per il prossimo mese di giugno, al fine di definire un nuovo sistema di calcolo dei salari e abbiamo stabilito così il decadimento della scala mobile con il contemporaneo contenimento dei salari nel settore pubblico. Questi interventi sui salari sono l'unica scelta che abbiamo per consentire al nostro Paese un avvicinamento ai Paesi europei in ordine all'inflazione, ostacolo principale al mantenimento di un buon livello di competitività».

Che succederà nel 1992? «Nel mondo anglosassone — afferma il direttore della Confindustria — ci sono segni di ripresa ma nel nostro vicino più importante, la Germania, vediamo un forte rallentamento con tassi di interesse molto alti, che spingono in alto anche i tassi italiani in virtù degli accordi europei sul cambio. Quindi

di non dobbiamo farci eccessive illusioni, la ripresa sarà lenta. Si imporrà anche un rallentamento dei consumi con un risultato che si potrà tradurre in un ulteriore recupero di competitività. Arrestare la perdita di competitività potrebbe essere positivo anche in vista di un processo deflazionistico generale in quasi tutti i Paesi europei». «Nel 1992 — ha avvertito il direttore della Confindustria — si deciderà come ricostruire gli equilibri del Paese in vista di una ripresa che non sarà manifesta. Ma crescerà lentamente nell'ordine di un 1,2-1,3 per cento rispetto allo 0,8 del 1991. Ci dovrà essere contemporaneamente un riequilibrio anche nel settore pubblico, partendo dal contenimento delle spese e non certo da un ulteriore incremento delle entrate».

Lorenzo Brossadola

MENTRE TRIESTE E' AL VENTESIMO POSTO FRA I PORTI EUROPEI

Camalli ancora sul piede di guerra

ROMA — I camalli sono di nuovo sul piede di guerra. 24 ore di sciopero sono state proclamate dalle 6 di lunedì 23 marzo alla stessa ora del giorno dopo, mentre una successiva fermata di altre 24 ore verrà programmata la prossima settimana. Da venerdì 20 marzo invece sono bloccati tutti gli straordinari e il lavoro festivo. Lo sciopero è stato proclamato dal comitato unitario di settore dopo l'abbandono, da parte del Comitato nazionale della portuale, del tavolo delle trattative per l'applicazione della sentenza Cee in vista della riforma

del lavoro portuale. Una nota congiunta dei sindacati corse degli alleati denuncia l'atteggiamento dell'utenza, che mette in discussione la disponibilità al rinnovamento e alla modernizzazione dei porti, e chiede l'intervento del ministro della Marina mercantile «per mettere ad uno stesso tavolo con urgenza le reali controparti, quelle produttive che richiedono le prestazioni dei lavoratori e i sindacati rappresentativi dei lavoratori». Il Comitato unitario chiede dunque di riattivare il tavolo del confronto sull'applicazione del

la sentenza Cee, per impedire che integrazioni applicative creino difficoltà alla salvaguardia dell'occupazione esistente in porto». Intanto il sistema portuale italiano perde ogni giorno terreno rispetto agli altri Paesi europei, scendendo sempre più in basso nelle classifiche dei movimenti e della efficienza. Uno studio di "L'edilizia informata" dell'Ance (associazione dei costruttori edili) relativo al movimento delle merci è una sorta di atto di accusa. Fra i primi 10 porti europei, questa la notazione più significativa, di quelli italiani

ne restano solo due, Genova e Taranto, il primo scivolato al sesto posto, quello pugliese addirittura al decimo.

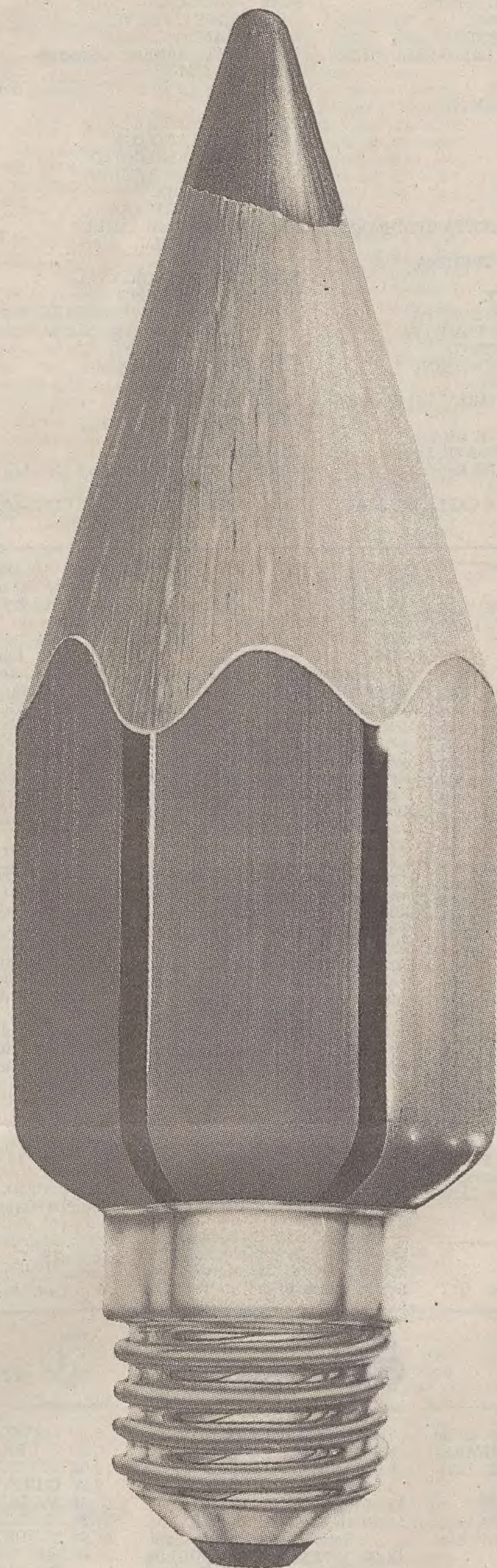
Le prime posizioni sono sempre più saldamente nelle mani di Marsiglia (98,5 milioni di tonnellate di merci), Anversa (88,5), Londra (53,7), Amburgo (52,1), Le Havre (47,2); Genova movimentata 43,1 milioni di tonnellate di merci, Taranto 30,7, preceduto quest'ultimo porto anche da Dunkerque (32,4), Immingham (31,9), Hartlepool (30,6). Venezia e Trieste figurano al 14.º e 20.º posto. Scali di non secondaria importanza

nazionale come Napoli, Ravenna, Livorno, Givatavecchia, neanche compaiono nella graduatoria.

Per riportare il sistema italiano al vertice europeo, afferma l'Ance, è necessaria una azione generale di ammodernamento infrastrutturale e un concreto impegno a favore della intermodalità, come del resto previsto dal Piano generale dei Trasporti. A questo proposito, sottolinea lo studio, il ministero dei Lavori pubblici ha stimato in 8.000 miliardi di lire il fabbisogno finanziario per rendere competitivo il sistema.

XII Concorso ENEL

Scuola



La conoscenza è la prima fonte di energia

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.

Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente.

Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.

Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".

Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.

Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

ENEL

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

6.55 UNOMATTINA	7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE	11.00 ATLETICA LEGGERA
7.00 TG1 - MATTINA	- BABAR, Cartoni	11.30 CALCIO AMERICANO
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA	7.55 L'ALBERO AZZURRO.	12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
8.00 TG1 - MATTINA	LASSIE, Telefilm	DA MILANO TG 3
9.00 TG1 - MATTINA	8.35 AGRICOLTURA NON SOLO.	14.00 TGR, Telegiornali regionali
10.00 TG1 - MATTINA	8.50 SPECIALE DSE	14.30 TG 3 - POMERIGGIO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA	9.50 IL FERROVIERE. Film drammatico	14.45 L'INTERVISTA ALL'EDILIZIA
10.15 CI VEDIAMO. Prima parte	1956. Con Pietro Germi, Luisa Della	15.15 UN'ARTE ANTICA: LA CONCIA
11.00 DA MILANO TG 1	Noce. Regia Pietro Germi	15.45 SCHERMA
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte	11.50 TG 2 FLASH	16.15 PALLAVOLANDO. Rubrica sul mondo
11.55 CHE TEMPO FA	11.55 I FATTI VOSTRI	del volley
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigli Sabani, la parte	13.00 TG 2 - ORE TREDICI	16.40 CALCIO A5
12.30 TG 1 FLASH	METEO 2	17.00 TG3 DERBY
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte	13.25 TG 2 ECONOMIA	17.15 POMERIGGIO SUL 3
13.00 TELEGIORNALE	METEO 2	17.40 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...	13.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTO-	ESTERE
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte	RALE	18.00 GEO
14.30 L'ALBERO AZZURRO.	14.05 SUPERSOAP	18.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTO-
15.00 QUARANTESE DEI MOTORI	- SEGRETI PER VOI	RALE
15.30 QUARANTESE PARALLELO A SUD	14.10 QUANDO SIAMA	18.50 METEO 3
E A NORD	15.05 SANTA BARBARA. Serie tv	19.00 TG 3
16.00 BIGI	15.35 CICLISMO	19.30 TGR, Telegiornali regionali
17.55 OGGI PARLAMENTO	16.15 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pome-	19.45 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTO-
18.00 TG1 FLASH	rggio	RALE
18.05 VUOI VINCERE?	17.00 TG2 DIOGENE	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A.
18.30 ORA DI PUNTA	17.25 DAMIANO TG2	BARBATO
19.00 CHE TEMPO FA	17.30 DAL PARLAMENTO	20.30 PARTE CIVILE
20.00 TELEGIORNALE	17.35 SUPERTELEVISION	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
20.40 TG SETTE	17.55 ROCK CAFE'	22.45 PARTE CIVILE Seconda parte
21.50 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK.	18.05 TG 2 SPORTSERA	23.00 C'ERA UNA VOLTA FLUFF
Telefilm	18.20 MIAMI VICE. Telefilm	24.00 OCCHI DI LYNCH. Documentario.
22.15 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTO-	19.10 BEAUTIFUL	0.45 TG 3 NUOVO GIORNO
RALE	METEO 2	- METEO 3
23.10 TG1 LINEA NOTTE	19.45 TG 2 - TELEGIORNALE	
23.25 DROGA CHE FARE. EUROPA	20.15 TG 2 - LO SPORT	
0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA	20.30 ARMATO PER UCCIDERE. Film 1987.	1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
0.45 OGGI PARLAMENTO	Con Beau Bridges Kiefer Sutherland.	1.30 BLOB
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI	Regia Rick King	1.45 UNA CARTOLINA...
1.15 SUPERTELEVISION	22.10 SAMAN. Sceneggiato	1.50 C'ERA UNA VOLTA FLUFF
1.45 IL PICCIONE DI PIAZZA SAN MARCO.	23.15 TG 2 PEGASO	2.20 PROVE TECNICHE
Film	23.55 TG 2 NOTTE	
3.30 TG1 - LINEA NOTTE. Replica	24.00 METEO 2.	
3.45 L'IRONIA DELLA SORTE. Film	- TG 2.	
5.25 TG1 - LINEA NOTTE. Replica	0.05 ROACK CAFE'.	
5.40 DIVERTIMENTI	0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	
5.55 LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAM.	0.20 PALLACANESTRO.	
Sceneggiato	0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	
	1.10 SINFONIE ETERNE. Film.	

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmaro; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Elezioni 1992 - Tribuna elettorale; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io; 9.27: 10.30: In onda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che strappa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Ora sesto; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone: 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 18.45: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da... 21.58: Paola Pitagora e Dullio Del Prete presentano: «Fatti, misfatti e thriller di ogni tempo»; 22.44: Bolmaro; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: Radiodue, Gr2:



RAI UNO

15.00 Telecronaca basket serie B1 maschile: BERNARDI GORZIA-COSTA C. LEONARDO IMOLA.

16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Basilio D'Agno.

17.30 Telefilm: RUMPOLE.

18.45 MEDICINA IN FLASH, ospite il professor Basilio D'Agno.

19.00 OPINIONI A CONFRONTO (1.a parte), a cura di Gianni Marchio.

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.

19.45 OPINIONI A CONFRONTO (2.a parte), a cura di Gianni Marchio.

20.30 Film: EROI DI ANTROPOID.

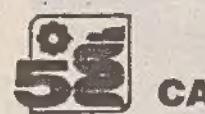
22.15 OPINIONI A CONFRONTO (1.a parte) (r.).

22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.

23.00 OPINIONI A CONFRONTO (2.a parte) (r.).

23.45 Telefilm: DOSSIER PERICOLO.

0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA News

8.30 BRACCIO DI FERRO.

9.00 ANNOI. Telefilm

9.35 IL SEGNO DI VENERE.

11.30 ELETTORANDO

11.50 IL PRANZO E' SERVITO.

Condotta da Claudio Lippi

12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.

Condotta da R. Dalla Chiesa

13.00 TG 5 News

13.20 NON E' LA RAI. Condotta da Enrica Bonaccorti

14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotta da Marta Flavi

15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotta da Marta Flavi

16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore

18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanichelli

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno

20.00 TG 5 News

20.25 STRISCIA LA NOTIZIA

20.40 EDERA. Teleromanzo con Maria Rosaria Omaggio

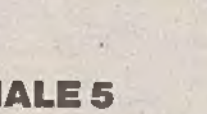
22.45 SPECIALE LUCKY LUKE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show

0.00 TG 5 News

1.30 ELETTORANDO

1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica



ITALIA 1

8.27 METEO

8.30 STUDIO APERTO

9.05 SUPER VICKY. Telefilm

9.30 CHIPS. Telefilm

10.30 MAGNUM P.I. Telefilm

11.27 METEO

11.30 STUDIO APERTO. News

11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari

13.57 METEO

14.00 STUDIO APERTO

14.30 GENITORI IN BLUE JEANS

15.00 SUPERCAR. Telefilm

16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm

17.00 A-TEAM. Telefilm

18.00 DEFINI. REXXXXXXXXXXXXXX

18.30 CALCIO: ISRAELE-JUVENTUS. Amichevole

20.30 CALCIO: OLIMPIQUE MARSIGLIA-MILAN. Amichevole

22.30 L'APPELLO DEL MARTE. Film di sport

0.27 METEO

0.30 STUDIO APERTO

0.50 STUDIO SPORT

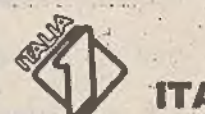
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica

2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica

3.05 A-TEAM. Telefilm. Replica

4.05 CHIPS. Telefilm. Replica

5.05 SUPERCAR. Telefilm. Replica



RAI TRE

9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo

9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo

10.30 CARICINOTORI. Varietà

10.55 TG4 News

11.35 MARCELLINA. Teleromanzo

12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati

13.30 TG 4 News

13.40 BUON POMERIGGIO. Con

13.45 SENTIERI. Teleromanzo

14.45 SENORA. Teleromanzo

15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo

15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo

16.30 CRISTAL. Teleromanzo

17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo

17.50 TG4. Notiziario d'informazione

18.00 C'ERAVAMO. TANTO AMATI

18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà

19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica

19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN

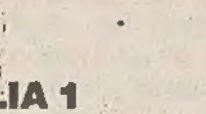
19.35 PRIMAVERA. Teleromanzo

20.30 GLI INTOCCABILI. Film

22.50 EASY RIDER. Film drammatico 1969.

0.50 SPENSER. Telefilm

1.50 RITORNO A EDEN. Telefilm



RAI DUE

9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo

9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo

10.30 CARICINOTORI. Varietà

10.55 TG4 News

11.35 MARCELLINA. Teleromanzo

12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati

13.30 TG 4 News

13.40 BUON POMERIGGIO. Con

13.45 SENTIERI. Teleromanzo

14.45 SENORA. Teleromanzo

15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo

15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo

16.30 CRISTAL. Teleromanzo

17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo

17.50 TG4. Notiziario d'informazione

18.00 C'ERAVAMO. TANTO AMATI

18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà

19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica

19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN

19.35 PRIMAVERA. Teleromanzo

20.30 GLI INTOCCABILI. Film

22.50 EASY RIDER. Film drammatico 1969.

0.50 SPENSER. Telefilm

1.50 RITORNO A EDEN. Telefilm



RAI UNO

9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo

9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo

10.30 CARICINOTORI. Varietà

10.55 TG4 News

11.35 MARCELLINA. Teleromanzo

12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati

13.30 TG 4 News

13.40 BUON POMERIGGIO. Con

13.45 SENTIERI. Teleromanzo

14.45 SENORA. Teleromanzo

15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo

15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo

16.30 CRISTAL. Teleromanzo

17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo

17.50 TG4. Notiziario d'informazione

18.00 C'ERAVAMO. TANTO AMATI

18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà

19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica

19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN

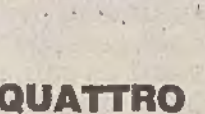
19.35 PRIMAVERA. Teleromanzo

20.30 GLI INTOCCABILI. Film

22.50 EASY RIDER. Film drammatico 1969.

0.50 SPENSER. Telefilm

1.50 RITORNO A EDEN. Telefilm



RAI DUE

9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo

9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo

10.30 CARICINOTORI. Varietà

10.55 TG4 News

11.35 MARCELLINA. Teleromanzo

12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati

13.30 TG 4 News

13.40 BUON POMERIGGIO. Con

13.45 SENTIERI. Teleromanzo

14.45 SENORA. Teleromanzo

15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo

15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo

16.30 CRISTAL. Teleromanzo

17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo

17.50 TG4. Notiziario d'informazione

18.00 C'ERAVAMO. TANTO AMATI

18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà

19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica

19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN

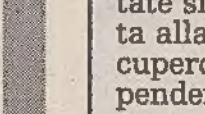
19.35 PRIMAVERA. Teleromanzo

20.30 GLI INTOCCABILI. Film

22.50 EASY RIDER. Film drammatico 1969.

0.50 SPENSER. Telefilm

1.50 RITORNO A EDEN. Telefilm



RAI TRE

9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo

9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo

10.30 CARICINOTORI. Varietà

10.55 TG4 News

OPERA: PALERMO

Principi azzurri in rosa

Gradevolissima riedizione della «Reginetta» di Ruggero Leoncavallo

Servizio di
Carla M. Casanova

PALERMO — Nel 1878 Ruggero Leoncavallo aveva vent'anni, era in «terra straniera» (Parigi) e aveva fama. Ciononostante, quando il direttore del Teatro Eldorado gli propose di scrivere un'opera, rispose sdegnosamente: «Credo di saper fare di meglio». Ma nel 1912 il meglio l'aveva ormai prodotto: quei «Pagliacci» (1892) che, anzi, non seppero più superare, né eguagliare. L'opera non gli pareva dunque più una degradazione. Leoncavallo aveva d'altronde già sperimentato questo genere con «La jeunesse de Figaro» (in America, nel 1906) e con «Malbrunco» (Roma, 1910).

La «Reginetta delle rose» (1912, appunto) ebbe una gestazione insolita: a Montecatini Terme, tra un banchiere e l'altro di acqua salata, bevuto in compagnia di Gioacchino Forzano, avvocato, baritone mancato, ma librettista riuscito.

La vicenda è ambientata a Londra (dove Leoncavallo si recava spesso per curare la messinscena delle sue opere) e riguarda,

con tema assai anglosassone, una festa di beneficenza organizzata per l'erigendo ricovero di «Cami melanconici». Come in ogni opera che si rispetti, c'è un ambiente di nobiltà decaduta e squattrinata e l'immane presenza di un arcano staterello privilegiato (qui Portow, d'area spagnola e dove è in corso una rivoluzione contro la reggente Mikalis). C'è anche una fioraia assai affascinante, di cui si innamora il principe ereditario, contro la più elementare «regina di Stato». Inutile dire che tutto si risolve nelle aspiate nozze, mentre il popolo plaudente canta «Tutte rose i tuoi capelli d'oro».

Considerata il capolavoro del teatro leggero di Leoncavallo, la «Reginetta» è frivola, spumeggiante, di diretta derivazione dai modelli francesi (l'identità più propria dell'opera italiana dell'opera è più tarda, e porta nomi «minori»: Lombardo, Ranzato, Costa...). Ottenne subito grande favore di pubblico ed ebbe vita felice anche all'estero (Varsavia, Lisbona, Parigi). La riprende adesso il Teatro

Massimo di Palermo (sempre nella «provvisoria» sede del Politeama), e il successo continua.

E' un'edizione gradevolissima, messa in scena con la dovuta fragranza da Danilo Donati (scene e costumi) che ha speso il palcoscenico di rosa: colore e fiori. Splendidi figurini Liberty: abiti di veli, meravigliosi cappelli. Un guardabocca che sembra fatto apposta per essere indossato dalla protagonista Alessandra Ruffini, che ha figura snella, movente, aristocratica (e incantevole voce). Accanto a lei Luca Canonici (Max) è parso in uno dei suoi momenti migliori. Molto efficace Martha Senn (Anita) e ottime le «spalle» Marco Camastra (Gin), Alfonso Antoniazzi, brillante carismatico (Pedro) e l'intramontabile Rosa Laghezza.

In buca, Massimo de Bernart ha fatto suonare l'orchestra con levità e brio. La regia è di Filippo Crivelli, un esperto del genere operettistico, che non calca mai la mano, pur arricchendo la trama con trovate spiritose. (E grazie per non aver portato in scena «Cami melanconici» in carne e ossa).

DANZA: RASSEGNA

E l'Europa si concede un ballo

S'ispira all'unità europea il concorso di Pordenone

PORDENONE — L'anno scorso l'idea di proporre Pordenone come capitale italiana della coreografia era parsa ai più una scommessa. Dietro l'idea (quasi temeraria per una città che non ha neppure un palcoscenico attrezzato al balletto) di lanciare un concorso, aperto al genere classico, jazz e moderno-contemporaneo, in realtà c'erano solo l'entusiasmo e la volontà dell'associazione per la danza «Studio Movimento e musica». Nonostante le difficoltà finanziarie e organizzative, la kermesse coreografica vide la luce appena un mese dopo la morte di Margot Fonteyn, avvenuta a Panama il 21 febbraio 1991, e alla grande étoile inglese, come omaggio e auspicio, la manifestazione fu intitolata: una decina di compagnie, provenienti da tutta Europa, si alternarono sulle tavole del teatro «Verdi» nel gala finale, prima della proclamazione dei vincitori.

Quest'anno, Pordenone ci riprova. E, sulla scia dell'interesse suscitato dalla prima edizione, non solo si è candidato a vetrina e punto di riferimento della coreografia internazionale, ma si dà un filo conduttore preciso in sintonia con gli obiettivi dell'iniziativa. Sul tema di «Europa: fiaba, mito e realtà», domani e dopo-

domani le compagnie preselezionate dalla giuria internazionale presenteranno una serie di quadri tesi a portare, attraverso il balletto, «un contributo di creatività e ispirazione all'unità europea e a testimoniare il significato della danza come strumento di pace e di cooperazione culturale».

Sarà Oriella Dorella a presentare la serata conclusiva della manifestazione e a introdurre gli ospiti, la prima ballerina e coreografa del teatro dell'Opera di Bucarest, Doina Andromache, e la coreografa sovietica Margarita Marmashvili. La giuria internazionale, oltre che da queste artiste, è composta dall'indonesiano Johnny Kariono, che ha danzato, con Nureyev, in tutti i più importanti teatri del mondo, dall'inglese Brown Curry, assistente di Amedeo Amodio all'Aterballetto di Reggio Emilia e da Diana Ferrara, coordinatrice di ballo dell'Opera di Roma.

Nella prima delle due serate, verrà presentato il video «Margot Fonteyn story» della «Dancing Times Video» di Londra, che ripercorre le tappe artistiche della ballerina «dama» della regina Elisabetta.

a. b.

AGENDA

«Mozart e Salieri» replica con l'«Infanta»

Stasera alle 20, al Teatro Verdi (turno B), si replica «Mozart e Salieri» di Rimski-Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky.

Cinema Mignon

Film d'essai

Ancora oggi il cinema d'essai triestino dell'Alcione presenta al cinema Mignon «Amleto» di Franco Zeffirelli con Glenn Close e Mel Gibson. Domani «La grande abbuffata» di Marco Ferreri.

Teatro Miela

Schegge di follia

Per la rassegna «Schegge di follia» promossa dalla Cappella Underground domani alle 18, alle 20 e alle 22, al Teatro Miela, verrà proiettato il film-rivisitazione della regista Kathryn Bigelow «Il buio si avvicina». Inoltre, alle 20.30, «Spartacus» in versione originale e integrale, riveduta dal regista Kubrick.

Al «Revolte»

Viktor Pikaizen

Domani e venerdì, all'Auditorium del Museo Revoltella, il Circolo della cultura e delle arti ospita il violinista russo Viktor Pikaizen (allievo prediletto di David Oistrach), che eseguirà — per la prima volta a Trieste — tutte le Sonate e le Partite per violino solo di Bach e i 24 Capricci di Paganini.

A Monfalcone

Juliette Greco

Giovedì, al Comune di Monfalcone, avrà luogo il recital «Je suis comme je suis...» di Juliette Greco. Durante il concerto saranno riproposte alcune tra le più famose canzoni di Jacques Brel, Serge Gainsbourg, Leo Ferré, Georges Brassens e altri autori francesi.

Gioventù musicale

Violino e piano

Giovedì alle 20.30 al Teatro Miela avrà luogo il concerto del duo Angelica-Radu (violino e pianoforte) per la stagione della Gioventù musicale d'Italia (sezione di Trieste). In programma pagine di Tartini, Brahms, Ciaikovski e Ravel. Il rinnovo delle tessere e le iscrizioni dei nuovi soci avranno luogo prima dello spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20 terza (turno B) della «prima» rappresentazione di due atti unici: «Mozart e Salieri» di Rimski-Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky (prima nazionale). Direttore: Lu Jia, regia di Frank Bernd Gottschalk. Giovedì alle 20 quarta (turno C). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Incontri Concerto «Un'ora con...». Sala auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Sabato (21 marzo) alle 18 Jose Fardilha «Viaggio in Portogallo». Pianista Paolo Longo. Ingresso Lit. 4.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Teatro dove gli incamminati presenta «Ciano di Bergerac» di Edmond Rostand, regia di Marco Sciaccaluga, con Franco Branciaroli. In abbonamento: tagliando n. 7. Durata 2.45 min. Turno libero. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 24 marzo ore 21. Festival di Roberto Vecchioni. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro n. 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (p.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Domani per «Schegge di follia», ore 18, 20, 22: «Il buio si avvicina» di Kathryn Bigelow. Ore 20.30: «Spartacus» di S. Kubrick. Versione originale e integrale.

L'ALCIONE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rividerli ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Amleto» di F. Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close e Alan Bates. Colore. Per tutti. Ultimo giorno. Domani «La grande abbuffata».

ARISTON. FestFest. Ore 15, 18.30, 22. «J.F.K.». Un caso ancora aperto di Oliver Stone, con Kevin Costner. Il travolgente thriller-verità che ha riaperto il giallo-Kennedy: candidato a 8 Oscar. 6.a settimana di successo.

ARISTON. «Mediterraneo» a Capodistria. Solo domani al cinema Soca di Capodistria, ore 18 e ore 20 (ingresso gratuito): «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, il film italiano candidato ai premi Oscar '92.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17, 18.45, 20.25, 22. «Judo» di Zhang Yimou. Passione proibita nella Cina anni Venti dal regista e dalla straordinaria interpretazione di «Lanterne rosse». Un altro capolavoro della cinematografia cinese premiato al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: Woody Allen regista e interprete di «Ombre e nebbia» con Madonna, Mia Farrow, John Malkovich. La tournée di un circo avvolta nel mistero e nella paura è l'atteso ultimo gioiello del magistrale Woody.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vibrazione anale». Pratiche perverse, nuove posizioni, stupide ragazze, in un hard-core che innalza il livello della pornografia. V. m. 13 anni. Ultimo giorno. GRATACIE. 17.30, 19.45, 22: «Cape Fear - Il promontorio della paura». Regia di M. Scorsese, con Robert De Niro, Nick Nolte, Jessica Lange. Thriller. V. m. 14 anni.

MIGNON. Vedi Alce. NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Scacco mortale» con Christopher Lambert e Diane Lane. Sarete coinvolti in una partita mortale dove tutti potranno essere l'assassino! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mato Grosso» con Sean Connery e Lorraine Bracco. Di nuovo insieme il regista e il protagonista di «Caccia in Ottobre Rosso» nel film che in due settimane ha incassato negli Usa oltre 30 miliardi!

NAZIONALE 3. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Delicatessen». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta diventando tutta l'Europa. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbara Streisand e Nick Nolte. Candidato a 7 Oscar '92. In Dolby stereo.

CAPITOL. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La famiglia Addams» con Anjelica Huston, Raul Julia e Christopher Lloyd. La famiglia più lugubre ed eccentrica mai apparsa in tv arriva al cinema con nuove e divertenti avventure.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22.10: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato» di e con Carlo Verdone e Margherita Buy. Amore, nevrosi e un pizzico di giallo nell'ultima commedia di Verdone, girata tra Cornovaglia e Milano all'ombra della storia della rockstar Jimi Hendrix. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri» con Kevin Costner, Sean Connery, Morgan Freeman, Mary E. Mastrantonio. Il più grande successo dell'anno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sexual heights super bestial». Innumerevoli immagini sottratte alla clandestinità e stupendamente sconvolgenti V. m. 18.

MONFALCONE. Stagione concertistica '91-'92. Giovedì 19 marzo ore 20.30 recital di Juliette Greco: «Je suis comme je suis».

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: martedì 24 marzo ore 20.30 concerto del pianista Artur Papazian. In programma musiche di Fryderyk Chopin. Biglietti alla cassa del Teatro, Uiat-Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: giovedì 26 e venerdì 27 marzo, ore 20.30 Teatro presenta: «I Rusteghi» di Carlo Goldoni, regia di Massimo Castri. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Tacchi a spillo».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il principe delle maree», con Nick Nolte e Barbara Streisand. Candidato a sette premi Oscar.

VITTORIA. Oggi chiuso.

CINEMA In Istria si replica

FIUME — «Il nuovo cinema italiano in Istria, Fiume e Dalmazia». L'iniziativa prenderà il via domani con la proiezione a Capodistria di «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores; giovedì e venerdì il film (candidato all'Oscar 1992) verrà replicato a Fiume e a Pola, con ingresso gratuito. A Fiume sarà presente Giuseppe Cederna, uno dei protagonisti del film.

Patrocinata dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e dall'Università Popolare di Trieste, con l'apporto del cinema d'essai Ariston di Trieste e di un gruppo di critici triestini e fiumani, l'iniziativa è resa possibile dalla disponibilità della Penta Distribuzione di Cecchi Gori e Berlusconi.

CINEMA / INTERVISTA

Woody Allen: io, i miei maestri

«Mi mancano Bergman, Truffaut, De Sica, gli autori della mia adolescenza»

PARIGI — «Mi manca Ingmar Bergman. Ma non soltanto lui. Mi manca Truffaut, per esempio, e De Sica. Questi autori hanno formato la mia adolescenza, e spesso a New York vado a rivedere i loro film. Ogni volta che uno di questi grandi smette di lavorare per me è come una perdita personale. Il mio più grande desiderio è di vedere ogni anno un nuovo film di Fellini o di Antonioni».

Parla Woody Allen. Parla dell'amore per il cinema, della sua vita e della famiglia che ha costruito insieme a Mia Farrow. Lo fa in una lunga intervista esclusiva al mensile francese «Premiers». Confessa anche la sua inclinazione per il mondo femminile: «Ho sempre preferito le donne agli uomini. Recentemente ho scritto un articolo per una rivista

nel quale spiego di essere rimasto meravigliato dal fatto che Eva abbia deciso di mordere la mela. Sapevo che gli uomini e le donne si sarebbero vestiti molto presto. Questo rende il fatto di svestirsi molto più interessante...».

Un altro argomento: i genitori. «In due hanno più di centosessant'anni. Vedono tutti i miei film, ma mia madre preferisce quelli più seri, come «Interiors» o «Un'altra donna». Mio padre adora vedere la fila davanti al cinema dove si proiettano i miei film. I miei nonni venivano dalla Russia e dall'Austria. Sono andato a visitare quel paese. Amo l'Austria, fatta eccezione per l'antisemitismo. Ho la sensazione di essere il prodotto di una cultura e di una mentalità europee».

Woody Allen e il pubblico. «Il mio successo non si misura con il numero degli spettatori. Nel mio caso, succede questo: la Orion, la mia casa di produzione, mi telefona e mi dice che la stampa è entusiasta e che la gente si precipita al cinema. Tre settimane più tardi, mi telefona di nuovo per dirmi: «Non capiamo cosa sta succedendo, gli spettatori sono pochi. Senza dubbio a causa di una mostra, di un match importante o di qualche altra cosa». Insomma, hanno sempre una buona ragione. Un'eccezione solare, ad esempio. O il tempo: fa troppo caldo, troppo freddo, è Natale, Natale è finito. Insomma, io non ho mai avuto un grande successo».

La televisione. «I venerdì sera, i miei figli corrono al negozio dei video e affittano una valanga di

cassette. Li capisco, perché oggi andare al cinema a New York vuol dire correre il rischio di avere una collottella dal vicino o di diventare un invalido permanente...».

L'ultimo film, «Ombre e nebbia». «Nasce da un'idea che avevo da qualche anno. Prima ne volevo fare una pièce teatrale, poi uno sketch, alla fine è diventato un film. Il concetto di base è questo: non importa chi può essere braccato, trattato come un colpevole, come fu per gli ebrei durante il nazismo. Anche se adesso immaginiamo il pianeta senza ebrei, il mondo con una sola nazionalità, sono certo che si inventerebbero delle nuove ragioni per sterminare qualcuno. Che so?, i soprano, gli amanti delle vetture rosa, i comunisti...».

CINEMA

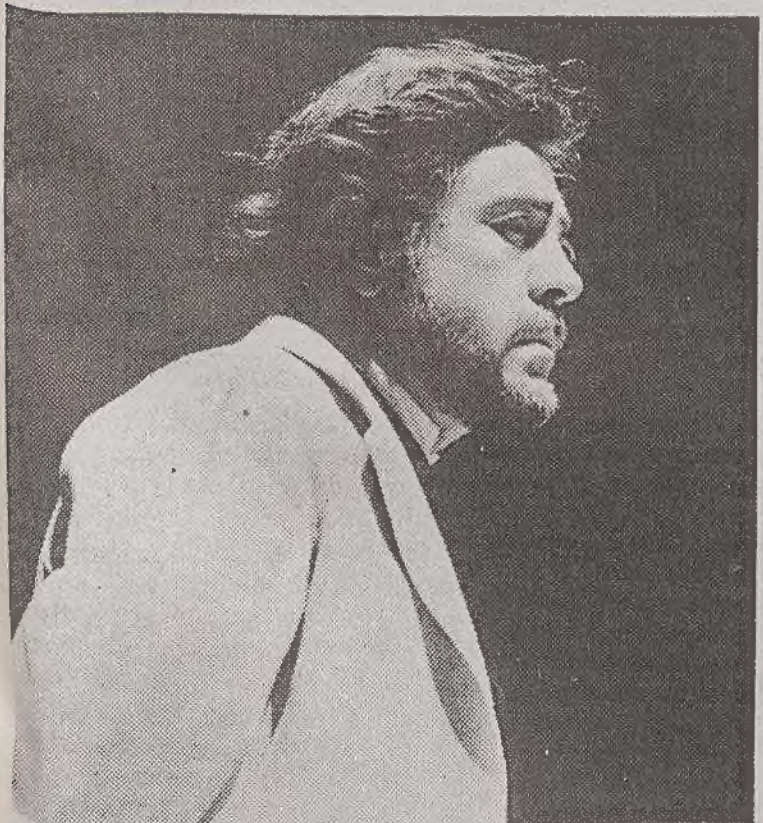
Il segreto di Errol

NEW YORK — La camera degli ospiti, nella villa di Errol Flynn, celava un segreto: specchi «speciali» grazie ai quali l'attore spiava gli incontri sessuali dei suoi amici. E' uno dei più piccanti segreti rivelati nell'ultima autobiografia di Hollywood, quella di Shirley McRae, vedova dell'attore Gordon McRae, la quale afferma anche di aver respinto tentativi di seduzione da parte di due presidenti Usa, Kennedy e Johnson.

TEATRO / «PRIMA»

Oblomov in rodaggio

Da domani a Macerata lo spettacolo dello Stabile regionale



Glauco Mauri è il protagonista dell'«Oblomov» che debutta domani a Macerata. Sarà al Rossetti di Trieste dal 14 aprile.

CINEMA AMATORIALE: TRIESTE

Quarant'anni a «passo ridotto»

TRIESTE — Compie 40 anni il Club cinematografico Triestino-Capit: fu infatti nel lontano 1952 che un gruppetto di appassionati cineamatori decise di associarsi, prefiggendosi la divulgazione e il perfezionamento del passo ridotto, che a quel tempo era conosciuto e praticato da ben pochi neofiti.

Tra i pionieri vanno ricordati Antonio Chebat, Bruno Fonda, Renato de Leitenburg, Oscar Haligona, Giulio Mauri, Mario Mioni, Fulvio Morpurgo, Renato Padovan, Ettore Pizzagalli, Enzo Plitek, Lucio Cavanotto, Giorgio Rasi, Sergio Spagnul ed Eugenio Zanetti.

Ora il Consiglio direttivo del Club ha deciso di ricordare e festeggiare l'anniversario della fondazione, or-

ganizzando — con il patrocinio della Direzione regionale delle attività culturali, della Capit e della Federazione nazionale cine-videoamatori — una manifestazione speciale, intitolata «Club Cinematografico Triestino 1952-1992: quarant'anni di film».

Sono invitati a partecipare tutti i cine e video amatori soci negli anni dal 1952 a oggi, che potranno presentare, a loro scelta, una sola opera realizzata in ognuno dei quattro decenni di attività sociale, nei formati 8 millimetri, Super 8, 16 mm e video VHS, sonorizzata con pista o su nastro magnetico separato, della durata non superiore a 30 minuti, avente come tema il documentario, il sog-

getto, l'animazione e così via, anche se già presentata in altri concorsi o rassegne organizzate dal Cct. Vi saranno, pertanto, quattro tornate di proiezioni nella sede sociale di via Mazzini 32, e precisamente nei mesi di aprile, maggio, giugno e ottobre, durante le quali saranno selezionati i lavori migliori di ciascun decennio.

Lo svolgimento conclusivo della manifestazione è previsto per dicembre, quando un'apposita giuria esterna assegnerà alle opere più rappresentative i riconoscimenti del «quarantennale». Il Cct è disponibile ogni venerdì, alle 20.30, nella sede di via Mazzini 32, per raccogliere adesioni e fornire dettagli sulla manifestazione.

TEATRO / PERSONAGGIO

Alberto Lionello: «Rieccomi»

Shakespeare per ricominciare dopo il trapianto

ROMA — Torna nei grandi circuiti della prosa, a tempo pieno, Alberto Lionello, che domani debutterà ufficialmente al «Nazionale» di Roma nel «Mercante di Venezia» di Shakespeare, con la regia di Squarizza. Sarà il rientro ufficiale dell'attore che, per un anno e mezzo, è stato lontano dal teatro per il delicato (e riuscito) intervento di trapianto del rene. «Il mercante di Venezia», prodotto dall'Arte della Commedia, la società formata da Luca De Filippo e Paolo Donat Cattin, gli permette di interpretare uno dei personaggi più classici, quello di Shylock, che unisce in sé aspetti grotteschi e repellenti, tra-

gici e patetici, e che comunque ha il «pregio» (pur essendo il protagonista) di non stare sempre in scena. «Per consiglio medico devo comportarmi cautamente — dice Lionello, che festeggia 42 anni di attività professionale (ha debuttato nel '49) —. Ad ogni modo, il rodaggio di questi giorni a Jesi, Verona e Venezia è andato benissimo, per cui sto vivendo uno straordinario momento di gioia. Il merito principale di avermi fatto ritrovare la via del teatro maggiore è stato di Luigi Squarizza, mio maestro allo Stabile di Genova negli anni '60 e che sono stato felice di incontrare di nuovo».

LA PIÙ BELLA SEI TU
Sanremo
contro tutti

C'è un'ottima ragione in più per vedere su TMC «LA PIÙ BELLA SEI TU» condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada.

Con il tuo voto, infatti, potrai eleggere la più bella canzone degli ultimi trent'anni.

TMC
TELEMONTEGARIO

OGNI MARTEDÌ ALLE 20.30

Questa settimana le canzoni da votare sono:

- ☐ Una lacrima sul viso (Bobby Solo)
- ☐ In ginocchio da te (Gianni Morandi)
- ☐ Amore scusami (John Foster)
- ☐ Non ho l'età (Giogliola Cinquetti)
- ☐ E tu (Claudio Baglioni)
- ☐ Bella senz'anima (Riccardo Cocciante)
- ☐ Nessuno mai (Marcella)
- ☐ Ciao cara come stai? (Iva Zanicchi)
- ☐ Ci vorrebbe un amico (Antonello Venditti)
- ☐ Serenata (Toto Cutugno)
- ☐ La donna cannone (Francesco De Gregori)
- ☐ Non voglio mica la luna (Fiordiliso)

Compila, ritaglia e invia a:
«Clippers» casella postale 483
20185 Milano

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____
CAP _____ CITTÀ _____
PROV. _____ TEL. _____
LA TUA CASA HA UN CAMMINO? ☐ SI ☐ NO ☐

PONY
EDIL
EXPRESS
GIÙ SPAZZACAMINI
DEL XX SECOLO

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.



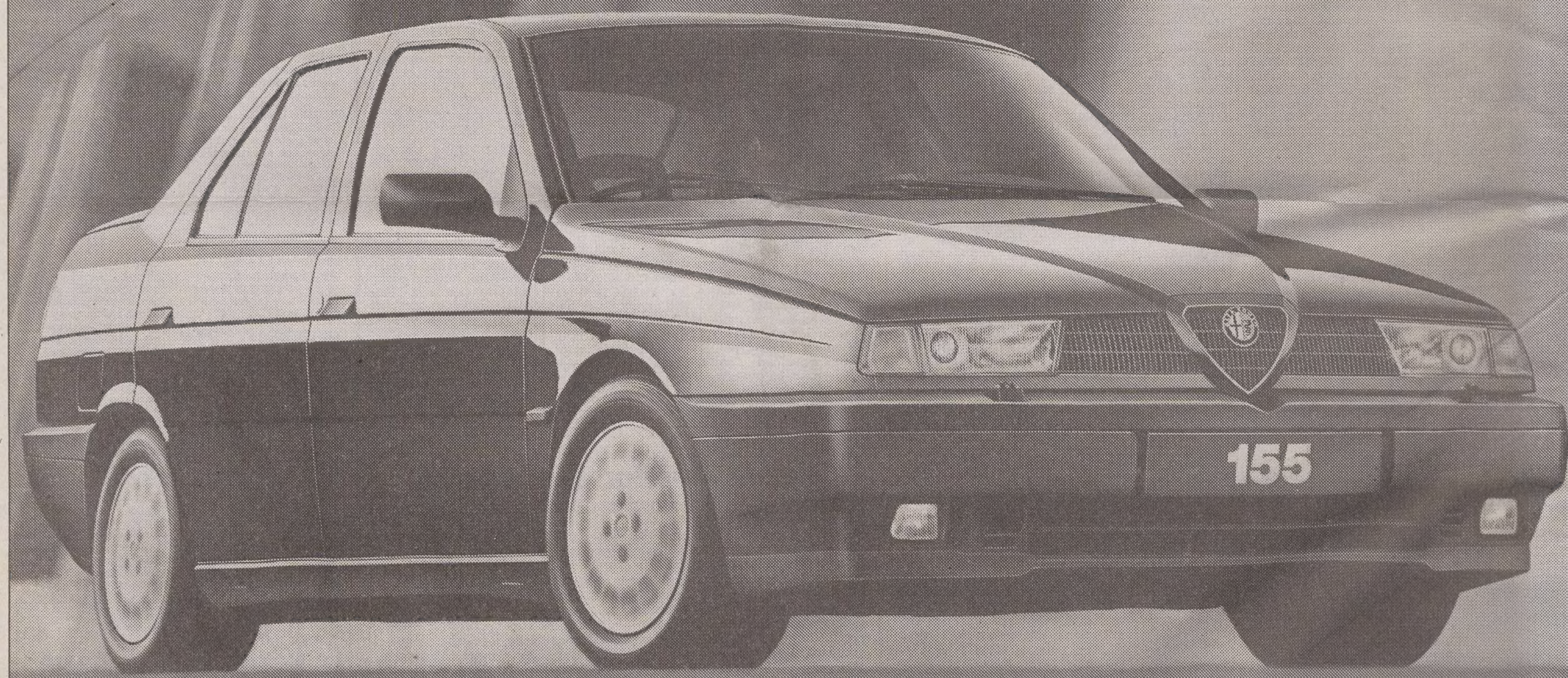
IL PICCOLO

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via San Marco 29, telefono (0481) 798823, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 509524

ALFA 155. GUIDARE L'ISTINTO.



INTERPRETAZIONI DI UNA PERSONALITÀ.

L'istinto di Alfa 155 si esprime in quattro motorizzazioni, tutte legate alla grande tradizione sportiva Alfa Romeo. Twin Spark 2.0:

l'evoluzione di un motore di successo. Twin Spark 1.8: il Twin Spark in una motorizzazione inedita da 129 CV DIN. V6: la raffinata architettura del 6 cilindri a V, reinterpretata in

funzione della potenza, delle prestazioni e dell'equilibrio. Quadrifoglio 4: la sportività in versione turbo 16V integrale. Un motore potente e una tenuta straordinaria, per il piacere

di una guida sportiva e sicura. Quattro versioni, quattro espressioni di una tecnologia attenta all'ambiente: l'intera gamma è dotata di marmitta catalitica a tre vie e sonda lambda. L'istin-

to della nuova 155 è anche un istinto molto naturale.

155 Twin Spark 1.8
155 Twin Spark 2.0
155 V6
155 Quadrifoglio 4

Tutte le versioni sono catalizzate.

